



REGIONE PUGLIA

**Servizio di valutazione indipendente del PSR Puglia 2014/2022, per le
annualità aggiuntive di cui al Reg. (UE) n. 2220/2020**

CIG: B6A12417D7 - CUP: B91C25000010009

Rapporto di Valutazione Annuale 2026

Roma, maggio 2026

INDICE

ELENCO DEGLI ACRONIMI.....	3
INTRODUZIONE	5
1 CONTESTO DEL PROGRAMMA.....	6
2 APPROCCIO METODOLOGICO, METODI E TECNICHE E FONTI DEI DATI.....	10
2.1 APPROCCIO METODOLOGICO	10
2.2 METODI E TECNICHE.....	11
2.3 FONTI DEI DATI.....	12
3 ANALISI FINANZIARIA E FISICA E QUADRO DEGLI INDICATORI AL 31/12/2025	13
3.1 ARTICOLAZIONE DELL'ANALISI DEI DATI DI MONITORAGGIO REGIONALI.....	13
3.2 ANALISI FINANZIARIA DELLA SPESA	13
3.3 ANALISI FISICA DEI PROGETTI FINANZIATI E QUADRO DEGLI INDICATORI AL 31/12/2025	18
4 ANALISI PROCEDURALE	23
4.1 ARTICOLAZIONE DELL'ANALISI DEI DATI PROCEDURALI DI AST	23
4.2 ANALISI DELLA PRESSIONE DELLE DOMANDE DI SOSTEGNO SUL SISTEMA REGIONALE	24
4.3 ANALISI DELLA CAPACITÀ REGIONALE DI FINANZIARE LA DOMANDA DI CONTRIBUTI PUBBLICI.....	33
5 ANALISI DELLE BUONE PRATICHE	40
5.1 ARTICOLAZIONE DELL'ANALISI	40
5.2 SINTESI DEI CASI STUDIO.....	41
5.3 META ANALISI: DRIVER DEL VALORE AGGIUNTO DEL PSR	43
6 INDAGINE SULLA COMUNICAZIONE	47
6.1 ARTICOLAZIONE DELL'INDAGINE.....	48
6.2 RISULTATI PRELIMINARI.....	53
7 SINTESI DELLE ATTIVITÀ VALUTATIVE SVOLTE NEL 2025 (CONTRIBUTO CAPITOLO 2 DELLA RAA).....	70
8 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	78
ALLEGATO I - TRACCIA/E DI INTERVISTA PER LE BUONE PRATICHE	82
ALLEGATO II - SCHEDE DEI CASI STUDIO DI BUONE PRATICHE	86
ALLEGATO III - TRACCIA DI INDAGINE SULLA COMUNICAZIONE.....	119

Elenco degli acronimi

ABF	Antibiotic Free
ADA	Area di Attività
AdG	Autorità di Gestione
AGEA	Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura
AKIS	Agricultural Knowledge and Innovation System - Sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura
AT	Assistenza Tecnica
BUL	Banda Ultra Larga
BUR	Bollettino Ufficiale della Regione
CAF	Centro di Assistenza Fiscale
CAPI	Computer Assisted Personal Interviewing
CATI	Computer Assisted Telephone Interviewing
CAWI	Computer Assisted Web Interviewing
CdS	Comitato di Sorveglianza
CNR	Consiglio Nazionale delle Ricerche
CNR - ISPA	Istituto di Scienze delle Produzioni Alimentari
CONFIDI	Consorzi di garanzia collettiva dei fidi
CSR	Complemento per lo Sviluppo Rurale
DGR	Deliberazione della Giunta Regionale
DiSAAT	Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali
DiSSPA	Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti
DOC	Denominazione di Origine Controllata
DOP	Denominazione di Origine Protetta
EIP	European Innovation Partnership
ETS	Esperto Tecnico-Scientifico
EU	European Union
EURI	European Union Recovery Instrument
FA	Focus Area
FAD	Formazione a Distanza
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FEI	Fondo Europeo per gli Investimenti
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FSE	Fondo Sociale Europeo
GAL	Gruppo di Azione Locale
GDO	Grande Distribuzione Organizzata
GDPR	General Data Protection Regulation - Regolamento generale sulla protezione dei dati
GO	Gruppo Operativo
IAP	Imprenditore Agricolo Professionale
IoT	Internet of Things
LEADER	Liaison Entre Actions de Développement de l'Économie Rurale - Collegamento tra azioni di sviluppo dell'economia rurale
M	Misura

MIMIT	Ministero delle Imprese e del Made in Italy
NGEU	Next Generation EU
P	Priorità
PA	Pubblica Amministrazione
PAC	Politica Agricola Comune
PC	Personal Computer
PDF	Portable Document Format
PdL	Piano di Lavoro
PEC	Posta Elettronica Certificata
PEI	Partenariato Europeo per l'Innovazione
PEI-AGRI	Partenariato Europeo per l'Innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
PMI	Piccole e Medie Imprese
PNRR	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
PPTR	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale
PSR	Programma di Sviluppo Rurale
QVC	Questionario Valutativo Comune
RAA	Relazione Annuale di Attuazione
RVA	Rapporto di Valutazione Annuale
SAL	Stato Avanzamento Lavori
SIC	Sito di Interesse Comunitario
SM	Sottomisura
SMS	Short Message Service
TAR	Tribunale Amministrativo Regionale
UE	Unione Europea
UNESCO	United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization - Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura
URL	Uniform Resource Locator
VEXP	Valutazione Ex Post
ZPS	Zona di Protezione Speciale

Introduzione

Il presente documento si colloca nell'ambito del **Servizio di valutazione indipendente del PSR Puglia 2014-2022**, riferito alle annualità aggiuntive previste dal **Reg. (UE) n. 2220/2020** per la Regione Puglia.

In coerenza con quanto previsto dal **Capitolato speciale d'appalto** e dall'**Offerta tecnica**, il servizio prevede la redazione di **Rapporti di Valutazione Annuali**. Tali rapporti rappresentano uno strumento conoscitivo finalizzato a fornire un quadro accurato e, al contempo, di facile lettura sulla dinamica evolutiva del Programma, sugli output realizzati e sugli eventuali ostacoli o criticità riscontrati nel processo di traduzione delle attività attuate in risultati attesi.

I temi sviluppati nel presente RVA sono stati concordati con l'amministrazione regionale nell'ambito del **Piano di lavoro**, approvato a gennaio 2026. Tale documento, previsto dall'Offerta tecnica, definisce le modalità operative e i temi valutativi da approfondire nel corso dell'anno, con l'obiettivo di inquadrare e orientare il disegno valutativo complessivo. In particolare, si richiama la volontà dell'Amministrazione di realizzare un approfondimento specifico sulle attività di comunicazione istituzionale rientranti all'interno del QVC 20 "*In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?*" (Cfr. Cap. 6) e di inserire all'interno del RVA 2026 una sezione di approfondimento sulle buone prassi progettuali (riconducibili alle principali misure a investimento, con l'obiettivo di selezionare e analizzare interventi di particolare rilevanza e qualità (Cfr. Capitolo 5).

Il Rapporto si articola, dunque, nelle seguenti sezioni.

Nel **capitolo 1** viene inquadrato il Programma, evidenziandone le caratteristiche (es. priorità intercettate) ed il quadro logico sotteso.

Nel **capitolo 2** si evidenzia l'approccio metodologico impiegato, compresi i metodi e le tecniche che sono state utilizzate.

Nel **capitolo 3** viene presentata l'**analisi finanziaria e fisica e del quadro degli indicatori** del PSR al **31/12/2025**. L'obiettivo è fornire una lettura aggiornata del livello di attuazione del Programma, ormai giunto alla fase conclusiva della sua programmazione, osservando sia l'avanzamento della spesa sia gli output realizzati.

Nel **capitolo 4** viene sviluppata l'**analisi procedurale**, finalizzata ad approfondire il funzionamento amministrativo del Programma. In particolare, l'analisi intende rispondere a due domande valutative: quanta pressione amministrativa genera il PSR sul carico di lavoro istruttorio dell'amministrazione regionale; e quanto la spesa programmata del PSR consente di rispondere alla domanda di contributi proveniente dal territorio regionale.

Nel **capitolo 5** viene presentata l'**analisi delle buone pratiche progettuali**, finalizzata a individuare esperienze significative e a ricavare elementi utili per migliorare l'efficacia dell'azione pubblica in risposta ai fabbisogni del territorio.

Nel **capitolo 6** viene sviluppata un'**analisi sulla comunicazione del PSR**, utile anche ai fini della risposta ai **Quesiti Valutativi Comuni** previsti nell'ambito della valutazione ex post. In questa sezione vengono anticipati i primi esiti dell'analisi, con l'obiettivo di fornire indicazioni utili sul ruolo della comunicazione nella diffusione delle opportunità offerte dal Programma e nella valorizzazione dei risultati raggiunti.

Il **capitolo 7** restituisce una sintesi delle attività valutative svolte nell'anno precedente, mentre il **capitolo 8**, infine, evidenzia le principali conclusioni e raccomandazioni che emergono a seguito dell'analisi.

1 Contesto del Programma

Il **PSR 2014-2022 della Regione Puglia** finanzia azioni nell'ambito di tutte le sei **Priorità dello sviluppo rurale**, con particolare attenzione alla **preservazione, al ripristino e alla valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura**, nonché al **rafforzamento della competitività del settore agricolo**.

La **Priorità 1**, relativa al trasferimento di conoscenze e all'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, si concentra sulla promozione di iniziative di **formazione, informazione e consulenza**. Attraverso il sistema di trasferimento delle conoscenze, il Programma risponde ai fabbisogni formativi e consulenziali dei settori agricolo, alimentare e forestale, nonché degli altri gestori del territorio e delle PMI nelle zone rurali. Tali interventi riguardano in particolare le pratiche agricole e forestali sostenibili, gli aspetti regolamentari, l'innovazione e la tecnologia, i prodotti di qualità e la diversificazione.

La **Priorità 2**, dedicata al **potenziamento della competitività del settore agricolo e allo sviluppo di una silvicoltura sostenibile**, è attuata attraverso una serie di azioni sostenute da diverse misure. Dal punto di vista finanziario, gli interventi più rilevanti riguardano gli investimenti materiali per lo sviluppo delle aziende agricole e delle imprese, il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori e la diversificazione verso attività extra-agricole, come il turismo rurale e la produzione di energia rinnovabile. Gli investimenti per lo sviluppo delle aziende agricole e delle imprese sono sostenuti anche attraverso il ricorso a fondi di garanzia. Inoltre, la misura dedicata alla cooperazione consente di finanziare ulteriori progetti finalizzati al miglioramento della competitività delle aziende agricole. Il settore forestale è invece sostenuto mediante investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione dei prodotti forestali.

La **Priorità 3**, relativa **all'organizzazione della filiera alimentare, inclusa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo**, è perseguita attraverso la promozione dei prodotti di qualità e la partecipazione degli agricoltori a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte. A questi interventi si affiancano investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, sostenuti anche mediante fondi di garanzia. Il PSR prevede inoltre azioni volte a prevenire e riparare i danni causati da calamità naturali, in sinergia con interventi specifici previsti nell'ambito del PSR nazionale. In questo quadro, assume particolare rilievo per la Regione Puglia il sostegno agli investimenti per la prevenzione dei danni causati dal batterio *Xylella fastidiosa*, che colpisce gli ulivi del territorio regionale.

La **Priorità 4**, finalizzata a preservare, **ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alle foreste**, concentra una quota rilevante dell'allocazione finanziaria del FEASR. Circa il **48%** delle risorse è destinato a pagamenti basati sulla superficie, rivolti agli agricoltori che adottano pratiche di gestione dei terreni rispettose dell'ambiente e del clima, inclusa l'agricoltura biologica. Nell'ambito di questa Priorità, la Regione Puglia presta particolare attenzione anche agli interventi finalizzati alla qualità delle acque.

La **Priorità 5**, relativa **all'efficienza nell'uso delle risorse e alla transizione verso un'economia resiliente ai cambiamenti climatici e a basse emissioni di carbonio**, è perseguita attraverso interventi orientati alla cattura e al sequestro del carbonio. Tali interventi riguardano principalmente l'imboschimento, i sistemi agroforestali, la prevenzione e il ripristino delle foreste danneggiate, il miglioramento della resilienza e del valore ambientale degli ecosistemi forestali, nonché la loro conservazione, anche attraverso servizi di salvaguardia dell'ambiente e delle foreste.

La **Priorità 6**, dedicata **all'inclusione sociale e allo sviluppo locale nelle zone rurali**, punta prevalentemente alla realizzazione di infrastrutture a banda ultra-larga e al sostegno delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo, nell'ambito dell'approccio **LEADER**. In quest'ultimo caso, l'obiettivo è coprire circa il **94,3%** della popolazione rurale.

L'ultima versione del Programma, la **versione 18.2 dell'11/11/2025**, presenta una dotazione finanziaria complessiva pari a **2.040.447.542 euro**.

È tuttavia importante precisare che, nella fase finale della Programmazione 2014-2020, il **PSR 2014-2022 della Regione Puglia**, così come più in generale la PAC, ha subito un'importante modifica.

A causa degli effetti della pandemia da Covid-19, si sono registrati forti ritardi nei negoziati sui bilanci europei relativi alla Programmazione 2021-2027. Per garantire continuità ai pagamenti e alle misure di sostegno, l'Unione europea ha quindi introdotto un periodo transitorio, prorogando temporaneamente le regole della PAC 2014-2020 fino all'entrata in vigore della nuova PAC nel 2023.

Tale periodo è stato disciplinato dal **Regolamento (UE) n. 2020/2220 del 23/12/2020**, che ha previsto la proroga di due anni della durata del PSR, dal **31/12/2020** al **31/12/2022**. L'articolo 7 dello stesso Regolamento ha inoltre previsto un incremento della dotazione finanziaria complessiva destinata agli Stati membri a copertura del biennio di transizione.

Inoltre, alla luce delle sfide che il settore agricolo e le zone rurali hanno dovuto affrontare a causa del perdurare della crisi pandemica, il **Regolamento (UE) n. 2020/2094 del 14/12/2020** ha istituito lo **European Union Recovery Instrument (EURI)**, noto anche come **Next Generation EU (NGEU)**. Tale strumento ha messo a disposizione ulteriori risorse, aggiuntive rispetto a quelle del FEASR, necessarie a coprire il periodo di estensione e finalizzate a sostenere la ripresa post-pandemica.

Pertanto, alla dotazione finanziaria del PSR sono stati aggiunti **272.649.473 euro** a valere sulla quota aggiuntiva delle risorse **FEASR** e **93.007.629 euro** provenienti dalle risorse **NGEU**.

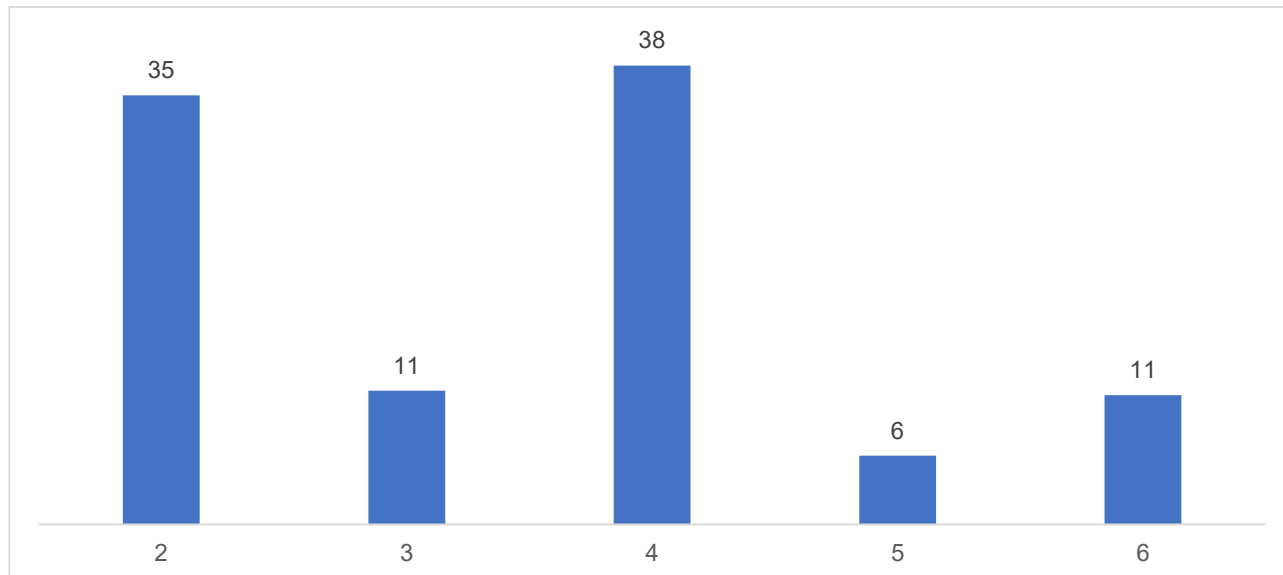
Se si considerano tutte le risorse complessive, al netto delle **Misure discontinue** relative ai trascinamenti della precedente Programmazione 2007-2013 e della **Misura 20**, relativa all'Assistenza Tecnica, rispettivamente pari a **43.846 euro** e **46.383.171 euro**, la spesa programmata del PSR della Regione Puglia si concentra prevalentemente sulla **Priorità 4**. Tale Priorità, finalizzata a preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, assorbe il **38%** della dotazione complessivamente prevista.

Come visibile nel grafico seguente, segue la **Priorità 2**, finalizzata a migliorare la performance economica delle aziende agricole, favorire la modernizzazione, la ristrutturazione, l'innovazione e il ricambio generazionale, che assorbe il **35%** della dotazione complessiva. Insieme, le **Priorità 4 e 2** concentrano il **73%** della dotazione finanziaria complessiva del PSR.

La **Priorità 3**, finalizzata a rafforzare la posizione dei produttori nella filiera agroalimentare, valorizzare i prodotti e la qualità, sostenere il benessere animale e gli strumenti di prevenzione dei rischi, e la **Priorità 6**, finalizzata a promuovere occupazione, servizi, sviluppo locale, diversificazione economica, contrasto alla povertà e accesso alle tecnologie digitali nelle aree rurali, assorbono ciascuna l'**11%** della dotazione finanziaria.

Infine, la **Priorità 5**, finalizzata a favorire il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici nei settori agricolo, alimentare e forestale, assorbe la quota più contenuta della dotazione, pari al **6%**.

Grafico 1 – Spesa programmata per Priorità (%)

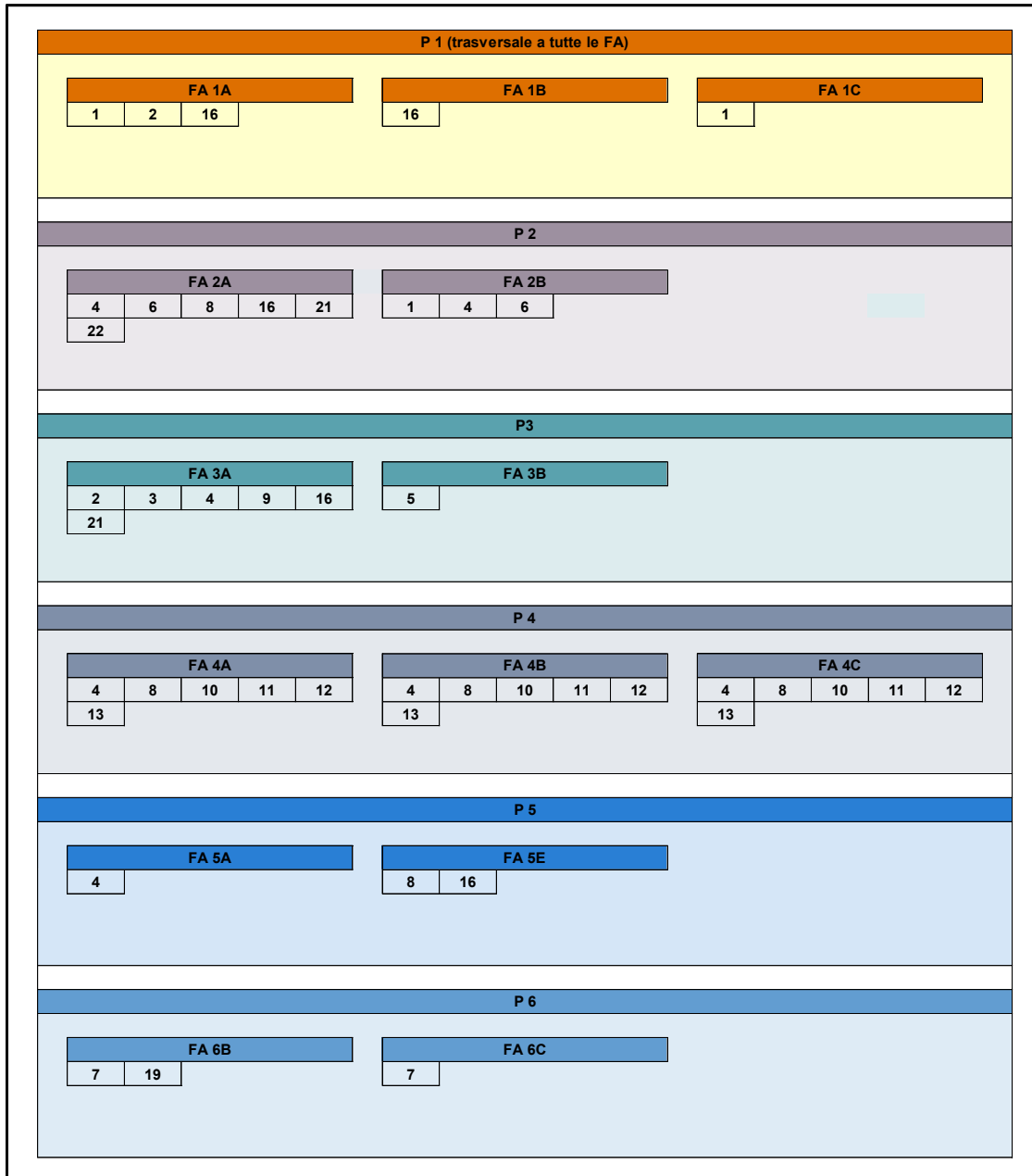


Fonte: dati di monitoraggio regionale al 31/12/2025

La comprensione della **logica di intervento** e la ricostruzione della **teoria del cambiamento** alla base del PSR rappresentano condizioni essenziali per garantire l'utilità dell'attività valutativa. Esse consentono infatti di fondare l'impianto di valutazione sulle relazioni attese tra **cause, azioni ed effetti** del Programma, nonché di verificare l'effettiva integrazione del PSR con le più ampie priorità strategiche regionali, nazionali e comunitarie.

Elemento imprescindibile per la definizione dell'impianto valutativo è, naturalmente, la **strategia del PSR** e, in particolare, il suo **quadro logico**, rappresentato nella figura seguente. Tale quadro ricostruisce le **Misure** e le **Sottomisure** attivate dalla strategia regionale, mettendole in relazione, in modo diretto e indiretto, con le **Focus Area** e le **Priorità** del Programma.

Figura 1- Quadro logico del PSR 2014-2022 della Regione Puglia per Misura, Focus Area e Priorità



Fonte: PSR 2014-2022 della Regione Puglia, ver. 18.2, par. 5.2

2 Approccio metodologico, metodi e tecniche e fonti dei dati

Nel presente capitolo si riporta una descrizione degli elementi principali dell'approccio valutativo e dei metodi e delle tecniche di rilevazione delle informazioni secondarie e primarie utilizzate per la presente consegna.

2.1 Approccio metodologico

Alla base dell'approccio valutativo risiede l'**impianto metodologico** che racchiude i **metodi, le tecniche** e le attività necessarie **per indagare e misurare il cambiamento atteso nel contesto del PSR Puglia 2014-2022**. Tenuto conto della complessità del mandato valutativo, per la realizzazione delle attività inserenti l'annualità 2026 contenute nel presente Rapporto, si è fatto ricorso ad un **approccio a metodi misti**. Più in particolare, si farà riferimento ai seguenti **principali approcci**, da combinare in funzione delle specifiche caratteristiche delle domande valutative espresse e della natura degli interventi da valutare.

Modelli orientati alla teoria, guidano l'interpretazione dei meccanismi causali facendo riferimento alle teorie del cambiamento sottese agli interventi. I modelli orientati alla teoria, tra cui in particolare quello della valutazione realista, potenziano la capacità interpretativa delle analisi valutative, in quanto consentono di focalizzarsi sugli aspetti di contesto e di processo, rispondendo a domande del tipo: "cosa funziona meglio, dove, per chi, in quali circostanze e perché". Costituiscono inoltre una valida alternativa alle indagini controfattuali nei casi in cui ci si trovi di fronte a interventi di natura complessa, in cui i rapporti causa effetto sono molteplici e le relazioni tra i diversi meccanismi non sono lineari.

Modelli partecipativi, particolarmente utili per l'analisi di aspetti sia di implementazione che di impatto. Il ricorso ad approcci partecipativi assume, nello specifico contesto del servizio, una elevata rilevanza, sia perché, valorizzando le diverse prospettive degli attori coinvolti, consentono di arricchire le conoscenze disponibili e di rafforzare la capacità di interpretare dinamiche e relazioni causa - effetto ancora poco indagate, sia perché favoriscono processi di apprendimento e lo sviluppo di visioni e pratiche condivise.

Con particolare riferimento al RVA 2026 i modelli partecipativi sono stati alla base delle indagini condotte all'interno degli approfondimenti tematici sulle buone prassi e sulla comunicazione mentre per le analisi di avanzamento fisico e finanziario i modelli orientati alla teoria hanno rappresentato il riferimento metodologico di base.

Il processo valutativo si è composto di quattro macro-attività sequenziali successive alla pianificazione che caratterizzano tutto l'iter valutativo del PSR:

- **osservazione** nella quale il Valutatore ha raccolto i dati primari e secondari necessari con gli strumenti/tecniche più funzionali (interviste con questionario su campioni di beneficiari, interviste in profondità con traccia di intervista su casi di studio, etc.);
- **analisi e giudizio** nella quale i dati raccolti sono stati processati utilizzando le tecniche più idonee in funzione della natura del dato e del metodo utilizzato (tecniche statistiche, analisi sui dati di monitoraggio, analisi sul set di indicatori, analisi testuale etc.), per 'costruire' il dato e successivamente attivare tutti quei processi inferenziali che consentono di confermare/rifiutare gli asserti della ricerca (criteri di risposta a domande valutative), e che possono ulteriormente avvalersi di tecniche per il coinvolgimento di esperti, ad esempio, all'interno di un approccio partecipativo;
- **elaborazione prodotti** nella quale sono state organizzate le informazioni raccolte e le analisi condotte secondo le indicazioni previste dal Capitolato e dal PdL 2026;

- **trasferimento e divulgazione** degli esiti del processo di valutazione (I prodotti previsti), come ad in occasione del Comitato di Sorveglianza, per far sì che la conoscenza generata dalla valutazione stimoli un pensiero critico e costruttivo negli utilizzatori principali della valutazione.

Nella tabella seguente, viene descritta la differente declinazione delle fasi con riferimento specifico al presente RVA 2026:

Tabella 1 – Macro-attività realizzate per la RVA 2026

Macro-attività	Descrizione macro-attività
Pianificazione della valutazione	Affinamento della domanda di valutazione già identificata in sede di Disegno di Valutazione o Piano di Lavoro
Osservazione	Raccolta dati di natura primaria e secondaria: costruzione della base empirica (analisi dati monitoraggio e procedurali, survey on-line, indagine CAWI, casi studio)
Analisi e giudizio	Analisi dei dati raccolti: trasformazione della base empirica in evidenze
	Utilizzo delle evidenze, sulla base dei metodi identificati, per rispondere alle domande valutative specifiche del tematismo (es. comunicazione)
Trasferimento e divulgazione	Condivisione con gli stakeholder della valutazione degli esiti del processo di ricerca e divulgazione verso un pubblico più ampio (es. Comitato di Sorveglianza giugno 2026)

2.2 Metodi e tecniche

L'impianto proposto per l'RVA ha implicato il ricorso ad un **mix di metodi e tecniche qualitative e quantitative**, basate sia su fonti di dati secondarie, sia su fonti primarie. La loro articolazione puntuale è emersa a seguito della fase di confronto e condivisione con l'AdG, in sede di definizione del PdL sulla base dei fabbisogni valutativi emersi. La tabella che segue fornisce un quadro generale dei **metodi e delle tecniche utilizzati** nel presente Rapporto in riferimento alle attività condotte.

Tabella 2 – Metodi e tecniche utilizzate per la RVA 2026 per attività

Metodo/Tecnica	Descrizione e impatto atteso	Attività
Analisi desk di dati da fonti primarie e secondarie	Metodo quantitativo per organizzare i dati di partenza al fine di estrarne le informazioni utili a: i) sostenere le attività di analisi e approfondimento; ii) ricostruire i quadri analitici dell'attuazione fisica, finanziaria e procedurale; iii) valutare l'efficacia e il grado di allineamento ai target fissati delle popolazioni di riferimento; iv) valutare la pertinenza della programmazione.	Tutte le attività
Analisi documentale/desk	Metodo misto di rilevazione e organizzazione di informazioni secondarie da documenti programmatici e di progetto, ecc.	Tutte le attività
Brainstorming valutativo	Metodo qualitativo di rilevazione ed elaborazione di informazioni da un gruppo di individui anche al fine di individuare/costruire le analisi valutative specifiche	Analisi dei progressi compiuti verso il conseguimento dei target degli indicatori del PR; Analisi delle buone pratiche
Contribution analysis	Metodo misto per l'individuazione e descrizione del contributo causale di un intervento rispetto ad un effetto e finalizzato alla costruzione di una narrativa (contribution narrative) formulata grazie alla disamina iterativa delle evidenze rilevate.	Analisi delle buone pratiche

Metodo/Tecnica	Descrizione e impatto atteso	Attività
Interviste strutturate e semi-strutturate (CAPI, CATI, CAWI)	Metodo misto di rilevazione di dati e informazioni da un individuo tramite interazione personale, fondamentale per assicurare la migliore intensione concettuale e della qualità del dato.	Rilevazione/approfondimento della domanda di valutazione; Analisi dell'attuazione fisica e dell'avanzamento procedurale; Analisi delle buone pratiche; Analisi della comunicazione
Interviste in profondità (CAPI, CATI, CAWI)	Metodo qualitativo di rilevazione di informazioni tramite interazione personale, per assicurare una elevata intensione concettuale e della qualità del dato.	Rilevazione/approfondimento della domanda di valutazione; Analisi dell'attuazione finanziaria; Analisi dell'attuazione fisica e dell'avanzamento procedurale; Analisi delle buone pratiche; Analisi della comunicazione
Studio di caso (case analysis)	Metodo qualitativo di approfondimento e ricerca valutativa su beneficiari di interventi.	Analisi delle buone pratiche
Survey in modalità CAWI	Somministrazione di questionari via web (CAWI) per approfondire tematiche specifiche.	Analisi della comunicazione

2.3 Fonti dei dati

La ricerca valutativa condotta nel presente RVA si è incentrata, come già sottolineato, sulle analisi di attuazione fisica, finanziaria e procedurale nonché su due approfondimenti tematici relativi alle buone pratiche del PSR e alla comunicazione. La tabella che segue presenta, per ogni capitolo del presente Rapporto, una sintesi delle principali fonti utilizzate dal Valutatore.

Tabella 3 – Fonti dei dati utilizzati per la RVA 2026 per capitolo di riferimento

Capitolo	Fonte
4	Dati di monitoraggio regionale
5	Dati di monitoraggio di AGEA, AST05, sulle domande di sostegno
6	Interviste con i beneficiari delle misure ordinarie relative alla Sottomisura 4.1 e LEADER, documentazione di progetto
7	Indagine CAWI

3 Analisi finanziaria e fisica e quadro degli indicatori al 31/12/2025

3.1 Articolazione dell'analisi dei dati di monitoraggio regionali

Obiettivi e strumenti

Il presente capitolo intende illustrare **l'analisi finanziaria e fisica e il quadro degli indicatori del PSR 2014-2022 della Regione Puglia al 31/12/2025**, come stabilito nel PdL 2026, al fine di fornire una migliore comprensione del livello di attuazione del Programma, giunto alla fase conclusiva della sua programmazione.

L'analisi finanziaria della spesa è presentata nel **paragrafo 4.2**. L'obiettivo è quantificare l'efficienza realizzativa del PSR, intesa come incidenza della spesa realizzata sulla spesa programmata. A tal fine, viene condotta un'analisi della spesa programmata e della spesa realizzata, con dati riportati a livello complessivo di Programma, di Misura, di Priorità e di Focus Area all'interno di ciascuna Priorità. Inoltre, per fornire una lettura della dimensione finanziaria del Programma, viene calcolata anche l'incidenza della spesa programmata per Misura, Priorità e Focus Area all'interno di ciascuna Priorità.

L'analisi fisica dei progetti finanziati è presentata nel **paragrafo 4.3**. L'obiettivo è quantificare il numero di progetti realizzati nell'ambito del PSR anche rispetto ad alcuni obiettivi di avanzamento. Per tale scopo, viene realizzata un'analisi dei progetti finanziati e della relativa incidenza per Misura, per Priorità e per Focus Area all'interno di ciascuna Priorità. Oltre al numero di progetti finanziati, è stata calcolata anche la spesa media realizzata per progetto, sempre a livello di Misura, Priorità e Focus Area. Lo scopo è mettere in relazione i dati finanziari con quelli fisici, così da fornire una misura più chiara dell'entità media del sostegno pubblico erogato ai beneficiari dei progetti.

Fonte dei dati

Per l'analisi è stato utilizzato il dataset di monitoraggio regionale relativo alla spesa programmata e realizzata e ai progetti realizzati nell'ambito dell'ultima versione del PSR 2014-2022, la versione 18.2. Il dataset, utilizzato per l'aggiornamento del sito ufficiale del PSR della Regione Puglia¹, è stato fornito dall'Amministrazione regionale e copre il periodo compreso tra l'avvio della Programmazione e il 31/12/2025.

3.2 Analisi finanziaria della spesa

I dati di monitoraggio regionale relativi all'**avanzamento finanziario del Programma** evidenziano una spesa programmata pari a **1,994 miliardi di euro**, considerando le sole Misure strutturali e a superficie. Includendo anche la **Misura 20**, relativa all'AT, e la **Misura discontinua 113**, riferita ai trascinalenti della precedente Programmazione 2007-2013, la dotazione complessiva del PSR ammonta a **2,040 miliardi di euro**.

A livello complessivo, le risorse spese sono pari a **2,038 miliardi di euro**, con una capacità di spesa prossima al **100%**. Limitando l'osservazione alle sole Misure strutturali e a superficie, la spesa realizzata ammonta a **1,991 miliardi di euro**, confermando anche in questo caso un'efficienza realizzativa quasi pari al **100%**.

La programmazione finanziaria del PSR si articola su **17 Misure**, di cui **13 strutturali** e **4 prevalentemente a superficie**. Si precisa che l'analisi riportata nelle seguenti pagine si concentra esclusivamente sulla spesa programmata e realizzata relativa alle Misure strutturali e a superficie del PSR.

Come evidenziato dal grafico e dalla tabella seguenti, la dotazione risulta fortemente concentrata su un numero limitato di Misure. Tra quelle strutturali, la quota più rilevante è assorbita dalla **Misura 4**, relativa agli

¹ <https://psr.regione.puglia.it/monitoraggio>

investimenti in immobilizzazioni materiali, con il **37,4%** della dotazione complessiva. Seguono la **Misura 6**, dedicata allo sviluppo delle aziende agricole soprattutto quelle gestite da giovani agricoltori, con il **9,1%**, e la **Misura 19**, relativa al sostegno allo sviluppo locale LEADER, con il **7,2%**.

Tra le Misure a superficie, le principali quote di spesa programmata si concentrano sulla **Misura 11**, relativa all'agricoltura biologica, con il **22,7%**, e sulla **Misura 10**, relativa ai pagamenti agro-climatico-ambientali, con il **10%**.

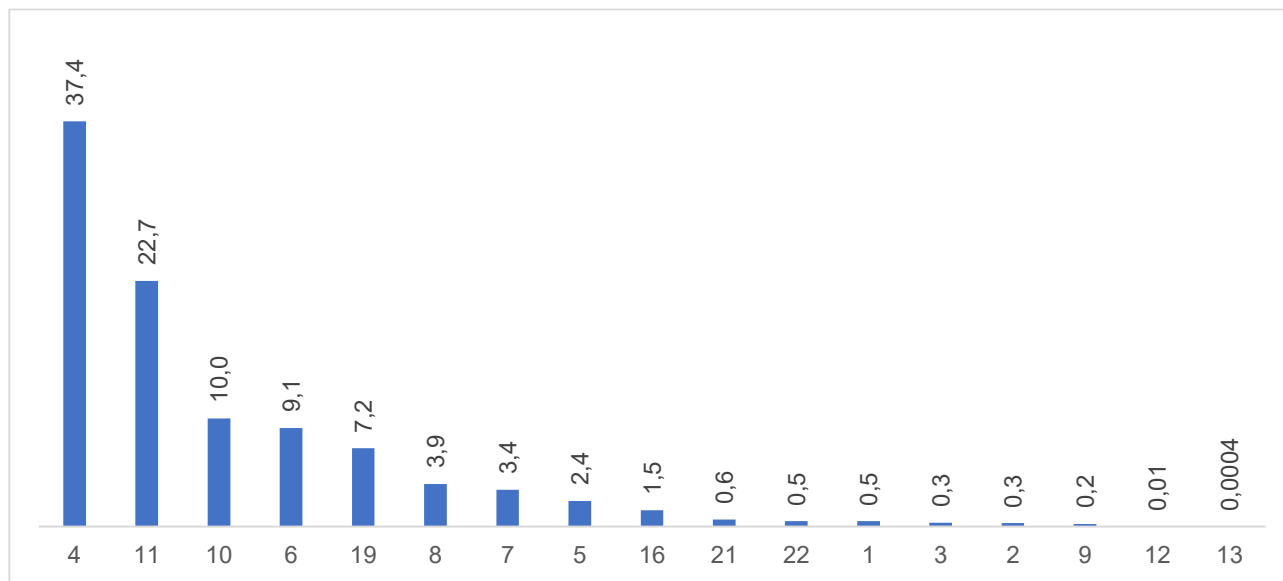
Nel complesso, le tre Misure con la maggiore dotazione finanziaria, ovvero la **Misura 4** tra le strutturali e le **Misure 10 e 11** tra quelle a superficie, coprono circa il **70%** del totale delle risorse programmate.

Dal punto di vista dell'avanzamento finanziario, quasi tutte le Misure presentano un'efficienza realizzativa pari o prossima al **100%**. Il dato risulta coerente con la fase di chiusura del Programma.

Le sole Misure con valori inferiori al pieno utilizzo della dotazione finanziaria sono la **Misura 16**, con un'efficienza realizzativa pari al **99,2%**, la **Misura 19**, con il **98,6%**, la **Misura 3**, con il **98,5%**, e la **Misura 1**, anch'essa pari al **98,5%**.

Per tutte le altre Misure, al **31/12/2025**, risulta spesa l'intera dotazione programmata.

Grafico 2 – Spesa programmata per Misura (%)



Fonte: dati di monitoraggio regionale al 31/12/2025

Tabella 4 – Spesa programmata, spesa realizzata ed efficienza realizzativa per Misura

Misura	Spesa programmata (€) (A)	Spesa realizzata (€) (B)	Efficienza realizzativa (%) (B/A)
1	9.709.570	9.567.001	98,5
2	6.232.581	6.232.581	100,0
3	6.866.823	6.767.231	98,5
4	745.195.477	745.418.705	100,0
5	47.043.736	47.077.265	100,1
6	181.186.385	181.102.291	100,0
7	67.574.774	67.574.774	100,0
8	78.218.117	78.262.334	100,1
9	4.739.339	4.739.339	100,0

Misura	Spesa programmata (€) (A)	Spesa realizzata (€) (B)	Efficienza realizzativa (%) (B/A)
10	198.812.401	198.812.401	100,0
11	451.769.517	451.989.555	100,0
12	274.745	274.745	100,0
13	8.553	8.553	100,0
16	29.915.502	29.689.002	99,2
19	144.005.016	141.936.611	98,6
21	12.743.944	12.743.944	100,0
22	9.724.047	9.724.047	100,0
Totale	1.994.020.525	1.991.920.379	99,9

Fonte: dati di monitoraggio regionale al 31/12/2025

Per concludere il quadro, si osserva l'**avanzamento finanziario del Programma per Priorità e relativa Focus Area** del PSR, come riportato anche nelle tabelle seguenti. Le Misure trasversali 1, 2 e 16, che contribuiscono all'attuazione della Priorità 1 del PSR, saranno trattate all'interno delle altre Focus Area a cui concorrono.

La **Priorità 2**, finalizzata a migliorare la performance economica delle aziende, presenta una spesa programmata complessiva pari a circa **701,3 milioni di euro**, corrispondente al **35%** della dotazione complessiva del PSR. La spesa realizzata è pari a **699,1 milioni di euro**, con un'efficienza realizzativa quasi massima, pari al **99,7%**. La Priorità è attivata attraverso due **Focus Area**.

La **Focus Area 2A**, dedicata al miglioramento delle prestazioni economiche delle aziende agricole e al loro ammodernamento, assorbe la quota maggiore della dotazione complessiva della Priorità 2, pari al **63%**, per un valore di **444,5 milioni di euro**. La spesa realizzata è pari a **438,5 milioni di euro**, con un'efficienza realizzativa del **98,7%**.

La **Focus Area 2B**, collegata all'ingresso di agricoltori qualificati e al ricambio generazionale, presenta una spesa programmata pari a **256,8 milioni di euro** e una spesa realizzata pari a **260,6 milioni di euro**, mostrando un'efficienza realizzativa leggermente superiore al **100%**.

Nel complesso, la **Priorità 2 risulta pienamente avanzata**, con una leggera compensazione interna tra l'efficienza realizzativa della **Focus Area 2A** e quella della **Focus Area 2B**.

La **Priorità 3**, finalizzata a rafforzare la posizione dei produttori nella filiera agroalimentare e gli strumenti di prevenzione dei rischi, presenta una spesa programmata complessiva pari a circa **218,9 milioni di euro**, corrispondente all'**11%** della dotazione complessiva del PSR. La spesa realizzata è pari a **223,8 milioni di euro**, con un'efficienza realizzativa superiore al **100%**. La Priorità è attivata attraverso due **Focus Area**.

La **Focus Area 3A**, finalizzata a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera attraverso regimi di qualità, valore aggiunto, filiere corte, mercati locali, organizzazioni di produttori e azioni di promozione dei prodotti agricoli, assorbe la quota maggiore della dotazione complessiva della Priorità 3, pari al **79%**, per un valore di **171,8 milioni di euro**. La spesa realizzata è pari a **176,7 milioni di euro**, con un'efficienza realizzativa di poco superiore al **100%**.

La **Focus Area 3B**, dedicata al sostegno della prevenzione e della gestione dei rischi aziendali, presenta una spesa programmata pari a **47,04 milioni di euro** e una spesa realizzata pari a **47,07 milioni di euro**, mostrando un'efficienza realizzativa leggermente superiore al **100%**.

La **Priorità 3 presenta quindi un'efficienza realizzativa piena**, sebbene leggermente superiore al **100%**.

La **Priorità 4**, relativa alla tutela, al ripristino e alla valorizzazione della biodiversità, delle risorse idriche, del suolo e dei paesaggi collegati all'agricoltura e alla silvicoltura, è la più rilevante in termini di dotazione complessiva del PSR. La Priorità rappresenta infatti il **38%** della dotazione finanziaria, con circa **749,9 milioni di euro programmati**. La spesa realizzata è pari a **747,6 milioni di euro**, con un'efficienza realizzativa del **99,7%**. La Priorità è attivata attraverso tre **Focus Area**. Il dato disaggregato per Focus Area mostra tuttavia alcune differenze interne.

La **Focus Area 4A**, relativa alla tutela della biodiversità, dell'agricoltura ad alto valore naturalistico e del paesaggio, presenta una dotazione pari a **124,8 milioni di euro**, corrispondente al **17%** della dotazione complessiva della Priorità. La spesa realizzata è pari a **144,8 milioni di euro**, con un'efficienza realizzativa ampiamente superiore al **100%**.

La **Focus Area 4B**, dedicata alla gestione delle risorse idriche, è quella che pesa maggiormente sulla dotazione della Priorità 4, con una quota pari al **68%** e una dotazione di **509 milioni di euro**. La spesa effettuata è pari a **513,7 milioni di euro**, con un'efficienza realizzativa di poco superiore al **100%**.

La **Focus Area 4C**, orientata alla prevenzione dell'erosione dei suoli e al miglioramento della loro gestione, presenta invece la principale criticità. A fronte di una dotazione pari a **116,1 milioni di euro**, corrispondente al **15%** della spesa complessiva della Priorità, registra una spesa pari a **89,1 milioni di euro**. L'efficienza realizzativa si attesta quindi al **76,8%**, il valore più basso sia all'interno della Priorità 4 sia tra tutte le Focus Area del PSR.

Nel complesso, la **Priorità 4 presenta un'efficienza realizzativa quasi massima**, ma tale risultato deriva da forti compensazioni interne: l'efficienza realizzativa superiore al **100%** della **Focus Area 4A** e la piena efficienza realizzativa della **Focus Area 4B** compensano il ritardo significativo della capacità di spesa della **Focus Area 4C**.

La **Priorità 5**, finalizzata a favorire il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici nei settori agricolo, alimentare e forestale, presenta una dotazione complessiva pari a circa **112,4 milioni di euro**, corrispondente al **6%** della dotazione finanziaria complessiva del PSR. La spesa realizzata è pari a **111,9 milioni di euro**, con un'avanzamento della spesa quasi massimo, pari al **99,5%**. La Priorità è stata attivata attraverso due **Focus Area**.

La **Focus Area 5A**, relativa all'uso efficiente dell'acqua in agricoltura, presenta una dotazione pari a **52 milioni di euro**, corrispondente al **46%** della dotazione complessiva della Priorità. La spesa realizzata è pari a **50,9 milioni di euro**, con un'efficienza realizzativa quasi massima, pari al **97,8%**.

La **Focus Area 5E**, dedicata alla conservazione e al sequestro del carbonio nei settori agricolo e forestale, presenta la dotazione più elevata della Priorità, pari a **60,4 milioni di euro**, corrispondente al **54%** della dotazione finanziaria complessiva della Priorità 5. La spesa realizzata ammonta a **61,0 milioni di euro**, con un'efficienza realizzativa leggermente superiore al **100%**.

Nel complesso, la **Priorità 5 presenta un'efficienza realizzativa quasi massima**, derivante dalla compensazione tra l'avanzamento della **Focus Area 5E** e quello della **Focus Area 5A**.

Infine, la **Priorità 6**, finalizzata a promuovere occupazione, servizi, sviluppo locale, diversificazione economica, contrasto alla povertà e accesso alle tecnologie digitali nelle aree rurali, presenta una dotazione complessiva pari a circa **211,6 milioni di euro**, corrispondente all'**11%** della dotazione finanziaria complessiva del PSR. La spesa realizzata è pari a **209,5 milioni di euro**, con un'avanzamento quasi completo, pari al **99%**. La Priorità è attivata attraverso due **Focus Area**.

La **Focus Area 6B**, relativa allo sviluppo delle zone rurali, concentra quasi tutta la dotazione della Priorità, pari al **99,6%**. La dotazione finanziaria è pari a **210,8 milioni di euro**, mentre la spesa effettuata ammonta a **208,7 milioni di euro**, con un'efficienza realizzativa del **99%**.

La **Focus Area 6C**, dedicata all'accessibilità, all'uso e alla qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali, presenta una dimensione finanziaria molto contenuta, pari a **802 mila euro**, corrispondente allo **0,4%** della dotazione della Priorità. Tale importo risulta completamente speso, con un'efficienza realizzativa pari al **100%**.

La **Priorità 6** mostra quindi un **avanzamento molto elevato**, trainato quasi interamente dalla **Focus Area 6B**, mentre la **Focus Area 6C** risulta pienamente realizzata ma con un peso finanziario marginale.

Nel complesso, l'**avanzamento finanziario delle Priorità e delle Focus Area** risulta molto elevato, con livelli di **efficienza realizzativa prossimi o superiori al 100%** nella maggior parte dei casi. Le **Priorità 2, 3, 5 e 6** risultano sostanzialmente pienamente avanzate, mentre la **Priorità 4** mostra un avanzamento complessivo quasi massimo ma con **differenze interne più marcate**. La principale criticità riguarda la **Focus Area 4C**, che registra il livello di efficienza più basso del Programma, pari al **76,8%**, compensato però dai risultati delle **Focus Area 4A e 4B**.

Tabella 5 - Spesa programmata, spesa realizzata ed efficienza realizzativa per Priorità

Priorità	Spesa programmata (€) (A)	Spesa realizzata (€) (B)	Efficienza realizzativa (%) (B/A)
2	701.254.826	699.090.958	99,7
3	218.872.939	223.812.027	102,3
4	749.891.749	747.623.112	99,7
5	112.421.221	111.882.897	99,5
6	211.579.789	209.511.384	99,0
Totale	1.994.020.525	1.991.920.379	99,9

Fonte: dati di monitoraggio regionale al 31/12/2025

Tabella 6 - Spesa programmata, spesa realizzata ed efficienza realizzativa per Priorità e Focus Area

Priorità	Focus Area	Spesa programmata (€) (A)	Spesa realizzata (€) (B)	Efficienza realizzativa (%) (B/A)
2	2A	444.457.133	438.540.206	98,7
2	2B	256.797.694	260.550.752	101,5
3	3A	171.829.203	176.734.761	102,9
3	3B	47.043.736	47.077.265	100,1
4	4A	124.780.042	144.770.851	116,0
4	4B	509.012.072	513.734.169	100,9
4	4C	116.099.635	89.118.092	76,8
5	5A	52.019.169	50.889.296	97,8
5	5E	60.402.052	60.993.601	101,0
6	6B	210.777.590	208.709.185	99,0
6	6C	802.199	802.199	100,0
Totale		1.994.020.525	1.991.920.379	99,9

Fonte: dati di monitoraggio regionale al 31/12/2025

3.3 Analisi fisica dei progetti finanziati e quadro degli indicatori al 31/12/2025

I dati di monitoraggio regionale relativi ai **progetti finanziati dal Programma** evidenziano **39.117 progetti finanziati** sull'intero PSR. Come emerge dal grafico e dalla tabella seguenti, la distribuzione dei progetti risulta fortemente concentrata su un numero limitato di Misure, rispecchiando in larga parte la **distribuzione finanziaria del PSR**.

In particolare, cinque Misure concentrano la quota principale dei progetti finanziati: tre **Misure strutturali** e due **Misure a superficie**. La **Misura 11**, relativa all'agricoltura biologica, rappresenta da sola il **34%** del totale, con **13.188 progetti**. Seguono la **Misura 4**, relativa agli investimenti in immobilizzazioni materiali, con il **19%**, e la **Misura 10**, relativa ai pagamenti agro-climatico-ambientali, con il **15%**. Insieme queste tre misure concentrano il 68% dei progetti complessivamente finanziati sul Programma.

Hanno un'incidenza più contenuta, ma comunque rilevante, anche la **Misura 6**, relativa allo sviluppo delle aziende agricole e delle imprese, con l'**8%**, e la **Misura 19**, relativa al sostegno per lo sviluppo locale LEADER, con il **6%**. Insieme alle precedenti Misure, queste cinque concentrano circa l'**81%** dei progetti complessivamente finanziati dal PSR.

Dal punto di vista della **spesa media realizzata per progetto**, emergono differenze significative tra le Misure. Alcune presentano un numero limitato di progetti, ma importi medi molto elevati. È il caso della **Misura 9**, relativa alla costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori, che, pur incidendo solo per circa lo **0,03%** sul totale dei progetti, registra la spesa media più alta, pari a circa **364.565 euro per progetto**.

Anche la **Misura 16**, relativa alla cooperazione, presenta un valore medio elevato, pari a circa **239.427 euro per progetto**, a fronte di un peso contenuto in termini di numerosità, pari allo **0,32%**. In questo caso, gli importi medi risultano coerenti con la natura di progetti ad alto contenuto innovativo e tecnico.

Seguono la **Misura 7**, relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali, con circa **124.447 euro per progetto**, e la **Misura 4**, con circa **101.115 euro per progetto**. Nel complesso, ai progetti a maggiore contenuto progettuale tende ad associarsi una **spesa media per progetto più elevata**.

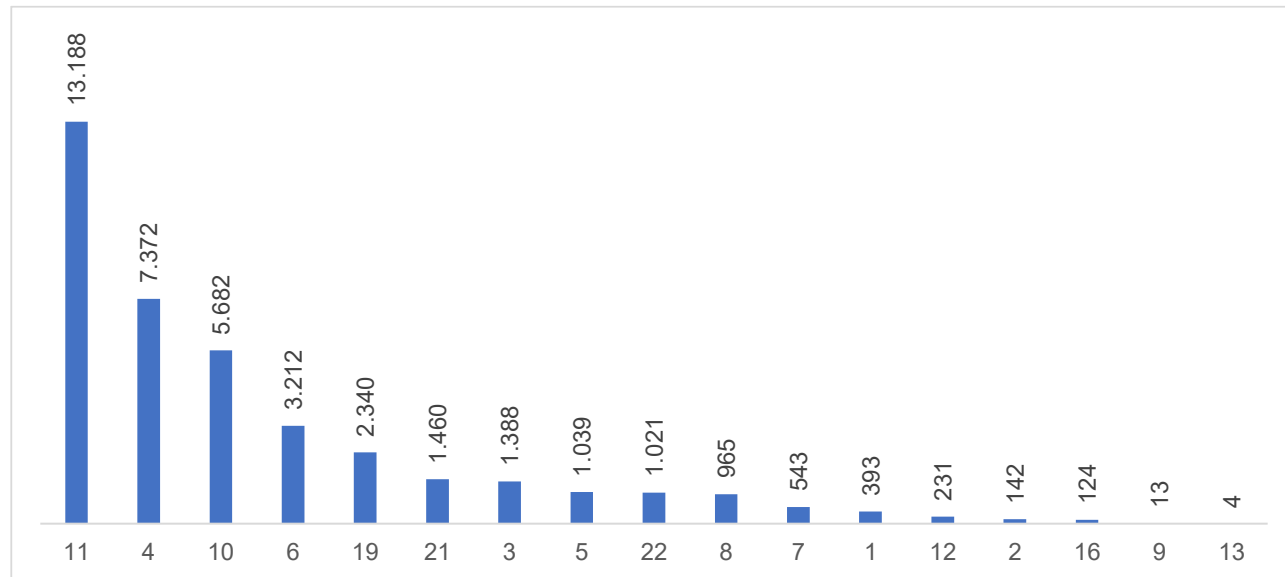
La **Misura 4** assume, quindi, un ruolo particolarmente rilevante, poiché combina un peso consistente in termini di numero di progetti, pari al **19%**, con una **spesa media per progetto elevata**, coerentemente con le finalità della Misura.

Al contrario, le due **Misure a superficie**, la **Misura 11** e la **Misura 10**, pur avendo un peso molto significativo in termini di numerosità di progetti, presentano importi medi più contenuti, pari rispettivamente a circa **34.273 euro** e **34.990 euro per progetto**. Questo dato appare coerente con la natura meno progettuale delle misure a superficie rispetto alle Misure strutturali a maggiore intensità finanziaria.

All'estremo opposto si collocano alcune Misure con una **spesa media molto bassa per progetto**, come la **Misura 12**, relativa alle indennità Natura 2000 e alle indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque, con circa **1.189 euro per progetto**, la **Misura 13**, relativa alle indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, con circa **2.138 euro** e la **Misura 3**, relativa ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, con circa **4.876 euro**.

Nel complesso, l'analisi evidenzia **due dinamiche principali**. Da un lato, le **misure a superficie più attrattive**, come la Misura 11 e la Misura 10, presentano un peso elevato in termini di numero di progetti, ma importi medi per progetto relativamente contenuti. Dall'altro, le **Misure strutturali a maggiore intensità finanziaria**, come la Misura 4, la Misura 7, la Misura 9 e la Misura 16, sono caratterizzate da un numero più limitato di interventi, ma da una **spesa media per progetto sensibilmente più elevata**.

Grafico 3 – Progetti finanziati per Misura



Fonte: dati di monitoraggio regionale al 31/12/2025

Tabella 7 – Progetti finanziati, spesa realizzata e spesa realizzata media per progetto per Misura

Misura	Progetti finanziati (n.)	Progetti finanziati (%)	Spesa realizzata (€)	Spesa realizzata media per progetto (€)
1	393	1	9.567.001	24.344
2	142	0,36	6.232.581	43.891
3	1.388	4	6.767.231	4.876
4	7.372	19	745.418.705	101.115
5	1.039	3	47.077.265	45.310
6	3.212	8	181.102.291	56.383
7	543	1	67.574.774	124.447
8	965	2	78.262.334	81.101
9	13	0,03	4.739.339	364.565
10	5.682	15	198.812.401	34.990
11	13.188	34	451.989.555	34.273
12	231	1	274.745	1.189
13	4	0,01	8.553	2.138
16	124	0,32	29.689.002	239.427
19	2.340	6	141.936.611	60.657
21	1.460	4	12.743.944	8.729
22	1.021	3	9.724.047	9.524
Totale	1.021	100	9.724.047	8.769

Fonte: dati di monitoraggio regionale al 31/12/2025

Per concludere il quadro, si osserva la distribuzione dei **progetti realizzati dal Programma per Priorità e Focus Area** del PSR. Anche in questo caso, le **Misure trasversali 1, 2 e 16**, che contribuiscono all'attuazione della **Priorità 1**, saranno trattate all'interno delle altre Focus Area a cui concorrono.

Viene ora ricostruito anche il **quadro degli indicatori di avanzamento fisico del PSR**. Tale ricostruzione non copre l'intero Programma, ma riguarda **esclusivamente le Focus Area delle Priorità 2 e 3**, per le quali i dati disponibili consentono una lettura più puntuale degli output realizzati.

La ricostruzione non è stata, invece, possibile per le **Focus Area delle Priorità 4 e 5**, in quanto prevalentemente riferite a interventi connessi alle superfici aziendali e, quindi, agli ettari di terreno raggiunti. Tali informazioni non rientrano nell'analisi ordinaria dell'avanzamento fisico del Programma basata sui soli dati di monitoraggio amministrativo.

Analogamente, per le **Focus Area della Priorità 6** non è stato possibile quantificare i principali indicatori di avanzamento fisico, relativi in particolare alla popolazione raggiunta attraverso gli interventi **LEADER** e **BUL**. Anche in questo caso, si tratta di unità di misura non facilmente quantificabili attraverso i soli dati di monitoraggio amministrativo.

Alla luce di quanto sopra evidenziato, si valuterà, d'accordo con la Regione, di approfondire e quantificare tali elementi nell'ambito della **valutazione ex-post finale** del servizio.

A livello di **Priorità**, la distribuzione dei progetti finanziati risulta fortemente concentrata sulla **Priorità 4**, finalizzata a preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura. Tale Priorità raccoglie **21.865 progetti**, pari al **56%** del totale dei progetti realizzati sul PSR.

In questa Priorità si concentrano, infatti, quasi tutte le **Misure a superficie** del PSR, in particolare la **Misura 10** e la **Misura 11**, già analizzate in precedenza come Misure con il maggior numero di progetti.

Seguono la **Priorità 2**, orientata alla competitività delle aziende agricole, con **10.515 progetti**, pari al **27%** del totale del Programma, la **Priorità 3**, relativa all'organizzazione della filiera alimentare e alla gestione dei rischi, con **3.188 progetti**, pari all'**8%**, la **Priorità 6**, relativa all'inclusione sociale e allo sviluppo economico delle zone rurali, con **2.883 progetti**, pari al **7%** e la **Priorità 5**, orientata all'uso efficiente delle risorse e alla transizione verso un'economia a basse emissioni, con **666 progetti**, pari al **2%** del totale.

Dal punto di vista della **spesa media realizzata per progetto**, il valore più elevato si registra nella **Priorità 5**, con circa **167.992 euro per progetto**, nonostante il numero contenuto di interventi. Seguono la **Priorità 6**, con circa **72.671 euro**, la **Priorità 3**, con circa **70.205 euro**, e la **Priorità 2**, con circa **66.485 euro**.

La **Priorità 4**, pur concentrando oltre la metà dei progetti finanziati, presenta invece la **spesa media più bassa**, pari a circa **34.193 euro per progetto**. Tale dato è riconducibile alla presenza di Misure a superficie, caratterizzate da un numero molto elevato di progetti e da una spesa media unitaria più contenuta.

Passando al dettaglio delle **Focus Area**, all'interno della **Priorità 2** la **Focus Area 2A**, relativa al miglioramento delle prestazioni economiche e all'ammodernamento delle aziende agricole, concentra il **57%** dei progetti complessivi della Priorità e presenta una spesa media pari a circa **72.570 euro per progetto**. Nel contesto di questa Focus Area è stato **pienamente raggiunto e superato l'obiettivo legato alle Sottomisura 4.1 e 6.4** di consentire a **4.891 aziende** di realizzare investimenti strutturali e per la diversificazione, con un superamento pari a 63 unità. Infine, per la Misura 21 è stato **superato l'obiettivo raggiunto di aiutare almeno 1.193 durante l'emergenza del Covid-19** di 203 unità.

La **Focus Area 2B**, dedicata al ricambio generazionale, rappresenta invece il **43%** dei progetti della Priorità e registra una spesa media più contenuta, pari a circa **58.263 euro**. Nell'ambito della Focus Area 2B,

l'obiettivo legato alla Sottomisura 6.1, relativo al sostegno all'avvio di 2.105 nuove attività agricole da parte di giovani, è stato **superato di 284 unità**.

La **Priorità 2** mostra, quindi, una distribuzione abbastanza equilibrata tra le due Focus Area, con una maggiore incidenza della **2A** sia per numerosità sia per importo medio.

Nella **Priorità 3**, la **Focus Area 3A**, relativa all'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare, rappresenta il **67%** dei progetti complessivi della Priorità e registra una spesa media pari a circa **82.240 euro per progetto**. Anche per questa Focus Area è stato **ampiamente raggiunto e superato l'obiettivo** di realizzare almeno **1.055 progetti** per favorire regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, con un superamento pari a **1.757 unità**. Tuttavia, **non è stato raggiunto l'obiettivo specifico previsto per la Sottomisura 4.2**, relativo al sostegno ad almeno **605 aziende** nella realizzazione di progetti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, con uno scostamento pari a **236 unità**.

La **Focus Area 3B**, dedicata alla prevenzione e alla gestione dei rischi aziendali, pesa per il **33%** dei progetti della Priorità e presenta una spesa media più bassa, pari a circa **45.310 euro**. Per la **Focus Area 3B**, l'obiettivo previsto relativo alla realizzazione di almeno **206 progetti** per il ripristino del potenziale produttivo aziendale post calamità, è stato **ampiamente raggiunto e superato**, con un superamento pari a **883 unità**.

In sintesi, nella Priorità 3 la **Focus Area 3A** risulta prevalente sia per numero di progetti sia per intensità finanziaria media.

La tabella seguente presenta il quadro degli indicatori riferiti alle Priorità 2 e 3, articolati per Focus Area e Misura/Sottomisura di riferimento, con indicazione dei relativi valori target e dei valori realizzati al 31/12/2025.

Tabella 8 – Quadro degli indicatori riferiti alle Priorità 2 e 3 per Focus Area e Misura/Sottomisura

Indicatore	FA	M/SM	Valore obiettivo al 31/12/2025	Valore realizzato al 31/12/2025	Differenza tra valore realizzato e obiettivo
Investimenti strutturali e per la diversificazione	2A	4.1 e 6.4	4.891	4.954	63
Sostegno per nuova attività	2B	6.1	2.105	2.389	284
Regimi di qualità, mercati locali e filiere corte	3A	-	1.055	2.812	1.757
Trasformazione e commercializzazione	3A	4.2	605	369	-236
Ripristino potenziale produttivo aziendale post calamità	3B	-	206	1.039	833
Sostegno eccezionale crisi Covid-19	2A	21	1.193	1.396	203

Nella **Priorità 4**, la **Focus Area 4B**, relativa alla gestione delle risorse idriche, dei fertilizzanti e dei pesticidi, ha il peso maggiore, pari al **66%** del totale dei progetti della Priorità, e presenta una spesa media pari a circa **35.511 euro per progetto**.

La **Focus Area 4A**, dedicata alla tutela della biodiversità e del paesaggio rurale, pesa per il **31%** dei progetti della Priorità e registra una spesa media più contenuta, pari a circa **21.614 euro**.

La **Focus Area 4C**, relativa alla prevenzione dell'erosione dei suoli, ha invece un peso limitato, pari al **3%**, ma presenta una spesa media più elevata, pari a circa **127.312 euro**.

La **Priorità 4** si caratterizza quindi per una forte numerosità progettuale, soprattutto nelle **Focus Area 4A e 4B**, ma con importi medi generalmente contenuti.

Nella **Priorità 5**, la **Focus Area 5A**, relativa all'uso efficiente dell'acqua in agricoltura, presenta solo **56 progetti**, pari a circa l'**8%** del totale dei progetti della Priorità, ma registra la **spesa media più alta tra tutte le Focus Area**, pari a circa **908.737 euro per progetto**.

La **Focus Area 5E**, dedicata alla conservazione e al sequestro del carbonio nei settori agricolo e forestale, rappresenta invece circa il **92%** dei progetti della Priorità e presenta una spesa media pari a circa **99.990 euro**. La **Priorità 5** mostra, quindi, una bassa numerosità progettuale, ma importi medi decisamente elevati.

Infine, nella **Priorità 6**, la quasi totalità dei progetti è concentrata nella **Focus Area 6B**, relativa allo sviluppo locale nelle zone rurali, che presenta una spesa media pari a circa **72.494 euro per progetto**.

La **Focus Area 6C**, dedicata alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali, conta solo **4 progetti**, ma registra una spesa media elevata, pari a circa **200.550 euro per progetto**.

Nel complesso, l'analisi evidenzia una **forte concentrazione dei progetti nella Priorità 4**, in particolare nelle **Focus Area 4A e 4B**, caratterizzate da molti interventi ma da importi medi contenuti. Al contrario, alcune Focus Area meno numerose, come la **5A**, la **6C**, la **4C** e la **5E**, presentano una **spesa media per progetto molto più elevata**, segnalando interventi meno diffusi ma economicamente più consistenti.

Si sottolinea, infine, il contributo della **Misura 16**, che ha finanziato **124 progetti di cooperazione**, raggiungendo e superando l'obiettivo previsto di almeno **105 progetti**, con un superamento pari a **19 unità**.

Tabella 9 – Progetti finanziati, spesa realizzata e spesa realizzata media per progetto per Priorità

Priorità	Progetti finanziati (n.)	Progetti finanziati (%)	Spesa realizzata (€) (B)	Spesa realizzata media per progetto (€)
2	10.515	27	699.090.958	66.485
3	3.188	8	223.812.027	70.205
4	21.865	56	747.623.112	34.193
5	666	2	111.882.897	167.992
6	2.883	7	209.511.384	72.671
Totale	39.117	100	1.991.920.379	50.922

Fonte: dati di monitoraggio regionale al 31/12/2025

Tabella 10 - Progetti finanziati, spesa realizzata e spesa realizzata media per progetto per Priorità e Focus Area

Priorità	Focus Area	Progetti finanziati (n.)	Progetti finanziati (%)	Spesa realizzata (€) (B)	Spesa realizzata media per progetto (€)
2	2a	6.043	15	438.540.206	72.570
2	2b	4.472	11	260.550.752	58.263
3	3a	2.149	5	176.734.761	82.240
3	3b	1.039	3	47.077.265	45.310
4	4a	6.698	17	144.770.851	21.614
4	4b	14.467	37	513.734.169	35.511
4	4c	700	2	89.118.092	127.312
5	5a	56	0	50.889.296	908.737
5	5e	610	2	60.993.601	99.990
6	6b	2.879	7	208.709.185	72.494
6	6c	4	0	802.199	200.550
Totale		39.117	100	1.991.920.379	50.922

Fonte: dati di monitoraggio regionale al 31/12/2025

4 Analisi procedurale

4.1 Articolazione dell'analisi dei dati procedurali di AST

Obiettivi e strumenti

Il presente capitolo intende rispondere a due domande valutative individuate a seguito delle interlocuzioni con l'Amministrazione riferite al funzionamento procedurale del PSR:

- quanta **pressione amministrativa** genera il PSR sul carico di lavoro istruttorio dell'Amministrazione regionale?
- quanto la **spesa programmata** del PSR consente di rispondere alla domanda di contributi proveniente dal territorio regionale?

L'analisi della **pressione amministrativa** è presentata nel **paragrafo 5.2**. L'obiettivo è quantificare il carico che l'Amministrazione regionale è stata chiamata a gestire nel corso della Programmazione 2014-2022 del PSR, attraverso l'analisi di un primo indicatore relativo al **numero di domande presentate**.

Tale indice non cattura integralmente la complessità istruttoria delle singole pratiche, ma consente di individuare i momenti e gli strumenti che hanno generato il maggiore afflusso di istanze.

A tale scopo, è stata analizzata la distribuzione delle domande tra le **Misure** e le **Sottomisure** del PSR, al fine di individuare gli strumenti che hanno intercettato il maggior numero di domande. L'analisi è stata, inoltre, sviluppata in chiave temporale, considerando sia l'**anno** sia il **mese di rilascio** delle domande, con l'obiettivo di individuare i periodi nei quali gli Uffici regionali sono stati chiamati a gestire i carichi più intensi.

L'analisi della pressione amministrativa è stata, infine, integrata con un approfondimento sulle **tempistiche di istruttoria** delle domande istruite. A tale scopo, la durata dei procedimenti è stata calcolata come numero di giorni intercorsi tra la **data di inizio** e la **data di fine istruttoria**. L'obiettivo è verificare l'esistenza o meno di un collegamento diretto tra il volume di domande gestite e i tempi di lavorazione delle stesse.

L'approfondimento sulle tempistiche di istruttoria è stato supportato da strumenti inferenziali coerenti con la natura dei dati amministrativi utilizzati. In particolare, è stata calcolata la **correlazione di Spearman** tra il numero di domande istruite e la durata mediana dell'istruttoria, sia a livello di Misura sia a livello di Sottomisura. L'obiettivo è verificare l'ipotesi secondo cui, all'aumentare della pressione amministrativa, misurata attraverso il numero di domande istruite, aumentano anche i tempi necessari alla conclusione dei procedimenti istruttori.

L'analisi della **capacità di risposta alla domanda di contributi** è presentata nel **paragrafo 5.3**. L'obiettivo è comprendere in che misura il PSR sia stato in grado di rispondere al fabbisogno di contributi proveniente dal territorio regionale, attraverso l'analisi del **tasso di ammissibilità delle domande istruite**.

In questa sede, il tasso di ammissibilità è misurato come rapporto tra le **domande ammesse** e le **domande istruite**. Tale indicatore consente di osservare in che misura la domanda arrivata alla fase istruttoria sia stata effettivamente ammessa a finanziamento. La sua lettura è particolarmente rilevante considerando che, come evidenziato nel paragrafo precedente, la capacità di spesa delle Misure del PSR risulta efficiente o comunque prossima al 99%.

A tale scopo, il tasso di ammissibilità è stato calcolato a livello complessivo di PSR, nonché a livello di **Misura** e **Sottomisura**, al fine di individuare gli strumenti che hanno mostrato una minore capacità di risposta rispetto alla domanda espressa.

L'analisi del tasso di ammissibilità è stata preceduta **dall'analisi del tasso di istruttoria**, calcolato come rapporto tra il numero di domande istruite e il numero di domande presentate. Questo indicatore consente di osservare quanta parte della domanda inizialmente espressa dal territorio sia effettivamente arrivata alla fase istruttoria. In questo senso, **il tasso di istruttoria completa il quadro del possibile disallineamento tra domanda di contributi presentata e offerta finanziaria disponibile**.

L'analisi della capacità di risposta è stata, inoltre, integrata osservando il **divario tra gli importi richiesti dalle domande istruite e la dotazione finanziaria prevista** per ciascuna Misura. Questo approfondimento consente di valutare in che misura le risorse programmate siano state sufficienti a coprire la domanda potenziale emersa dalle istanze arrivate alla fase istruttoria.

Anche in questo caso, l'analisi descrittiva è stata supportata da strumenti inferenziali coerenti con la natura dei dati amministrativi utilizzati. In particolare, è stata calcolata la **correlazione di Spearman** tra il numero di domande presentate e il tasso di ammissibilità, a livello di Misura e di Sottomisura. L'obiettivo è verificare l'ipotesi secondo cui, all'aumentare della pressione amministrativa, misurata attraverso il numero di domande presentate, si riduce il tasso di ammissibilità delle domande, anche in ragione della disponibilità limitata delle risorse finanziarie programmate.

Fonte dei dati

Per l'analisi è stato utilizzato il **dataset amministrativo AST05 di AGEA**, organismo pagatore del PSR, contenente le osservazioni relative alle domande di sostegno presentate dall'inizio del periodo di Programmazione 2014-2022 fino al **31/12/2025**.

Il dataset comprende le domande relative alle **Misure strutturali** del PSR, mentre non include le domande riferite alle **Misure a superficie**. Pertanto, l'analisi si concentra esclusivamente sulle domande di sostegno relative alle **Misure e Sottomisure strutturali** del Programma, ossia le **Misure 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 16, 19, 21 e 22**, le più onerose da un punto di vista **amministrativo e procedurale**, in quanto prevedono, in molti casi, la presentazione e selezione di interventi con la conseguente necessità di un iter di valutazione amministrativa e tecnica da parte dell'Amministrazione.

Inoltre, il dataset non contempla le domande presentate a valere sui **trascinamenti della Programmazione 2007-2013**.

Infine, il dataset amministrativo AST05 non risulta pienamente aggiornato rispetto ai **recuperi realizzati da AGEA**. Anche le informazioni relative a **revoche e rinunce** non risultano perfettamente aggiornate all'interno del database amministrativo AST.

Per queste ragioni, il numero di **domande finanziate** preso in considerazione nella presente analisi può, in alcuni casi, risultare disallineato rispetto al numero di domande finanziate analizzate nel capitolo precedente.

4.2 Analisi della pressione delle Domande di Sostegno sul sistema regionale

L'analisi della **pressione amministrativa** è stata condotta sul totale delle domande presentate, incluse nel dataset **AST05**.

Il dataset originario comprendeva **39.544 domande**. Da questo universo sono state escluse le domande presentate sulla **Misura 19** dell'approccio LEADER, in quanto i GAL gestiscono autonomamente i relativi bandi, le domande riferite alle Misure **CONFIDI** e **FEI**, riconducibili a strumenti finanziari, rispettivamente garanzie consortili e Fondo Europeo per gli Investimenti e le domande relative alla **Misura 20**, riferita all'AT.

Sono state altresì escluse le domande presentate nell'anno **2026**, poiché non rientrano nel perimetro temporale dell'analisi del presente Rapporto.

Si ricorda, infine, che nel dataset AST05 non sono incluse le domande relative alle **Misure a superficie** del PSR, né le domande finanziate a valere sui **trascinamenti della precedente programmazione**.

A seguito di tali necessarie premesse, l'universo di riferimento si è ridotto a **35.372 domande**.

Le domande presentate sono state, quindi, identificate applicando un filtro sullo stato di avanzamento della domanda, considerando le seguenti casistiche: **istruita, istruttoria atto ammissibile al finanziamento, istruttoria atto non ammissibile al finanziamento, istruttoria in corso, preso in carico, ricevibile e rilasciato**.

La popolazione finale di analisi risulta composta da **34.807 domande**, distribuite su **51 bandi distinti, 13 Misure e 31 Sottomisure**.

Come evidenziato dal grafico a barre relativo al numero di domande presentate per misura, la domanda si concentra prevalentemente su due Misure: la **Misura 4** e la **Misura 6**.

Sulla **Misura 4**, relativa agli investimenti in immobilizzazioni materiali, sono state presentate **13.807 domande**, pari a circa il **40%** delle domande complessivamente considerate. Le domande sono state presentate a valere su **8 bandi**, con una media di **1.726 domande per bando**.

Sulla **Misura 6**, dedicata allo sviluppo delle aziende agricole e delle imprese, sono state presentate **10.260 domande**, pari a circa il **29%** del totale. In questo caso, le domande sono state presentate nell'ambito di **5 bandi**, con una media di **2.052 domande per bando**.

Complessivamente, le Misure **4** e **6** assorbono circa il **70%** delle domande del PSR, mentre la quota restante si distribuisce sulle altre undici Misure considerate.

Seguono, per numerosità delle domande, le **Misure emergenziali**. Sulla **Misura 21**, attivata in risposta all'emergenza Covid-19, sono state presentate **1.876 domande**; sulla **Misura 22**, attivata in risposta agli effetti dell'invasione russa dell'Ucraina, le domande presentate sono state **1.764**. Nel complesso, le due Misure hanno assorbito circa il **10%** delle domande complessivamente presentate sul PSR. La Misura 21 è stata attivata attraverso **2 bandi**, con una media di **938 domande per bando**, mentre la Misura 22 è stata attivata con **un solo bando**, intercettando quindi un numero di domande particolarmente rilevante.

Tra il primo gruppo di misure e le misure emergenziali si colloca la **Misura 8**, relativa agli investimenti nello sviluppo delle aree forestali, con **2.567 domande presentate**. La Misura è stata attivata attraverso il numero più elevato di bandi, pari a **10**, e registra una media più contenuta, pari a **257 domande per bando**.

Nel complesso, le Misure **4, 6, 8, 21 e 22** hanno raccolto l'**87%** delle domande riferite alle misure strutturali del PSR. Il restante **13%** si distribuisce tra le altre **8 misure**.

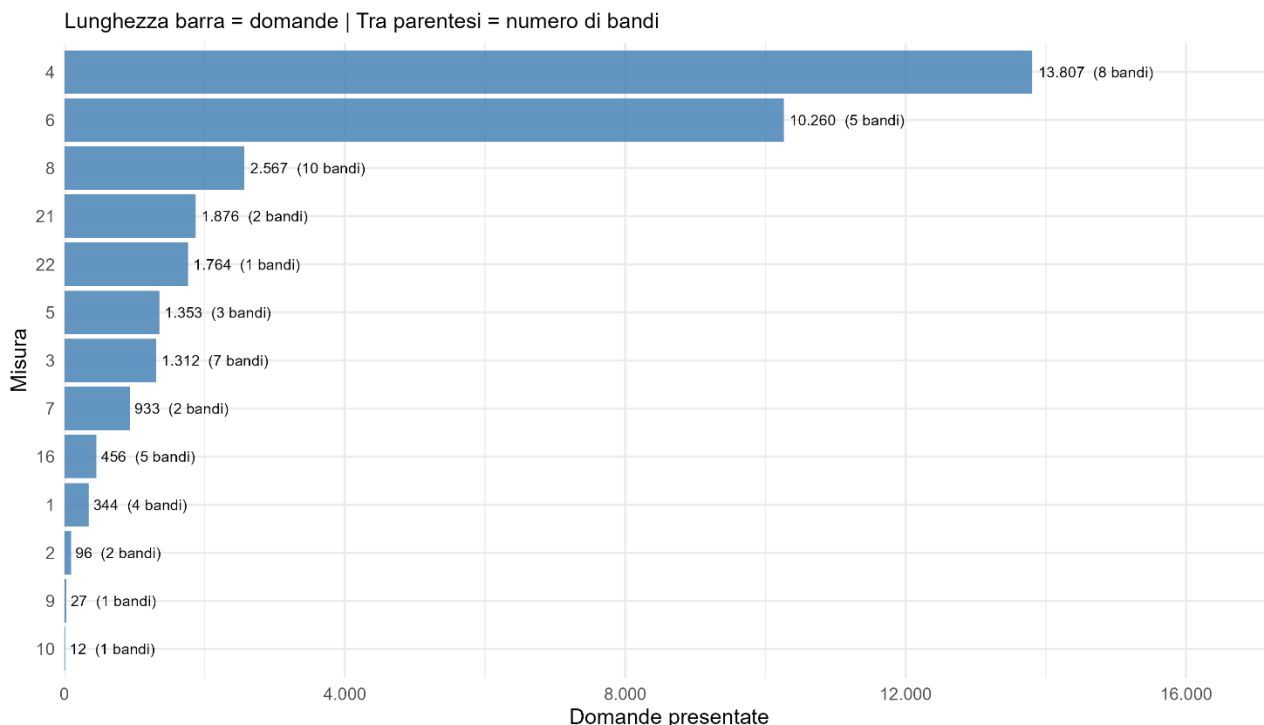
Tra queste, si distingue il carico di domande registrato sulle **Misure 5 e 7**, entrambe pari al **4%** del totale delle domande considerate, ma caratterizzate da una media relativamente elevata per bando. La **Misura 5**, relativa al ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e all'introduzione di Misure di prevenzione, è stata attivata attraverso **3 bandi** e registra una media di **451 domande per bando**. La **Misura 7**, relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali, è stata invece attivata attraverso **2 bandi** e presenta una media di **456 domande per bando**.

Anche la **Misura 3**, relativa ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, ha intercettato il **4%** delle domande considerate, per un totale di **1.312 domande**. Tuttavia, rispetto alle Misure 5 e 7, presenta una media per bando più contenuta, pari a **187 domande**.

Seguono le **Misure 16 e 1**, che registrano valori più contenuti sia in termini assoluti sia in termini medi per bando. La **Misura 16**, relativa alla cooperazione, ha raccolto **456 domande** attraverso l'attivazione di **5 bandi**, mentre la **Misura 1**, relativa al trasferimento di conoscenze e alle azioni di informazione, ne ha registrate **344** attraverso l'attivazione di **4 bandi**. In entrambi i casi, si tratta di circa l'**1%** delle domande complessivamente considerate, con una media rispettivamente pari a **91** e **86 domande per bando**.

Infine, le **Misure 2, 9 e 10** hanno ricevuto meno di **100 domande** ciascuna. La **Misura 2**, relativa ai servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, è stata attivata attraverso **2 bandi**, con una media di **48 domande per bando**. Le **Misure 9 e 10**, invece, sono state attivate attraverso **un solo bando** ciascuna e hanno ricevuto rispettivamente **48** e **27 domande**. La Misura 9 è relativa alla costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori, mentre la Misura 10 riguarda il sostegno alla conservazione, all'uso e allo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura.

Grafico 4 - Domande presentate e numero di bandi per Misura



Fonte: dati AST05 di AGEA

L'analisi per **Sottomisura**, visibile al seguente grafico a barre, permette di verificare con maggiore dettaglio su quali interventi si siano concentrate le domande presentate a valere sul PSR. In particolare, la **maggiore concentrazione** si osserva sulle **Sottomisure 6.1, 4.1 e 4.4**.

Per approfondire ulteriormente la distribuzione delle domande tra i bandi, l'analisi valutativa per Sottomisura affianca alla **media** un secondo indicatore di posizione: la **mediana**. La media corrisponde alla somma di tutti i valori divisa per il loro numero, mentre la mediana corrisponde al valore centrale della distribuzione, ossia quello che separa le osservazioni in due metà uguali. L'utilizzo congiunto dei due indicatori consente di leggere meglio la distribuzione delle domande tra i bandi: la mediana descrive, infatti, in modo più efficace il "caso tipico", mentre la media è maggiormente sensibile alla presenza di valori estremi.

Sulla **Sottomisura 6.1**, relativa al sostegno all'accesso dei giovani all'imprenditoria agricola, sono state presentate **9.011 domande** a valere su **3 bandi**, pari al **26%** del totale delle domande considerate. La Sottomisura presenta una media di circa **3.004 domande per bando**, ma una mediana pari a **906 domande**,

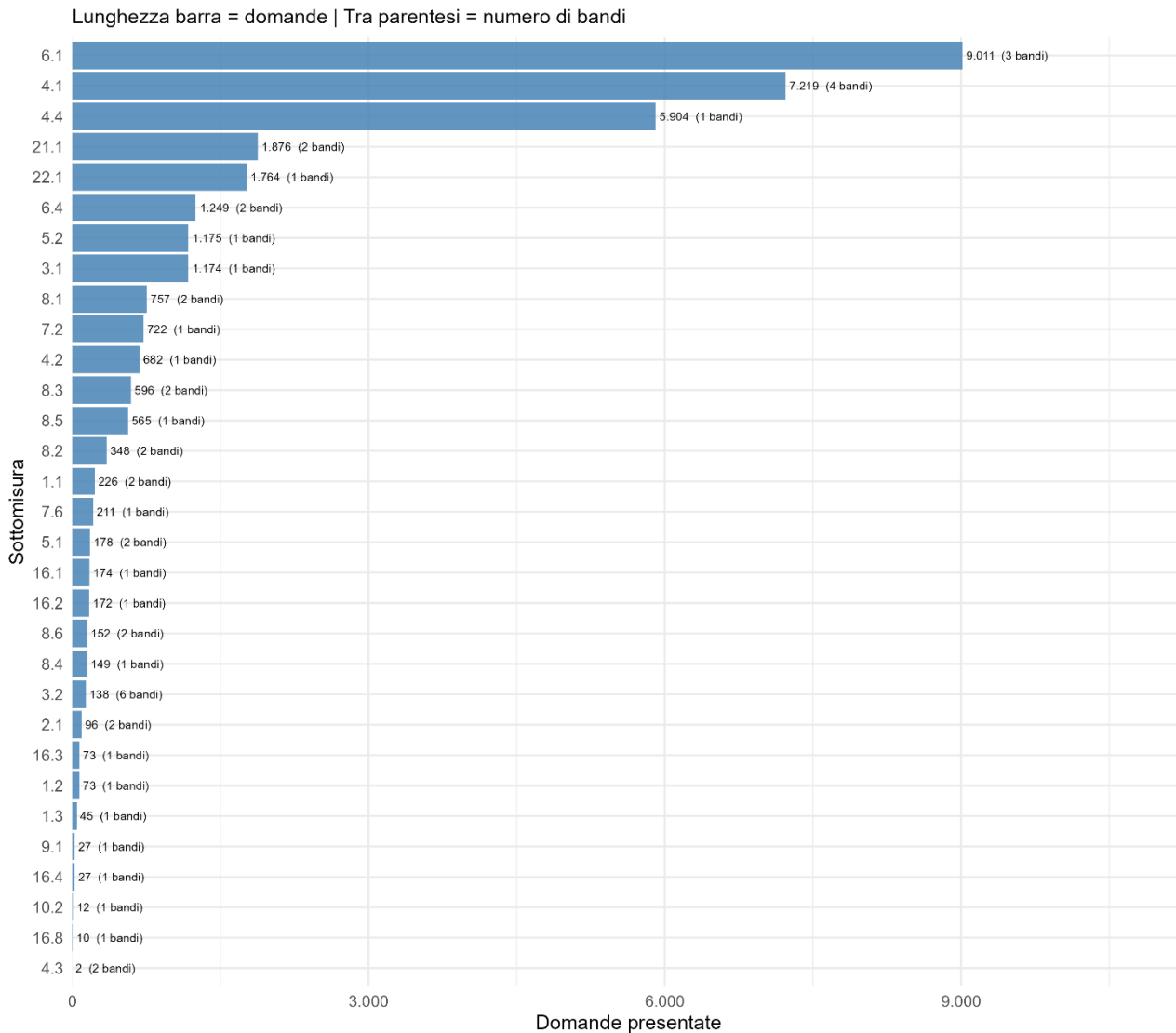
evidenziando la presenza di bandi caratterizzati da un numero molto elevato di domande e di altri con una numerosità più contenuta.

Sulla **Sottomisura 4.1**, relativa al sostegno agli investimenti materiali e immateriali finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole, sono state presentate **7.219 domande** nell'ambito di **4 bandi**, pari al **21%** del totale delle domande considerate. In questo caso, la media è pari a circa **1.805 domande per bando**, mentre la mediana si attesta a **1.363 domande**. Anche per questa Sottomisura emerge una distribuzione non uniforme delle domande tra i bandi, con alcuni avvisi caratterizzati da una numerosità più elevata e altri da un numero più contenuto di istanze.

Infine, sulla **Sottomisura 4.4**, relativa al sostegno agli investimenti non produttivi connessi agli obiettivi agro-climatico-ambientali, sono state presentate **5.904 domande**, pari al **17%** del totale delle domande considerate. In questo caso, le domande si riferiscono a **un solo bando**.

Le prime tre Sottomisure assorbono il **63%** delle domande complessivamente considerate.

Grafico 5 – Domande presentate e numero di bandi per Sottomisura



Fonte: dati AST05 di AGEA

Nel complesso, l'analisi delle domande presentate per **Misura** e **Sottomisura** evidenzia una **pressione amministrativa differenziata** tra i diversi strumenti del Programma. Le Misure che registrano i maggiori volumi di domanda sono anche quelle a cui è associata una dotazione finanziaria più elevata rispetto alle altre, come evidenziato nel capitolo precedente. Questo elemento sembrerebbe suggerire un'attenzione particolare dell'Amministrazione regionale, in fase di programmazione, alla domanda potenziale proveniente dal territorio, destinando maggiori risorse agli strumenti maggiormente attrattivi per i beneficiari.

Questa differenza emerge con ancora maggiore chiarezza osservando il livello di **Sottomisura**. All'interno della **Misura 4**, infatti, due delle quattro Sottomisure attivate concentrano i maggiori volumi di domande. Analogamente, nella **Misura 6**, è la **Sottomisura 6.1** ad attrarre la quota più rilevante di domande presentate. Questo conferma che la pressione amministrativa non dipende soltanto dalla Misura nel suo complesso, ma anche dalle caratteristiche specifiche delle singole Sottomisure e dalla loro capacità di intercettare la domanda dei beneficiari.

A completamento dell'analisi della pressione amministrativa generata dal PSR, è stato realizzato un approfondimento sulle **tempistiche di istruttoria** delle domande istruite². L'analisi si concentra sul numero di giorni intercorsi tra le date di apertura e chiusura dell'istruttoria.

L'ipotesi di partenza è che un maggiore volume di domande istruite possa determinare un aumento dei tempi di lavorazione. In altri termini, all'aumentare della pressione amministrativa, ci si potrebbe attendere un allungamento della durata dei procedimenti istruttori.

Dalle analisi, in particolare delle Misure con un maggiore volume di domande, la **Misura 4** presenta un valore mediano dei tempi di istruttoria pari a **42 giorni**, leggermente inferiore al valore mediano complessivo del PSR, pari a **43 giorni**. Anche la media della Misura 4, pari a **83 giorni per domanda**, risulta inferiore alla media complessiva del PSR, pari a **144 giorni per domanda**.

Questo risultato evidenzia, contrariamente all'ipotesi iniziale, una **efficace capacità di gestione amministrativa** da parte dell'Amministrazione regionale, soprattutto considerando l'elevato volume di domande associate alla Misura e la presenza di elementi di complessità procedurale, tra cui i ricorsi presentati dai beneficiari all'inizio della Programmazione.

La **Misura 6**, seconda per numero di domande presentate, registra invece tempi mediani più elevati rispetto al valore complessivo del PSR, ma comunque relativamente contenuti, pari a **73 giorni**. La media, pari a **321 giorni per domanda**, evidenzia tuttavia una forte variabilità interna ai bandi in termini di tempistiche di istruttoria: a fronte di domande concluse in tempi relativamente brevi, sono presenti procedimenti caratterizzati da durate molto più lunghe. In questo senso, la Misura 6 si colloca tra le Misure con le durate medie più elevate del PSR.

In questo caso, i **ricorsi** presentati nelle fasi iniziali della Programmazione possono aver contribuito, in alcuni casi, al rallentamento delle procedure amministrative di concessione dei contributi. Il dato medio più elevato sembra, quindi, riflettere soprattutto la presenza di procedimenti particolarmente lunghi, pur a fronte di una durata mediana dell'istruttoria relativamente contenuta.

A supporto dell'analisi descrittiva sulle tempistiche di istruttoria, è stato calcolato il **coefficiente di correlazione di Spearman** tra il numero di domande istruite e la durata mediana dell'istruttoria, sia a livello di **Misura** sia a livello di **Sottomisura**.

Il coefficiente di Spearman consente di misurare il legame tra due variabili, verificando se le Misure o le Sottomisure che presentano un maggior numero di domande istruite siano anche quelle che registrano tempi

² La panoramica sull'universo di riferimento delle domande istruite viene fornita al successivo paragrafo.

mediani di istruttoria più elevati. Valori positivi indicano che le Misure o Sottomisure con un maggior numero di domande istruite tendono ad avere tempi di istruttoria più lunghi, mentre valori prossimi a zero segnalano l'assenza di un legame evidente.

I risultati riportati nella tabella seguente non confermano questa ipotesi, già emersa come poco evidente nell'analisi descrittiva. Il volume delle domande istruite non risulta associato in modo statisticamente significativo alla durata mediana dell'istruttoria, né a livello di Misura né a livello di Sottomisura. Inoltre, il valore del coefficiente di correlazione assume segno negativo, indicando una relazione opposta a quella attesa: le Misure e le Sottomisure con un maggior numero di domande istruite non risultano associate a tempi mediani di istruttoria più lunghi.

Questo risultato suggerisce che le differenze nei tempi di lavorazione non sembrano dipendere dalla numerosità delle domande istruite. Le tempistiche di istruttoria appaiono quindi influenzate da altri fattori, ad esempio legati alle modalità di selezione degli interventi, alla **complessità delle diverse procedure previste dai bandi o degli interventi da valutare collegati anche alla tipologia di beneficiario (o consulente)**, siano esse a sportello, a graduatoria o con valutazione. Questo risultato valutativo suggerisce un'ampia riflessione sull'assunto che l'efficienza della PA non è una semplice questione di "carico di lavoro" (numero di domande), ma di **architettura del processo e natura del bando**.

Tabella 11 – Correlazione di Spearman tra il numero di domande istruite e la durata mediana dell'istruttoria

Tipo di livello	Numero di osservazioni	Rho (coefficiente di correlazione)	P-value	Significatività
Misura	13	-0,132	0,6676	No
Sottomisura	31	-0,083	0,6552	No

Fonte: dati AST05 di AGEA

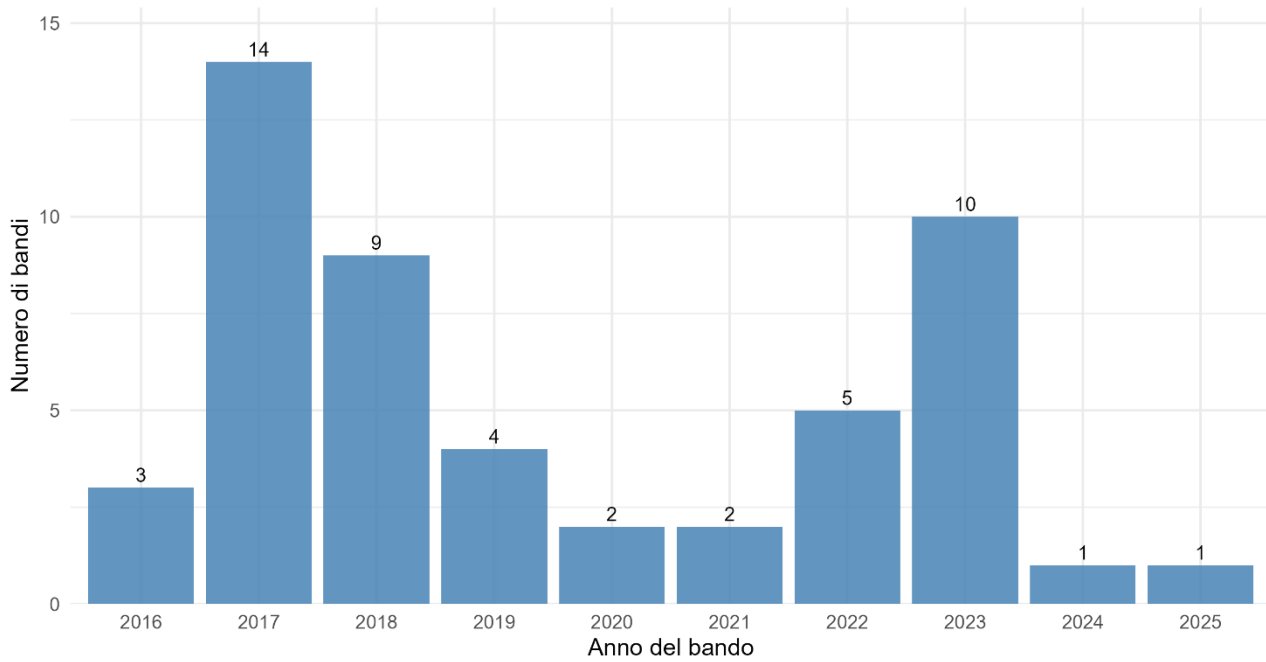
L'analisi della **pressione delle domande** sul carico della Regione prosegue con una **lettura temporale** delle domande presentate. A tale scopo, i grafici seguenti mostrano, da un lato, il **numero di domande presentate per anno di rilascio** e, dall'altro, il **numero di bandi per anno di apertura**. Il confronto tra i due grafici evidenzia un andamento sostanzialmente parallelo tra il **numero di bandi attivati** e il **numero di domande presentate**.

Il PSR è stato attivato a partire dal **2016**, con l'avvio di **3 bandi**. Tuttavia, il numero di domande rilasciate in tale annualità risulta limitato, mentre una quota rilevante si concentra nell'anno successivo. Le domande si concentrano, infatti, principalmente nelle due annualità successive della Programmazione.

Il picco del **2017** è comune a entrambi i grafici: l'apertura di **14 bandi** si associa a **10.037 domande presentate** nello stesso anno, il valore più elevato dell'intera Programmazione. Anche il **2018** conferma questa dinamica, con **9 bandi aperti** e **7.533 domande presentate**. Complessivamente, gli anni **2017 e 2018** concentrano il **51% delle domande** e il **45% dei bandi** dell'intera Programmazione.

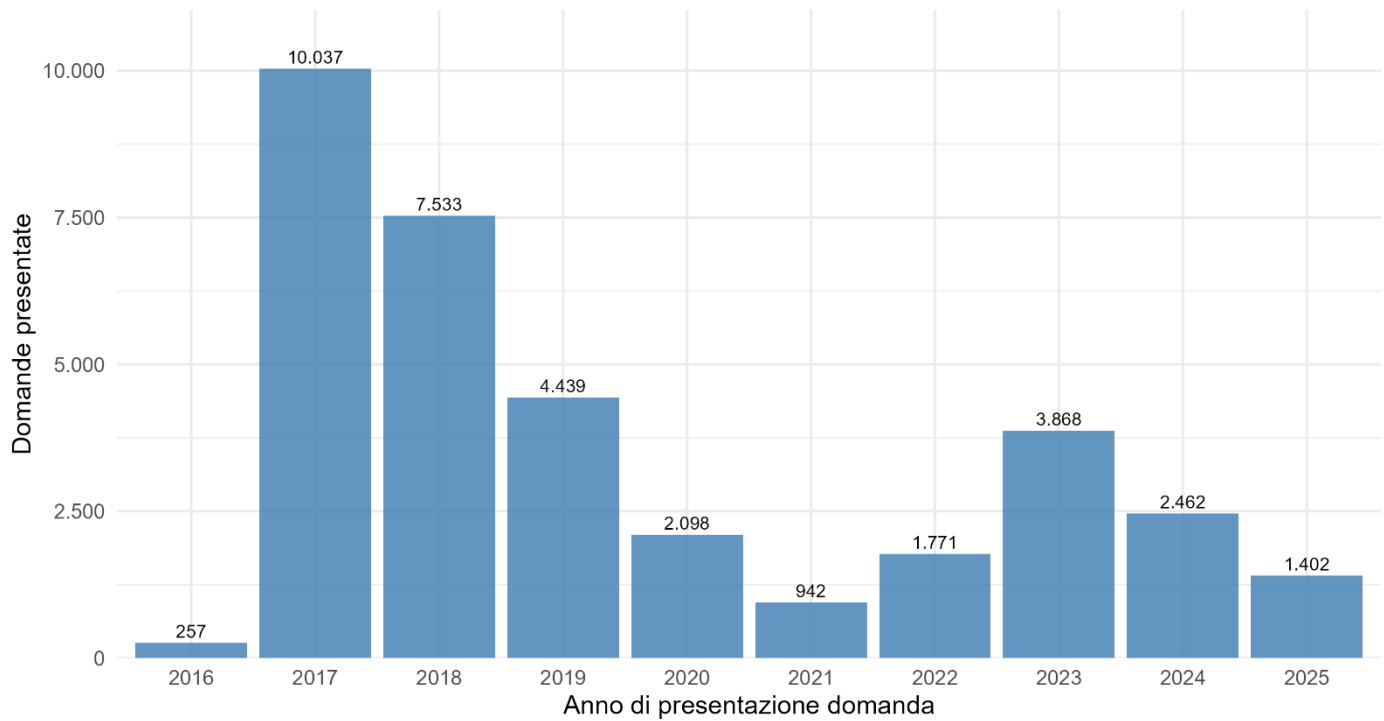
Nella fase centrale del periodo, tra il **2019** e il **2021**, si osserva una **contrazione parallela** di entrambe le serie, fino al minimo registrato nel **2021**, con **2 bandi** e **942 domande**. A partire dal **2022**, invece, si registra una nuova crescita: il numero di bandi aumenta, passando da **5 nel 2022** a **10 nel 2023**, e anche le domande seguono lo stesso andamento, raggiungendo nel **2023** un secondo picco, pari a **3.868 istanze**.

Grafico 6 – Bandi per anno del bando



Fonte: dati AST05 di AGEA

Grafico 7 - Domande presentate e numero di bandi per anno di presentazione domanda



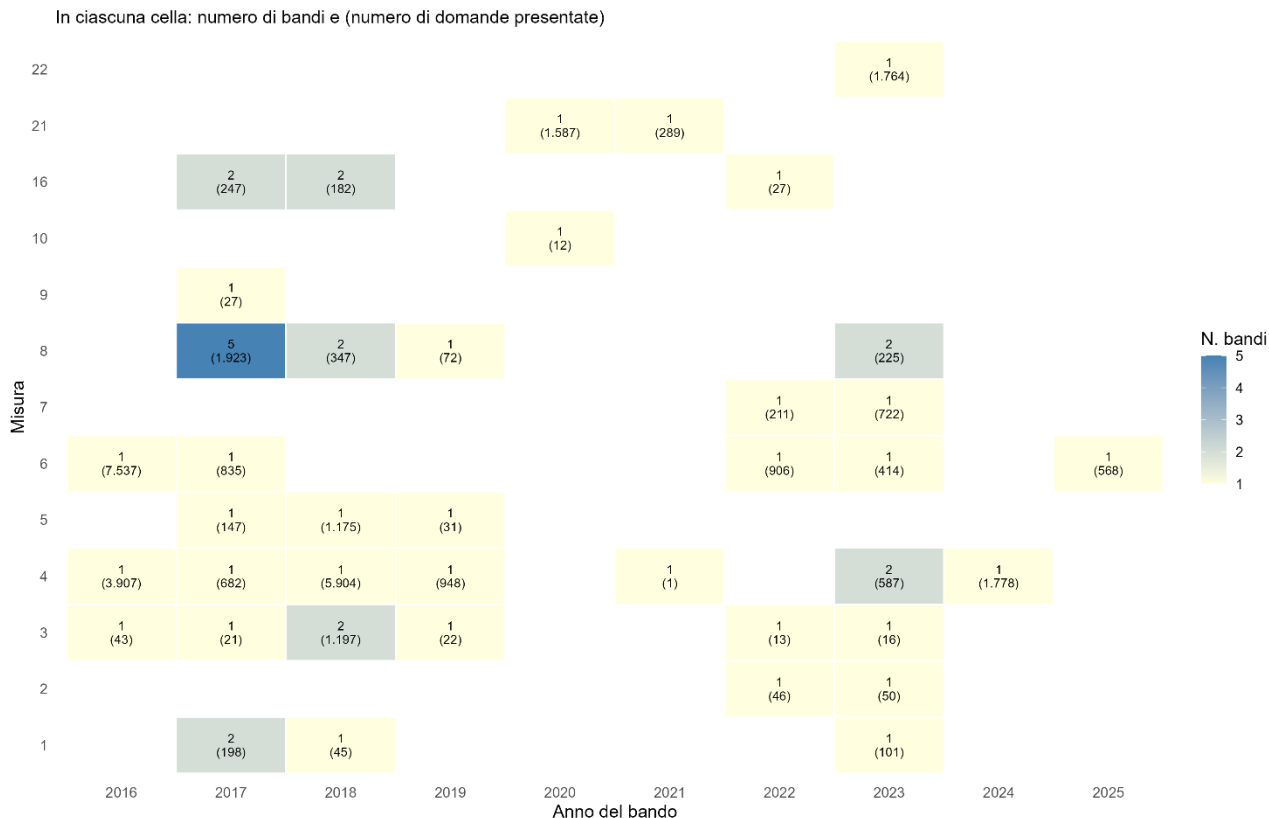
Fonte: dati AST05 di AGEA

La **heat map** seguente, che mette in relazione i precedenti due grafici mostrando la distribuzione del numero di bandi e delle domande presentate per **anno di apertura del bando** e **Misura**, evidenzia come i due anni di picco, **2017** e **2018**, siano stati caratterizzati da dinamiche differenti.

Nel **2017**, la pressione amministrativa appare legata soprattutto al **numero di procedimenti attivati**, con molte Misure aperte nello stesso anno e numerosi bandi distribuiti su ambiti diversi.

Nel **2018**, invece, la pressione sembra derivare principalmente dal **volume di domande presentate**. Alcune Misure concentrano infatti un numero particolarmente elevato di istanze, in particolare la **Misura 4**, con **5.904 domande**, la **Misura 3**, con **1.197 domande**, e la **Misura 5**, con **1.175 domande**.

Grafico 8 - Domande presentate e numero di bandi per Misura e anno del bando



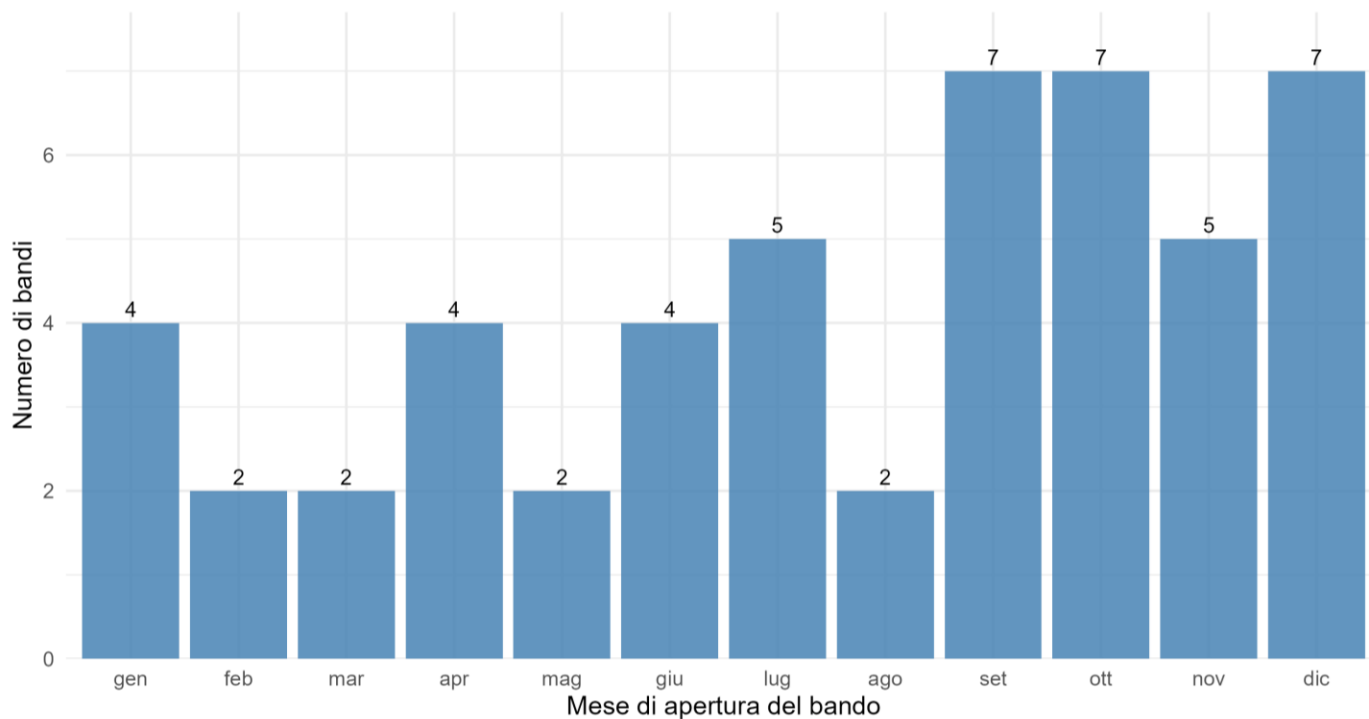
Fonte: dati AST05 di AGEA

L'analisi si conclude con l'osservazione dei grafici relativi alle **domande presentate per mese di rilascio** e ai **bandi per mese di apertura**. Anche questi due grafici evidenziano una dinamica temporale coerente tra **l'attivazione dei bandi** e la successiva **presentazione delle domande**.

In particolare, i bandi tendono a concentrarsi nel periodo compreso tra **settembre e dicembre**. Le domande, invece, raggiungono i valori più elevati nei mesi immediatamente successivi o sovrapposti a tale finestra temporale: **dicembre**, con **6.519 domande**, **gennaio**, con **5.978**, **novembre**, con **4.626**, e **ottobre**, con **3.715**.

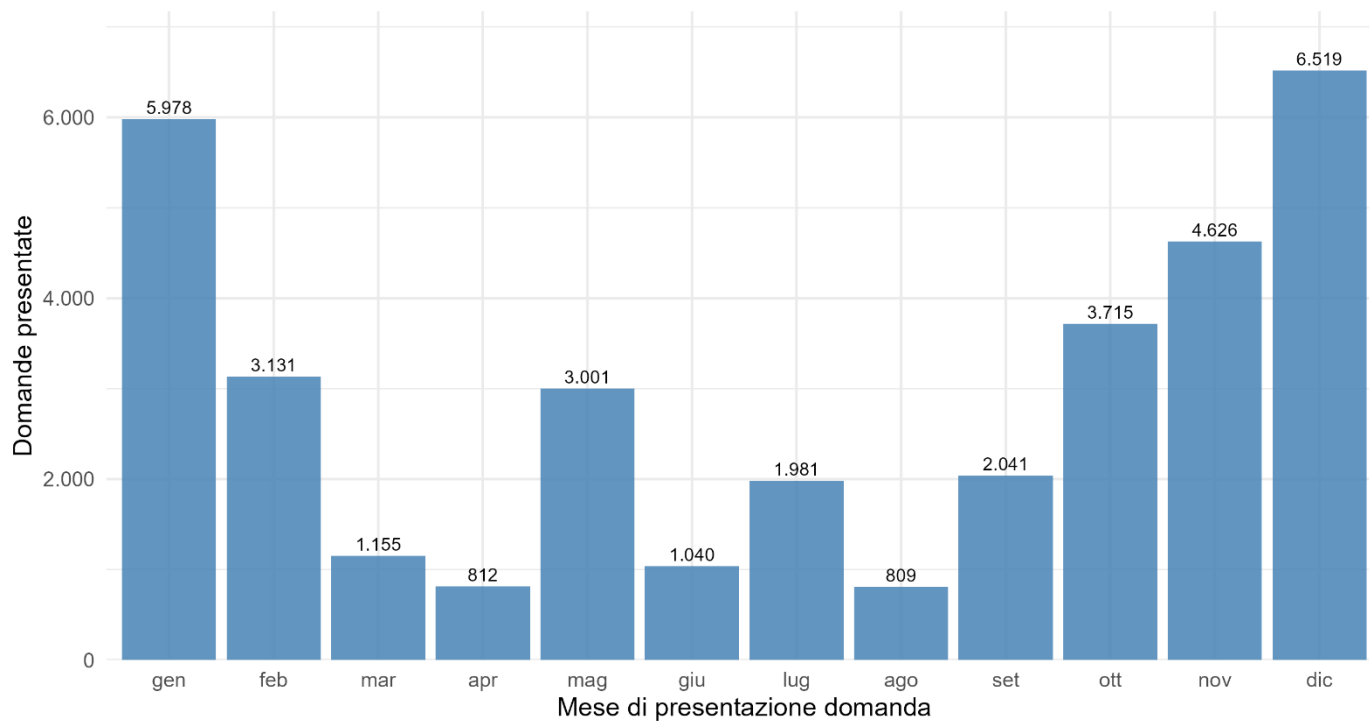
Il confronto tra i due grafici suggerisce, pertanto, uno **sfasamento temporale di circa uno-due mesi** tra l'apertura dei bandi e la presentazione delle domande. Tale intervallo appare coerente con i tempi necessari ai beneficiari per predisporre la documentazione richiesta. In altri termini, i bandi aperti tra **settembre e novembre** tendono a generare un **picco di domande tra ottobre e gennaio**. Questa dinamica configura una concentrazione amministrativa tra l'ultimo trimestre dell'anno e il primo mese dell'anno successivo.

Grafico 9 – Bandi per mese del bando



Fonte: dati AST05 di AGEA

Grafico 10 - Domande presentate per mese di presentazione domande



Fonte: dati AST05 di AGEA

Nel complesso, l'analisi temporale evidenzia come l'andamento delle domande presentate sia strettamente collegato al **calendario di attivazione dei bandi**. La sovrapposizione tra il grafico delle domande e quello

dei bandi mostra, infatti, che i **picchi di domanda** tendono a concentrarsi negli anni in cui è stato attivato un maggior numero di bandi. La heat map evidenzia inoltre come l'**apertura simultanea di bandi** riferiti a Misure particolarmente attrattive contribuisca in modo rilevante ad aumentare i **volumi di domande da gestire** da parte dell'amministrazione.

La Regione ha affrontato **oltre la metà delle domande complessivamente considerate** in sole due annualità, il **2017** e il **2018**. Questa concentrazione iniziale riflette lo sforzo dell'Amministrazione di **attivare tempestivamente le risorse programmate**, rendendo disponibili fin dalle prime fasi della Programmazione le opportunità di finanziamento previste dal PSR e rispondendo alla **domanda di sostegno espressa dai beneficiari** del territorio regionale.

Una quota consistente delle domande si è invece distribuita negli **anni di svincolo n+3** della Programmazione. Anche questa dinamica evidenzia l'impegno dell'Amministrazione regionale nel garantire il **pieno utilizzo delle risorse ancora disponibili** nella fase finale del Programma, assicurando, come evidenziato nel capitolo precedente, il **massimo avanzamento possibile della spesa programmata**.

L'analisi mensile conferma il legame tra apertura dei bandi e presentazione delle domande. I bandi si concentrano soprattutto tra settembre e dicembre, mentre **le domande raggiungono i valori più elevati tra ottobre e gennaio**, con uno sfasamento temporale di circa uno-due mesi, coerente con i tempi necessari alla predisposizione della documentazione.

Questo andamento conduce a una **concentrazione delle domande tra l'ultimo trimestre dell'anno e il primo mese dell'anno successivo**. Tale dinamica risulta **coerente con il calendario agricolo**, che vede l'avvio del nuovo anno agrario in autunno. In questa prospettiva, la concentrazione di molti bandi all'inizio dell'anno agricolo può essere letta come una scelta dell'amministrazione regionale orientata a favorire una migliore organizzazione delle attività programmate e finanziate dalle aziende agricole.

4.3 Analisi della capacità regionale di finanziare la domanda di contributi pubblici

L'analisi del **tasso di ammissibilità** è stata condotta sul totale delle **domande istruite** presenti nel dataset **AST05**.

Le domande istruite sono state identificate sulla base della presenza delle date di **inizio e fine istruttoria**. In particolare, sono state considerate istruite le domande per le quali risultano valorizzate entrambe le date. Al contrario, sono state considerate non istruite le domande prive sia della data di inizio sia della data di fine istruttoria, oppure caratterizzate dalla sola presenza della data di inizio istruttoria. Sono state invece escluse dal perimetro delle domande istruite quelle per le quali il procedimento istruttorio non risulta plausibilmente concluso.

All'interno delle domande istruite, sono state considerate **ammissibili al finanziamento** le domande per le quali risultano presenti il **numero di protocollo dell'atto di concessione** e la relativa **data dell'atto di concessione**.

Pertanto, le domande istruite risultate ammissibili al finanziamento sono quelle per le quali è stato adottato un **atto di concessione protocollato**. Le restanti domande istruite, pur avendo completato il percorso istruttorio, non sono risultate ammissibili al finanziamento, presumibilmente per insufficiente disponibilità di budget.

Le domande non istruite, invece, non sono arrivate alla fase istruttoria; anche in questo caso, tale esito può essere verosimilmente ricondotto a limiti nella disponibilità delle risorse finanziarie.

La popolazione finale di analisi risulta composta, rispetto alle **34.807 domande presentate** già analizzate nel paragrafo precedente, da **19.621 domande istruite**, pari al **56%** del totale.

Anche in questo caso, le domande istruite e ammesse risultano distribuite su **51 bandi distinti, 13 Misure e 31 Sottomisure**.

L'analisi del **tasso di ammissibilità**, ovvero il rapporto tra il numero di domande ammesse e il numero di domande istruite, è finalizzata a evidenziare come la domanda potenziale del PSR risulti superiore rispetto alla domanda effettivamente finanziata.

Tuttavia, anche l'analisi del **tasso di istruttoria**, ovvero il rapporto tra il numero di domande istruite e il numero di domande presentate, consente di osservare come una quota rilevante della domanda presentata non sia arrivata alle fasi successive del procedimento.

Per questo motivo, il grafico a barre seguente considera innanzitutto il **tasso di istruttoria**, inteso come quota di domande presentate effettivamente arrivate alla fase istruttoria. Tale indicatore rappresenta una prima misura, complementare a quella del tasso di ammissibilità, dell'esistenza di una domanda superiore all'offerta disponibile di contributi.

Nel complesso è stata istruito il 56%, del totale delle domande presentate.

A livello di Misura, in tre casi sono state istruite tutte le domande presentate: la **Misura 2**, relativa ai servizi di consulenza, e le due **Misure emergenziali**, ossia le **Misure 21 e 22**. Questo dato appare coerente con la modalità di bando a "sportello" e con la finalità degli interventi emergenziali, orientati a fornire un sostegno ampio alle aziende agricole e al settore agricolo pugliese.

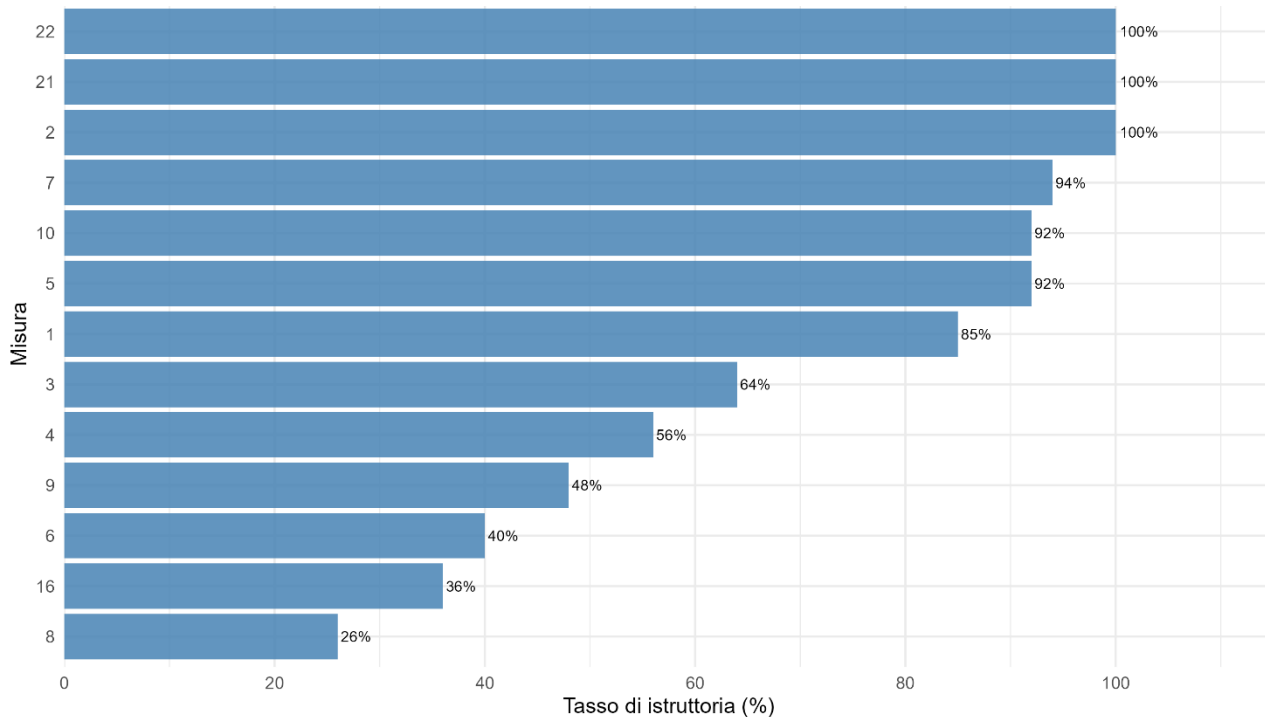
Seguono, con un tasso di istruttoria prossimo al 100%, la **Misura 7**, relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali, con un valore pari al **94%**, e le **Misure 5 e 10**, entrambe con un tasso pari al **92%**. La Misura 5 è relativa al ripristino e alla prevenzione dei danni da calamità naturali, mentre la Misura 10 riguarda la conservazione e lo sviluppo delle risorse genetiche.

La percentuale di domande istruite si riduce per la **Misura 1**, relativa al trasferimento di conoscenze e alle azioni di informazione, che registra un tasso pari all'**85%**, e per la **Misura 3**, relativa ai regimi di qualità, che si attesta al **64%**.

La **Misura 4**, relativa agli investimenti in immobilizzazioni materiali, mostra invece un tasso di istruttoria in linea con quello complessivo del PSR, pari al **56%**.

Restano al di sotto della media del PSR le **Misure 9, 6, 16 e 8**. All'interno di questo gruppo, la **Misura 9**, relativa alla costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori, presenta il tasso di istruttoria più elevato. Seguono la **Misura 6**, relativa allo sviluppo delle aziende agricole e delle imprese, con un tasso di istruttoria pari al **40%**; la **Misura 16**, relativa alla cooperazione, con un tasso pari al **36%**; e la **Misura 8**, relativa agli investimenti nelle aree forestali, che registra il tasso di istruttoria più basso, pari al **26%**.

Grafico 11 – Tasso di istruttoria delle domande presentate per Misura



Fonte: dati AST05 di AGEA

Il **tasso di ammissibilità** complessivo delle **domande istruite** invece è del **74%**.

Guardando tra le Misure per le quali tutte le domande presentate sono state istruite, le **Misure emergenziali** hanno ammesso al finanziamento una quota più contenuta di domande istruite: il **76%** per la **Misura 21** e il **62%** per la **Misura 22**. Ciò sembra indicare una disponibilità di budget limitata rispetto alla domanda intercettata, anche considerando la modalità di attivazione a sportello.

La **Misura 2**, invece, risulta quella maggiormente rispondente alla domanda di sostegno finanziario, avendo ammesso il **99%** delle domande istruite.

Nel gruppo delle Misure con un tasso di istruttoria prossimo al 100%, la **Misura 7**, relativa a progetti finalizzati alla realizzazione di servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali, è quella che presenta la percentuale più bassa di domande ammesse tra quelle istruite, pari al **61%**, inferiore alla media del PSR. Ciò sembra indicare anche una certa selettività progettuale.

Anche le altre Misure del gruppo non hanno ammesso al finanziamento la totalità delle domande istruite: nell'ambito della **Misura 5** è stato ammesso l'**83%** delle domande istruite, mentre la **Misura 10** ha raggiunto il **91%**.

Segue il gruppo di Misure dove è stato istruito meno del 90% delle domande presentate, ma comunque una quota superiore alla media del PSR. In questo caso, la percentuale di domande ammesse tra quelle istruite risulta relativamente elevata: **79%** per la **Misura 1** e **87%** per la **Misura 3**.

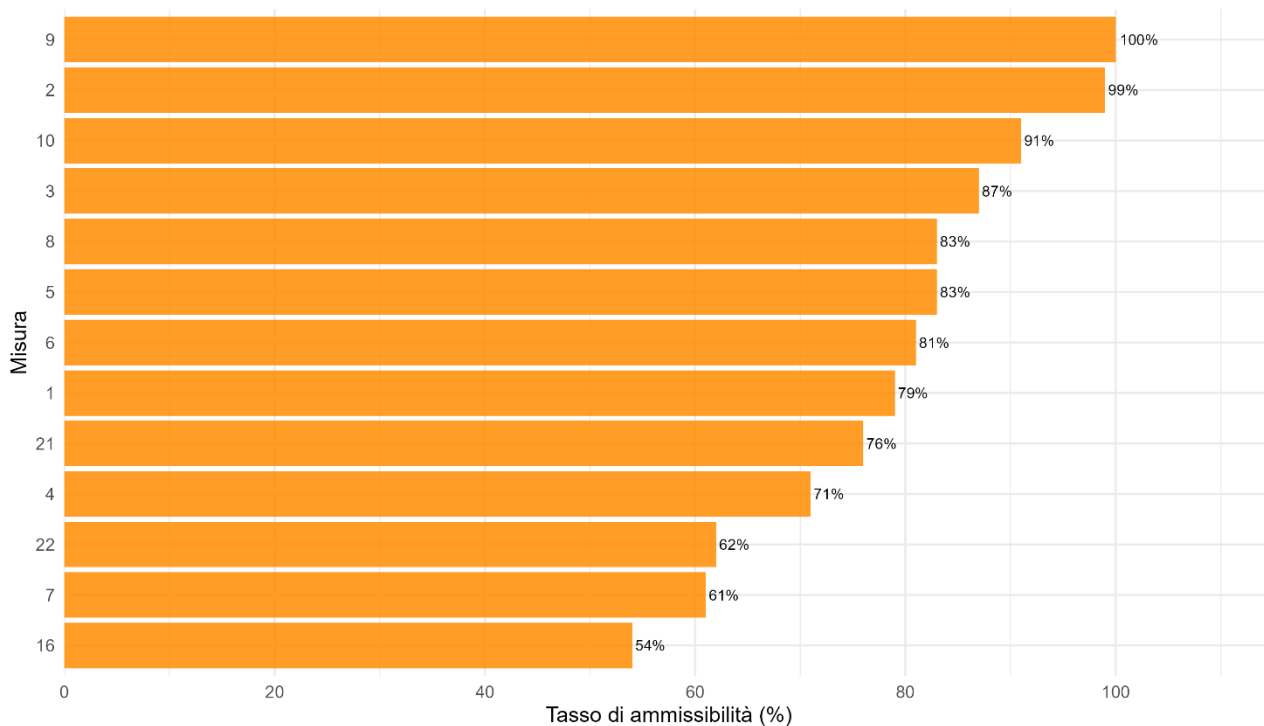
Infine, tra le Misure con un tasso di istruttoria inferiore alla media del PSR, si osserva che nella **Misura 9** è stato ammesso al contributo tutte le domande istruite. Con riferimento alle **Misure 6 e 8** è stato, invece, ammesso al finanziamento rispettivamente l'**81%** e l'**83%** delle domande istruite.

Le Misure che mostrano la performance più debole in termini di risposta alla domanda di contributi sono la **Misura 4** e la **Misura 16**. Entrambe, infatti, presentano un tasso di istruttoria inferiore alla media del PSR e,

successivamente, è stata ammessa al finanziamento una quota di domande istruite più bassa della media: il **71%** per la **Misura 4** e il **54%** per la **Misura 16**.

In particolare, la **Misura 16**, trattandosi di una Misura caratterizzata da un'elevata tecnicità progettuale, potrebbe aver registrato il tasso di ammissibilità più basso proprio in ragione della complessità tecnica richiesta per la presentazione dei progetti. Il tasso di ammissibilità relativamente contenuto della **Misura 4**, invece, potrebbe essere riconducibile principalmente all'esaurimento della dotazione finanziaria programmata.

Grafico 12 - Tasso di ammissibilità delle domande istruite per Misura



Fonte: dati AST05 di AGEA

Come evidenziato nella tabella seguente, che riporta il tasso di istruttoria e il tasso di ammissibilità per Sottomisura, ordinati in base al numero di domande presentate, le **Sottomisure con il maggior volume di domande registrano tassi di ammissibilità relativamente elevati**, ma a fronte di una quota contenuta di domande effettivamente giunte alla fase istruttoria.

La **Sottomisura 6.1**, prima per numero di domande presentate, registra un **tasso di ammissibilità pari all'82%**. Tuttavia, tale valore si riferisce a una quota di domande istruite pari a poco più di un terzo delle domande complessivamente presentate.

La **Sottomisura 4.1**, seconda per numero di domande presentate, presenta un **tasso di ammissibilità pari al 73%**, inferiore a quello della Sottomisura 6.1 ma comunque relativamente elevato. In questo caso, la quota di domande giunte a istruttoria è più alta, pari al **56%** delle domande presentate.

Una dinamica simile si osserva per la **Sottomisura 4.4**, che registra un **tasso di ammissibilità pari al 69%**, a fronte di una quota di domande istruite anch'essa pari al **56%** delle domande presentate.

Tabella 12 – Domande presentate, tasso di istruttoria delle domande presentate, tasso di ammissibilità delle domande istruite per Sottomisura

Sottomisura	Domande presentate (n.)	Tasso di istruttoria (%)	Tasso di ammissibilità (%)
6.1	9.011	36	82
4.1	7.219	56	73
4.4	5.904	56	69
21.1	1.876	100	76
22.1	1.764	100	62
6.4	1.249	71	78
5.2	1.175	94	83
3.1	1.174	64	86
8.1	757	24	83
7.2	722	98	56
4.2	682	45	61
8.3	596	14	93
8.5	565	19	73
8.2	348	31	84
1.1	226	77	79
7.6	211	83	78
5.1	178	77	91
16.1	174	3	100
16.2	172	53	53
8.6	152	50	78
8.4	149	74	89
3.2	138	70	89
2.1	96	100	99
1.2	73	99	69
16.3	73	53	49
1.3	45	100	96
9.1	27	48	100
16.4	27	96	54
10.2	12	92	91
16.8	10	20	100
4.3	2	100	100

Fonte: dati AST05 di AGEA

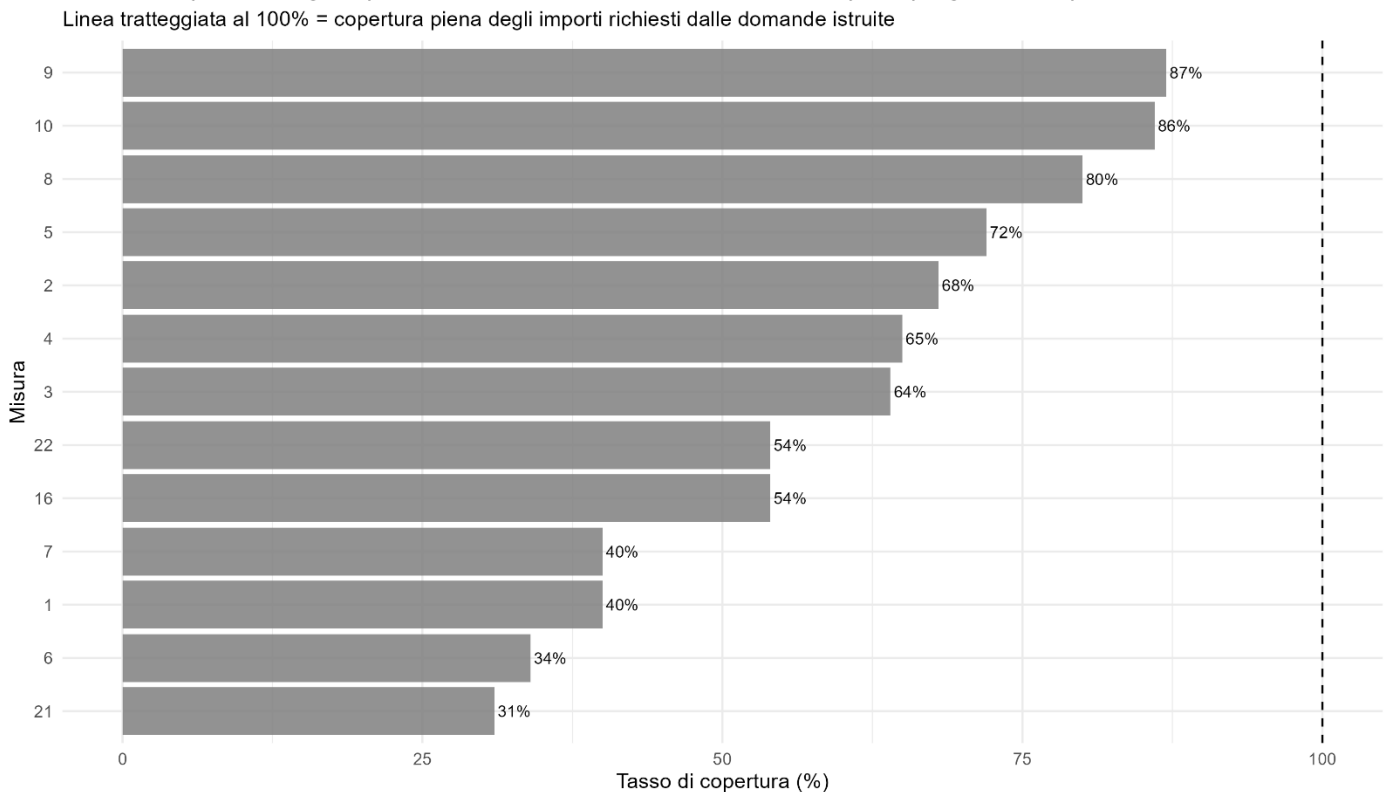
Il seguente grafico a barre rappresenta, per ciascuna Misura, la **spesa richiesta con riferimento alle domande istruite in rapporto alla dotazione finanziaria programmata**. L'indicatore è calcolato come rapporto percentuale tra l'importo complessivamente richiesto dalle domande istruite e la dotazione finanziaria prevista per la Misura.

Dall'analisi emerge che la Misura 21 ha il minore tasso di copertura della spesa richiesta presenta un valore pari al **31%**. Seguono la **Misura 6**, con un tasso di copertura pari al **34%**, e la **Misura 1 e 7**, con un valore pari al **40%**.

Le Misure 16 e 22 vedono la dotazione finanziaria coprire appena la maggior parte della spesa richiesta (entrambe del 54%).

La **Misura 4**, che rappresenta la Misura più rilevante in termini di dotazione finanziaria, mostra un tasso di copertura relativamente alto, pari al **64%**, **ma pur sempre insufficiente** a coprire il volume di risorse richieste dalle domande.

Grafico 13 – Tasso di copertura degli importi richiesti dalle domande istruite dalla spesa programmata per Misura



Fonte: dati AST05 di AGEA

A supporto dell'analisi descrittiva finora condotta, è stato calcolato il **coefficiente di correlazione di Spearman** tra il numero di domande presentate e il **tasso di ammissibilità**, sia a livello di **Misura** sia a livello di **Sottomisura**. L'obiettivo è verificare se una maggiore pressione amministrativa, misurata attraverso il volume di domande presentate, sia associata a una **maggiore selettività del processo istruttorio**.

L'ipotesi di partenza è che, in un sistema basato su **dotazioni finanziarie chiuse**, la relazione tra volume di domande e tasso di ammissibilità sia negativa. In altri termini, all'aumentare del numero di domande presentate tende ad aumentare la selettività del processo, con una conseguente riduzione della quota di domande ammesse.

I risultati confermano questa ipotesi e mostrano una **relazione negativa** tra numero di domande presentate e tasso di ammissione a finanziamento. Tuttavia, è opportuno evidenziare che la correlazione calcolata a livello di **Misura** si colloca al limite della significatività statistica, mentre quella calcolata a livello di **Sottomisura** risulta più robusta.

Questo elemento, ancora una volta, suggerisce che le differenze emergono con maggiore chiarezza quando l'analisi si sposta a un livello più dettagliato. A livello di Sottomisura, infatti, le specificità dei singoli interventi

risultano meno aggregate rispetto al livello di Misura e consentono di cogliere meglio la diversa pressione esercitata da alcune Sottomisure rispetto ad altre.

Tabella 13 - Correlazione di Spearman tra numero di domande presentate e tasso di ammissione a finanziamento

Tipo di livello	Numero di osservazioni	Rho	P-value	Significatività
Misura	13	-0,432	0,1405	No
Sottomisura	31	-0,39	0,0303	Sì

Fonte: dati AST05 di AGEA

Nel complesso, l'analisi evidenzia che la **spesa programmata all'interno del PSR ha risposto solo parzialmente alla domanda di contributi espressa dal territorio, in ragione del crescente fabbisogno espresso dal territorio, per sua natura a "vocazione agricola", a fronte di un budget non sufficiente a coprire l'elevata domanda regionale.** A fronte di **34.807 domande presentate**, sono arrivate alla fase istruttoria **19.621 domande**, pari al **56%** del totale, segnalando già in questa fase un primo disallineamento tra domanda potenziale e offerta disponibile.

Tra le domande istruite, il **tasso di ammissibilità complessivo** si attesta al **74%**, ma con differenze rilevanti tra Misure e Sottomisure. Le situazioni più critiche emergono per le **Misure 4 e 16**, che combinano un tasso di istruttoria inferiore alla media del PSR con una quota di domande ammesse più bassa della media. Nel caso della Misura 16, il dato sembra riconducibile anche alla maggiore complessità tecnica dei progetti; per la Misura 4, invece, il limite principale appare legato all'esaurimento della dotazione finanziaria programmata.

Anche il confronto tra **spesa richiesta dalle domande istruite e dotazione finanziaria disponibile** conferma la presenza di una **domanda superiore alle risorse disponibili**: diverse Misure non riescono a coprire integralmente il volume di contributi richiesti, inclusa la Misura 4, che pur essendo la più rilevante in termini finanziari copre il **64%** della spesa richiesta.

Infine, l'analisi statistica conferma che, all'aumentare del numero di domande presentate, tende a ridursi il tasso di ammissibilità, soprattutto a livello di **Sottomisura**. Questo indica che la pressione della domanda incide sulla selettività del processo e che le differenze emergono con maggiore chiarezza osservando il livello più dettagliato degli interventi.

5 Analisi delle buone pratiche

Il presente capitolo illustra il lavoro di approfondimento condotto nell'ambito del presente RVA 2026 del PSR Puglia 2014-2022 sulle **buone pratiche progettuali**. Tale indagine valutativa è stata condotta in ottemperanza a quanto previsto all'interno del PdL 2026 al fine di selezionare le buone prassi progettuali riconducibili alle principali misure a investimento, con l'obiettivo di selezionare e analizzare interventi di particolare rilevanza e qualità.

L'analisi si articola in **tre sezioni**: la prima descrive l'approccio metodologico adottato; la seconda presenta una sintesi sinottica dei dieci casi studio selezionati; la terza propone una lettura trasversale finalizzata a identificare i driver ricorrenti del valore aggiunto del PSR. I dettagli di ciascun caso studio sono riportati negli allegati al presente Rapporto (Cfr. Allegato II).

L'approfondimento sulle buone pratiche progettuali è stato condotto attraverso la **tecnica dei casi studio**, uno strumento di valutazione consolidato che mira a favorire una progettazione innovativa e promotrice di cambiamento positivo. Grazie ad un'analisi approfondita, la buona pratica rende possibile l'individuazione di elementi utili a migliorare l'efficacia dell'azione pubblica in risposta ai fabbisogni del territorio. Il catalogo delle buone pratiche contribuisce, altresì, a migliorare la **comunicazione dei risultati** del PSR e a fornire elementi di conoscenza utilizzabili nella gestione del nuovo ciclo di programmazione e nell'impostazione di quelli futuri.

La tecnica dei casi studio si distingue dall'indagine campionaria per il suo orientamento interpretativo: non mira a generalizzare statisticamente i risultati, ma a identificare elementi di eccellenza, fattori critici di successo e condizioni di replicabilità che un'analisi quantitativa non sarebbe in grado di restituire. Ogni caso è stato analizzato nella sua specificità, valorizzando le dimensioni qualitative, motivazioni, processi decisionali, relazioni tra soggetti, effetti non misurabili dagli indicatori di programma, che costituiscono il principale valore aggiunto di questo approccio.

5.1 Articolazione dell'analisi

5.1.1 Criteri di selezione delle buone prassi con tecnica dei casi studio

La selezione dei casi da approfondire è stata effettuata dall'Autorità di Gestione su proposta del Valutatore, tenendo presente di alcuni elementi chiave quali, ad esempio, l'ampiezza del contributo ricevuto, l'innovatività del progetto, la tipologia di digitalizzazione introdotta, la distribuzione territoriale dei progetti, la copertura delle misure di investimento nella casistica considerata. I casi analizzati presentano le seguenti caratteristiche, già individuate all'interno del PdL 2026:

- **rilevanza e riproducibilità**: valutazione della rispondenza ai fabbisogni del territorio, della replicabilità del modello e del suo potenziale di trasferimento ad altri contesti;
- **integrazione e cooperazione**: analisi delle partnership attivate, delle collaborazioni con soggetti pubblici e privati e del radicamento territoriale dell'intervento;
- **efficacia e valore aggiunto**: valutazione dei risultati raggiunti, degli elementi di successo e della complementarità con altri fondi o interventi;
- **innovazione**: identificazione degli elementi innovativi, di prodotto, processo o modello, e del loro potenziale di trasferimento;
- **sostenibilità**: valutazione della durabilità nel tempo degli effetti dell'intervento sul piano economico, ambientale e sociale.

5.1.2 La definizione della traccia di intervista

Al fine di garantire una **rilevazione sistematica e comparabile** delle esperienze progettuali, il Valutatore ha predisposto due tracce di **intervista semistrutturata**, differenziate in funzione della tipologia di intervento analizzato: una rivolta ai beneficiari delle misure ordinarie del PSR e una specificamente adattata al contesto LEADER, che presenta caratteristiche peculiari in termini di governance territoriale, attivazione del partenariato locale e valore aggiunto dell'approccio bottom-up.

Entrambe le tracce sono articolate attorno agli stessi **sei criteri valutativi** adottati in fase di selezione dei casi, rilevanza e riproducibilità, integrazione e cooperazione, efficacia, sostenibilità, innovazione, garantendo così una piena coerenza tra il quadro di riferimento utilizzato per individuare le buone prassi e quello utilizzato per analizzarle in profondità. Le domande sono state formulate in modo da lasciare ampio spazio alla narrazione del beneficiario, privilegiando una **logica di ascolto attivo** rispetto alla semplice raccolta di dati puntuali.

Un blocco tematico comune a entrambe le tracce riguarda la **comunicazione istituzionale del Programma**: ai beneficiari è stato chiesto di esprimere una valutazione sulla chiarezza e adeguatezza delle informazioni ricevute nel corso dell'iter progettuale, sull'efficacia dei canali utilizzati dall'Autorità di Gestione e sulla percezione del ruolo dell'Unione Europea nello sviluppo rurale. Le risposte raccolte su questo tema costituiscono un ulteriore contributo qualitativo all'indagine sulla comunicazione sviluppata nel capitolo 7.

5.1.3 La costruzione delle schede dei casi studio e la realizzazione delle interviste

Per ciascuno dei dieci casi selezionati è stata redatta una **scheda strutturata**, che restituisce in forma narrativa i principali elementi caratterizzanti la buona pratica. Le schede seguono un'impostazione comune, con sezioni dedicate al contesto e alle motivazioni, al quadro dell'intervento, e ai principali elementi caratterizzanti, pur mantenendo il registro narrativo specifico di ciascun caso. I dettagli delle risultanze valutative per ciascun caso sono contenuti nelle schede riportate all' Allegato IV.³ Le interviste sono state condotte durante il mese di marzo 2026, in modalità telematica tramite piattaforma Teams, con la partecipazione dei membri del team di valutazione e dei rappresentanti dei beneficiari del PSR. La durata media dei colloqui si è attestata tra i 30 e i 75 minuti. In alcuni casi è stato possibile coinvolgere, oltre al beneficiario principale, il consulente tecnico che aveva seguito la progettazione e la rendicontazione, arricchendo la lettura con una prospettiva complementare.

5.2 Sintesi dei casi studio

I **dieci casi studio** selezionati coprono sei province pugliesi e un ampio spettro di misure e settori produttivi: dalla zootecnia alla forestazione, dalla trasformazione ortofrutticola al turismo rurale, dalla formazione professionale all'innovazione tecnologica in colture protette. La tabella seguente presenta una sintesi sinottica con l'elemento distintivo di ciascun caso analizzato

³ Le immagini incluse nelle schede dedicate a ciascuna Buona Pratica provengono da contenuti pubblicati sui siti internet ufficiali dei beneficiari o da materiale informativo fornito direttamente dai beneficiari stessi.

Tabella 14 – Elenco dei casi studio

Progressivo	Beneficiario	SM	Comune e provincia	Elemento distintivo
1	Agromnia Soc. Coop.	SM 1.1	Acquaviva delle Fonti (BA)	<i>Giovani agricoltori più consapevoli: la formazione come ponte tra il primo insediamento e la gestione d'impresa</i>
2	Carone Michele	SM 4.4.A	Ruvo di Puglia (BA)	<i>Natura 2000 e muretti a secco: il sostegno pubblico come presidio per la tutela del paesaggio della Murgia</i>
3	Colacicco Salvatore – Parco del Marchese	SM 6.1 + 4.1.B	Laterza (TA)	<i>Il Pacchetto Giovani che chiude una filiera: dalle olive di famiglia alla bottiglia d'olio etichettata</i>
4	Coricciati Alessandro	SM 8.1	Carpignano Salentino (LE)	<i>Forestazione permanente nel Salento della Xylella: quando l'imboschimento diventa risposta e opportunità</i>
5	Fiordelisi S.r.l.	SM 4.2	Cerignola (FG)	<i>Trasformazione ortofrutticola: uno stabilimento che nasce con il PSR e cresce con il PSR, vent'anni di investimenti responsabili con la SM 4.2</i>
6	I Giardini di Pomona – Belloni Paolo Vittorio	SM 19.2 (LEADER)	Cisternino (BR)	<i>I Giardini di Pomona: biodiversità e turismo scientifico come motori di sviluppo locale</i>
7	Masseria Cuturi Soc. Agr.	SM 6.4 + 4.1.A	Manduria (TA)	<i>Dal Primitivo di Manduria all'enoturismo: il recupero di una masseria storica come motore di sviluppo locale</i>
8	Terribile Giuseppe	SM 4.1.A	Gravina in Puglia (BA)	<i>Investimento in azienda agricola: dai cereali al pistacchio, 60.000 alberi che la Murgia barese non aveva</i>
9	Progetto SOILLESS (capofila AGRIS)	SM 16.2 (GO del PEI)	Puglia (Bari)	<i>Dalla ricerca al campo, dal campo al mercato: SM 16.2 e innovazione nelle colture fuori suolo in Puglia</i>
10	Az. Zootecnica Sant'Antonio – Gr. Siciliani S.p.a.	SM 4.1.A	Minervino Murge (BT)	<i>Dai capannoni abbandonati alle stalle 4.0: investimento e innovazione per una filiera suinicola di qualità nel Meridione</i>

La distribuzione territoriale copre le province di Bari (4 casi), Taranto (2), Lecce (1), Foggia (1), Barletta-Andria-Trani (1) e Brindisi (1). Sul piano delle misure, prevale l'Operazione 4.1.A con tre casi, seguita da SM

19.2 LEADER, SM 8.1, SM 4.2, SM 6.4, SM 1.1, M 4.4, SM 6.1 + 4.1.B e SM 16.2. La Masseria Cuturi ha beneficiato di una doppia misura (SM 6.4 + 4.1.A), a testimonianza della possibilità di costruire percorsi di investimento integrati all'interno del PSR.

5.3 Meta analisi: driver del valore aggiunto del PSR

La **lettura trasversale** dei dieci casi studio ha permesso di identificare un insieme di **driver** ricorrenti del **valore aggiunto del PSR**, elementi distintivi, che caratterizzano il contributo del programma allo sviluppo delle aziende e dei territori. Questi driver non sono esclusivi di singoli casi ma emergono con diversa intensità dalle indagini valutative, configurando un quadro di lettura applicabile all'intera programmazione.

Di seguito si presenta una **sintesi dei risultati** delle analisi delle buone pratiche per elemento chiave oggetto di indagine e, a seguire, la disamina specifica relativa ai driver del valore aggiunto del PSR.



Rilevanza e riproducibilità

L'analisi dei casi studio evidenzia un **elevato grado di rilevanza** degli interventi finanziati rispetto ai fabbisogni strutturali del sistema agricolo pugliese. I progetti intercettano esigenze diversificate ma coerenti con le priorità dello sviluppo rurale, quali ad esempio ricambio generazionale, qualificazione delle competenze, incremento del valore aggiunto delle produzioni, tutela delle risorse naturali e adattamento a criticità emergenti. La **riproducibilità dei modelli** risulta complessivamente buona, in particolare per le tipologie di intervento più standardizzate (formazione, filiere corte, recupero paesaggistico). Tuttavia, nei casi caratterizzati da elevata complessità tecnica, organizzativa o finanziaria (es. conservazione della biodiversità, forestazione su larga scala, modelli integrati agrituristici), la replicabilità appare condizionata dalla disponibilità di competenze specialistiche, capacità imprenditoriali e orizzonti temporali di lungo periodo.

Integrazione e cooperazione

I progetti analizzati mostrano una buona capacità di attivare **reti di collaborazione a livello locale**, coinvolgendo tecnici, consulenti, imprese, università e, in alcuni casi, organismi di sviluppo territoriale (come ad esempio i GAL). L'integrazione tra attori si configura come elemento chiave per il successo degli interventi, in particolare nei progetti più complessi o innovativi. Si rileva, inoltre, la presenza di **forme di cooperazione informale e orizzontale** tra beneficiari, che contribuiscono alla diffusione di conoscenze e pratiche, rafforzando il capitale sociale nei territori rurali. Permangono, tuttavia, margini di miglioramento nell'integrazione istituzionale e nella costruzione di reti strutturate tra progetti, nonché nella sinergia tra diversi strumenti di finanziamento. In alcuni casi, il coordinamento tra enti pubblici e beneficiari appare ancora frammentato.

Efficacia

Gli interventi esaminati risultano, nel complesso, efficaci nel raggiungimento degli obiettivi previsti, sia in termini quantitativi (realizzazione fisica degli investimenti, livelli di partecipazione, incremento della capacità produttiva) sia qualitativi (rafforzamento delle competenze, miglioramento della qualità delle produzioni, diversificazione delle attività). Particolarmente rilevante è il ruolo del **PSR** come **strumento abilitante**, in grado di rendere possibili investimenti che difficilmente sarebbero stati realizzati con risorse proprie, soprattutto nei casi di primo insediamento o di interventi non direttamente remunerativi (es. azioni ambientali). L'efficacia risulta ulteriormente rafforzata nei casi in cui si osserva complementarità tra diverse misure del Programma, a conferma dell'importanza di un approccio integrato nella progettazione degli interventi.

Innovazione

I casi studio evidenziano una diffusione significativa di elementi innovativi, riconducibili a diverse dimensioni: tecnologica, metodologica, organizzativa e commerciale. L'innovazione si manifesta prevalentemente in forma incrementale e adattiva, emergendo dalla capacità dei beneficiari di rispondere a esigenze concrete attraverso l'introduzione di **nuove soluzioni tecniche, modelli di gestione più efficienti o strategie di valorizzazione dei prodotti**. In alcuni casi, si rilevano anche innovazioni più avanzate, quali l'introduzione di nuovi modelli di business. Nel complesso, il PSR si conferma uno strumento in grado di **stimolare processi innovativi diffusi**, anche se non sempre strutturati o sistematizzati a livello di filiera o territorio.

Sostenibilità

Gli interventi analizzati presentano un buon livello di sostenibilità nelle sue diverse dimensioni. Sul **piano economico**, i progetti produttivi mostrano risultati positivi in termini di redditività e prospettive di crescita, mentre gli interventi a finalità ambientale risultano sostenibili principalmente grazie al sostegno pubblico. Sul **piano ambientale**, emergono effetti significativi in termini di tutela del suolo, conservazione della biodiversità, riduzione degli input e uso più efficiente delle risorse naturali. Sul **piano sociale**, i progetti contribuiscono alla creazione e al mantenimento dell'occupazione, al rafforzamento delle comunità locali e al ricambio generazionale in agricoltura.

Comunicazione

Gli **obblighi di informazione e pubblicità** risultano rispettati dai beneficiari, con l'apposizione di targhe e loghi. La **comunicazione istituzionale** è percepita come complessivamente chiara e accessibile nella fase di accesso alle misure. Tuttavia, emerge una limitata valorizzazione delle esperienze realizzate e delle buone pratiche, che restano spesso circoscritte al contesto locale. Si rileva, inoltre, una conoscenza non sempre piena della dimensione europea del finanziamento, a indicazione di un potenziale miglioramento nella comunicazione del ruolo dell'Unione europea e del valore aggiunto del FEASR.

Criticità emerse

Le principali criticità rilevate nei casi studio sono riconducibili a fattori di natura procedurale, organizzativa e strutturale. In primo luogo, alcuni beneficiari evidenziano tempi lunghi nelle fasi di istruttoria e autorizzazione, che incidono negativamente sull'avvio e sulla realizzazione degli interventi. Tali ritardi risultano particolarmente critici nei progetti soggetti a vincoli autorizzativi complessi. Inoltre, dalle indagini valutative

emerge una **limitata flessibilità dello strumento**, che rende difficile adattare i progetti a esigenze sopravvenute o a mutamenti del contesto economico. Ulteriori criticità riguardano la **complessità amministrativa** e il **carico gestionale per i beneficiari**, che richiedono competenze specifiche e spesso il supporto di consulenti esterni. Nel complesso, tali elementi suggeriscono la necessità di interventi orientati alla semplificazione, alla maggiore flessibilità e al rafforzamento dell'integrazione tra strumenti e livelli di governance.

Di seguito si presenta una proposta di **driver del valore aggiunto del PSR Puglia**, emersi dall'analisi trasversale dei casi studio, accompagnati da una sintesi delle principali evidenze.



Effetto abilitante degli investimenti

L'analisi dei casi studio evidenzia come il PSR svolga un ruolo determinante nel rendere possibili investimenti che, in assenza di sostegno pubblico, non sarebbero realizzati o lo sarebbero in forma significativamente ridotta. Tale effetto abilitante si manifesta sia nella fase di avvio (in particolare per i giovani agricoltori), sia nella possibilità di aumentare la scala degli interventi. Le evidenze mostrano che il contributo pubblico incide direttamente sulla dimensione dei progetti (es. ampliamento significativo delle superfici coltivate o della capacità produttiva) e sulla possibilità di accedere a tecnologie e infrastrutture altrimenti non sostenibili. Questo driver risulta particolarmente rilevante nei casi di primo insediamento e negli investimenti ad alta intensità di capitale.



Produzione di beni pubblici e valore ambientale

Un elemento qualificante del valore aggiunto del PSR è la capacità di sostenere interventi che generano benefici collettivi, in particolare sul piano ambientale e paesaggistico. I casi studio evidenziano come il Programma renda possibile la realizzazione di investimenti non direttamente remunerativi, quali il ripristino di elementi tradizionali del paesaggio, la forestazione e la conservazione della biodiversità. Tali interventi producono effetti positivi diffusi in termini di tutela del suolo, miglioramento degli ecosistemi e valorizzazione del territorio rurale.



Integrazione tra misure e percorsi di sviluppo aziendale

Dai casi analizzati emerge con chiarezza che il valore aggiunto del PSR aumenta significativamente quando le diverse misure vengono utilizzate in modo integrato all'interno di un percorso di sviluppo aziendale. Le evidenze mostrano complementarità tra interventi formativi, investimenti produttivi e diversificazione delle attività, con effetti sinergici sulla competitività e sulla sostenibilità delle aziende. Tale integrazione rafforza l'efficacia complessiva del Programma e contribuisce alla costruzione di modelli imprenditoriali più solidi e resilienti.



Rafforzamento del capitale umano e delle competenze

Il PSR contribuisce in modo significativo allo sviluppo del capitale umano, in particolare attraverso interventi formativi e percorsi di accompagnamento. Le evidenze mostrano che la formazione non ha solo una funzione

formale, ma produce effetti concreti in termini di maggiore consapevolezza gestionale, capacità decisionale e adozione di pratiche innovative. Questo driver risulta particolarmente rilevante nei contesti di primo insediamento e nei processi di transizione verso modelli produttivi più complessi. Inoltre, la formazione favorisce la creazione di relazioni tra beneficiari e tecnici, che spesso si trasformano in collaborazioni continuative, ampliando l'impatto dell'intervento oltre la sua durata formale.



Attivazione e consolidamento delle reti locali

I casi studio evidenziano come il PSR favorisca la costruzione e il rafforzamento di reti territoriali tra attori diversi (imprese, tecnici, istituzioni, centri di ricerca). Questo driver si manifesta sia in forma strutturata (partnership progettuali, collaborazioni con università e GAL), sia in forma informale (scambi tra agricoltori, relazioni di filiera, contatti professionali). Le reti attivate contribuiscono alla diffusione di conoscenze, all'accesso a opportunità e al rafforzamento del capitale sociale. Le evidenze suggeriscono che tali reti rappresentano un elemento chiave per la sostenibilità e la replicabilità degli interventi nel medio-lungo periodo.



Stimolo all'innovazione diffusa

Il PSR emerge come fattore di stimolo all'innovazione, favorendo l'introduzione di nuove soluzioni tecniche, organizzative e commerciali. I risultati valutativi indicano che l'innovazione è prevalentemente di tipo incrementale e nasce dall'adattamento a esigenze concrete (es. miglioramento dei processi produttivi, introduzione di nuove colture, diversificazione dei prodotti e dei mercati). In alcuni casi, si osservano innovazioni più avanzate, legate a nuovi modelli di business o all'integrazione tra agricoltura e altri settori (turismo, servizi ambientali).



Sostegno alla diversificazione e alla creazione di valore aggiunto

Un ulteriore driver riguarda la capacità del PSR di sostenere la diversificazione delle attività agricole e l'incremento del valore aggiunto delle produzioni. I casi studio mostrano percorsi di trasformazione da produzione primaria a filiera integrata, nonché lo sviluppo di attività complementari (agriturismo, turismo esperienziale, vendita diretta). Questi processi consentono di migliorare la redditività aziendale e rafforzare il posizionamento sui mercati. Le evidenze indicano che il PSR svolge un ruolo cruciale nell'innescare tali percorsi, contribuendo alla transizione verso modelli imprenditoriali più complessi e orientati al mercato.

6 Indagine sulla comunicazione

Nel corso delle programmazioni FEASR, **le attività di comunicazione hanno assunto una crescente rilevanza in termini di responsabilità, creatività e innovazione**: gestite prevalentemente da strutture interne ai programmi, esse hanno facilitato la diffusione di contenuti specialistici sia verso il pubblico generalista che verso i soggetti istituzionali coinvolti.

La **valutazione delle attività di comunicazione** è stata fortemente appoggiata come elemento cruciale nell'ambito della valutazione dei Programmi sostenuti dal FEASR su impulso della Commissione Europea che ne ha sottolineato costantemente il rilievo, riconoscendo nella comunicazione lo strumento primario per valorizzare, agli occhi dei cittadini, il contributo dell'Unione europea allo sviluppo rurale e al settore agricolo.

Parallelamente, l'AdG nazionale e quelle regionali, dedicandole risorse significative – sia finanziarie che organizzative – l'hanno posta al **centro di un sistema sinergico di promozione dello sviluppo rurale, fin dalla programmazione 2007–2013**.

In tale contesto, la Regione Puglia, in qualità di AdG del PSR Puglia 2014-2022, all'interno del PdL 2026, ha voluto dare risalto a questo tema strategico, dedicando uno specifico **approfondimento valutativo** alle azioni di comunicazione istituzionale, all'interno dell'RVA 2026, con lo scopo ultimo di rispondere, in sede di ex post, al quesito valutativo QVC 20 *"In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?"*.

La valutazione della comunicazione, in tale sede, si basa sugli esiti preliminari della survey rivolta ai beneficiari e ai non beneficiari, che mira a raccogliere l'opinione di questi soggetti attraverso una *Customer Satisfaction*, con un questionario on-line (che rimarrà attivo fino alla conclusione del servizio valutativo e i cui esiti definitivi saranno raccolti all'interno della valutazione ex post), somministrato mediante la metodologia CAWI (*Computer-Assisted Web Interviewing*).

Sebbene questo strumento garantisca un'ampia copertura della platea di riferimento e una tempestività nella raccolta dei dati, l'interpretazione dei risultati non può prescindere da alcune **premesse di natura metodologica**.

In particolare, si evidenziano i seguenti **elementi di attenzione**:

- **Soggettività delle risposte**: L'indagine mira a rilevare la percezione, il grado di soddisfazione e l'efficacia percepita della comunicazione del PSR. Di conseguenza, i dati raccolti riflettono l'opinione del singolo rispondente, introducendo una componente intrinsecamente soggettiva. Le risposte, pertanto, non descrivono parametri prestazionali assoluti o oggettivi, ma rappresentano il vissuto e il punto di vista soggettivo dei beneficiari e degli stakeholder.
- **Autoselezione del campione (Self-selection bias)**: La partecipazione volontaria tipica dei questionari online (CAWI) può generare un bias di autoselezione. È più probabile che abbiano risposto i soggetti maggiormente digitalizzati, o coloro che possiedono un interesse/opinione particolarmente forte (in positivo o in negativo) rispetto alle tematiche del PSR e alle sue modalità comunicative.
- **Fattori di contesto estemporanei e natura "fotografica" della survey**: L'opinione espressa dal rispondente può essere influenzata da elementi contingenti al momento della compilazione (es. difficoltà personali nell'accesso ai bandi, tempistiche di liquidazione etc.), che rischiano di riflettersi sul giudizio complessivo espresso sulla comunicazione, pur non essendo strettamente legati ad essa. Va inoltre ricordato che le survey costituiscono una "fotografia" della realtà in un determinato

momento: come tali, esse risentono degli aspetti contingenti e del contesto specifico in cui sono state realizzate, restituendo un'immagine che può variare se rilevata in un diverso arco temporale.

Alla luce di tali premesse, i risultati dell'indagine CAWI presentati in questo contributo non vanno intesi come una misurazione metrica e d'impatto oggettivo, bensì come un **prezioso indicatore di orientamento e percezione**. Essi offrono una **mappa utile** a comprendere come la comunicazione istituzionale sia stata recepita sul territorio, fornendo indicazioni strategiche per la futura programmazione.

6.1 Articolazione dell'indagine

Nell'ambito delle attività di valutazione indipendente del PSR per l'annualità 2026, come già specificato, la Regione Puglia — in collaborazione con il Valutatore Lattanzio KIBS — ha promosso un'indagine conoscitiva specificamente mirata a stimare **l'efficacia, la capillarità e la qualità delle azioni di comunicazione** poste in essere durante il ciclo di programmazione 2014-2022.

Lo strumento di rilevazione standardizzato è costituito da un **questionario strutturato online** (Cfr. Allegato III), costruito in stretta sinergia con i referenti della comunicazione del PSR e finalizzato a raccogliere il feedback qualificato dei portatori di interesse e dei beneficiari diretti delle misure del Programma di Sviluppo Rurale.

Il disegno metodologico del questionario si articola in sei macro-aree d'analisi, coerenti con i criteri di efficienza e utilità definiti dalle linee guida comunitarie:

- **Profilazione dei rispondenti:** finalizzata a segmentare il target per area geografica, qualifica professionale e status di beneficiario del PSR.
- **Analisi dello storico e canali di accesso:** per mappare le fonti informative (portali tematici, canali istituzionali, network professionali) attraverso cui l'utenza è entrata in contatto con il Programma.
- **Fruibilità e accessibilità degli strumenti digitali:** incentrata sull'usabilità del portale web (psr.regione.puglia.it), sull'efficacia dell'applicazione mobile e sul livello di inclusività dei servizi informatici integrati (es. ReadSpeaker).
- **Qualità e tempestività dell'informazione:** volta a misurare i requisiti di accuratezza, chiarezza, facilità di reperimento e trasparenza dei dati relativi all'avanzamento finanziario e alla pubblicazione dei bandi.
- **Brand Identity, Interazione e Animazione territoriale:** mirata a valutare la riconoscibilità dell'immagine coordinata del PSR, la qualità del supporto tecnico (*Digital Point*) e l'impatto degli eventi istituzionali (seminari, workshop, progetti dedicati al mondo universitario e scolastico) nell'avvicinare i cittadini alle istituzioni.
- **Impatto e Prospettive Future:** una sezione conclusiva tesa a verificare il livello di consapevolezza degli utenti circa il ruolo determinante dell'Unione Europea e del Fondo FEASR nello sviluppo locale, l'effettiva conoscenza dei risultati fisici e quantitativi raggiunti sul territorio e le priorità strategiche da raccomandare in vista della successiva programmazione della CSR 2023-2027.

L'indagine on-line è stata lanciata in data 1/04/2026 con successivi reminder da parte dell'Amministrazione Regionale e, ai fini della presente elaborazione preliminare dei dati, sono stati considerati i questionari compilati integralmente entro il 20/05/2026. Si precisa, come già evidenziato, che il link al questionario rimarrà attivo anche nei mesi successivi al fine di procedere alle analisi finali da includere all'interno della

Valutazione ex post del Programma. Alla data considerata come termine conclusivo delle indagini preliminari, sono risultati compilati in maniera completa **131 questionari**; tale numero ha rappresentato l'universo di riferimento delle risultanze valutative preliminari prese in esame nel presente Rapporto. Nel complesso, i rispondenti sono così distribuiti: **71 non beneficiari e 60 beneficiari**.

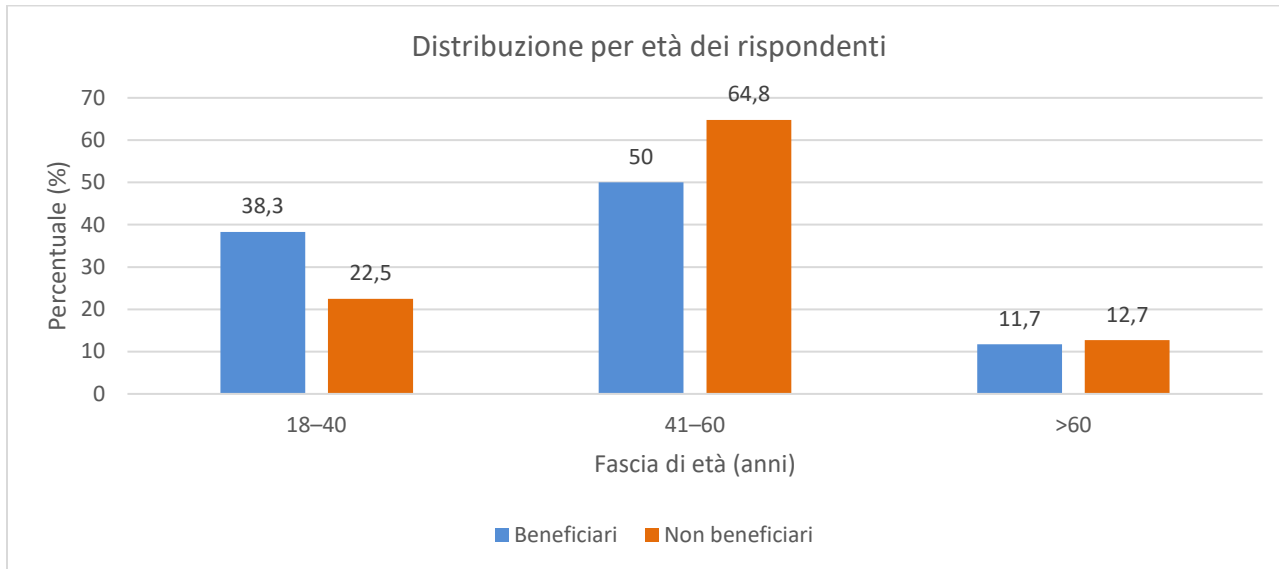
Survey on line dal 1 Aprile al 20 Maggio 2026

Risultati della Survey Online



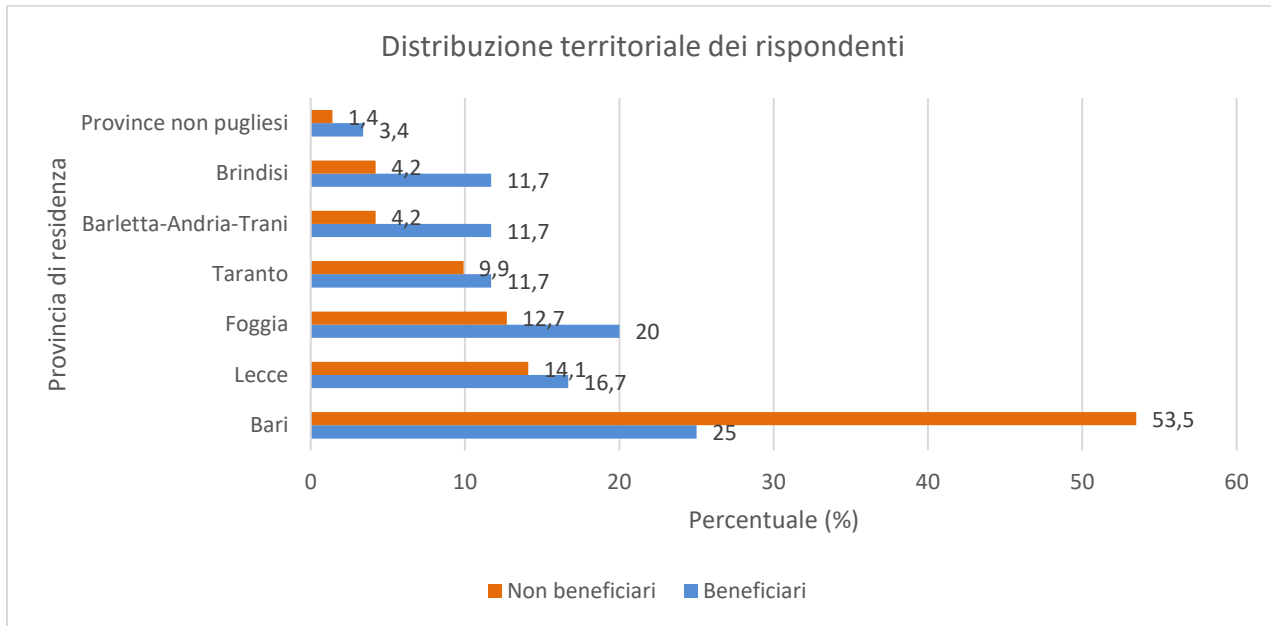
Per ciò che concerne nello specifico la **profilazione del campione**, sono state esaminati i seguenti elementi presenti nell'indagine CAWI: la tipologia di rispondenti, la Provincia di residenza, l'età, la professione e il titolo di studio. Come si evince dal grafico sopra riportato, i **beneficiari** costituiscono il **45,8%** (60 rispondenti) del campione, mentre i **non beneficiari** il **54,2%** del totale (71 rispondenti). La distribuzione per **fascia d'età** evidenzia una netta **prevalenza** della classe **41–60 anni**, che rappresenta il **58%** del **totale dei rispondenti**. Seguono la fascia 18–40 anni (29,8%) e gli over 60 (12,2%). Analizzando i due gruppi, emergono alcune differenze: la fascia 41–60 anni risulta più rappresentata tra i non beneficiari (64,8%) rispetto ai beneficiari (50%), mentre la fascia 18–40 anni è più frequente tra i beneficiari (38,3% contro il 22,5% dei non beneficiari). La quota di rispondenti oltre i 60 anni è contenuta e sostanzialmente simile nei due gruppi (11,7% tra i beneficiari e 12,7% tra i non beneficiari).

Grafico 14 - Distribuzione per età dei rispondenti



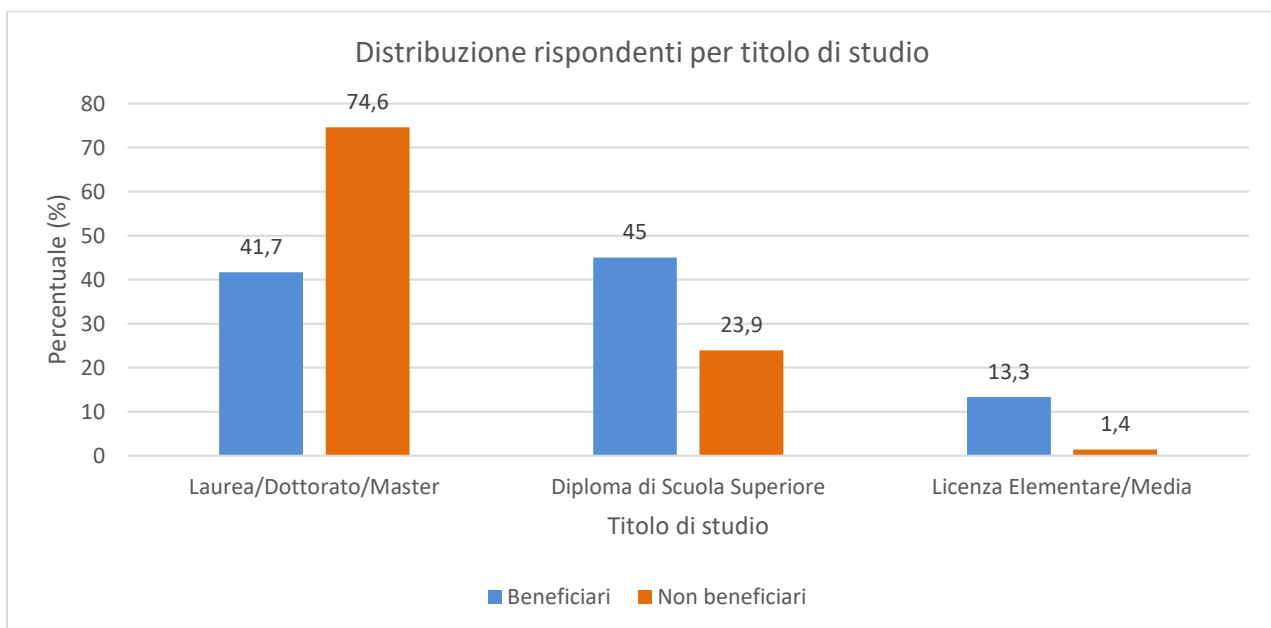
La **distribuzione territoriale dei rispondenti** evidenzia **differenze significative tra beneficiari e non beneficiari**. La provincia di **Bari** rappresenta nettamente il principale **polo di concentrazione** dei rispondenti, raccogliendo il **40,5% del totale**, con una concentrazione particolarmente elevata tra i non beneficiari (53,5% rispetto al 25% dei beneficiari), evidenziando una forte centralità territoriale e un peso significativo delle componenti non direttamente coinvolte nei finanziamenti. A seguire, la provincia di **Lecce** raccoglie il 15,3% del totale, con valori consistenti e relativamente equilibrati tra i due gruppi (16,7% tra i beneficiari e 14,1% tra i non beneficiari), confermando una distribuzione territoriale ampia ma senza forti squilibri. La provincia di **Foggia** rappresenta il 16% del totale, con una maggiore incidenza tra i beneficiari (20% contro il 12,7% dei non beneficiari), suggerendo una presenza più diffusa di soggetti coinvolti direttamente nel Programma. Un livello intermedio è rappresentato dalla provincia di **Taranto** (10,7% del totale), che presenta una distribuzione più equilibrata tra i due gruppi (11,7% tra i beneficiari e 9,9% tra i non beneficiari). Le province di **Barletta-Andria-Trani e Brindisi** mostrano entrambe un peso identico sul totale (7,6% ciascuna), con valori più elevati tra i beneficiari (11,7%) rispetto ai non beneficiari (4,2%). Infine, le **province non pugliesi** (Caltanissetta, Chieti e Matera) presentano un'incidenza molto contenuta nel campione complessivo (2,4% del totale), pari al 3,4% tra i beneficiari e all'1,4% tra i non beneficiari.

Grafico 15 - Distribuzione territoriale dei rispondenti



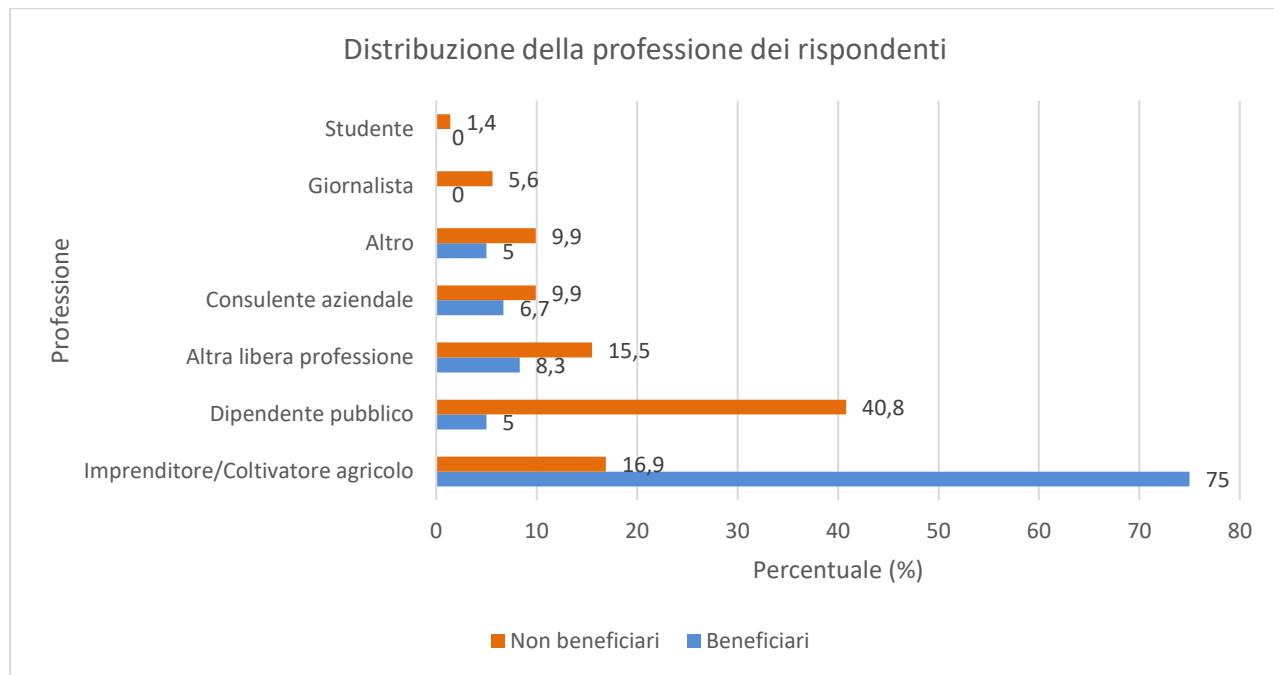
Per quanto riguarda il **titolo di studio**, nel complesso, prevalgono i titoli di studio più elevati, con il **59,5%** del totale dei rispondenti in possesso di una **Laurea/Dottorato/Master**, seguito dal 33,6% in possesso di **Diploma di Scuola Superiore**, mentre la quota di rispondenti con **Licenza Elementare/Media** risulta residuale (6,9%). Analizzando la distribuzione per beneficiari vs. non beneficiari, emergono differenze significative: tra i **non beneficiari** prevalgono nettamente i soggetti con titolo di **studio universitario o superiore** (74,6% contro il 23,9% con diploma e l'1,4% con licenza elementare/media). Al contrario, tra i **beneficiari** la distribuzione appare più equilibrata, con una prevalenza relativa di **diplomati** (45%), seguiti da soggetti con titolo universitario (41,7%), mentre la quota con licenza elementare/media rimane comunque contenuta (13,3%).

Grafico 16 - Distribuzione rispondenti per titolo di studio



Con riferimento alla **professione**, la categoria più rappresentata nel campione complessivo è quella di **imprenditore/coltivatore agricolo** (43,5% del totale), con una netta prevalenza tra i beneficiari (75%) rispetto ai non beneficiari (16,9%). Al contrario, i **dipendenti pubblici** rappresentano il 24,4% del totale, con una forte concentrazione tra i non beneficiari (40,8%) e un'incidenza marginale tra i beneficiari (5%). Le altre professioni presentano quote più contenute: **la libera professione di altro tipo** raccoglie il 12,2% del totale, con una maggiore incidenza tra i non beneficiari (15,5% contro 8,3%), così come il **consulente aziendale** (8,4% del totale; 9,9% tra i non beneficiari contro il 6,7% dei beneficiari).

Grafico 17 - Distribuzione della professione dei rispondenti



A completamento delle informazioni sopra riportate, si precisa che la Regione Puglia, in aggiunta alla pubblicazione della survey on line sul sito istituzionale del PSR, ha provveduto a mettere in campo una serie di **ulteriori azioni di diffusione** (oltre alla pubblicazione sul sito PSR) e nello specifico:

- comunicazione massiva a circa 3500 beneficiari tramite il sistema informativo EIP;
- pubblicazione sul portale istituzionale di Regione Puglia - Il livello - portale Agricoltura;
- pubblicazione sul portale tematico CSR Puglia;
- pubblicazione di post Facebook Regione Puglia;
- pubblicazione di post Instagram Regione Puglia.

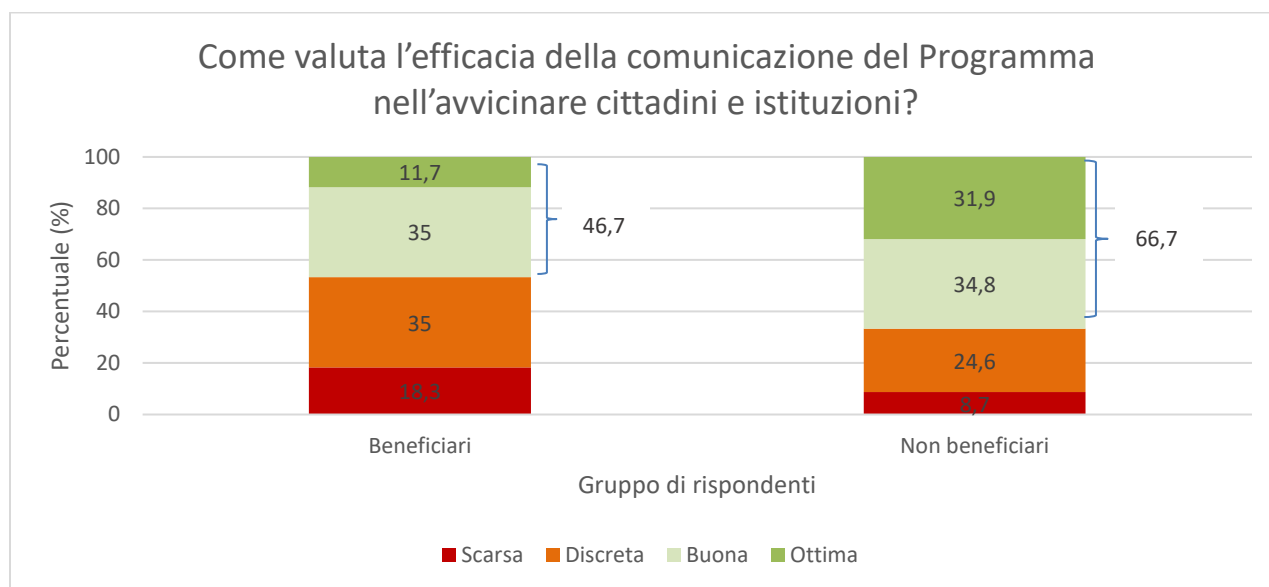
I dati raccolti attraverso questa indagine, trattati in forma rigorosamente anonima e aggregata nel pieno rispetto del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR), costituiscono la base empirica per l'analisi valutativa presentata nel successivo paragrafo. I risultati offrono delle prime evidenze circa la qualità dell'informazione erogata, fornendo al contempo indicazioni utili per l'ottimizzazione della futura strategia di comunicazione dedicata allo sviluppo rurale regionale. Tali evidenze saranno approfondite nel prosieguo dell'attività valutativa e troveranno una loro definizione puntuale e finale all'interno del Rapporto di Valutazione Ex-Post.

6.2 Risultati preliminari

6.2.1 Efficacia della comunicazione

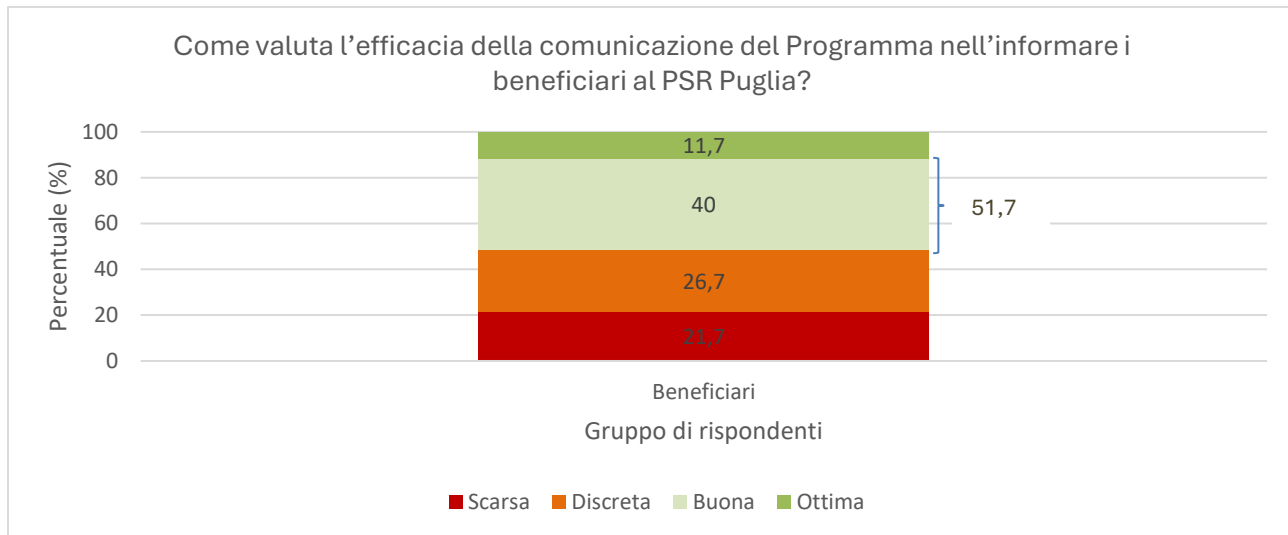
Efficacia nell'avvicinare cittadini e istituzioni. Rispetto alla capacità della campagna di comunicazione del PSR di avvicinare i cittadini e le istituzioni emerge una valutazione complessivamente **positiva** che però risente fortemente delle differenze nei giudizi fra beneficiari e non beneficiari. Infatti, nel complesso la quota di **giudizi positivi** (calcolato come la somma di buono ed ottimo) si attesta al **57,4%** del totale; mentre però tra i **beneficiari** la quota complessiva di **giudizi positivi** (buono + ottimo) si attesta al **46,7%**, a fronte di una presenza più elevata di valutazioni "scarse" (18,3%), superiore rispetto ai non beneficiari (8,7%), tra i **non beneficiari**, invece, emerge una distribuzione più orientata verso **valutazioni elevate**, con una quota complessiva di giudizi positivi (buono + ottimo) pari al 66,7%. In particolare, si registra una maggiore incidenza di valutazioni "ottime" (31,9% contro l'11,7% dei beneficiari), a fronte di valori simili nella modalità "buona" (34,8%) e più contenuti nella categoria "discreta" (24,6%).

Grafico 18 - Distribuzione della valutazione dei rispondenti dell'efficacia della comunicazione del Programma nell'avvicinare cittadini ed istituzioni



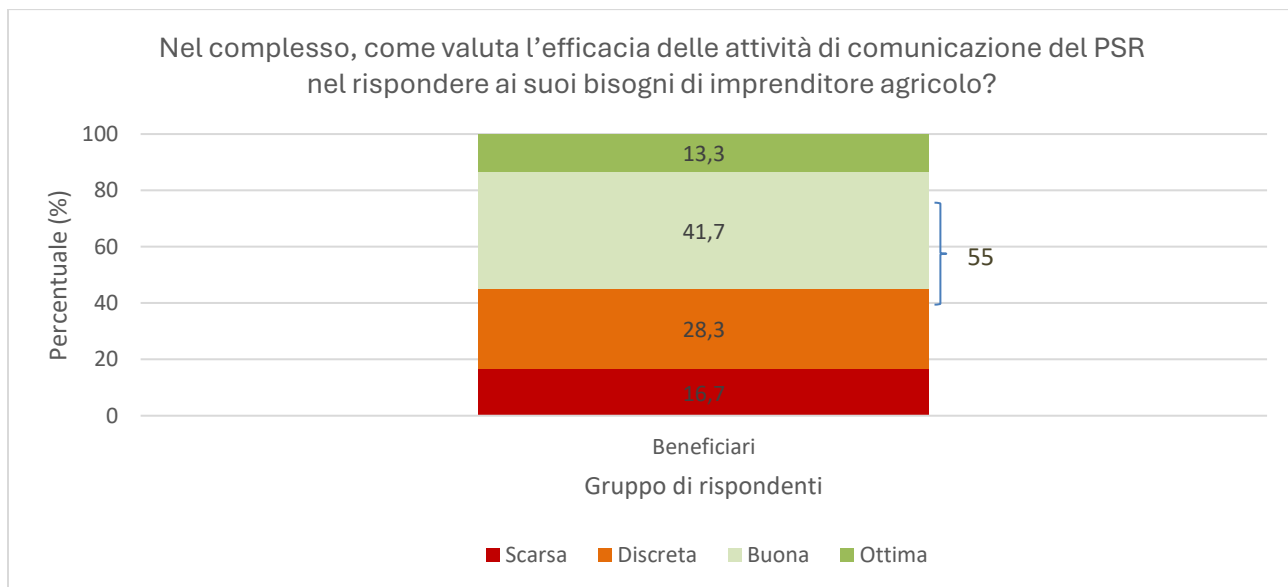
Efficacia nell'informare i beneficiari. Un aspetto legato all'efficacia della comunicazione del PSR è legato alla capacità di fornire informazioni ai beneficiari: pur **positiva, essa ha dei margini di miglioramento**, con la quota di valutazioni **buone + ottime** che si attesta al 51,7%. In particolare, prevalgono i giudizi **"buoni"** (40%), mentre le valutazioni **"ottime"** risultano più contenute (11,7%). Permane, tuttavia, una componente significativa di valutazioni intermedie e negative, con il 26,7% di giudizi **"discreti"** e una quota rilevante di valutazioni **"scarse"** (21,7%).

Grafico 19 - Distribuzione della valutazione dei rispondenti dell'efficacia della comunicazione del Programma nell'informare i beneficiari al PSR Puglia



Efficacia nel rispondere ai bisogni dei beneficiari. Anche la capacità della comunicazione nel rispondere ai bisogni dei beneficiari risulta **positiva ma moderata**: la quota di valutazioni **positive** (buono + ottimo) si attesta, infatti, al **55%**, dove prevalgono i giudizi “buoni” (41,7%), mentre le valutazioni “ottime” risultano più contenute (13,3%). Al contempo, si osserva una presenza significativa di **valutazioni intermedie e negative**, con il 28,3% di giudizi “discreti” e il 16,7% di valutazioni “scarse”.

Grafico 20 - Distribuzione della valutazione dei rispondenti dell'efficacia delle attività di comunicazione del PSR nel rispondere ai suoi bisogni di imprenditore agricolo



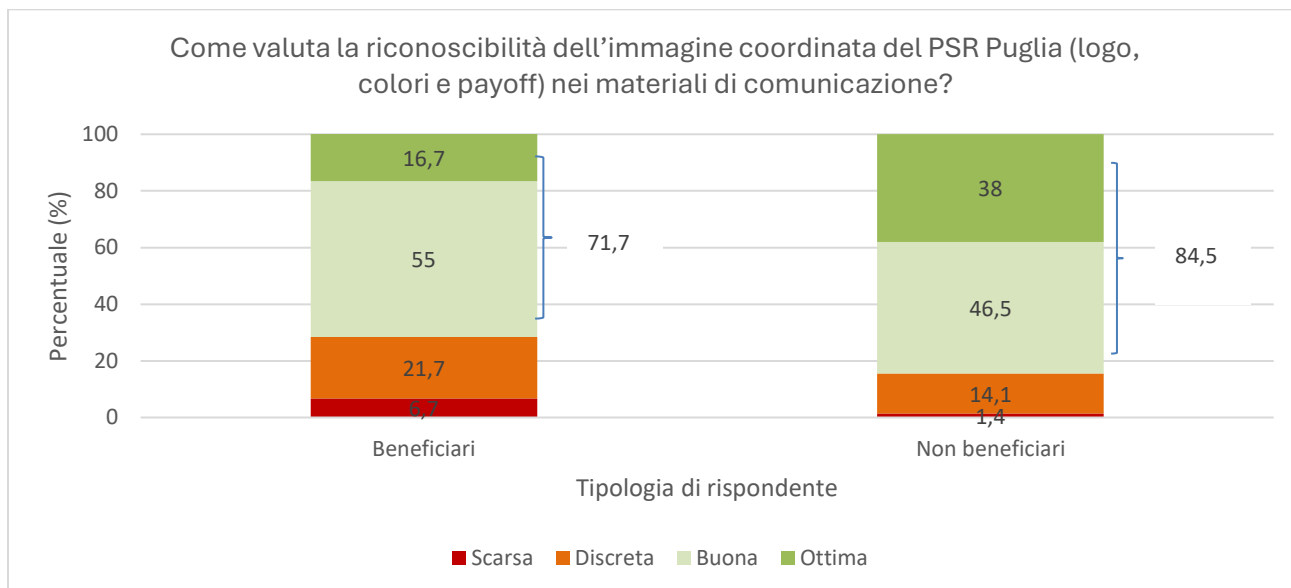
Chiarezza ed esaustività delle linee guida per i beneficiari. Per l'ultima delle domande rivolte esclusivamente ai beneficiari, le **linee guida per gli obblighi di informazione e pubblicità** sono ritenute **chiare ed esaustive dal 41,7%**, mentre una percentuale quasi analoga segnala che, pur essendo disponibili, risultano **poco chiare ed esaustive (36,7%)**. Una quota più contenuta dichiara di non sapere esprimere un giudizio (15%), mentre le risposte negative risultano marginali (6,7% dichiara che le linee guida non sono state chiare ed esaustive).

Partecipazione a eventi. Un aspetto importante per valutare l'efficacia della comunicazione risiede anche nella sua capacità di portare gli stakeholders a partecipare a **seminari, convegni, workshop o iniziative Rural**: in questo senso la distribuzione delle risposte evidenzia una partecipazione complessivamente **limitata** in entrambi i gruppi. La quota prevalente di rispondenti dichiara infatti di **non aver preso parte a tali iniziative (84,7% del totale)**, con percentuali sostanzialmente allineate tra beneficiari (85%) e non beneficiari (84,5%). Di conseguenza, solo una minoranza risulta aver partecipato (15,3% del totale), anche in questo caso con valori molto simili tra i due gruppi (15% tra i beneficiari e 15,5% tra i non beneficiari). Più a fondo, l'analisi sull'età dei partecipanti non rivela differenze rilevanti, con i valori più elevati che si osservano nella fascia 18–40 anni (20,5%), seguita dalla fascia 41–60 anni (14,5%), mentre la partecipazione risulta più limitata tra gli over 60 (6,2%).

Coinvolgimento in iniziative future. Nonostante la bassa partecipazione, l'**interesse ad essere coinvolti in iniziative future** risulta **elevato** e diffuso tra i rispondenti, con il **94,6% del totale** che si dichiara interessato, e con un sostanziale allineamento fra beneficiari (93,3%) e non beneficiari (95,7%).

Brand image. La riconoscibilità dell'immagine coordinata del PSR Puglia (logo, colori, payoff) è **sostanzialmente positiva**: la quota complessiva di valutazioni **buone + ottime** si attesta al 78,6% del totale, con un valore più elevato tra i non beneficiari (84,5%) rispetto ai beneficiari (71,7%). Nel dettaglio, la valutazione **"buona"** è la più diffusa nel campione complessivo (50,4%), con una leggera prevalenza tra i beneficiari (55%) rispetto ai non beneficiari (46,5%). Le valutazioni **"ottime"** rappresentano il 28,2% del totale, con una maggiore incidenza tra i non beneficiari (38% contro il 16,7% dei beneficiari), evidenziando una percezione più favorevole in questo gruppo. Le valutazioni **"discrete"** si attestano al 17,6% del totale (21,7% tra i beneficiari e 14,1% tra i non beneficiari), mentre le valutazioni **"scarse"** risultano contenute (3,8% del totale; 6,7% tra i beneficiari e 1,4% tra i non beneficiari).

Grafico 21 - Distribuzione della valutazione dei rispondenti della riconoscibilità dell'immagine coordinata del PSR Puglia nei materiali di comunicazione

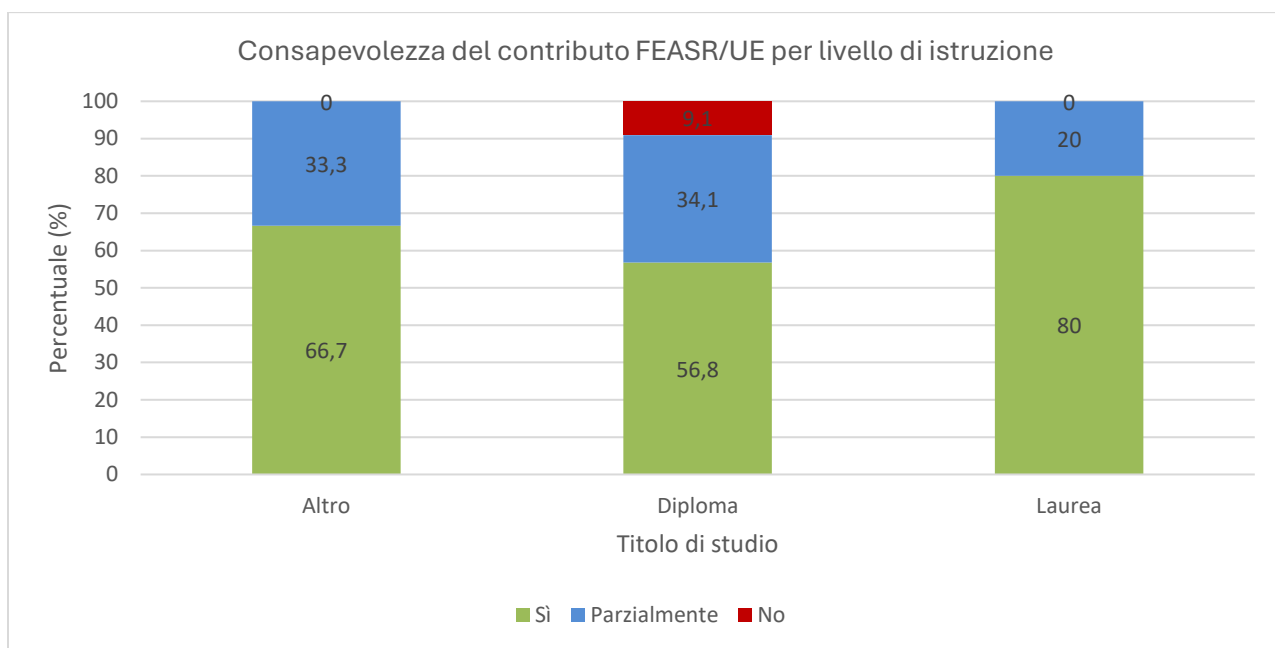


Consapevolezza del ruolo di FEASR/UE. Determinante per valutare la campagna di comunicazione è anche la **consapevolezza** dei partecipanti del **ruolo** determinante del **Fondo FEASR** e dell'**Unione Europea** per lo **sviluppo rurale pugliese**. L'analisi evidenzia un **livello di consapevolezza** complessivamente **elevato** tra i rispondenti (71%), con valori leggermente più elevati tra i non beneficiari (74,6%) rispetto ai beneficiari (66,7%). Una quota non trascurabile di rispondenti evidenzia, tuttavia, una

consapevolezza solo parziale (26% del totale), sorprendentemente con un'incidenza maggiore tra i beneficiari (31,7% contro il 21,1% dei non beneficiari). Le risposte negative risultano invece residuali, con una quota molto contenuta di rispondenti che dichiara di non essere consapevole del ruolo del FEASR/UE (3,1% del totale; 1,7% tra i beneficiari e 4,2% tra i non beneficiari).

È interessante osservare come la **consapevolezza piena** del ruolo del FEASR/UE ("Sì, ne riconosco il contributo") risulti più **elevata** tra i rispondenti con **laurea o titoli di studio superiori** (80,8%), **rispetto** a coloro in possesso di **diploma di scuola superiore** (56,8%) e a coloro con **licenza elementare o media** (55,6%). Al contrario, i livelli di **conoscenza parziale** ("Solo parzialmente") risultano più diffusi tra i rispondenti con titolo di studio più basso, ossia tra chi possiede la **licenza elementare o media** (44,4%) e tra i **diplomati** (34,1%), mentre si riducono sensibilmente tra i laureati (19,2%). Le **risposte negative** risultano **marginali** e concentrate esclusivamente tra i rispondenti con **diploma di scuola superiore** (9,1%), risultando assenti nelle altre categorie.

Grafico 22 - Consapevolezza del contributo FEASR/UE per livello di istruzione



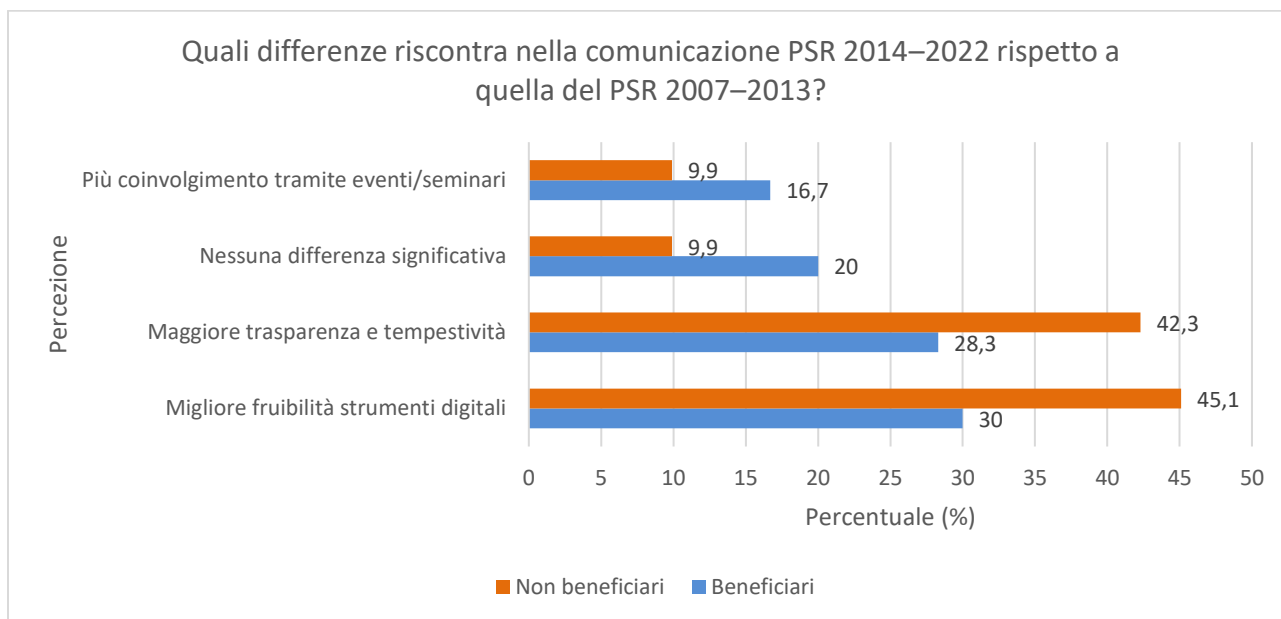
Conoscenza dei risultati concreti. L'analisi sulla **conoscenza di risultati fisici** concreti raggiunti sul territorio grazie ai finanziamenti del PSR evidenzia un **livello parziale o completo**. Una quota significativa dichiara infatti di conoscere alcuni **risultati in modo generico** (38,2%) o di conoscere diversi risultati e dati quantitativi (38,9%). Tuttavia, emerge una differenza rilevante tra i due gruppi: sorprendentemente, i **non beneficiari** sembrano avere una **conoscenza più approfondita**, con una quota più elevata di rispondenti che dichiarano di conoscere diversi risultati (50,7% contro il 25% dei beneficiari). Al contrario, i **beneficiari** ne hanno una **conoscenza parziale** o addirittura dichiarano di **non aver mai ricevuto informazioni sui risultati** (31,7% contro l'8,5% dei non beneficiari).

Un'ulteriore analisi sul **livello di istruzione** dei rispondenti mostra come coloro che sono in possesso di una **laurea o titoli superiori** abbiano una **conoscenza più approfondita**: la quota di chi dichiara di conoscere diversi risultati e dati quantitativi è pari al **50% tra i laureati**, a fronte del **27,3% tra i diplomati** e di un valore **nullo** tra i rispondenti con **licenza elementare o media**. Al contrario, la **conoscenza generica** e parziale risulta più diffusa tra i gruppi con **titolo di studio più basso**: il **55,6%** dei rispondenti con **licenza elementare o media** dichiara di conoscere solo alcuni risultati in modo generico, seguito dal **40,9%** dei **diplomati** e dal **34,6%** dei **laureati**. La quota di rispondenti che dichiara di **non aver mai ricevuto informazioni** sui risultati

è sensibilmente più elevata tra chi possiede la **licenza elementare o media (44,4%)**, rispetto ai diplomati (20,5%) e ai laureati (15,4%). Infine, la quota di **incertezza** ("Non saprei") risulta marginale e concentrata esclusivamente tra i **diplomati (11,4%)**, risultando assente nelle altre categorie.

Differenze fra la comunicazione PSR 2014-2022 e PSR 2007-2013. Quasi un terzo dei rispondenti dichiara di non sapere se vi siano differenze tra la comunicazione dei due periodi di programmazione (29,8% del totale; 35% tra i beneficiari e 25,4% tra i non beneficiari). Tra coloro che invece hanno espresso una valutazione, emergono alcune **differenze rilevanti tra i due gruppi** (Figura 12). Il miglioramento maggiormente segnalato riguarda la fruibilità degli strumenti digitali, con un'incidenza sensibilmente più alta tra i non beneficiari (45,1%) rispetto ai beneficiari (30%). Analogamente, la maggiore trasparenza e tempestività delle notizie è percepita in misura più marcata dai non beneficiari (42,3% contro il 28,3% dei beneficiari). La quota di rispondenti che non rileva alcuna differenza significativa è invece più elevata tra i beneficiari (20%) che tra i non beneficiari (9,9%). Il maggiore coinvolgimento tramite eventi e seminari è l'aspetto meno segnalato in entrambi i gruppi, con una leggera prevalenza tra i beneficiari (16,7% contro il 9,9% dei non beneficiari).

Grafico 23 - Percezione delle differenze nella comunicazione PSR 2014–2022 vs 2007–2013

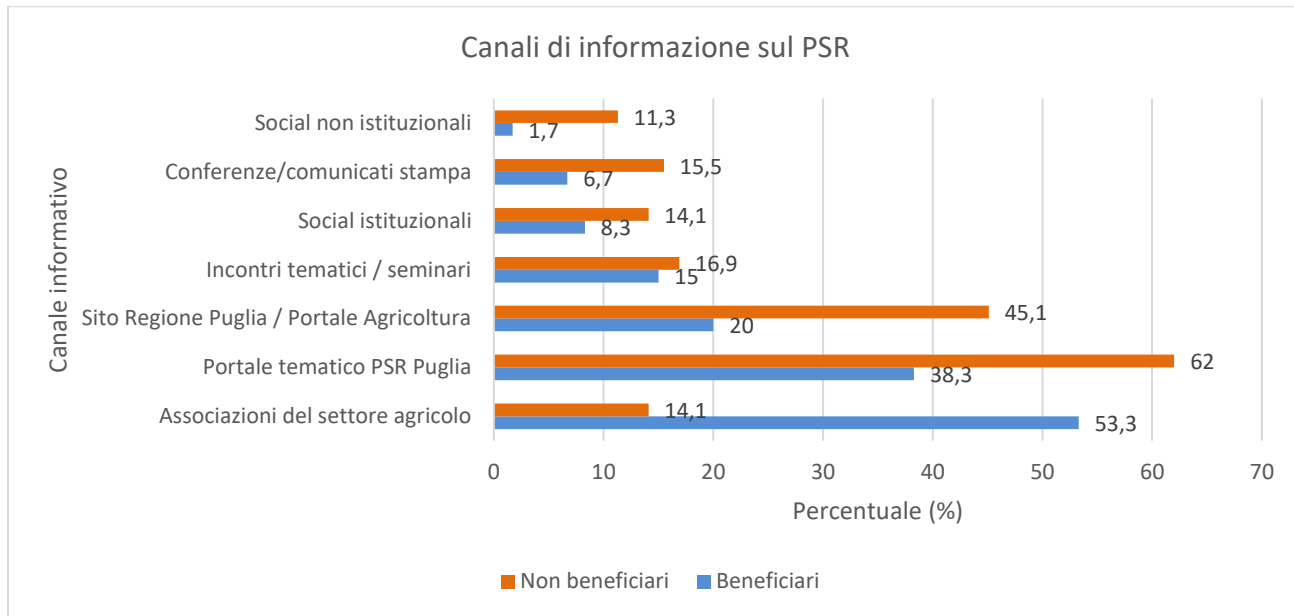


6.2.2 Valutazione dei canali di informazione

Distribuzione dei canali di informazione. Le analisi rivelano che, nel complesso, i canali più utilizzati sono il **portale tematico PSR Puglia (51,1%)**, il **sito della Regione Puglia / Portale Agricoltura (33,6%)** e le **associazioni del settore agricolo (32,1%)**. Seguendo il dettaglio dei canali, emergono anche qui alcune differenze rilevanti tra beneficiari e non beneficiari. Le **associazioni del settore agricolo** risultano il canale prevalente tra i **beneficiari (53,3% contro il 14,1% dei non beneficiari)**, configurandosi come principale intermediario informativo per questo gruppo. Mentre, i **non beneficiari** utilizzano maggiormente i **canali istituzionali online**, in particolare il **portale tematico PSR Puglia (62% contro il 38,3% dei beneficiari)** e il **sito della Regione Puglia / Portale Agricoltura (45,1% contro il 20%)**. Gli **incontri tematici**, convegni e seminari presentano una diffusione sostanzialmente simile nei due gruppi (16,9% tra i non beneficiari e 15% tra i beneficiari). Per quanto riguarda i **canali digitali**, si osserva una maggiore incidenza tra i non beneficiari sia nei **social istituzionali (14,1% contro l'8,3%)**, sia nelle conferenze e comunicati stampa (15,5% contro

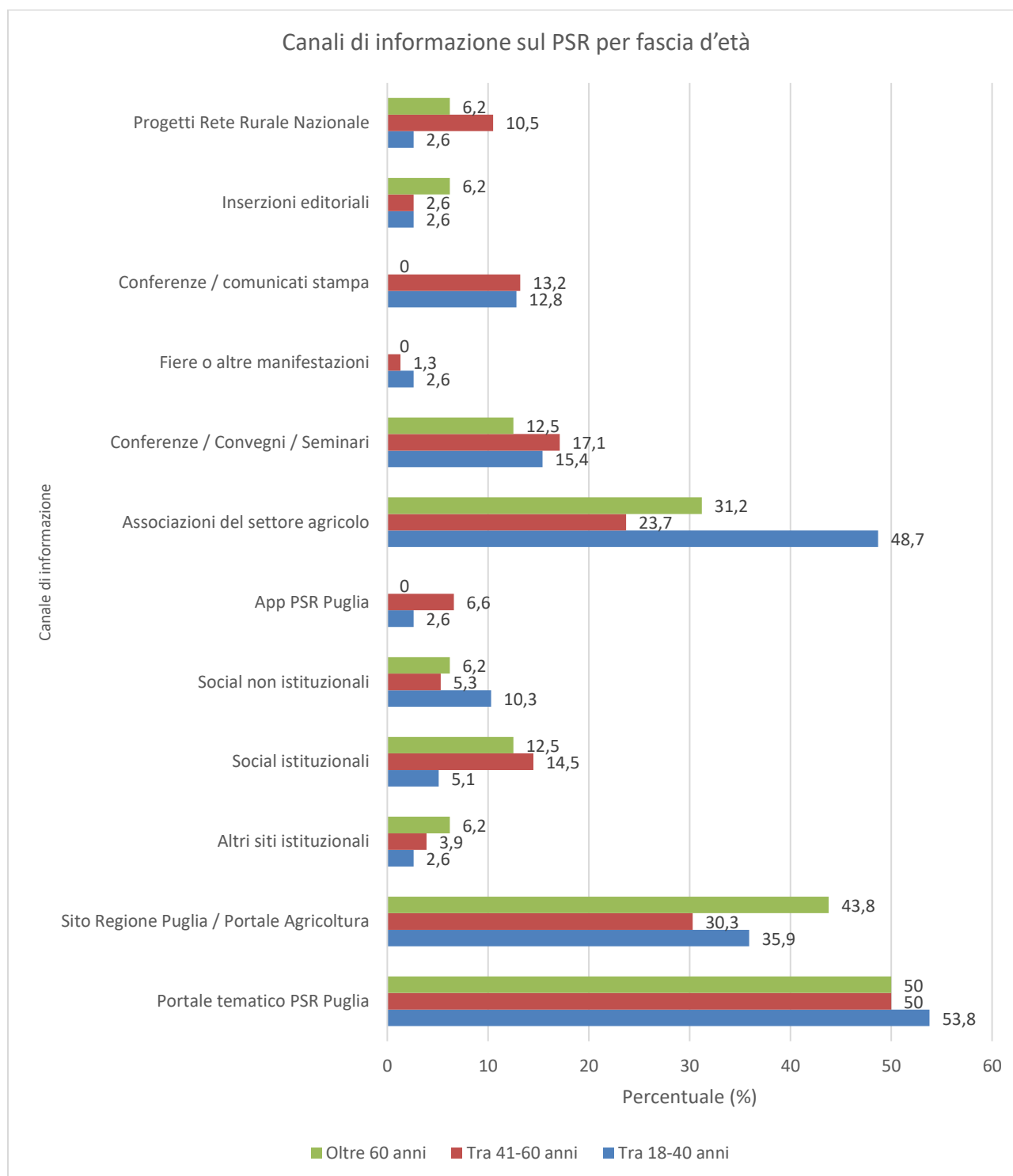
il 6,7%), fino ai **social non istituzionali** (11,3% contro l'1,7%), che rappresentano i canali meno utilizzati complessivamente.

Grafico 24 - Canali di informazione sul PSR



In riferimento **all'utilizzo dei canali di informazione sul PSR per fascia d'età**, emerge una struttura di utilizzo caratterizzata da alcuni canali principali comuni a tutti i gruppi, affiancati da differenze nei canali secondari. In particolare, il **portale tematico PSR Puglia** si conferma il **principale strumento informativo in tutte le fasce** (50% tra gli over 60, 53,8% tra i 18-40 anni e 50% tra i 41-60 anni), seguito dal **sito della Regione Puglia**, utilizzato in misura maggiore dagli **over 60** (43,8%) rispetto alle altre fasce. Tra i canali complementari emergono differenze più marcate: le **associazioni del settore agricolo** risultano particolarmente rilevanti per i **18-40 anni** (48,7%), mentre strumenti come **convegni** e seminari (17,1%) e i **social istituzionali** (14,5%) risultano più diffusi tra i **41-60 anni**. Nel complesso, i risultati evidenziano una forte centralità dei **canali istituzionali** condivisa tra **tutte le fasce d'età**, con differenze più evidenti nei canali secondari, che riflettono modalità di accesso all'informazione e livelli di coinvolgimento differenti.

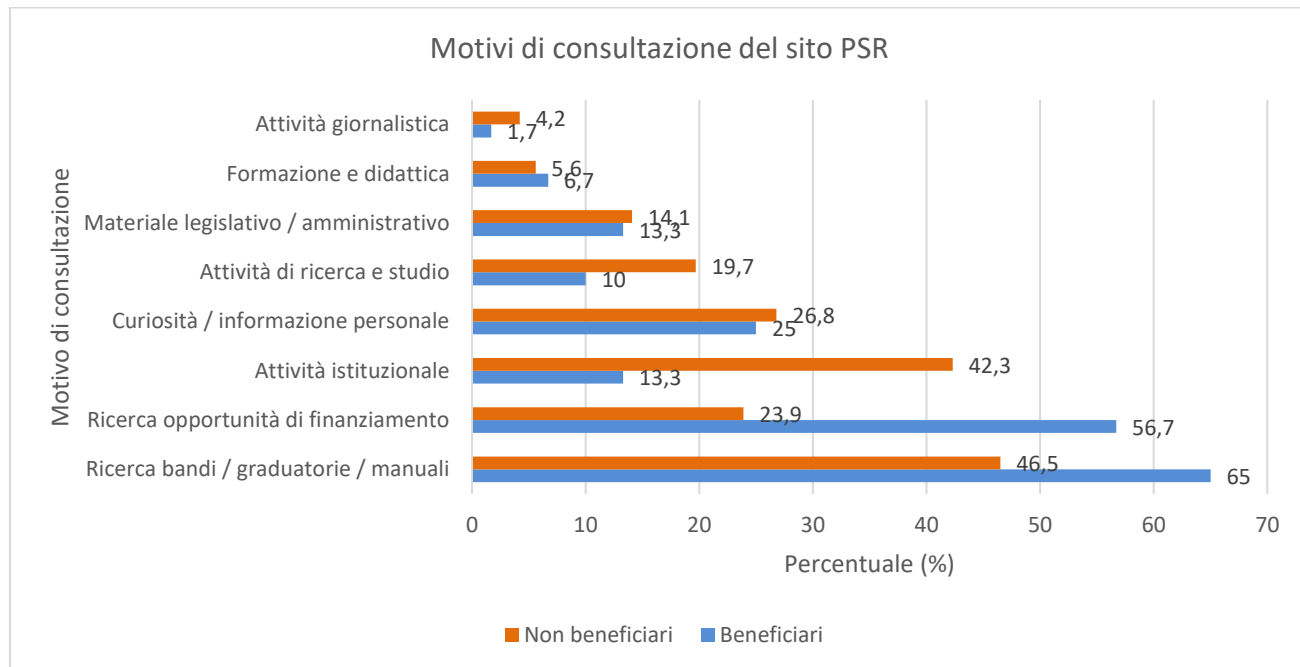
Grafico 25 - Canali di informazione sul PSR per fascia d'età



Motivi per la consultazione del portale tematico PSR Puglia. Il focus sul portale tematico, che già emerge come il canale più utilizzato per fruire della comunicazione del PSR, rivela che nel complesso esso è utilizzato prevalentemente per la **ricerca di bandi, graduatorie e manuali** (55% del totale), sebbene con un'incidenza più elevata tra i beneficiari (65%) rispetto ai non beneficiari (46,5%). Al secondo posto si colloca la **ricerca di opportunità di finanziamento** (38,9% del totale), con una marcata prevalenza tra i beneficiari (56,7%

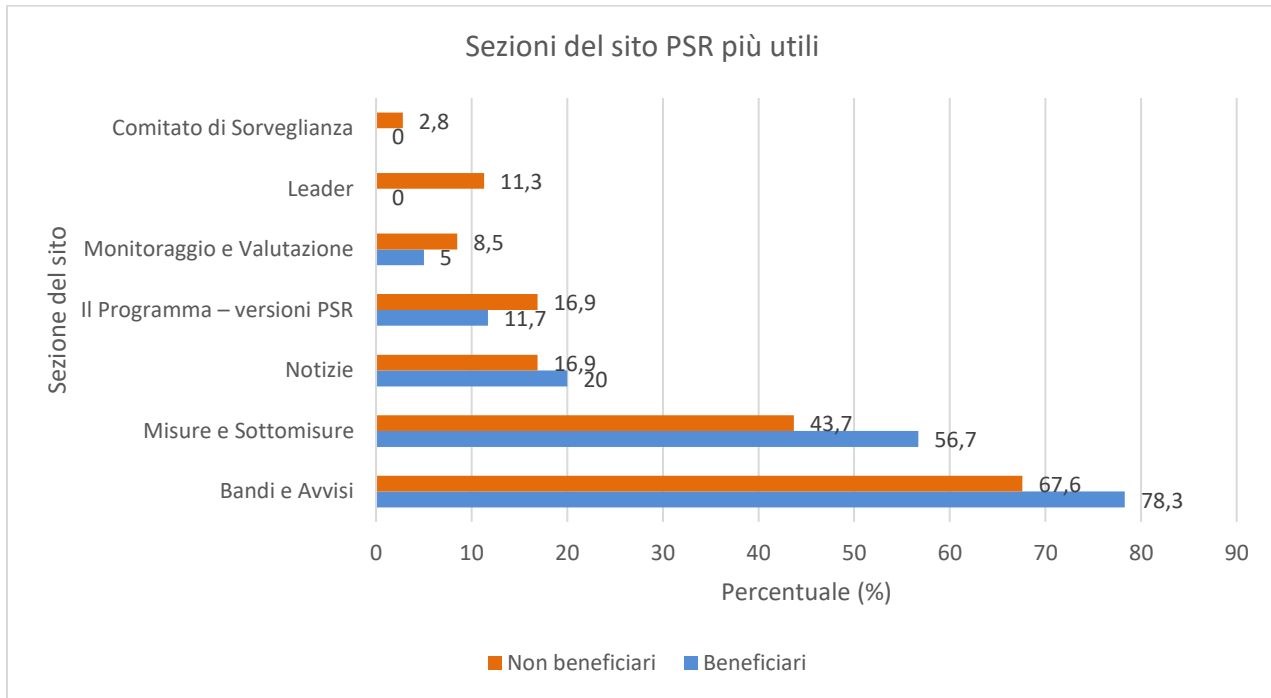
contro il 23,9% dei non beneficiari), confermando un orientamento più operativo di questo gruppo. L'**attività istituzionale** rappresenta il 29% del totale, con una netta prevalenza tra i non beneficiari (42,3% contro il 13,3% dei beneficiari), evidenziando una maggiore propensione verso contenuti informativi e programmatici. La **curiosità/informazione personale** (26% del totale) e il **materiale legislativo/amministrativo** (13,7% del totale) mostrano invece livelli sostanzialmente simili tra i due gruppi (rispettivamente 25% e 26,8%; 13,3% e 14,1%). L'**attività di ricerca e studio** raccoglie il 15,3% del totale, con una maggiore incidenza tra i non beneficiari (19,7% contro il 10%). Infine, risultano marginali in entrambi i gruppi le motivazioni legate a **formazione e didattica** (6,1% del totale) e all'**attività giornalistica** (3,1% del totale).

Grafico 26 - Motivi di consultazione del sito PSR



Sezioni più utili del portale tematico PSR Puglia. Nel complesso, le **sezioni del portale tematico** ritenute più utili sono quelle che riguardano i **contenuti a carattere operativo**, in particolare la sezione **“Bandi e Avvisi”** (72,5%) e, in misura minore, le **“Misure e Sottomisure”** (49,6%), seguite da contenuti informativi come le **“Notizie”** (18,3%). Analizzando le differenze tra gruppi emerge come la sezione **“Bandi e Avvisi”** rappresenti il principale **riferimento informativo** per entrambi i gruppi, pur con un’incidenza più elevata tra i **beneficiari** (78,3% contro il 67,6% dei non beneficiari). Analogamente, anche le **“Misure e Sottomisure”** risultano maggiormente utilizzate dai beneficiari (56,7% contro il 43,7%). Accanto a queste aree comuni, emergono alcune divergenze: i non beneficiari mostrano un maggiore interesse per sezioni a carattere più informativo e programmatico, come **“Il Programma – versioni PSR”** (16,9% contro l’11,7% dei beneficiari) e **“Monitoraggio e Valutazione”** (8,5% contro il 5%). La sezione **“Notizie”** presenta valori sostanzialmente simili tra i due gruppi (20% tra i beneficiari e 16,9% tra i non beneficiari). Infine, alcune sezioni risultano utilizzate esclusivamente o prevalentemente dai non beneficiari, come **“Leader”** (11,3% contro 0%) e, in misura marginale, il **“Comitato di Sorveglianza”** (2,8% contro 0%).

Grafico 27 - Sezioni del sito PSR più utili



Qualità dell'informazione del portale tematico PSR Puglia. La valutazione delle dimensioni qualitative del portale evidenzia un giudizio complessivamente positivo, con una prevalenza di valutazioni **"buone"** e **"ottime"** in tutte le dimensioni considerate. Come illustrato nel grafico⁴, nel complesso la quota di giudizi positivi (buono + ottimo) supera il 60% nella maggior parte degli item: **accuratezza e affidabilità delle informazioni** (69,2% del totale; 63,3% tra i beneficiari e 74,3% tra i non beneficiari), **facilità di download della modulistica** (68% del totale; 60% e 75%), **adeguatezza dei contenuti** (66,1% del totale; 60% e 71,4%), **chiarezza e facilità di lettura** (65,4% del totale; 56,7% e 72,9%) e **facilità di reperimento delle informazioni** (64,6% del totale; 56,7% e 71,4%). Anche la **tempestività degli aggiornamenti** raggiunge il 60% di giudizi positivi sul totale (53,3% tra i beneficiari e 65,7% tra i non beneficiari). Dall'analisi comparativa emerge tuttavia una differenziazione nei pattern di risposta: i non beneficiari tendono a esprimere valutazioni più elevate, con una maggiore incidenza di giudizi **"ottimi"**, ad esempio per l'accuratezza e affidabilità (40% contro il 13,3% dei beneficiari), la tempestività degli aggiornamenti (35,7% contro il 13,3%), la chiarezza e facilità di lettura (32,9% contro l'11,7%) e la facilità di download della modulistica (35,3% contro il 16,7%). La dimensione più critica rimane la **trasparenza e reperibilità dei dati di avanzamento**, che con il 55,5% di giudizi positivi sul totale rappresenta la dimensione meno apprezzata, con una quota più elevata di valutazioni **"scarse"** (15,6% del totale; 21,7% tra i beneficiari contro il 10,3% tra i non beneficiari), una significativa incidenza di valutazioni **"discrete"** (28,9% del totale) e una minore quota di giudizi **"ottimi"** (20,3% del totale; 10% tra i beneficiari contro il 29,4% tra i non beneficiari).

⁴ Per facilitare la lettura il grafico è stato suddiviso in due parti.

Grafico 28 - Valutazione delle dimensioni qualitative del portale (facilità reperimento info, adeguatezza contenuti, accuratezza e affidabilità, tempestività aggiornamento)

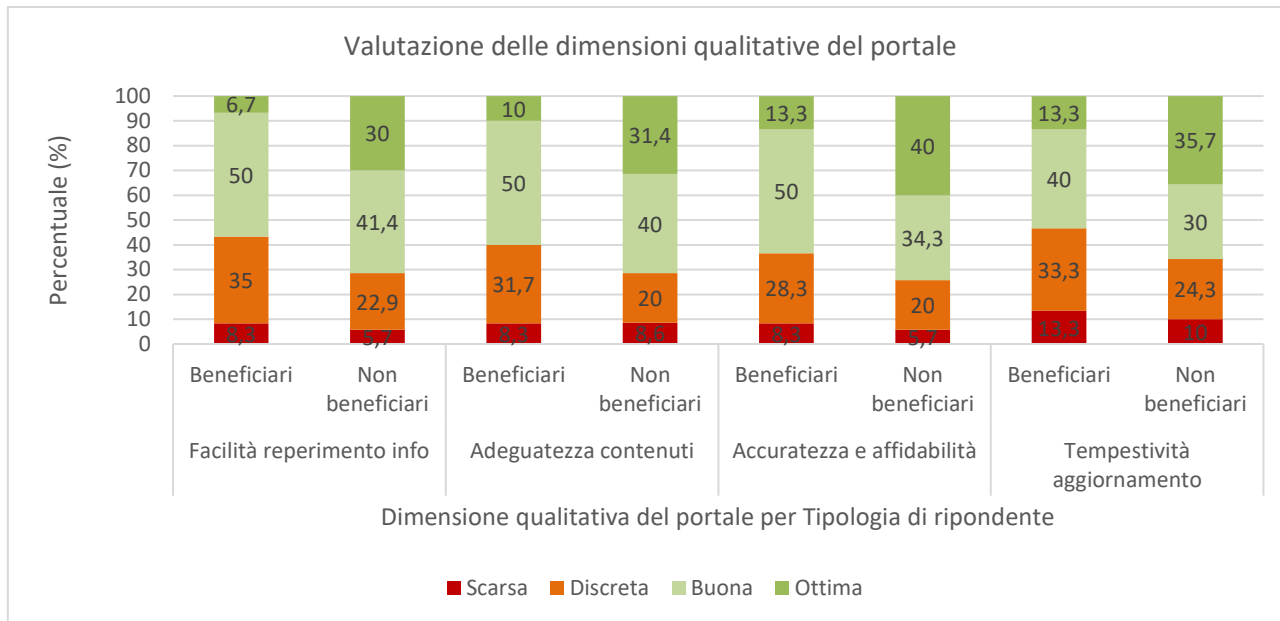
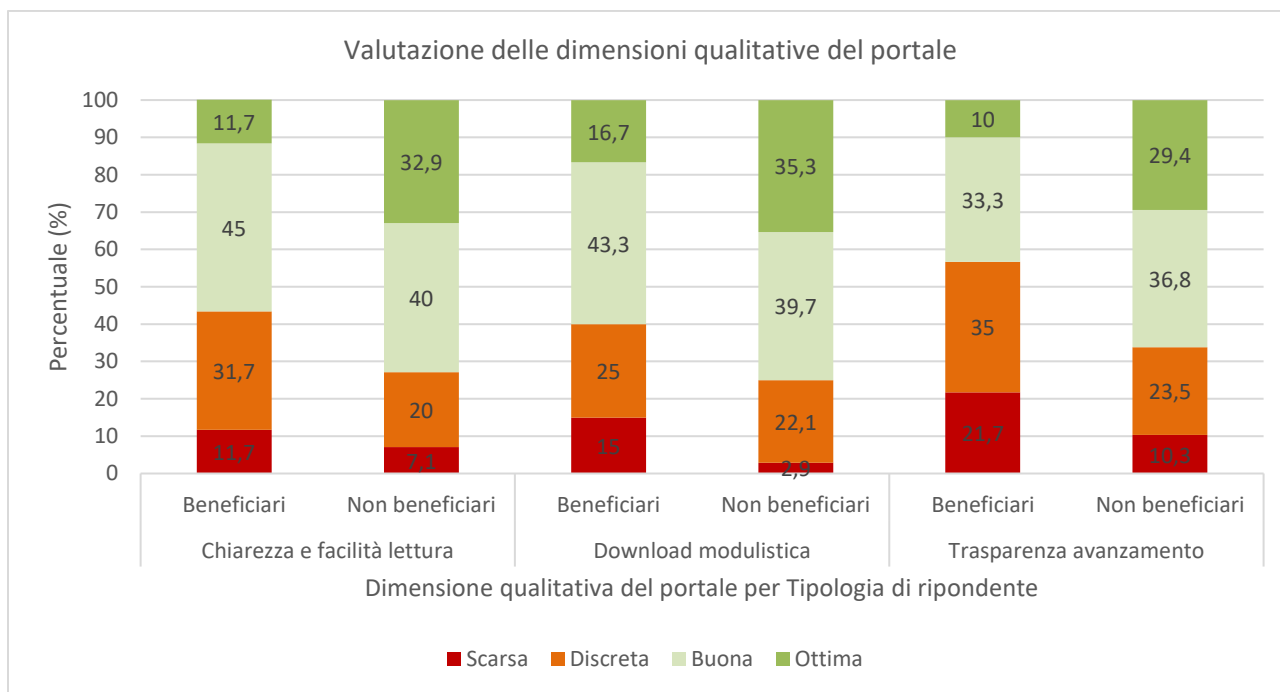


Grafico 29 - Valutazione delle dimensioni qualitative del portale, seconda parte



La valutazione delle principali **caratteristiche qualitative del portale PSR per fascia d'età evidenzia** un giudizio complessivamente **positivo** in tutti i gruppi analizzati, con una prevalenza diffusa delle valutazioni **“buone” e “ottime”** in **tutte le dimensioni considerate**. Considerando la quota complessiva di giudizi positivi (buono + ottimo), si osservano livelli generalmente elevati in tutte le fasce d'età, con valori spesso superiori al 60%. In particolare, la **fascia 41–60 anni** tende a esprimere le **valutazioni più positive** nella maggior parte delle dimensioni analizzate, con **picchi elevati**, ad esempio, nella **facilità di download della modulistica (74%)** e nell'**accuratezza delle informazioni (70,6%)**. La fascia **18–40 anni** presenta una **distribuzione più equilibrata**, con una maggiore incidenza di **valutazioni “discrete”**, come nel caso della

tempestività degli aggiornamenti (35,9%) e della **trasparenza dei dati (35,9%)**, indicando una percezione positiva ma meno marcata. Gli **over 60**, pur esprimendo livelli complessivamente positivi, evidenziano in alcune dimensioni una maggiore variabilità delle risposte e una presenza più significativa di valutazioni **“scarse”**, in particolare nella **trasparenza dei dati di avanzamento (25%)**.

Grafico 30 - Valutazione qualità del portale PSR per fascia d'età, prima parte (per facilitare la lettura il grafico è stato suddiviso in due parti)

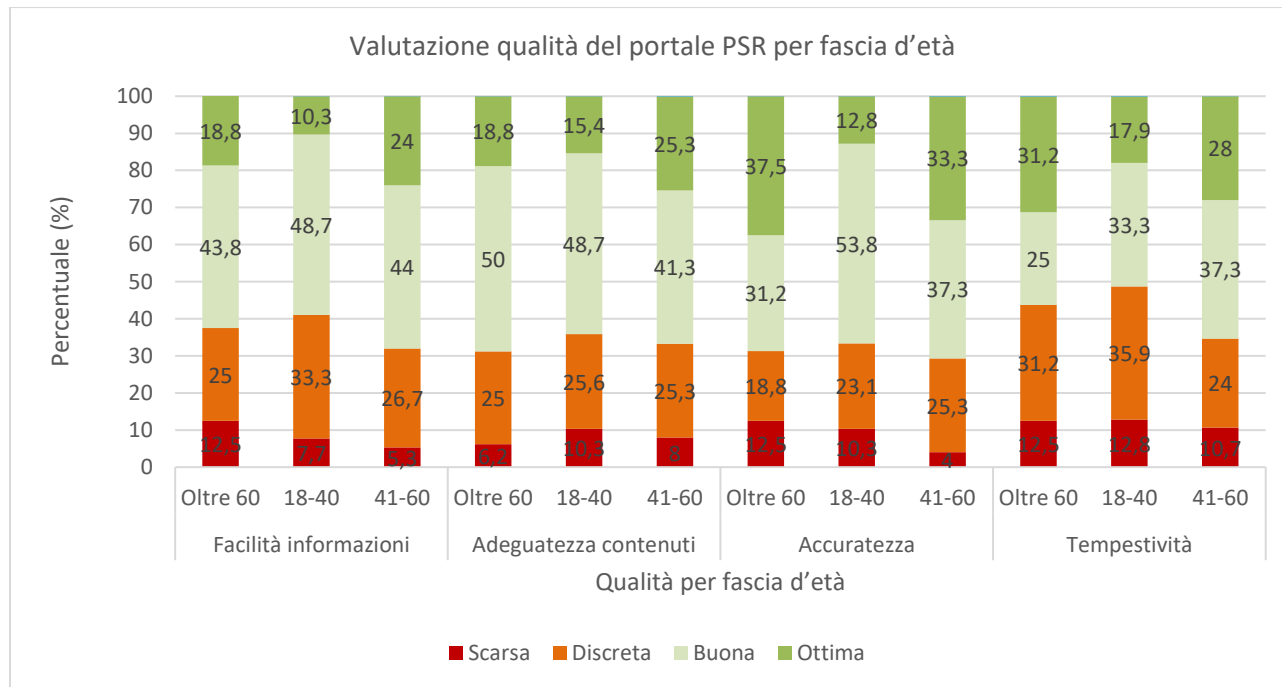
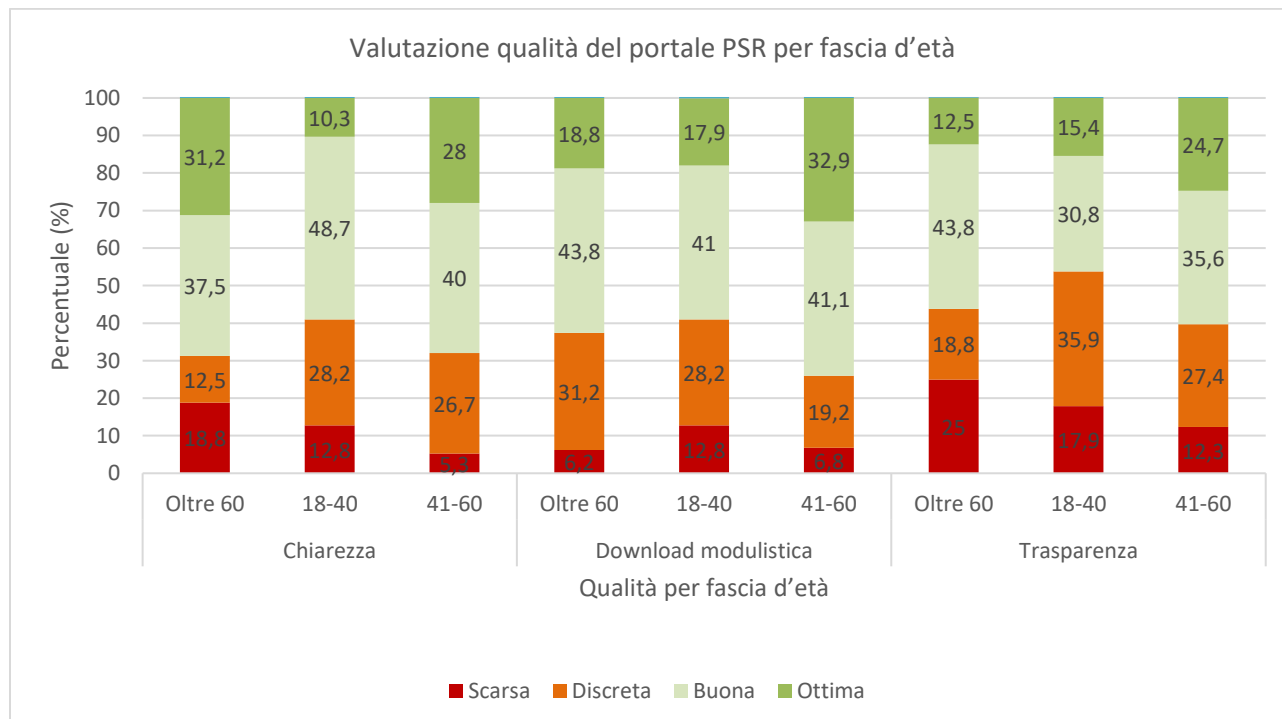
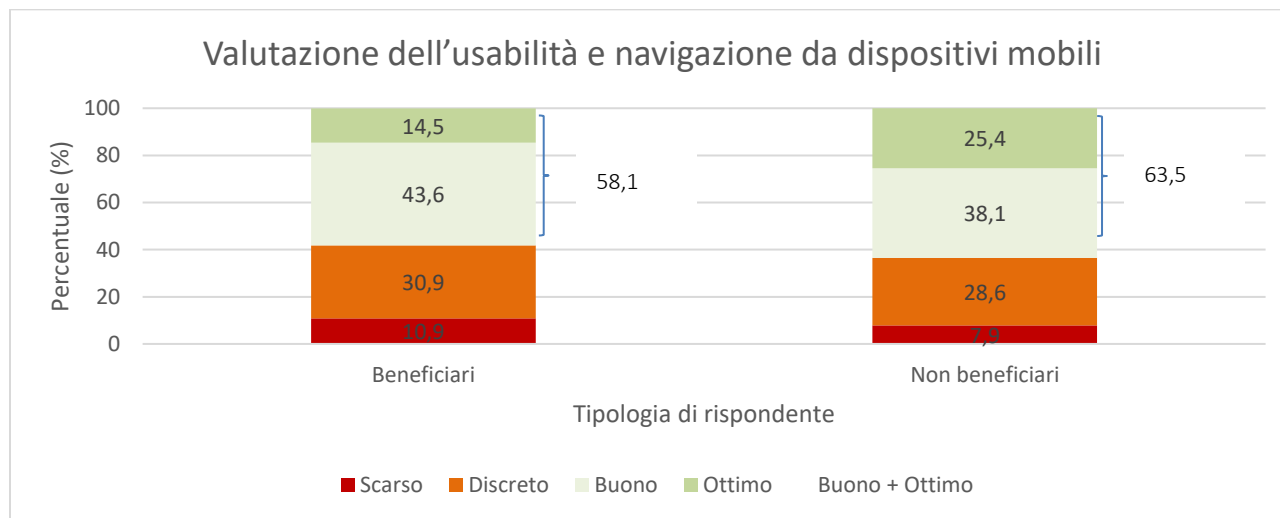


Grafico 31- Valutazione qualità del portale PSR per fascia d'età, seconda parte



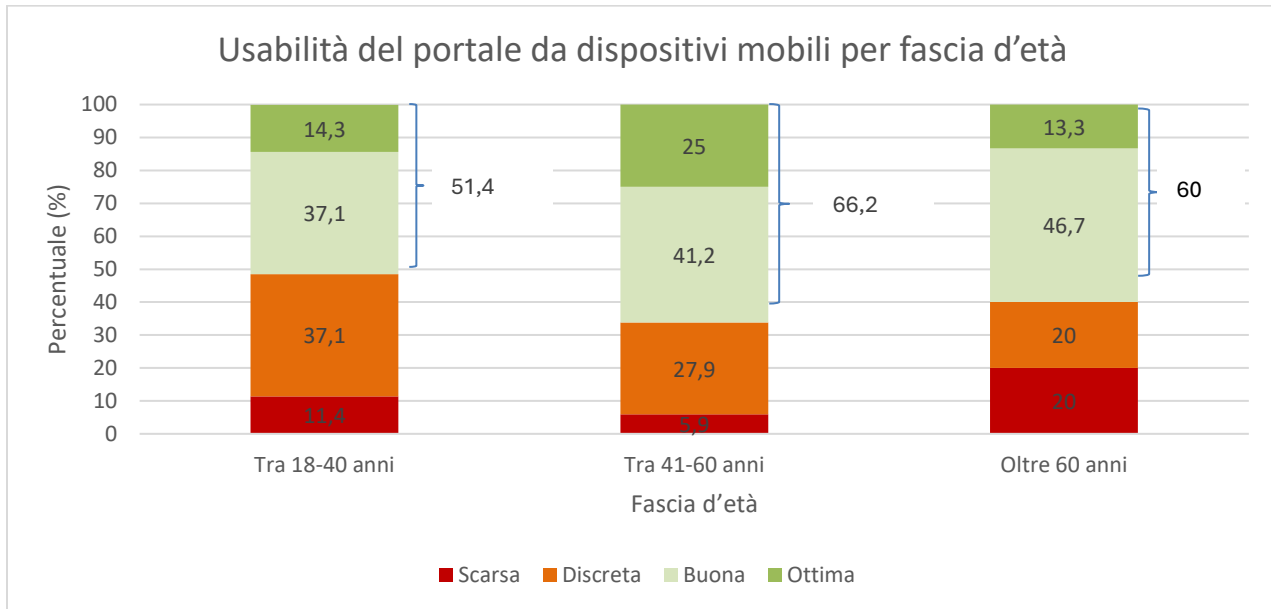
Usabilità e navigabilità mobile del portale. A complemento dell'analisi sopra esposta, emerge come il portale sia giudicato positivamente anche rispetto alla sua usabilità da dispositivi mobili: la quota complessiva di valutazioni **buone + ottime** si attesta al 61% del totale, con un livello leggermente più elevato tra i non beneficiari (63,5%) rispetto ai beneficiari (58,1%). La valutazione **"buona"** rappresenta la modalità prevalente nel campione complessivo (40,7%), con valori simili tra i due gruppi (43,6% tra i beneficiari e 38,1% tra i non beneficiari). Le valutazioni **"ottime"** raccolgono il 20,3% del totale, risultando più diffuse tra i non beneficiari (25,4% contro il 14,5% dei beneficiari), contribuendo a spiegare il differenziale complessivo nella quota di giudizi positivi. Le valutazioni **"discrete"** si attestano al 29,7% del totale, con valori simili tra i gruppi (30,9% tra i beneficiari e 28,6% tra i non beneficiari). Le valutazioni **"scarse"** risultano contenute (9,3% del totale; 10,9% tra i beneficiari e 7,9% tra i non beneficiari), confermando una percezione generalmente positiva dell'esperienza di navigazione da mobile.

Grafico 32 - Valutazione dell'usabilità e navigazione da dispositivi mobili



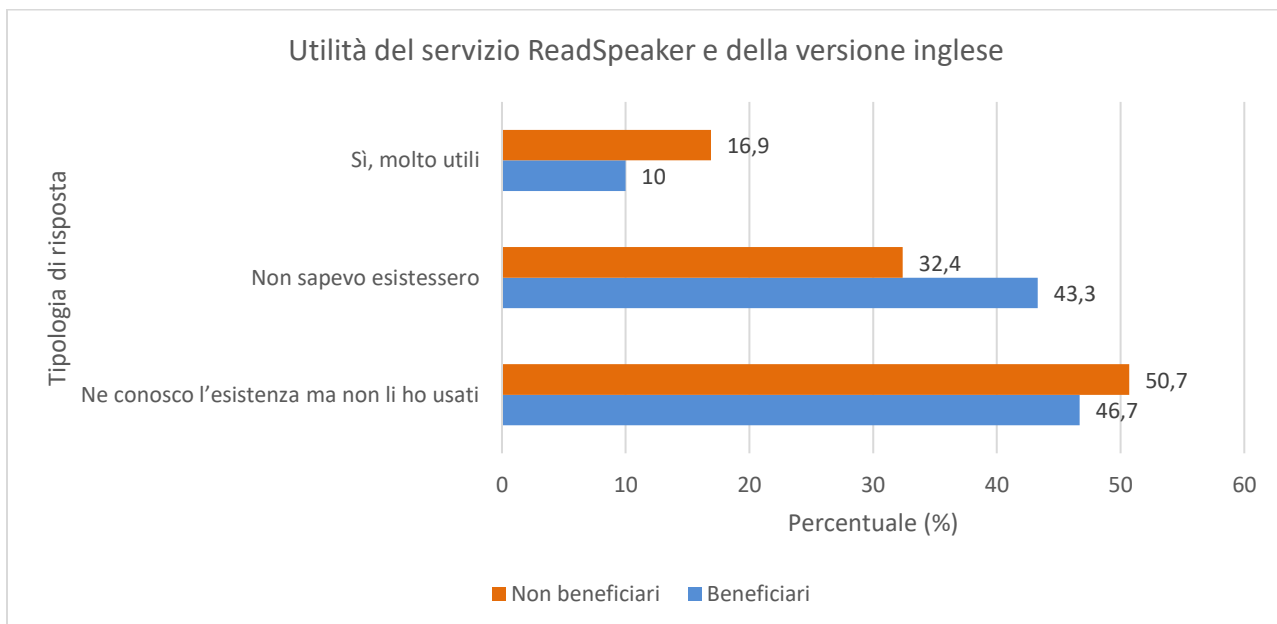
Il focus sull'età dei rispondenti, che risulta solitamente un fattore determinante rispetto ai giudizi di usabilità di dispositivi digitali, non evidenzia differenze marcate tra i gruppi, indicando una **sostanziale omogeneità** nelle percezioni **tra le diverse classi di età**. Considerando la quota complessiva di **giudizi positivi** (buono + ottimo), si osservano valori relativamente simili tra i gruppi, con una **maggiore incidenza** nella **fascia 41–60 anni** (66,2%), seguita dagli **over 60** (60%) e, in misura più contenuta, dalla fascia **18–40 anni** (51,4%). Nel dettaglio, la valutazione **"buona"** rappresenta la modalità **prevalente** in tutte le fasce considerate, con valori pari al 37,1% tra i 18–40 anni, al 41,2% tra i 41–60 anni e al 46,7% tra gli over 60. Le valutazioni **"discrete"** risultano più diffuse nella **fascia più giovane** (37,1% tra i 18–40 anni), rispetto alla fascia 41–60 anni (27,9%) e agli over 60 (20%). Le valutazioni **"ottime"** risultano invece più **frequenti** tra i rispondenti di **41–60 anni** (25%), a fronte di valori più contenuti nella fascia 18–40 anni (14,3%) e tra gli over 60 (13,3%). Infine, le valutazioni **negative** ("scarsa") risultano complessivamente **contenute**, ma relativamente più **frequenti tra gli over 60** (20%), rispetto alla fascia 18–40 anni (11,4%) e alla fascia 41–60 anni (5,9%).

Grafico 33 - Usabilità del portale da dispositivi mobili per fascia d'età



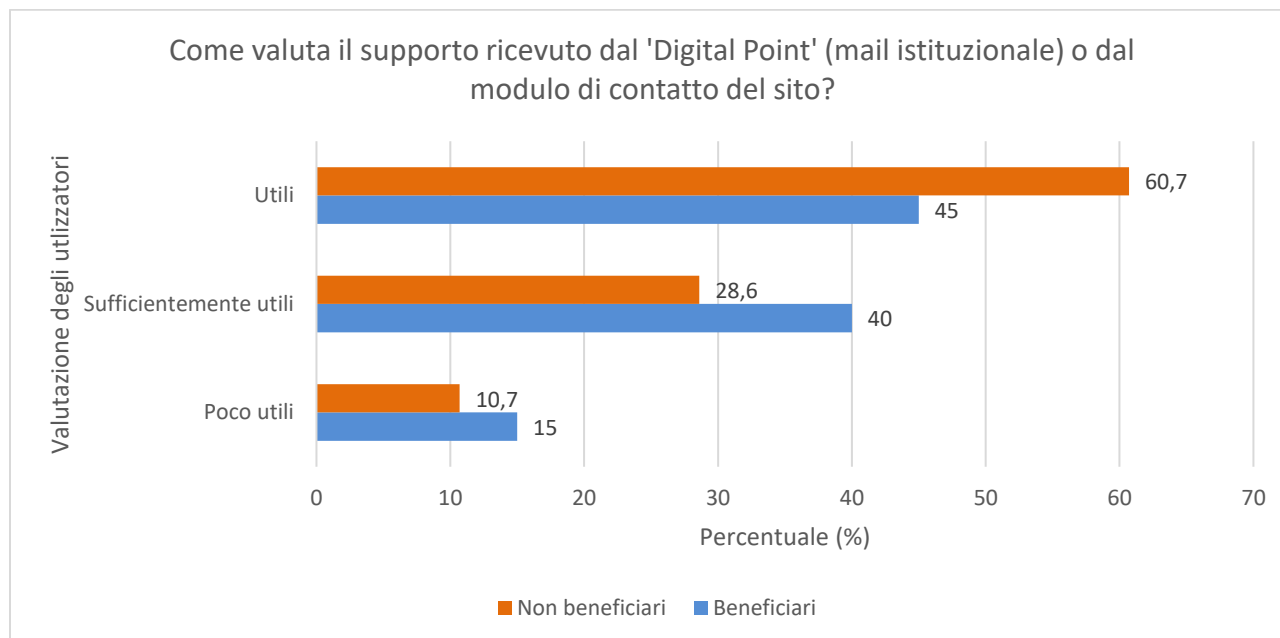
ReadSpeaker / versione inglese. Sempre riguardo al portale tematico, le analisi rivelano come i servizi di **ReadSpeaker** e della **versione inglese** siano conosciuti in misura limitata e conseguentemente anche poco utilizzati, con **quasi la metà** dei rispondenti che dichiara di **conoscerne l'esistenza** ma di **non averli utilizzati** (48,9% del totale) e un'ulteriore **quota significativa** che **non era a conoscenza della loro esistenza** (37,4%). Una differenza rilevante fra beneficiari e non beneficiari si osserva solo nella conoscenza degli strumenti, con il 43,4% dei beneficiari che non sapeva dell'esistenza di questi strumenti (vs. 32,4% di non beneficiari). Solo in misura residuale i rispondenti attribuiscono agli strumenti una valutazione pienamente positiva, con una **percentuale limitata** che **li considera molto utili** (13,7% del totale), sebbene leggermente più elevata tra i non beneficiari (16,9% contro il 10% dei beneficiari).

Grafico 34 - Utilità del servizio ReadSpeaker e della versione inglese



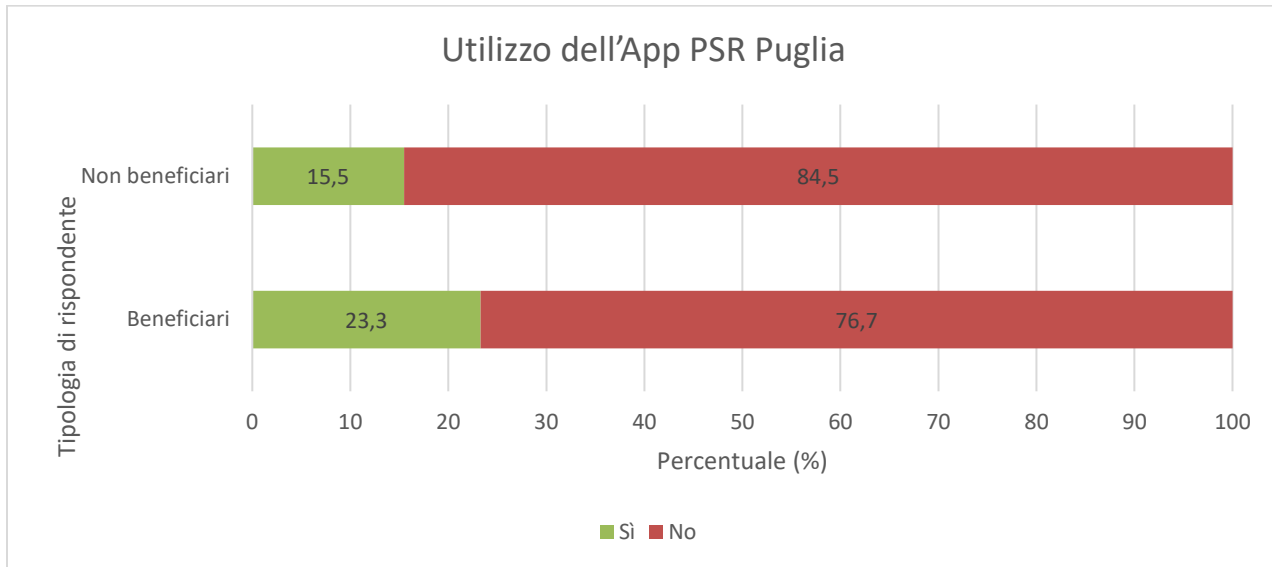
Digital Point. Anche il servizio *Digital Point* è poco utilizzato, con la maggioranza dei rispondenti **che dichiara di non averlo mai utilizzato** (63,4%), e con valori leggermente più elevati tra i **beneficiari** (66,7%) rispetto ai non beneficiari (60,6%). Considerando **esclusivamente i rispondenti che hanno utilizzato il servizio**, emerge una valutazione complessivamente **positiva** del supporto Digital Point. In particolare, la maggior parte dei rispondenti considera il servizio come **“utile”** (54,2% del totale), con un’incidenza più elevata tra i **non beneficiari** (60,7%) rispetto ai beneficiari (45%). Per il 33,3% del totale il servizio è “sufficientemente utile”, più diffuso tra i **beneficiari** (40% contro il 28,6% dei non beneficiari). Le valutazioni **negative** risultano invece **contenute**, con i giudizi **“poco utili”** pari al 12,5% del totale, e valori leggermente più elevati tra i **beneficiari** (15% contro il 10,7% dei non beneficiari).

Grafico 35 - Valutazione dell'utilità del supporto Digital Point (tra gli utilizzatori)



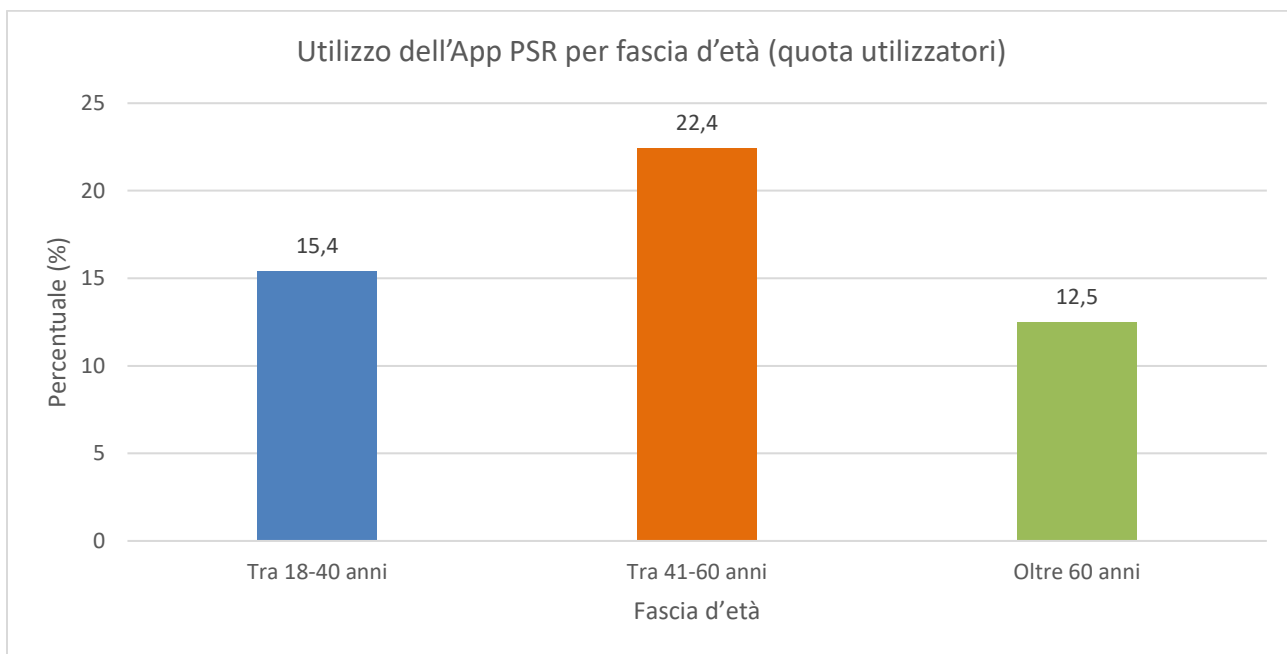
Utilizzo ed efficacia dell'App. Il focus sull'App suggerisce una diffusione ancora limitata dello strumento: complessivamente, solo il **19,1% del totale** dei rispondenti dichiara di **utilizzare l'app**, con una quota leggermente più elevata tra i beneficiari (23,3%) rispetto ai non beneficiari (15,5%). La quota prevalente dichiara invece di **non utilizzarla** (**80,9%** del totale; 76,7% tra i beneficiari e 84,5% tra i non beneficiari), evidenziando un livello di adozione complessivamente contenuto in entrambi i gruppi.

Grafico 36 - Valutazione dell'utilità del supporto Digital Point (tra gli utilizzatori)



Approfondendo la **relazione tra fascia d'età e utilizzo dell'App PSR Puglia**, i risultati non evidenziano differenze, indicando una sostanziale **omogeneità nei comportamenti di utilizzo** tra le **diverse classi di età**. In particolare, la quota di **utilizzatori** risulta più **elevata** nella **fascia 41-60 anni** (22,4%), seguita dai 18-40 anni (15,4%) e dagli over 60 (12,5%).

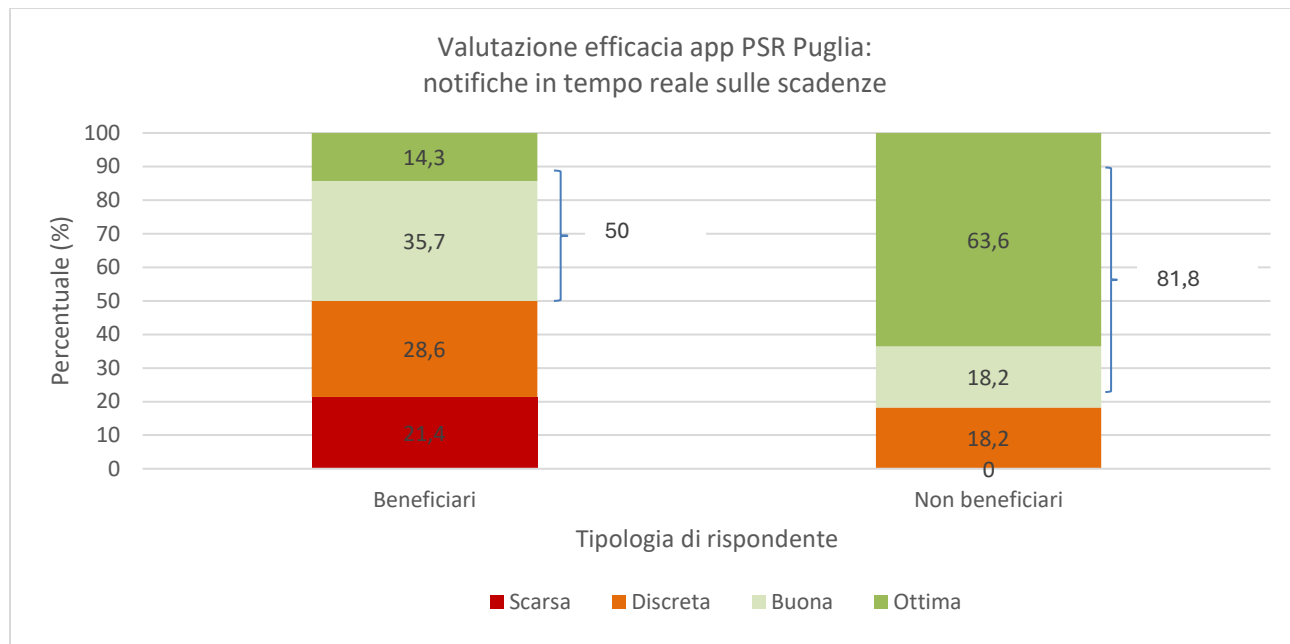
Grafico 37 - Utilizzo dell'App PSR per fascia d'età (quota utilizzatori)



La valutazione dell'efficacia delle notifiche in tempo reale sulle scadenze evidenzia, tra coloro che hanno utilizzato l'app, un giudizio complessivamente positivo: la quota di valutazioni **buone + ottime** si attesta al 64% del totale, con una marcata differenza tra i gruppi (50% tra i beneficiari e 81,8% tra i non beneficiari). La valutazione **"ottima"** è la più diffusa nel campione complessivo (36% del totale), trainata dalla forte incidenza tra i non beneficiari (63,6% contro il 14,3% dei beneficiari). La valutazione **"buona"** raccoglie il 28% del totale, con una prevalenza tra i beneficiari (35,7% contro il 18,2% dei non beneficiari). Le valutazioni

"discrete" si attestano al 24% del totale, con valori simili tra i gruppi (28,6% tra i beneficiari e 18,2% tra i non beneficiari). Le valutazioni "scarse" rappresentano il 12% del totale e risultano concentrate esclusivamente tra i beneficiari (21,4%), risultando assenti tra i non beneficiari.

Grafico 38 - Valutazione efficacia app PSR Puglia: notifiche in tempo reale sulle scadenze



6.2.3 Suggerimenti per la Strategia di Comunicazione CSR 2023-2027

L'ultima sezione della survey mirava a raccogliere suggerimenti da parte dei rispondenti in merito alla strategia di comunicazione del CSR 2023-2027, un tema di interesse strategico per l'Amministrazione regionale. In particolare, sono state raccolte 49 indicazioni concrete e pertinenti per il tema della comunicazione. L'analisi delle risposte pertinenti ha permesso di identificare **tre aree tematiche principali**, descritte di seguito.

Comunicazione più diretta e tempestiva

Il tema più ricorrente riguarda la necessità di raggiungere agricoltori e beneficiari attraverso **canali più diretti e proattivi**. Molti rispondenti segnalano che le informazioni, pur tecnicamente disponibili online, non riescono a raggiungere efficacemente il destinatario finale. Le proposte si concentrano su strumenti push: notifiche tramite l'App PSR Puglia, newsletter periodiche, mailing list indirizzate agli iscritti alle Camere di Commercio, comunicazioni tramite CAF e patronati, SMS per le scadenze imminenti. Emerge anche la richiesta di una maggiore presenza nei media tradizionali, con riferimento esplicito alla pubblicità televisiva, per intercettare la fascia di utenti meno avvezzata agli strumenti digitali.

"Più comunicazione diretta agli agricoltori senza accesso al sito, tramite CAF, patronati e comunicazioni a casa"

"Inviare una mailing list a IAP e coltivatori diretti attivi nella regione e registrati alle camere di commercio per informare su tutti i bandi e gli avvisi che di volta in volta vengono aperti"

"Suggerisco l'invio di una notifica ai possessori dell'app PSR al fine di non perdere alcuna occasione nell'apertura dei bandi e delle varie misure a finanziamento. Spesso sfugge qualcosa ed è un peccato per chi intende investire"

"Informare tramite mail o PEC perché ci avvaliamo sempre di agronomi"

Maggiore trasparenza, chiarezza e pianificabilità dei bandi

Un secondo gruppo consistente di rispondenti evidenzia come la comunicazione del PSR soffra di un eccesso di tecnicismo e di una **struttura informativa poco accessibile**. Il linguaggio dei documenti ufficiali, ricco di acronimi e riferimenti normativi, risulta spesso incomprensibile per chi non ha una formazione specialistica, rendendo i fondi europei percepiti come entità astratte anziché opportunità concrete. Le proposte più articolate includono: guide sintetiche per ciascun bando, webinar esplicativi, sintesi visive in sostituzione dei lunghi documenti PDF, e — in modo particolarmente ricorrente — la pubblicazione di un **cronoprogramma previsionale delle aperture bandi per i dodici mesi successivi**, che consenta agli imprenditori di pianificare gli investimenti con adeguato anticipo.

"Attualmente, la comunicazione dello sviluppo rurale soffre spesso di un eccesso di tecnicismi (acronimi, riferimenti a bandi, codici di spesa). La priorità deve essere umanizzare i risultati: l'agricoltore percepisce i fondi PAC/CSR come entità astratte"

"La comunicazione è stata efficace ma con criticità. Il sito era completo ma poco intuitivo. Le informazioni erano spesso troppo tecniche per utenti non esperti. Di base andrebbe semplificato il linguaggio; sarebbe utile introdurre guide sintetiche per ogni bando e webinar esplicativi"

"Emanare un cronoprogramma reale dei bandi in uscita nei 12 mesi successivi al fine di poter programmare gli investimenti"

"Integrare i lunghi documenti PDF con sintesi visive dei beneficiari ammissibili e delle scadenze chiave"

"La priorità è trasformare la comunicazione da semplice adempimento formale a strumento di trasparenza e semplificazione operativa, garantendo cronoprogrammi certi e guide anti-errore per ricostruire la fiducia dei beneficiari"

Coinvolgimento degli attori territoriali

Alcuni rispondenti suggeriscono di **ampliare la rete dei soggetti coinvolti nella diffusione delle informazioni** sul PSR. Le proposte includono un ruolo più attivo per i Gruppi di Azione Locale (GAL), per i liberi professionisti del settore agricolo (agronomi, consulenti), per le organizzazioni professionali agricole e per le strutture territoriali come le aree protette. Questi attori, già in contatto diretto con gli agricoltori, potrebbero fungere da moltiplicatori dell'informazione istituzionale, abbassando le barriere di accesso per le imprese meno strutturate.

"Si dovrebbero coinvolgere più attivamente i liberi professionisti che, per il loro ruolo di divulgazione, sono più vicini ai produttori."

"Un coinvolgimento dei Gruppi di Azione Locale."

"Coinvolgimento delle strutture territoriali (aree protette) e associazioni di promozione e valorizzazione."

7 Sintesi delle attività valutative svolte nel 2025 (contributo capitolo 2 della RAA)

Una descrizione di tutte le modifiche apportate al piano di valutazione nel PSR nel corso dell'anno, con la relativa giustificazione

Nel corso del 2025 il Piano di valutazione del PSR (Capitolo 9) non ha subito modifiche.

Una descrizione delle attività di valutazione svolte durante l'anno (con riguardo alla sezione 3 del piano di valutazione)

Nel corso del 2025, le attività di valutazione svolte dal Valutatore Indipendente si sono concentrate su un unico prodotto: il **Rapporto di Valutazione Annuale (RVA) 2025**.

Il RVA 2025, consegnato a novembre 2025, ha analizzato l'utilizzo delle risorse, lo stato di attuazione, l'efficacia e l'efficienza del PSR 2014-2022 alla data del 23/06/2025. Il documento, sviluppato in coerenza con il Piano di lavoro 2025, ha inoltre approfondito i seguenti aspetti:

- **analisi integrata delle principali conclusioni e raccomandazioni valutative già formulate:** è stata condotta un'attività di collazione e lettura sistematica delle principali conclusioni e raccomandazioni emerse nelle precedenti annualità valutative con riferimento alle Sottomisure (Sottomisure 1.1, 1.2, 2.1, 3.2, 6.1, 4.3.A, 4.3.C, 8.3, 8.4, 8.5, 16.1 e 16.2 e in generale il sistema AKIS) ricollegabili agli interventi non ancora attivati nella programmazione 2023-2027, facendo particolare attenzione alle raccomandazioni legate ai criteri di selezione dei progetti adottati nei bandi attuativi;
- **approfondimento sulla Sottomisura 16.2:** è stato articolato in due fasi, da un lato per delineare il profilo complessivo degli interventi dedicati al sostegno dei progetti pilota conclusi realizzati nell'ambito dei GO del PEI e, dall'altro, per valorizzare, attraverso specifici studi di caso, il contributo degli attori del sistema alla diffusione dell'innovazione e al rafforzamento delle reti di cooperazione.

Una descrizione delle attività svolte in relazione alla fornitura e gestione dei dati (con riguardo alla sezione 4 del piano di valutazione)

Ai fini dell'analisi dell'utilizzo delle risorse, dello stato di attuazione, dell'efficacia e dell'efficienza del PSR 2014-2022 al 23/06/2025, è stata utilizzata la **Relazione sullo stato di avanzamento del Programma al 23/06/2025**, presentata nel corso del CdS del 26/06/2025, il **PSR** (versione 17) e la **Relazione Annuale di Attuazione 2024**. È stato inoltre consultato il **sito istituzionale della Regione Puglia**, con particolare riferimento alla sezione dedicata ai bandi pubblici regionali e al monitoraggio e alla valutazione. Per l'analisi integrata delle conclusioni e delle raccomandazioni valutative già formulate, sono state prese in esame tutte le **precedenti valutazioni elaborate dal Valutatore Indipendente** (RVA 2019, RVA 2021, VEXP 2024, RVA 2024) e il **CSR (approvato con d.g.r. n. 1788 del 05/12/2022)**. Infine, per

l'approfondimento delle attività realizzate nell'ambito della Sottomisura 16.2, sono stati analizzati i **file di monitoraggio regionali** e le **relazioni tecniche delle domande di sostegno disponibili** (ovvero per 38 progetti su 46 conclusi). A integrazione delle fonti documentali, sono state condotte **interviste in profondità** finalizzate alla realizzazione di studi di caso su 7 GO ed è stato svolto un **incontro con i Responsabili di Misura**.

Un elenco delle valutazioni svolte, con i riferimenti all'indirizzo di pubblicazione online

Editore/redattore	LATTANZIO KIBS.
Autore/i	LATTANZIO KIBS.
Titolo	Relazione di Valutazione Annuale (RVA) 2025.
Sintesi	Il RVA 2025 restituisce un quadro aggiornato sullo stato di attuazione del PSR 2014-2022 della Regione Puglia al 23/06/2025, analizzandone l'utilizzo delle risorse, l'efficacia e l'efficienza. Il documento valorizza, inoltre, le principali conclusioni e raccomandazioni delle precedenti annualità valutative e approfondisce in modo specifico la Sottomisura 16.2, con focus sui GO del PEI.
URL	https://psr.regione.puglia.it/documents/33128/376618/Rapporto+di+valutazione+annuale+2025.pdf/d1d502f4-c7f6-eed3-ae38-57389cc7525b?version=1.0&t=1764142938596

Una sintesi delle valutazioni ultimate, incentrata sui risultati di tali valutazioni

Una parte dei risultati del RVA 2025 è riconducibile alla **Priorità 1 del PSR "Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali"**. In particolare, a questa Priorità afferiscono le due fasi dell'approfondimento condotto sulla Sottomisura 16.2: la prima, dedicata alla ricostruzione del profilo complessivo dei GO conclusi, e la seconda, articolata attraverso studi di caso volti a cogliere il contributo degli attori del sistema alla diffusione dell'innovazione e al rafforzamento delle reti di cooperazione.

L'approfondimento sul profilo complessivo dei GO ha evidenziato il ruolo centrale del sistema della conoscenza pugliese, con università ed enti di ricerca presenti come capofila o innovation broker in oltre due terzi dei casi, a sostegno di innovazioni prevalentemente di processo e tecnologiche. L'attività si è concentrata nelle filiere più strutturate, cerealicola, vitivinicola e olivicola, con un livello di cooperazione e di replicabilità medio-alto, mentre le principali criticità emerse sono di natura operativa, legate soprattutto a ritardi procedurali e difficoltà tecnico-sperimentali. È dunque stato raccomandato di valorizzare in modo sistematico l'esperienza maturata dai GO, **consolidando il ruolo degli enti scientifici** quali garanti della continuità dei processi di sperimentazione e trasferimento tecnologico, **sostenendo le filiere più deboli** attraverso partenariati rafforzati e supporti tecnici continuativi, **rafforzando gli strumenti di disseminazione** all'interno della progettazione e **attivando forme di accompagnamento amministrativo e tecnico** in grado di mitigare le criticità ricorrenti.

La realizzazione dei casi studio ha mostrato una **buona coerenza tra fabbisogni, obiettivi e risultati raggiunti**, con interventi capaci di tradurre operativamente le innovazioni previste nei diversi contesti territoriali e settoriali. Accanto agli esiti tecnici, è emerso un risultato trasversale particolarmente rilevante, rappresentato dalla **costruzione di un "capitale relazionale"** tra imprese, enti di ricerca e altri attori, che costituisce oggi un patrimonio con forti potenzialità di continuità. È stato pertanto raccomandato di **semplificare le procedure amministrative e finanziarie**, anche attraverso l'introduzione di strumenti più snelli come i costi standard, e di rafforzare il trasferimento delle innovazioni non solo verso le imprese ma anche verso le strutture regionali, nella prospettiva di un progressivo mainstreaming delle esperienze maturate all'interno dei GO.

Sempre alla Priorità 1 del PSR afferisce una parte dell'analisi integrata delle principali conclusioni e raccomandazioni valutative già formulate e in particolare relativa alle Sottomisure 1.1, 1.2, 2.1, 16.1 e 16.2 e il sistema AKIS.

L'approfondimento congiunto sulle Sottomisure 1.1 e 1.2, dedicate alla formazione e all'informazione, ha messo in evidenza alcune criticità nella valutazione di merito, determinate dalla forte eterogeneità delle domande presentate, che si sono tradotte in tempi di istruttoria particolarmente lunghi, e una limitata capacità di spesa, attestatasi attorno al 50% secondo il dato emerso nella VEXP 2024. È stato pertanto raccomandato di rafforzare il monitoraggio, con particolare **attenzione alla dimensione di genere**, e di potenziare le attività valutative al fine di **comprendere l'efficacia reale dei corsi** rispetto alle competenze effettivamente richieste ai conduttori agricoli. Con riferimento alla Sottomisura 2.1, dedicata al sostegno alla consulenza aziendale, l'analisi ha confermato la rilevanza del suo contributo alla diffusione della conoscenza, attraverso azioni informative, scambi interaziendali e visite tecniche, pur in presenza di criticità nella valutazione di merito e di tempi procedurali dilatati. È stato quindi raccomandato di valorizzare in modo sistematico gli **elementi di carattere innovativo** e di considerare il **reinserimento del macro-criterio relativo all'ambito territoriale della consulenza**, fondato su un'analisi di coerenza tra il contesto territoriale e i contenuti del Piano della consulenza.

L'approfondimento sulle Sottomisure 16.1 e 16.2, relative ai GO del PEI e ai Progetti pilota, ha evidenziato come la maggior parte dei beneficiari conduca un'attività afferente a più di una filiera agricola, con una significativa presenza di agricoltori e PMI tra i capofila (pari all'85%) e come le innovazioni finanziate si concentrino su pratiche sostenibili di coltivazione, monitoraggio e gestione delle attività produttive, valorizzazione delle risorse genetiche, sviluppo di nuovi prodotti e introduzione di schemi di certificazione. È stato raccomandato di **rafforzare i canali di comunicazione** tra la Regione e i GO, al fine di alimentare un presidio continuo dei processi e dare ulteriore impulso all'innovazione sul piano dei temi, delle filiere e degli attori coinvolti, e di prevedere **strumenti valutativi dedicati alla qualità dei progetti** dei GO, anche attraverso l'esperienza della valutazione partecipata, utile a valorizzare i risultati conseguiti e a diffondere le innovazioni prodotte.

In una prospettiva più trasversale, l'approfondimento sul sistema AKIS, relativo alla conoscenza e all'innovazione in agricoltura, ha messo in luce criticità ricorrenti nella valutazione di merito, riconducibili alla complessità nell'attribuzione dei punteggi, all'eterogeneità delle proposte e al frequente ricorso al soccorso istruttorio, nonché tempi di presentazione e ricevibilità delle domande molto variabili a causa delle modifiche ai bandi, della complessità normativa e degli effetti della pandemia, a fronte dei quali si ritiene opportuno confermare i correttivi già introdotti; a ciò si aggiungono le difficoltà a sviluppare percorsi realmente integrati tra competitività e sostenibilità. È stato dunque raccomandato di **adottare un approccio alla valutazione dei progetti misto**, basato sia su criteri quantitativi sia su criteri qualitativi, incentrati sulla qualità, sull'utilità e sulla coerenza tecnica dei progetti, e di **migliorare l'efficienza procedurale**, attraverso l'informatizzazione mediante la valorizzazione di AgriDoc, lo snellimento dei processi e una minore frequenza di integrazioni ai bandi. È stato inoltre suggerito di **rafforzare il monitoraggio** includendo raccolte strutturate di feedback dagli utenti finali, di favorire maggiori sinergie tra la cooperazione e gli altri interventi del Programma, di coinvolgere i destinatari nella definizione degli interventi in relazione a fabbisogni e filiere specifiche, con particolare attenzione alla zootecnia, e di potenziare il ruolo dell'Innovation broker.

Un'altra parte dell'analisi integrata delle principali conclusioni e raccomandazioni valutative già formulate è riconducibile alla **Priorità 2 del PSR "Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste"** con l'approfondimento condotto sulla Sottomisura 6.1, relativa ai giovani in agricoltura.

L'analisi ha evidenziato come, al di là dei problemi attuativi registrati, la Sottomisura rafforzi la capacità delle aziende di affrontare in modo più efficace le sfide competitive del mercato, grazie all'opportunità di ammodernamento che essa offre. È stato pertanto raccomandato di **rafforzare il monitoraggio** al fine di individuare tempestivamente eventuali ritardi nell'attuazione, anche in **collegamento con la Tipologia di intervento 4.1.B**, per sostenere con maggiore efficacia l'imprenditorialità giovanile in agricoltura.

L'approfondimento sulla Sottomisura 3.2, relativa all'informazione e alla promozione svolta da associazioni di produttori di mercato interno, dell'analisi integrata delle principali conclusioni e raccomandazioni valutative già formulate, invece, si collega alla **Priorità 3 del PSR "Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo"**.

L'analisi ha messo in luce un impatto complessivamente limitato ai sistemi associativi e alla fase di trasformazione del prodotto, a fronte di un contributo significativo alla promozione delle produzioni certificate, con una concentrazione particolarmente marcata nella filiera vitivinicola e nelle altre colture permanenti. È stato raccomandato di **potenziare le attività di formazione e promozione** e di

intensificare le campagne di sensibilizzazione rivolte ai produttori, favorendo al contempo una maggiore cooperazione locale e rafforzando le reti territoriali al fine di ampliare l'impatto della Sottomisura.

Un ultimo blocco di risultati dell'analisi integrata delle principali conclusioni e raccomandazioni valutative già formulate del RVA 2025 è riconducibile alla **Priorità 5 del PSR "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale"** e in particolare l'affondo sulle Sottomisure 4.3.A e 4.3.C, da un lato, e sulle Sottomisure 8.3, 8.4 e 8.5, dall'altro.

Per quanto riguarda le Sottomisure 4.3.A e 4.3.C, relative agli investimenti in infrastrutture irrigue e agrometeorologiche, l'analisi condotta nel corso degli anni ha evidenziato come le operazioni abbiano registrato significativi ritardi di avvio, tali da limitare di fatto gli effetti attesi del PSR in termini di risparmio idrico. È stato pertanto raccomandato di **garantire tempestività, continuità e stabilità agli investimenti infrastrutturali** per il risparmio idrico, proseguendo in particolare con l'adeguamento delle reti dei Consorzi di Bonifica.

Con riferimento alle Sottomisure 8.3 e 8.4, relative alla prevenzione e ricostruzione da danni forestali, gli interventi si caratterizzano per una buona concentrazione nei comuni a maggior rischio di incendio, a conferma della capacità delle misure di indirizzare le risorse verso aree a più alto valore ecologico. È stato raccomandato di **preservare e rafforzare i criteri di selezione che hanno orientato gli interventi verso le classi di rischio più elevate** e di istituire un sistema regionale di archiviazione georiferita, funzionale a una perimetrazione omogenea degli interventi e alla piena tracciabilità dei risultati ottenuti.

Alla luce dell'analisi di sintesi delle principali conclusioni e raccomandazioni già formulate nei precedenti esercizi valutativi, il Valutatore Indipendente raccomanda di **consolidare lo stesso approccio metodologico integrato qui adottato**, rendendolo parte stabile del ciclo valutativo attraverso procedure standardizzate di raccolta, classificazione e capitalizzazione delle evidenze, a garanzia di continuità e comparabilità nel tempo. Parallelamente, si suggerisce di **rafforzare la qualità e l'omogeneità dei materiali prodotti** nell'ambito delle attività valutative, mediante format comuni, criteri minimi di contenuto e **strumenti digitali di archiviazione e interrogazione**.

Una descrizione delle attività di comunicazione svolte in relazione alla divulgazione dei risultati della valutazione (con riguardo alla sezione 6 del piano di valutazione)

Data/periodo	18/12/2025
Titolo dell'attività/evento di comunicazione e argomento dei risultati della valutazione discussi/resi noti	Riunione Annuale del Riesame (RAR) durante la quale il Valutatore Indipendente ha presentato i risultati delle attività valutative nel RVA 2025: l'analisi integrata delle principali conclusioni a raccomandazioni; l'approfondimento sulla Sottomisura 16.2.
Organizzatore generale dell'attività/evento	Regione Puglia, Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale, Sezione Attuazione dei Programmi Comunitari per l'Agricoltura.

Formato/canali di informazione utilizzati	In presenza.
--	--------------

Data/periodo	26/06/2025
Titolo dell'attività/evento di comunicazione e argomento dei risultati della valutazione discussi/resi noti	Comitato di Sorveglianza (CdS) durante il quale il Valutatore Indipendente ha presentato le attività valutative realizzate nel corso 2024 e in particolare la Valutazione Ex-Post (VEXP) e nello specifico: l'analisi dei beneficiari; le misure forestali; le principali conclusioni e raccomandazioni.
Organizzatore generale dell'attività/evento	Regione Puglia, Assessorato Agricoltura, Risorse Idriche, Tutale delle Acque e Autorità Idraulica.
Formato/canali di informazione utilizzati	In presenza.

Una descrizione del seguito dato ai risultati della valutazione (con riguardo alla sezione 6 del piano di valutazione)

<p>Risultato della valutazione pertinente per il follow-up (descrivere i risultati e citare la fonte tra parentesi)</p>	<p>Per rendere l'attività valutativa utile al processo decisionale il Valutatore Indipendente ha elaborato una serie di raccomandazioni basate sull'interpretazione delle evidenze risultanti dalle analisi effettuate. Per le conclusioni e le raccomandazioni formulate nel RVA si rimanda alle tabelle di sintesi riportate alla fine del documento.</p>
<p>Follow-up realizzato</p>	<p>Per rendere l'attività valutativa utile al processo decisionale, il Valutatore Indipendente ha elaborato una serie di raccomandazioni basate sull'interpretazione delle evidenze emerse dalle analisi effettuate. Per le conclusioni e le raccomandazioni formulate nel RVA 2025, si rimanda alle tabelle di sintesi riportate alla fine del documento. La verifica del follow-up dato dagli uffici dell'Autorità di Gestione (AdG) alle raccomandazioni è stata completata; per il dettaglio del riscontro relativo a ciascuna raccomandazione, si rimanda allo specifico documento allegato. Si ritiene opportuno sottolineare che l'AdG ha dato seguito ad alcune indicazioni considerate di particolare rilevanza, tra cui, ad esempio, il suggerimento di recepire alcune sperimentazioni procedurali introdotte con i secondi bandi 2023 delle Sottomisure 1.1 e 1.2, nonché di mantenere, nella Programmazione 2023-2027, l'integrazione tra gli interventi AKIS e gli altri interventi del Programma. L'AdG ha inoltre recepito l'indicazione di proseguire, nel RVA 2025, la valutazione delle esperienze attuative in ambito AKIS, valorizzando anche la qualità dei progetti realizzati, in particolare quelli finanziati a valere sulla Sottomisura 16.2.</p>
<p>Autorità responsabile del follow-up</p>	<p>Autorità di Gestione.</p>

8 Conclusioni e raccomandazioni

Analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
<p>Analisi finanziaria e fisica e quadro degli indicatori al 31/12/2025</p>	<p>L'analisi attuativa del PSR Puglia 2014-2022, versione 18.2, evidenzia un avanzamento finanziario sostanzialmente completo. A fronte di una dotazione complessiva pari a 2,040 miliardi di euro, risultano spesi 2,038 miliardi, con una capacità di spesa prossima al 100%. La dotazione si concentra prevalentemente su poche Misure, in particolare la Misura 4, la Misura 11 e la Misura 10, che insieme assorbono circa il 70% delle risorse programmate. Dal punto di vista fisico, il Programma ha finanziato 39.117 progetti, anche in questo caso concentrati su un numero limitato di Misure. La Misura 11, la Misura 4 e la Misura 10 raccolgono insieme circa il 68% dei progetti complessivi. L'analisi della spesa media per progetto evidenzia una distinzione tra Misure a superficie, caratterizzate da molti interventi ma importi medi più contenuti, e Misure strutturali o a maggiore intensità progettuale, che presentano meno progetti ma importi medi più elevati. Per quanto riguarda il quadro degli indicatori quantificabili con i dati disponibili per questo Rapporto, risultano pienamente raggiunti e superati diversi obiettivi fisici del Programma relativi alle Priorità 2 e 3. In particolare, sono stati superati gli obiettivi relativi agli investimenti strutturali e alla diversificazione delle aziende agricole, al sostegno all'avvio di nuove attività da parte di giovani agricoltori, alla promozione di regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché al ripristino del potenziale produttivo aziendale post calamità. L'unico scostamento riguarda l'obiettivo relativo al sostegno ad almeno 605 aziende per progetti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di 236 unità.</p>	<p>-</p>

Analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
<p>Analisi procedurale</p>	<p>L'analisi sulla pressione delle domande evidenzia che il PSR ha generato una pressione amministrativa rilevante sul carico istruttorio dell'amministrazione regionale, concentrata soprattutto su alcune Misure, Sottomisure e specifici momenti della Programmazione. Le Misure 4 e 6 assorbono circa il 70% delle domande complessivamente considerate, mentre le Sottomisure 6.1, 4.1 e 4.4 concentrano da sole il 63% delle istanze. La pressione risulta quindi strettamente legata alla capacità dei singoli strumenti di intercettare una platea ampia di beneficiari. Dal punto di vista temporale, l'andamento delle domande segue in larga parte il calendario di attivazione dei bandi: il biennio 2017-2018 concentra il 51% delle domande e il 45% dei bandi, mentre negli anni di svincolo n+3 si osserva una nuova attivazione finalizzata al pieno utilizzo delle risorse residue. Anche la distribuzione mensile conferma questa dinamica, con bandi concentrati soprattutto tra settembre e dicembre e domande presentate prevalentemente tra ottobre e gennaio.</p> <p>L'analisi sulla capacità amministrativa di rispondere alla domanda di contributi evidenzia inoltre che la spesa programmata ha risposto solo parzialmente alla domanda di contributi espressa dal territorio. Solo il 56% delle domande presentate è arrivato alla fase istruttoria e, tra queste, il 74% è stato ammesso al finanziamento. Le maggiori criticità emergono per le Misure 4 e 16, che combinano tassi di istruttoria inferiori alla media e tassi di ammissibilità più contenuti. Nel complesso, la domanda potenziale risulta superiore all'offerta finanziaria disponibile: in diverse Misure, le risorse programmate non sono state sufficienti a coprire integralmente la spesa richiesta.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Considerare, nella programmazione dell'apertura dei bandi, il calendario di attivazione, la capacità attrattiva delle Misure e Sottomisure e la complessità della procedura istruttoria prevista, al fine di favorire una distribuzione più equilibrata dei carichi amministrativi, pur salvaguardando l'esigenza di attivare tempestivamente le risorse e rispondere alla domanda del territorio. ▪ Proseguire nel percorso di semplificazione e armonizzazione delle procedure amministrative, distinguendo tra le diverse tipologie di bando, a sportello, a graduatoria o con valutazione, ma favorendo, per ciascuna tipologia, modalità istruttorie il più possibile omogenee. Nel caso dei bandi con valutazione, l'utilizzo di modelli standardizzati per la presentazione dei progetti potrebbe contribuire a ridurre la variabilità documentale e agevolare la fase istruttoria. ▪ Rafforzare il monitoraggio del rapporto tra dotazione finanziaria disponibile e volume di domande presentate lungo tutto l'arco della Programmazione. Tale verifica dovrebbe essere condotta sia prima della pubblicazione dei bandi sia durante la loro attuazione, così da intercettare tempestivamente eventuali disallineamenti tra fabbisogno del territorio e risorse disponibili. ▪ Prevedere meccanismi di programmazione finanziaria più flessibili, in grado di sostenere eventuali scorrimenti o rifinanziamenti, laddove coerenti con le priorità del Programma, anche attraverso l'integrazione con altre fonti di finanziamento pubblico. ▪ Accompagnare le Misure a maggiore tecnicità progettuale, come la Misura 16, con strumenti di supporto alla progettazione e format di

Analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	<p>Nel complesso, l'analisi delle buone pratiche ha permesso di evidenziare i driver del valore aggiunto del Programma:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ effetto abilitante: sblocca investimenti strategici; ▪ valore ambientale: genera benefici collettivi; ▪ approccio integrato: crea sinergie aziendali; ▪ capitale umano: sviluppa competenze gestionali; ▪ reti locali: consolida collaborazioni territoriali; ▪ innovazione diffusa: stimola adattamenti concreti; ▪ diversificazione: incrementa la redditività. <p>I driver evidenziano come il Programma generi un valore aggiunto che va oltre il sostegno finanziario diretto, configurandosi come strumento di trasformazione dei sistemi agricoli e rurali. Il Programma contribuisce, infatti, a integrare dimensioni economiche, ambientali e sociali, sostenendo lo sviluppo di modelli imprenditoriali più competitivi, innovativi e resilienti.</p>	<p>presentazione più semplici, così da migliorare la qualità delle domande e ridurre il rischio di non ammissibilità.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ridurre i tempi procedurali e semplificare gli iter amministrativi. Accelerare le fasi di istruttoria, approvazione e pagamento, introducendo procedure semplificate e standardizzate, al fine di migliorare l'accessibilità e l'efficacia degli interventi. ▪ Rafforzare i servizi di accompagnamento e consulenza tecnica. Potenziare il supporto ai beneficiari lungo tutte le fasi del ciclo progettuale (progettazione, attuazione, gestione), con particolare attenzione alle aziende di minori dimensioni e ai nuovi entranti. ▪ Sostenere la diffusione delle buone pratiche e il trasferimento di conoscenze. Valorizzare sistematicamente le esperienze di successo attraverso strumenti di comunicazione e valutazione, reti tra beneficiari e iniziative di scambio (es. peer learning).
<p>Indagine sulla comunicazione</p>	<p>L'indagine CAWI (131 rispondenti) evidenzia una valutazione generalmente positiva della comunicazione del PSR Puglia 2014-2022, con un netto divario tra target. I non beneficiari (spesso dipendenti pubblici e laureati) mostrano un livello di gradimento, una consapevolezza dei fondi FEASR/UE e una conoscenza dei risultati concreti sul territorio superiori rispetto ai beneficiari diretti. Questi ultimi (prevalentemente imprenditori agricoli) si dimostrano più critici sulla trasparenza dei dati di avanzamento e sulla chiarezza delle linee guida. Il portale tematico regionale si conferma il canale informativo principale e più apprezzato per l'usabilità, per</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Semplificare il linguaggio e ridurre i tecnicismi (es. sintesi visive e guide pratiche orientate all'utente); ▪ Istituire un cronoprogramma dei bandi, ovvero una pianificazione previsionale dettagliata delle aperture dei bandi sui 12 mesi successivi; ▪ Potenziare la comunicazione proattiva e "push" (canali interattivi, es. notifiche dell'App PSR, newsletter dedicate, SMS e mailing list coordinate con Camere di Commercio o CAF); ▪ Migliorare la trasparenza dei dati e le linee guida per i beneficiari: Ottimizzare sul portale la reperibilità dei dati di avanzamento e semplificare

Analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	<p>accuratezza e download della modulistica (oltre 68%), mostrando però una certa criticità nella trasparenza dei dati di avanzamento, giudicata scarsa dal 21,7% dei beneficiari. Gli strumenti digitali avanzati come l'App, il Digital Point e i servizi ReadSpeaker registrano un utilizzo ancora molto limitato. Infine, sebbene le risultanze valutative mettano in luce una scarsa partecipazione agli eventi (15,3%), allo stesso tempo si registra l'elevato interesse da parte dei rispondenti (94,6%) ad essere coinvolti in iniziative future.</p>	<p>i manuali d'uso per gli obblighi pubblicitari, ricorrendo anche a webinar esplicativi.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Coinvolgere gli attori territoriali: Integrare nella rete di divulgazione soggetti capillarmente presenti sul territorio come i GAL, i liberi professionisti (agronomi) e le associazioni di categoria per facilitare l'accesso informativo alle imprese meno strutturate.

Allegato I - Traccia/e di intervista per le buone pratiche

Indagine Buone Pratiche del PSR Puglia 2014-2022

Traccia intervista Beneficiari Misure Ordinarie

1. Obiettivi del Progetto

- Può raccontare brevemente la nascita del progetto, descrivendo le motivazioni che ne hanno favorito la nascita, i suoi obiettivi iniziali e gli interventi previsti?

2. Rilevanza e Riproducibilità

- Crede che i risultati finora ottenuti dall'attuazione del progetto possano rispondere ai fabbisogni del territorio/filiera/settore di riferimento?
- Pensa che il progetto da lei realizzato possa essere riprodotto in contesti simili (anche rispetto al settore, filiera e/o territorio di riferimento)?
- Che consigli si sentirebbe di dare, oggi, a coloro che volessero intraprendere un intervento simile a quello che lei ha progettato e realizzato?

3. Integrazione e Cooperazione

- Secondo lei, il processo di ideazione e di attuazione del progetto ha favorito scambi e collaborazioni tra produttori/aziende/istituzioni?
- Crede che un'integrazione formale e/o informale con altri soggetti avrebbe potuto maggiormente facilitare il processo di ideazione e/o realizzazione del progetto?
- Come è venuto a conoscenza di questa opportunità di finanziamento? Attraverso quali canali o soggetti ha ricevuto le informazioni che le hanno permesso di accedere al PSR?
- Durante il percorso – dalla presentazione della domanda fino alla conclusione del progetto – si è sentito adeguatamente informato e supportato dalla comunicazione istituzionale della Regione Puglia?
- Gli obblighi di pubblicità previsti per i beneficiari – targhe, loghi, indicazione del cofinanziamento europeo – erano chiari?
- Quali sono, a suo avviso, le potenziali aree di miglioramento della comunicazione del PSR Puglia?
- Tra gli obiettivi della comunicazione istituzionale da realizzare in ambito FEASR, c'è quello di rendere evidente il ruolo dell'UE all'interno dello sviluppo rurale: tale dimensione, secondo lei, è stata trasmessa in modo chiaro ed efficace?

4. Efficacia

- Quali sono i principali risultati che ritiene di aver raggiunto o che raggiungerà a breve?
- Quali sono le principali difficoltà e gli ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l'intervento e nel perseguire gli obiettivi che si era posto?
- Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento, dei risultati che esso sta producendo e dell'esperienza da lei fin qui svolta per la sua realizzazione (anche rispetto al settore, filiera e/o territorio di riferimento)?

- Oltre al progetto di cui abbiamo parlato, finanziato dal PSR, ha realizzato altri progetti con fondi diversi – regionali, FESR, FSE o altri – complementari e/o che si integrano con questo? Se sì, può descriverne le principali caratteristiche (fonti di finanziamento, finalità, dove sono intervenuti rispetto al progetto finanziato col PSR)?
- Questo progetto ha radici in esperienze o finanziamenti precedenti – magari nel PSR 2007-2013 o in altri strumenti pubblici passati – o è stato il PSR 2014-2022 a creare l'opportunità per qualcosa di genuinamente nuovo per la sua azienda?

5. Sostenibilità

- Ritieni che il progetto realizzato sia sostenibile per lei e per il territorio/filiera/settore di riferimento?
- Ritieni che il progetto sopravviverà anche in futuro in modo duraturo?
- Crede che i vantaggi derivanti dal progetto riescano a superare in valore i costi?

6. Innovazione

- Quali sono, secondo lei, gli elementi più innovativi del progetto, considerando sia la sua azienda che il settore produttivo di riferimento?

Indagine Buone Pratiche del PSR 2014–2022 della Regione Puglia

Traccia intervista LEADER

1. Obiettivi del Progetto

- In cosa consiste il progetto?
- Quali sono state le principali motivazioni che hanno favorito la nascita di questa iniziativa? Cosa ha comportato muoversi in ambito LEADER?
- Ritieni che gli obiettivi iniziali del progetto siano stati rispettati (ad esempio: creare posti di lavoro, rendere più attrattivo il territorio, recuperare un edificio in disuso)?

2. Rilevanza e Riproducibilità

- Crede che i risultati finora ottenuti dall’attuazione del progetto rispondano ai fabbisogni del territorio?
- Pensa che questo possa essere riprodotto in contesti simili (anche rispetto al settore, filiera e/o territorio di riferimento)?
- Quali sono state le principali difficoltà che avete riscontrato (ad es. tecniche, di coinvolgimento degli stakeholder o di altri soggetti locali, dei destinatari, ecc.)?

3. Integrazione e Cooperazione

- Secondo lei, il processo di ideazione e di attuazione del progetto ha favorito scambi e collaborazioni tra produttori/aziende/istituzioni?
- Come è venuto a conoscenza di questa opportunità di finanziamento? Attraverso quali canali o soggetti ha ricevuto le informazioni che le hanno permesso di accedere al PSR?
- Durante il percorso – dalla presentazione della domanda fino alla conclusione del progetto – si è sentito adeguatamente informato e supportato dalla comunicazione istituzionale della Regione Puglia?
- Gli obblighi di pubblicità previsti per i beneficiari – targhe, loghi, indicazione del cofinanziamento europeo – erano chiari?
- Quali sono, a suo avviso, le potenziali aree di miglioramento della comunicazione del PSR Puglia?
- Tra gli obiettivi della comunicazione istituzionale da realizzare in ambito FEASR, c’è quello di rendere evidente il ruolo dell’UE all’interno dello sviluppo rurale: tale dimensione, secondo lei, è stata trasmessa in modo chiaro ed efficace?

4. Efficacia

- Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell’intervento?
- Quali sono le principali difficoltà e gli ostacoli che ha dovuto affrontare nel progettare e realizzare l’intervento e nel perseguire gli obiettivi che si era posto (questo aspetto assume una sua rilevanza anche rispetto alle tempistiche di progettazione e “messa a terra” del progetto)?
- Oltre al progetto di cui abbiamo parlato, finanziato dal PSR, ha realizzato altri progetti con fondi diversi – regionali, FESR, FSE o altri – complementari e/o che si integrano con questo? Se sì, può descriverne le principali caratteristiche (fonti di finanziamento, finalità, dove sono intervenuti rispetto al progetto finanziato col PSR)?

- Questo progetto ha radici in esperienze o finanziamenti precedenti – magari nel PSR 2007-2013 o in altri strumenti pubblici passati – o è stato il PSR 2014-2022 a creare l’opportunità per qualcosa di genuinamente nuovo per la sua azienda?

5. Sostenibilità

- Ritiene che il progetto realizzato possa avere un impatto positivo (sostenibilità economica, sociale e ambientale) sul territorio e su chi lo vive? Ritiene che il progetto possa sopravvivere anche in futuro in modo duraturo?
- Crede che i vantaggi derivanti dal progetto riescano a superare in valore i costi?

6. Innovazione

- Quali sono, secondo lei, gli elementi più innovativi del progetto, considerando sia la sua azienda che il settore produttivo di riferimento?

Allegato II - Schede dei casi studio di buone pratiche

Informazioni generali



Beneficiario	Agromnia Soc. Coop. a r.l. – Ente di Formazione
Localizzazione	Acquaviva delle Fonti (BA) – territorio a sud di Bari
Finalità dell'intervento	Formazione professionale di giovani agricoltori primi insediati ai sensi della SM 6.1, attraverso un percorso strutturato sull'Area di Attività ADA.01.01.06 – Coltivazioni agricole in pieno campo e in serra.
Interventi realizzati con il sostegno del PSR	PSR Puglia 2014–2022 Misura 1 – “Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione” Sottomisura 1.1 – “Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze” Corso “Giovani Imprenditori”
Parole chiave	Formazione professionale // Giovani agricoltori // Primo insediamento // SM 6.1 // ADA // Acquaviva delle Fonti // Trasferimento di conoscenze
Risorse finanziarie	Finanziamento al 100% (Aiuto di Stato Allegato I) <ul style="list-style-type: none"> • 20 corsisti – 150 ore totali per corso • 65 ore in presenza + 65 ore FAD + 20 ore visite dimostrative
Epigrafe	“Giovani agricoltori più consapevoli: la formazione come ponte tra il primo insediamento e la gestione d'impresa”

Descrizione

Agromnia Soc. Coop. a r.l. nasce come società di consulenza alle aziende agricole e agroalimentari, composta da agronomi con radicamento nel territorio a sud di Bari. Nel tempo ha sviluppato una componente di ente di formazione, specializzandosi in percorsi rivolti al settore agricolo. La partecipazione alla Sottomisura 1.1 del PSR nasce dalla prossimità diretta con il tessuto delle aziende agricole locali: i tecnici e i consulenti del beneficiario erano già in contatto con i giovani agricoltori che avevano aderito alla SM 6.1 per il primo insediamento e avevano rilevato il fabbisogno formativo connesso a quel percorso.

Il progetto si inserisce in un contesto in cui la SM 6.1 generava un obbligo formativo – 150 ore obbligatorie per i giovani primi insediati – ma non sempre trovava una risposta adeguata e territorialmente radicata. Il beneficiario ha intercettato questo fabbisogno costruendo un'offerta formativa coerente, di qualità documentata e fortemente ancorata alla realtà agricola locale. La progettazione è stata condotta in stretta collaborazione con i tecnici del territorio, che hanno orientato la scelta dell'ADA sulla base dei fabbisogni reali dei corsisti. Il percorso ha coinvolto 20 giovani agricoltori di Acquaviva delle Fonti e dei comuni limitrofi (Gioia del Colle, Turi).

Rilevanza e riproducibilità (*rispondenza ai fabbisogni; riproducibilità; replicabilità del modello*)

Il percorso risponde a un fabbisogno strutturale del sistema di primo insediamento: i giovani agricoltori che accedono alla SM 6.1 hanno bisogno di competenze gestionali e tecniche che spesso non possiedono al momento dell'insediamento. La formazione obbligatoria da 150 ore non è un adempimento burocratico, ma – se ben progettata – un'opportunità reale di crescita professionale.

La riproducibilità è alta, a condizione che il percorso sia costruito a partire dal fabbisogno concreto dei destinatari. L'elemento chiave è la scelta dell'ADA: la strutturazione del corso attorno a una specifica area di attività garantisce un filo logico ai contenuti e una coerenza tra i moduli che nelle versioni precedenti della misura – con obiettivi formativi generici – spesso mancava. Il beneficiario ha già partecipato a precedenti programmazioni PSR e ha aggiustato progressivamente l'approccio: nella prossima programmazione investirà più tempo nella fase di analisi del fabbisogno, per scegliere l'ADA più efficace per i destinatari specifici.

Integrazione e cooperazione (*partnership attivate; reti locali e internazionali*)

La costruzione del percorso formativo si è fondata su una rete di collaborazioni solide. I docenti sono stati selezionati tra professionisti e ricercatori di alto profilo, inclusi docenti universitari, che hanno garantito una formazione non solo tecnica ma anche scientificamente fondata. L'interscambio tra corsisti e docenti è proseguito oltre la chiusura del corso: molti giovani agricoltori hanno richiesto i contatti dei docenti per consulenze specifiche, trasformando la relazione formativa in un rapporto di supporto continuativo.

Le visite dimostrative hanno coinvolto aziende agricole del territorio: l'Azienda Zootecnica Nocco di Santeramo in Colle, le Tenute Chiaromonte di Acquaviva delle Fonti, il Frantoio lama di Sammichele di Bari e l'Azienda Agrigirardi di Acquaviva delle Fonti. Un circuito di realtà produttive locali che ha permesso ai corsisti di confrontarsi con modelli imprenditoriali concreti e di capire come lavorano altri agricoltori del territorio.

Un elemento emerso con forza durante il corso è il bisogno dei giovani di interfacciarsi tra loro e con altre realtà aziendali: non solo acquisire contenuti, ma confrontarsi, condividere esperienze, costruire reti. Il percorso ha favorito questo interscambio, generando un capitale sociale che si forma in aula e si trasferisce nel territorio.

Efficacia (*risultati raggiunti, difficoltà e ostacoli; elementi di successo; complementarità tra fondi/interventi diversi*)

Il corso ha raggiunto tutti gli obiettivi formativi previsti: 20 corsisti formati con un tasso di frequenza medio superiore al 95% e questionari di gradimento positivi. Il risultato più significativo, però, è qualitativo: giovani agricoltori più consapevoli dell'attività che svolgono, con nuovi strumenti per affrontare la gestione dell'azienda. Tra i partecipanti, molti provenivano da famiglie di agricoltori ma si affacciavano per la prima volta alla gestione diretta dell'impresa; altri erano veri e propri neofiti che avevano scelto l'agricoltura come progetto di vita. Per entrambi, il corso ha rappresentato un momento di strutturazione delle competenze.

Il valore aggiunto del PSR è qui di tipo abilitante e sistemico: la SM 1.1 non esiste senza la SM 6.1, e la SM 6.1 non produce imprenditori agricoli competenti senza la SM 1.1. Le due misure sono complementari per definizione, e il progetto del beneficiario è un esempio concreto di come questa sinergia possa funzionare quando l'ente di formazione è radicato nel territorio e conosce i destinatari.

Sul piano della complementarità con altri strumenti, il percorso non ha trovato significative sovrapposizioni: i fondi della formazione professionale regionale (GOL, PNRR) coprono destinatari diversi – disoccupati e non occupati – e non si sovrappongono con il target della SM 1.1. Un elemento di chiarezza che semplifica la gestione ma non elimina la necessità di una maggiore integrazione tra strumenti.

Innovazione

L'innovazione principale del progetto Agromnia è metodologica. La strutturazione del corso attorno a una specifica ADA – anziché a obiettivi formativi generici come nelle versioni precedenti della misura – garantisce coerenza tra i moduli, progressione logica dei contenuti e maggiore aderenza alle competenze effettivamente richieste dall'attività agricola di riferimento. È un cambiamento che sembra tecnico ma ha implicazioni significative sulla qualità dell'apprendimento.

Un secondo elemento innovativo è il mix di metodologie didattiche: lezioni in presenza, formazione a distanza (FAD) e visite dimostrative presso aziende del territorio. La componente FAD – che ha registrato una partecipazione attiva

– ha reso il percorso più flessibile per agricoltori che non possono sempre lasciare l'azienda, trasformando un vincolo in un'opportunità.

Infine, la scelta di lavorare su un territorio circoscritto con corsisti che si conoscono e condividono un contesto produttivo simile ha favorito la creazione di relazioni orizzontali tra giovani agricoltori. Non solo formazione verticale docente-allievo, ma costruzione di una rete di pari che persiste oltre il corso

Sostenibilità (*sostenibilità per il territorio; durabilità nel tempo; rapporto costi/benefici*)

La sostenibilità economica del progetto è garantita dal meccanismo di finanziamento: il contributo pubblico al 100% copre i costi di erogazione del corso, incluse le docenze, la coordinazione, i materiali e l'organizzazione delle visite. Dal punto di vista dell'ente di formazione, il progetto è economicamente sostenibile e replicabile.

La sostenibilità sociale è l'elemento più rilevante. Le relazioni create tra i corsisti durante il percorso – e quelle continuative con i docenti, ricontattati per consulenze successive – prolungano gli effetti del corso nel tempo, ben oltre il termine delle lezioni.

Sul piano territoriale, la formazione di giovani agricoltori competenti contribuisce alla vitalità del tessuto agricolo locale. In un contesto in cui il primo insediamento è spesso un momento di fragilità, un percorso formativo ben strutturato può fare la differenza tra un'impresa che decolla e una che si arena nelle prime difficoltà gestionali.

Comunicazione (*obblighi di comunicazione e pubblicità; comunicazione istituzionale*)

Il beneficiario segue costantemente il sito della Regione Puglia e il Bollettino Ufficiale della Regione (BUR) per monitorare l'uscita dei bandi. Il canale istituzionale è giudicato sufficientemente chiaro e accessibile. Il rapporto con la Regione durante la realizzazione del corso è stato positivo: le richieste di chiarimento hanno ricevuto risposta puntuale e l'iter amministrativo si è svolto senza problemi significativi.

Sul piano della consapevolezza europea, i giovani agricoltori che hanno partecipato al corso sono risultati informati sul ruolo del FEASR e della Commissione europea nel finanziamento del PSR – un livello di familiarità con il sistema di finanziamento superiore alla media, attribuibile alla specificità del target agricolo.

Criticità emerse

La criticità più significativa riguarda i tempi tra la presentazione della domanda e l'avvio del corso. L'attesa dell'istruttoria amministrativa e della graduatoria può durare molti mesi, durante i quali alcuni corsisti inizialmente iscritti rinunciano e devono essere sostituiti. La difficoltà maggiore non è stata erogare il corso, ma arrivarci con i corsisti originariamente previsti. Una maggiore rapidità procedurale nella fase di ammissibilità ridurrebbe significativamente questo problema.

Una seconda criticità riguarda la struttura temporale del corso. Le 150 ore concentrate in un paio di mesi risultano gravose per gli agricoltori, che faticano a staccarsi dall'azienda per quattro ore consecutive. Un calendario più dilazionato nel tempo renderebbe la frequenza meno stressante e più compatibile con i ritmi del lavoro agricolo.

Infine, l'assenza della Misura 2 nel PSR Puglia 2014-2022 ha limitato la possibilità di integrare la formazione d'aula con visite personalizzate alle singole aziende dei corsisti. Le 20 ore di visite dimostrative previste dal progetto non sono sufficienti a coprire questo fabbisogno. L'attivazione della misura equivalente nella nuova programmazione (SRH01, SRH02) rappresenta un'opportunità importante per colmare questo gap.

Informazioni generali	
Beneficiario	Carone Michele
Localizzazione	Ruvo di Puglia (BA) – località Notarvincenzo e Modesti – area SIC/ZPS “Murgia Alta”
Finalità dell’intervento	Ripristino di muretti a secco crollati su terreni agricoli in area Natura 2000, per la valorizzazione paesaggistica, la stabilità idrogeologica e la tutela della biodiversità della Murgia Alta.
Interventi realizzati con il sostegno del PSR	PSR Puglia 2014–2022 Misura 4.4 Operazione A – “Sostegno per investimenti non produttivi connessi all’adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali”
Parole chiave	Muretti a secco // Investimento non produttivo // Murgia Alta // Natura 2000 // Paesaggio rurale // Biodiversità // Biologico
Risorse finanziarie	Investimento totale rendicontato: € 75.117,49 • lavori di ripristino muretti: € 67.367,40 • spese generali (tecnico + polizza fideiussoria): € 8.084,09
Epigrafe	<i>Natura 2000 e muretti a secco: il sostegno pubblico come presidio per la tutela del paesaggio della Murgia</i>
Descrizione	
<p>L’azienda agricola Carone Michele opera a Ruvo di Puglia, in provincia di Bari, su terreni situati nelle località Notarvincenzo e Modesti, all’interno della zona SIC/ZPS “Murgia Alta” (codice IT9120007). L’azienda è condotta in biologico da oltre dieci anni, con un indirizzo produttivo cerealicolo-foraggero-frutticolo che include cereali, leguminose, mandorle e ulivi.</p> <p>Il progetto nasce da una constatazione semplice e concreta: i muretti a secco che delimitano i terreni di famiglia erano tutti crollati. Strutture che svolgono una funzione essenziale – stabilizzare il terreno, drenare le acque, delimitare i confini, offrire rifugio alla fauna selvatica – erano andate perdute nel tempo. La Misura 4.4 ha offerto l’occasione di ripristinarle, con il supporto dell’agronomo Antonio Lauriero che ha segnalato il bando e seguito l’intero iter progettuale.</p> <p>L’intervento ha riguardato il ripristino di 1.117,79 m³ di muretti a secco – il 99,55% del volume approvato – realizzato dalla ditta Guri Hysolakoj di Altamura, specializzata in questo tipo di lavorazione artigianale. I lavori hanno seguito le Linee guida regionali per la tutela e il restauro delle strutture in pietra a secco (DGR 1554/2010): riposizionamento manuale del pietrame, senza ausilio di mezzi meccanici, senza malte o reti cementizie, con aperture ogni 30 metri per il passaggio della piccola fauna. Non è il primo intervento di questo tipo per l’azienda: un PSR precedente aveva già finanziato un ripristino analogo, e altri muretti attendono ancora di essere recuperati.</p> <p>Il contesto è quello del Parco dell’Alta Murgia, un territorio di grande valore naturalistico e paesaggistico in cui la presenza di muretti a secco costituisce un elemento identitario del paesaggio agrario. La partecipazione al bando è stata diffusa: molte aziende del territorio hanno aderito alla stessa misura, a conferma di un fabbisogno reale e condiviso.</p>	
Rilevanza e riproducibilità <i>(rispondenza ai fabbisogni; riproducibilità; replicabilità del modello)</i>	
<p>Il ripristino dei muretti a secco risponde a un fabbisogno diffuso e documentato nel territorio murgiano. La Murgia Alta è caratterizzata da una rete storica di muretti che nel tempo si è deteriorata per abbandono, eventi atmosferici e pressione della fauna selvatica. La Misura 4.4 ha intercettato questo fabbisogno in modo efficace: nella zona hanno aderito molte aziende, a conferma della rilevanza territoriale dell’intervento.</p> <p>La riproducibilità è alta. Il modello è semplice, ben regolamentato dalle linee guida regionali e collaudato da interventi precedenti. Il beneficiario lo raccomanda esplicitamente ai colleghi: <i>“consiglierei di valorizzare questi elementi tradizionali del paesaggio agricolo: hanno una funzione importante sulla stabilità del terreno”</i>. Il limite segnalato è uno solo: il bando finanzia solo il ripristino dei muretti esistenti, non la creazione di nuovi. Chi volesse estendere la rete su terreni privi di muretti storici deve farlo a proprie spese. Un limite progettuale che vale la pena segnalare per le future programmazioni.</p>	
Integrazione e cooperazione <i>(partnership attivate; reti locali)</i>	
<p>Il progetto è stato interamente gestito con risorse locali. L’agronomo Antonio Lauriero di Altamura ha seguito l’iter progettuale dall’inizio alla fine: ha segnalato il bando, redatto la relazione tecnica, gestito i rapporti con la Regione. La ditta esecutrice – Guri Hysolakoj, con sede ad Altamura – è una delle imprese albanesi presenti sul territorio specializzate in questo tipo di lavorazione artigianale. Il beneficiario ne parla con stima: “lavorano tantissimo e fanno</p>	

davvero dei lavori fatti bene, sono tutte in ordine con partita IVA, tutti in regola". Un patrimonio di competenze artigianali che il territorio ha saputo attrarre e mantenere.

L'interfaccia con l'Ente Parco dell'Alta Murgia è stata necessaria per le autorizzazioni in area Natura 2000. Il Parco ha effettuato sopralluoghi, rilasciato le proprie direttive e verificato che i lavori non danneggiassero la vegetazione circostante. Un iter descritto come regolare e non problematico, nel rispetto della tipologia costruttiva originaria.

Il rapporto complessivo con le istituzioni locali è funzionale ma presenta margini di miglioramento. Il Parco è percepito come interlocutore presente ma a tratti rigido, soprattutto su interventi edilizi che esulano dal perimetro del progetto. Un dialogo più flessibile – capace di distinguere tra tutela e ostacolo – contribuirebbe a rendere il territorio del Parco più attrattivo per chi vi lavora e vi investe.

Efficacia (risultati raggiunti, difficoltà e ostacoli; elementi di successo; complementarità tra fondi/interventi diversi)

Il ripristino è avvenuto con esito quasi completo: 1.117,79 m³ su 1.122,79 m³ approvati, pari al 99,55% del volume previsto. I muretti sono oggi intatti e svolgono le funzioni per cui sono stati ripristinati: stabilizzazione del terreno, drenaggio delle acque, delimitazione dei fondi, corridoi ecologici per la piccola fauna attraverso le aperture ogni 30 metri.

Il valore aggiunto del PSR è qui particolarmente netto, perché si tratta di un investimento non produttivo che nessun agricoltore avrebbe sostenuto con risorse proprie:

“senza i bandi sarebbe stato difficile progettare queste cose. Questo è un aiuto molto importante – non sono opere che danno reddito; uno non può andare a spendere una certa somma per qualcosa che poi non ritorna. Senza questa opportunità non li fa quasi nessuno”. Il PSR ha svolto qui una funzione insostituibile di abilitazione di interventi che il mercato da solo non sarebbe in grado di remunerare.

La complementarità con un PSR precedente – che aveva già finanziato un primo ripristino sulla stessa azienda – mostra come questo tipo di intervento richieda un approccio continuativo nel tempo. La manutenzione del paesaggio agrario non è un'azione una tantum: è un processo che richiede programmazione pluriennale e strumenti di sostegno stabili.

Innovazione

L'innovazione principale del progetto Carone è pratica e nata da un problema concreto. Un PSR precedente aveva finanziato un primo ripristino di muretti sulla stessa azienda, ma nel giro di un anno i cinghiali li avevano fatti crollare tutti. La soluzione adottata – una rete metallica sopraelevata sul bordo superiore del muretto, autorizzata dall'Ente Parco – ha risolto il problema in modo semplice ed efficace: a distanza di due anni, non è crollata una sola pietra. Un adattamento tecnico che nasce dall'esperienza diretta e che vale la pena diffondere tra gli agricoltori della Murgia che affrontano lo stesso problema.

Un secondo elemento di interesse è la testimonianza sul mestiere del muratore a secco. Le ditte che oggi eseguono questi lavori nel territorio murgiano sono prevalentemente albanesi: un caso di trasferimento di competenze artigianali che ha permesso di mantenere viva una tecnica costruttiva tradizionale che altrimenti rischierebbe di scomparire per mancanza di maestranze locali.

Sul piano del pensiero, il progetto esprime una visione coerente con la filosofia biologica dell'azienda: la cura del paesaggio come parte integrante della pratica agricola, non come onere aggiuntivo. *“Cerchiamo di valorizzare sia i muretti con l'azienda biologica”* – un'integrazione tra tutela ambientale e produzione che caratterizza l'approccio dell'azienda nel suo complesso.

Sostenibilità (sostenibilità per il territorio; durabilità nel tempo; rapporto costi/benefici)

La sostenibilità nel tempo dei muretti ripristinati dipende da due fattori: la qualità dell'esecuzione e la protezione dalla fauna selvatica. Il primo è garantito dalla competenza della ditta esecutrice e dal rispetto delle linee guida regionali. Il secondo è stato risolto con la rete sopraelevata, che ha dimostrato la sua efficacia nel tempo. La manutenzione ordinaria è gestita direttamente dall'azienda, che si rivolge alla stessa ditta per i piccoli interventi di ripristino. Non serve un bando per un metro o due che cedono: la struttura regge.

Sul piano ambientale, la sostenibilità è intrinseca alla natura dell'intervento: i muretti a secco non richiedono materiali esterni, si integrano perfettamente nell'ecosistema circostante e producono benefici crescenti nel tempo – stabilizzazione del suolo, drenaggio delle acque piovane, habitat per la piccola fauna, corridoi ecologici. In un'area Natura 2000 come la Murgia Alta, questi effetti hanno un valore ecosistemico che va ben oltre i confini aziendali.

Sul piano economico, la sostenibilità di questi interventi è interamente dipendente dal sostegno pubblico. Non producono reddito diretto, non hanno un mercato che li remunera, e i loro benefici sono per definizione collettivi. Il

PSR è l'unico strumento che rende possibile la loro manutenzione sistematica – e la sua continuità nel tempo è la condizione necessaria per la sopravvivenza di questo patrimonio.

Comunicazione (*obblighi di comunicazione; pubblicità e comunicazione istituzionale*)

Le targhette e i cartelli con i riferimenti alla misura, al bando e al cofinanziamento europeo sono stati applicati sull'intero percorso del cantiere, in posizione visibile. Al momento del collaudo, la Regione ha verificato la loro presenza e li ha trovati tutti in ordine. Il canale di comunicazione con la Regione è passato interamente attraverso il tecnico, che ha gestito l'iter in modo autonomo: il beneficiario è stato informato degli sviluppi ma non ha avuto contatti diretti con i funzionari regionali. Un modello di intermediazione tecnica che ha funzionato senza problemi.

Criticità emerse

La principale sfida segnalata non riguarda la realizzazione del progetto – che è andata liscia, senza problematiche di rilievo – ma il limite strutturale del bando: il finanziamento copre solo il ripristino dei muretti esistenti, non la creazione di nuovi tratti dove non ce ne sono. Il beneficiario vorrebbe estendere la rete dei muretti su parti del fondo che ne sono prive, ma non può farlo con il contributo pubblico. Un'apertura in questa direzione – che consenta la nuova costruzione di muretti in aree agricole dove non esistono ma sarebbero ambientalmente e paesaggisticamente opportuni – potrebbe ampliare significativamente l'impatto della misura.

Una seconda riflessione riguarda il rapporto tra le aziende agricole che operano all'interno del Parco dell'Alta Murgia e le autorizzazioni per interventi edilizi ordinari. La rigidità percepita su interventi non strettamente legati alla produzione agricola – tettoie, verande, ampliamenti funzionali – genera un senso di svantaggio rispetto alle aziende fuori dal perimetro protetto, con effetti negativi sulla permanenza delle imprese nel territorio del Parco. Un dialogo più flessibile, che sappia distinguere tra tutela del paesaggio e ostacolo allo sviluppo, sarebbe prezioso per chi ha scelto di investire in questi territori.

Informazioni generali



Beneficiario	Colacicco Salvatore – Azienda Agricola “Parco del Marchese”
Localizzazione	Provincia di Taranto – area del Parco delle Gravine
Finalità dell’intervento	Completamento della filiera olearia aziendale attraverso la realizzazione di un frantoio proprio e di una linea di imbottigliamento, con l’obiettivo di trasformare l’azienda da produttrice di olive a impresa agroalimentare integrata.
Interventi realizzati con il sostegno del PSR	PSR Puglia 2014–2022 – Pacchetto Giovani Sottomisura 6.1 – Aiuto all’avviamento di imprese per i giovani agricoltori Operazione 4.1.B – Investimenti nelle aziende agricole (giovani agricoltori)
Parole chiave	Filiera corta // Olio extravergine // Frantoio // Lavorazione a freddo // Giovani agricoltori // Primo insediamento // Wedding // Valorizzazione commerciale
Risorse finanziarie	Investimento complessivo: circa € 308.000 <ul style="list-style-type: none"> • ampliamento locale, macchinari frantoio e imbottigliamento • acquisto trattoria agricola e attrezzature
Epigrafe	<i>Il Pacchetto Giovani che chiude una filiera: dalle olive di famiglia alla bottiglia d’olio etichettata</i>

Descrizione

La storia del Parco del Marchese inizia con un sogno e con una tradizione di famiglia: la vocazione olivicola risale al nonno, ma è Salvatore Colacicco – primo della sua generazione a scegliere l’agricoltura come professione – a trasformarla in un progetto imprenditoriale. Aperta la partita IVA, dopo pochi mesi partecipa al suo primo bando PSR: è il Pacchetto Giovani, che combina l’aiuto all’avviamento della SM 6.1 con gli investimenti strutturali dell’Operazione 4.1.B. È la prima esperienza con i fondi europei, arrivata attraverso il passaparola: il tecnico di un cugino che aveva già partecipato al PSR.

Il progetto ha un obiettivo preciso: chiudere la filiera. Prima del PSR, il beneficiario produceva olive e le conferiva a un frantoio terzo, oppure produceva una piccola quantità di olio per autoconsumo. Non aveva una linea propria, non aveva la possibilità di vendere. L’intervento ha reso possibile la realizzazione di un frantoio aziendale, l’acquisto dei macchinari per la molitura a due fasi e per l’imbottigliamento, l’ampliamento del locale. Oggi l’azienda gestisce ogni fase: dalla gestione agronomica degli oliveti alla raccolta, dalla molitura al filtraggio e allo stoccaggio in silos inox, fino all’imbottigliamento e alla commercializzazione diretta. La produzione supera i 500 quintali di olive lavorate e oltre 70 quintali di olio prodotto all’anno. Il fatturato, partito da circa 50.000 € nel primo anno, è cresciuto progressivamente negli anni successivi.

L’area in cui opera l’azienda è caratterizzata da una forte vocazione olivicola e dalla presenza del Parco Naturale Regionale delle Gravine, che impone vincoli paesaggistici significativi agli interventi edilizi e ha richiesto iter autorizzativi lunghi e complessi.

Rilevanza e riproducibilità (rispondenza ai fabbisogni; riproducibilità; replicabilità del modello)

Il modello della filiera corta olearia risponde a un fabbisogno diffuso tra i piccoli e medi olivicoltori del territorio: eliminare la dipendenza dalla trasformazione conto terzi, controllare la qualità del prodotto e accedere direttamente al mercato finale. È un fabbisogno particolarmente acuto nelle zone a vocazione olivicola di qualità, dove la differenza tra olio grezzo e olio imbottigliato con tracciabilità e brand si misura in termini di reddito molto significativi.

La riproducibilità è alta. Il beneficiario ritiene che si debbano avere idee chiare sul proprio futuro, credere in quello che si fa, avere passione e buona volontà. Il modello è scalabile – un frantoio di piccole dimensioni orientato alla nicchia, non alla grande produzione industriale – e può adattarsi a contesti simili per vocazione territoriale: oliveti, vigneti, produzioni locali di qualità che meritano di essere valorizzate fino al prodotto finito.

Integrazione e cooperazione (*partnership attivate; reti locali*)

Il progetto ha aperto collaborazioni che vanno ben oltre la dimensione produttiva. A livello istituzionale, l'azienda ha costruito un rapporto con gli infopoint turistici della zona, organizzando esperienze in frantoio e visite guidate in cui spiega le varie fasi della lavorazione e fa assaggiare il prodotto. Con il CIA e il Parco delle Gravine ha organizzato visite per studenti e bambini, portando la cultura dell'olio nelle scuole del territorio.

A livello di categoria, l'adesione all'AIPROL – associazione di produttori olivicoli – ha consentito di accedere ad agevolazioni sull'acquisto di attrezzature e di condividere con altri frantoi e produttori olivicoli strategie per abbattere i costi comuni. Un esempio concreto di come la filiera corta non significhi isolamento, ma anzi possa diventare leva di collaborazione territoriale.

Il rapporto con la Regione Puglia durante il percorso progettuale è stato positivo: i tecnici regionali sono stati descritti come disponibili e presenti, sia nelle interlocuzioni dirette che nel rapporto con il tecnico di riferimento. Un elemento che contrasta nettamente con le difficoltà burocratiche incontrate sul fronte autorizzativo.

Efficacia (*risultati raggiunti, difficoltà e ostacoli; elementi di successo; complementarità tra fondi/interventi diversi*)

Il risultato più concreto è la trasformazione strutturale dell'azienda: da produttrice di materia prima a impresa agroalimentare integrata. Eliminando i costi di molitura a terzi e producendo direttamente l'olio finito, l'azienda ha aumentato il margine unitario in modo significativo e ha acquisito la capacità di rispondere alle richieste personalizzate dei clienti – formati, etichette, timing di imbottigliamento – che con un frantoio esterno sarebbero stati impossibili.

Il valore aggiunto del PSR è qui abilitante in senso pieno: senza il contributo, un investimento di questa portata – quasi 308.000 € – non sarebbe stato accessibile a un giovane che stava aprendo la sua prima partita IVA. Il Pacchetto Giovani ha svolto esattamente la funzione per cui è pensato: abbassare la soglia di ingresso per chi vuole fare impresa agricola in modo strutturato, non di sussistenza.

La complementarità con altri strumenti è già in atto: il beneficiario ha partecipato anche alla Misura 4.1.B e alla 6.4, e ha avviato un progetto per la realizzazione di camere e alloggi agrituristici nell'area adiacente al frantoio. Un percorso di crescita progressiva che usa i bandi PSR come tappe di un piano di sviluppo aziendale di lungo periodo.

Innovazione

L'innovazione principale è tecnologica e di processo: la molitura a due fasi e la lavorazione a freddo garantiscono un olio di qualità superiore rispetto alla lavorazione tradizionale, riducendo l'ossidazione e preservando le caratteristiche organolettiche. Con gli oliveti a poca distanza dal frantoio, il trasferimento avviene in poche ore dalla raccolta: una filiera così corta sul piano fisico è essa stessa una garanzia di qualità.

Il secondo elemento innovativo è commerciale. Il beneficiario ha compreso che arrivare alla bottiglia non basta: bisogna saper raccontare il prodotto. Ha diversificato le linee – olio classico, oli aromatizzati, formati diversi – e ha sviluppato una Linea Wedding con bomboniere, oliere in maiolica artigianale e box regalo personalizzate per matrimoni, comunioni ed eventi. Un mercato di nicchia che non ha nulla di marginale: centinaia di bomboniere all'anno, bottiglie personalizzate per ristoranti, presenze in fiere ed eventi. Un posizionamento costruito autonomamente, fuori dal perimetro del finanziamento PSR, che dimostra come il progetto sia stato solo l'inizio.

Il terzo elemento è di mentalità: il beneficiario monitora autonomamente il sito regionale del PSR per seguire i nuovi bandi, e spesso è lui stesso a segnalare al tecnico l'uscita di nuove opportunità. Un approccio proattivo che distingue l'imprenditore che usa il PSR da quello che aspetta che qualcuno glielo dica.

Sostenibilità (*sostenibilità per il territorio; durabilità nel tempo; rapporto costi/benefici*)

La sostenibilità economica è già dimostrata dai numeri: fatturato in crescita costante dal primo anno, produzione che supera stabilmente i 500 quintali di olive e i 70 quintali di olio. Il progetto non è un intervento una tantum ma una piattaforma: l'agriturismo in costruzione, le nuove misure PSR a cui partecipa, la Linea Wedding in espansione sono tutti sviluppi che si reggono sulla base costruita con il primo investimento.

Sul piano ambientale e territoriale, il modello della filiera corta è intrinsecamente sostenibile: riduce i trasporti, valorizza la produzione locale, mantiene l'identità del prodotto. L'azienda opera in un'area di pregio naturalistico – il Parco delle Gravine – e la scelta di un frantoio di piccole dimensioni orientato alla qualità e alla nicchia è coerente con il carattere del territorio.

Sul piano sociale, il progetto è un esempio di primo insediamento riuscito: un giovane che sceglie l'agricoltura come progetto di vita, costruisce un'impresa strutturata e crea occupazione nel territorio. Un esito tutt'altro che scontato, in un contesto in cui molti giovani agricoltori abbandonano nei primi anni.

Comunicazione (*obblighi di comunicazione; pubblicità e comunicazione istituzionale*)

Le targhe e i loghi del cofinanziamento europeo sono stati applicati su tutti i macchinari e le attrezzature acquistate. L'iter è stato semplice: il tecnico ha fornito il file definitivo della targhetta, il beneficiario l'ha stampata e affissa. La dimensione europea del finanziamento è percepita positivamente: il PSR viene riconosciuto come un'opportunità che ha cambiato la traiettoria dell'azienda.

Il sito regionale del PSR è utilizzato attivamente per monitorare l'uscita di nuovi bandi – a volte anticipando il tecnico nella segnalazione. Un indicatore di quanto il beneficiario abbia interiorizzato lo strumento, non come sussidio ma come risorsa da presidiare.

Criticità emerse

La criticità principale è stata burocratica e ha rischiato di compromettere l'intero progetto. Per ottenere le autorizzazioni necessarie alla realizzazione del frantoio – pareri del Parco delle Gravine, della Soprintendenza e di altri enti – il beneficiario ha atteso anni. È arrivato al punto di voler rinunciare: "a un certo punto stavo quasi rinunciando al progetto". Un'esperienza che segnala come la complessità autorizzativa in aree vincolate possa diventare un ostacolo insormontabile per chi non ha le spalle larghe per resistere all'attesa. Semplificare o accelerare questi iter – senza ridurre la tutela del paesaggio – è una condizione necessaria per rendere lo strumento PSR davvero accessibile ai giovani agricoltori.

Una seconda riflessione riguarda il perimetro del finanziamento: il progetto si è chiuso con la linea di imbottigliamento, senza includere una componente dedicata alla commercializzazione e al marketing. Il beneficiario ha costruito da solo – e con successo – la Linea Wedding e la presenza sui mercati; ma non tutti i giovani imprenditori hanno questa capacità. Un ampliamento del perimetro finanziabile verso le attività di valorizzazione commerciale potrebbe moltiplicare l'impatto dei progetti simili.

Informazioni generali



Beneficiario	Coricciati Alessandro
Localizzazione	Carpignano Salentino (LE)
Finalità dell'intervento	Conversione di oliveti marginali colpiti da <i>Xylella fastidiosa</i> in bosco misto a ciclo illimitato, con specie arboree autoctone salentine, su una superficie di circa 9,8 ettari.
Interventi realizzati con il sostegno del PSR	PSR Puglia 2014–2022 Sottomisura 8.1 – “Sostegno alla forestazione/all'imboschimento” Azione 1 – Boschi misti a ciclo illimitato.
Parole chiave	Forestazione // <i>Xylella fastidiosa</i> // Bosco permanente // Specie autoctone // Crediti di carbonio // Biodiversità // Salento
Risorse finanziarie	Investimento totale: € 114.985,78 (aiuto al 100%) • realizzazione bosco: € 102.666,46 • spese generali: € 12.319,32
Epigrafe	<i>Forestazione permanente nel Salento della Xylella: quando l'imboschimento diventa risposta e opportunità</i>

Descrizione

L'azienda agricola Coricciati Alessandro opera a Carpignano Salentino, in provincia di Lecce, nel cuore della Penisola Salentina. Già iscritta da oltre dieci anni al regime di agricoltura biologica, l'azienda conta 12 dipendenti e gestisce una superficie agricola che comprende oliveti tradizionali, nuovi impianti e, a partire dal progetto PSR, una superficie boscata di circa 9,8 ettari.

Il progetto nasce dalla *Xylella fastidiosa*. I terreni marginali colpiti dalla batteriosi – privi di irrigazione e non accessibili ai mezzi meccanici moderni – non erano più adatti all'olivicoltura. Piuttosto che abbandonarli, il beneficiario ha scelto di convertirli in bosco permanente a ciclo illimitato: una risposta concreta alla crisi del settore, ma anche una scelta di lungo periodo con obiettivi ambientali, paesaggistici e – come si vedrà – economici del tutto inattesi. L'intervento è stato realizzato con specie arboree autoctone salentine: querce (*Quercus ilex*, *Quercus pubescens*, *Quercus macrolepis*), pini d'Aleppo e specie secondarie (lentisco, corbezzolo, biancospino, erica arborea), tutte certificate di origine salentina e fornite da vivai locali. La densità di impianto supera le 1.600 piante per ettaro, per un totale di circa 15.000 piantine – un polmone verde che arricchisce di ossigeno il territorio salentino e crea nuovi habitat per la fauna locale.

Il progetto si inserisce in un contesto territoriale segnato dalla crisi olivicola: la *Xylella* ha devastato centinaia di migliaia di ettari nel Salento, lasciando molti agricoltori con terreni improduttivi e senza una prospettiva chiara di riconversione. La scelta della forestazione permanente rappresenta una delle risposte più strutturate e lungimiranti che il territorio abbia espresso in risposta a questa crisi.

Rilevanza e riproducibilità (*rispondenza ai fabbisogni; riproducibilità; replicabilità del modello*)

Il progetto risponde a un fabbisogno urgente e diffuso nel territorio salentino: la gestione dei terreni olivetati colpiti dalla Xylella che non possono essere reimpiantati a olivo. In un contesto in cui migliaia di ettari rischiano l'abbandono, la forestazione permanente con specie autoctone offre una via concreta di valorizzazione che coniuga riqualificazione ambientale, presidio del territorio e prospettive economiche di lungo periodo.

La riproducibilità del modello è reale ma richiede impegno. Il beneficiario è esplicito con i colleghi: *"fatelo, perché ci sono terreni dove l'olivo non va bene e si potrebbero fare i boschi"*. Ma avverte anche che i primi anni richiedono grande cura – irrigazione estiva, taglio delle infestanti, monitoraggio costante. Con 15.000 piantine da innaffiare d'estate, il sacrificio è concreto: squadre di tre persone al giorno, partenze alle tre di notte per evitare il caldo. Una scelta che richiede organizzazione aziendale e visione di lungo periodo.

La nuova programmazione CSR ha pubblicato un bando analogo, a conferma che il modello è considerato rilevante a livello di policy regionale. Il beneficiario segnala che altri potranno partecipare – lui stesso non vi aderisce perché l'obiettivo per ora è consolidare quanto già impiantato.

Integrazione e cooperazione (partnership attivate; reti locali e internazionali)

Il progetto è stato progettato e diretto dall'agronomo Antonio Licci di Martano, con il quale l'azienda ha un rapporto consolidato di collaborazione tecnica. La scelta delle specie è stata condivisa con i tecnici della Regione, che hanno indicato le varietà più adatte al territorio e più resistenti alla Xylella. Le piantine, certificate di origine salentina, sono state fornite da vivai locali – un requisito del bando che ha rafforzato il radicamento territoriale dell'intervento.

Il rapporto con gli uffici regionali è stato positivo: il beneficiario descrive i funzionari come "molto vicini, molto disponibili". L'unico intralcio procedurale è stato un rallentamento legato alle rendicontazioni di fine anno, poi superato senza difficoltà. Per il terreno con vincolo paesaggistico, l'autorizzazione del Comune è arrivata in un mese – un tempo descritto come ragionevole.

Sul piano della cooperazione sistemica, l'elemento più significativo è l'avvio di un progetto parallelo per la generazione e certificazione di crediti di carbonio, attraverso una società specializzata. Un meccanismo che l'azienda ha già sperimentato con successo sugli ulivi – prima in Italia a farlo – e che ora estende ai boschi perenni.

Efficacia (risultati raggiunti, difficoltà e ostacoli; elementi di successo; complementarità tra fondi/interventi diversi)

Il bosco sta crescendo. A distanza di pochi anni dall'impianto, le piantine sono visibili e il territorio si sta trasformando: nuove specie di uccelli e insetti si avvicinano, il suolo si sta rigenerando. *"Si vede già un piccolo bosco che cresce – è bello, comunque"*, dice Coricciati. Un risultato non scontato su terreni marginali e rocciosi, che ha richiesto fallanze e reimpianti, ma che sta diventando realtà.

L'efficacia dell'intervento si misura su tre livelli. Sul piano ambientale, quasi 10 ettari di territorio salentino colpito dalla Xylella sono stati restituiti alla copertura forestale permanente, con un contributo concreto alla biodiversità, alla qualità dell'aria e alla mitigazione del cambiamento climatico. Sul piano produttivo, il contributo per la manutenzione previsto dal bando consente di pareggiare i costi dei primi anni. Sul piano prospettico, il progetto apre due linee di sviluppo economico ancora in costruzione: i crediti di carbonio e il turismo nel bosco.

Il valore aggiunto del PSR è qui di tipo abilitante e orientativo: senza il contributo pubblico al 100%, un investimento di questa natura – con ritorni economici attesi nel medio-lungo periodo – non sarebbe stato sostenibile per un'azienda agricola. Il bando ha anche orientato le scelte tecniche – specie autoctone, densità di impianto, certificazione di origine – verso standard qualitativi che altrimenti non sarebbero stati perseguiti.

Innovazione

L'innovazione più originale del progetto è la generazione di crediti di carbonio dai boschi perenni. L'azienda era già stata la prima in Italia a certificare crediti di carbonio dagli ulivi – una fonte che si esaurisce a vent'anni, quando le piante entrano in piena produzione. I boschi a ciclo illimitato aprono un orizzonte diverso: possono essere certificati ben oltre i vent'anni, con una fonte di reddito strutturale e scalabile nel tempo. Il meccanismo è semplice nella logica ma sofisticato nell'esecuzione: una società specializzata misura la crescita degli alberi e la CO₂ incamerata, genera i crediti, che vengono poi acquistati da aziende con elevato impatto emissivo che vogliono compensarlo. *"È il presente, ma sarà sicuramente il futuro"*, dice Coricciati.

Un secondo elemento innovativo è la prospettiva di tartufae naturali: il beneficiario ha già messo a dimora alcune querce micorizzate proprie, in via sperimentale. Se attecchissero, aprirebbero una terza linea di valorizzazione del bosco, del tutto inattesa nel contesto di partenza.

Infine, c'è un'innovazione di pensiero che attraversa tutto il progetto: la forestazione non come rinuncia ma come risposta. Terreni che la Xylella aveva reso improduttivi diventano un futuro attrattore turistico e una fonte di crediti

ambientali. Un rovesciamento di prospettiva che potrebbe ispirare molti altri agricoltori salentini nella stessa condizione.

Sostenibilità (sostenibilità per il territorio; durabilità nel tempo; rapporto costi/benefici)

La sostenibilità economica nei primi anni è garantita dal contributo per la manutenzione previsto dal bando, che copre i costi di irrigazione e gestione. I ritorni economici più significativi sono attesi nel medio-lungo periodo: i crediti di carbonio potranno essere generati dal terzo-quarto anno, quando la crescita degli alberi sarà misurabile; la prospettiva turistica si concretizzerà quando il bosco avrà raggiunto la maturità sufficiente per ospitare strutture amovibili sostenibili.

Sul piano ambientale, la sostenibilità è strutturale: il bosco a ciclo illimitato non richiede repianto, si autogestisce una volta stabilizzato, e produce benefici ecosistemici crescenti nel tempo. La scelta di specie autoctone salentine – adattate al clima caldo-arido, alla siccità e ai suoli calcarei della penisola – è la garanzia più solida di durata nel lungo periodo. Il bosco non fa trattamenti: è biologico al 100%, e già ora si osservano effetti positivi sulla fauna e sulla qualità del suolo.

Sul piano sociale, il progetto mantiene occupazione in un territorio colpito da una delle più gravi crisi agricole del dopoguerra. La prospettiva turistica potrà generare ulteriore occupazione locale quando il bosco raggiungerà la maturità necessaria.

Comunicazione (obblighi di comunicazione; pubblicità e comunicazione istituzionale)

I loghi e le targhette del cofinanziamento europeo sono stati applicati come previsto. Il beneficiario è consapevole della natura europea del finanziamento: *“sono finanziamenti della Comunità europea – le mettiamo, magari può passare qualcuno a verificare”*. La divulgazione dei bandi PSR è descritta come efficace: il beneficiario è collegato al sito della Regione e riceve aggiornamenti costanti, e collabora con l'agronomo per valutare le opportunità più adatte all'azienda.

Criticità emerse

La realizzazione del progetto non ha presentato criticità significative: il rapporto con la Regione è stato positivo, i tempi procedurali ragionevoli e gli obiettivi tecnici sostanzialmente raggiunti nonostante le difficoltà dei terreni marginali. Le principali sfide emerse riguardano piuttosto la diffusione del modello ad altri contesti.

La gestione dei primi anni di impianto su terreni rocciosi richiede un'organizzazione aziendale solida — irrigazione estiva, taglio delle infestanti, gestione delle fallanze — che non tutti i beneficiari possono garantire. La replicabilità del modello, pur reale, è condizionata a una capacità gestionale che andrebbe supportata con adeguata assistenza tecnica.

Lo scetticismo dei colleghi agricoltori rappresenta una seconda barriera alla diffusione: la manutenzione richiesta, la lentezza dei ritorni e l'incertezza sui nuovi strumenti economici frenano l'adozione. Un'azione di informazione e accompagnamento più strutturata — che mostri i risultati concreti già ottenuti — potrebbe accelerare la replicazione del modello nel territorio.

Infine, i meccanismi di certificazione e commercializzazione dei crediti di carbonio rappresentano ancora un territorio poco esplorato per il mondo agricolo pugliese. L'esperienza del beneficiario è pionieristica, ma richiede infrastrutture tecnologiche e competenze specifiche non sempre accessibili alle piccole e medie aziende.

Informazioni generali



Beneficiario	Fiordelisi S.r.l.
Localizzazione	Cerignola (FG) – Capitanata
Finalità dell'intervento	Ammodernamento tecnologico dello stabilimento ortofrutticolo: ampliamento della capacità produttiva, automazione delle linee di lavorazione e confezionamento, efficientamento energetico.
Interventi realizzati con il sostegno del PSR	PSR Puglia 2014–2022 Sottomisura 4.2 – “Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli”
Parole chiave	Trasformazione ortofrutticola // Pomodoro essiccato // Semi-dried // Filiera verticale // Esportazione // GDO // Cerignola
Risorse finanziarie	Investimento iniziale approvato: € 3.999.835,15 <ul style="list-style-type: none"> • Investimento effettivamente realizzato (post-variante): € 1.200.000 ca. • Contributo PSR (50%): finanziamento a carico della Sottomisura 4.2
Epigrafe	<i>Trasformazione ortofrutticola: uno stabilimento che nasce con il PSR e cresce con il PSR, vent'anni di investimenti responsabili con la SM 4.2</i>

Descrizione

Fiordelisi S.r.l. è un'impresa di trasformazione e commercializzazione di prodotti ortofrutticoli con sede a Cerignola, nel cuore della Capitanata. Fondata dalla famiglia Fiordelisi, l'azienda si è specializzata nella produzione di vegetali essiccati al sole e semi-essiccati nei forni: pomodori secchi e semi-dried, carciofi, peperoncini, melanzane, zucchine, olive. L'attuale stabilimento è stato costruito nel 2000 per rispondere alle esigenze di sicurezza alimentare e certificazione richieste dai clienti inglesi. Oggi produce circa 40.000 quintali di prodotto all'anno, con l'80-82% destinato all'esportazione.

La storia dell'azienda è inseparabile da quella degli strumenti PSR: dall'anno 2000 a oggi, lo stabilimento di Cerignola è cresciuto utilizzando sistematicamente ogni programmazione disponibile come contenitore per gli investimenti di ammodernamento. La Sottomisura 4.2 del PSR 2014-2022 è stato l'ultimo di questa serie. Il piano di investimento originario – quasi quattro milioni di euro – prevedeva un ammodernamento complessivo dello stabilimento, ridottosi a circa 1,2 milioni a seguito del blocco del PSR pugliese e della successiva variante approvata nel 2023. L'intervento ha riguardato l'automazione delle linee di lavorazione e confezionamento, l'ampliamento della cabina elettrica, la realizzazione di celle frigorifere e l'installazione di un impianto fotovoltaico.

Il modello produttivo è verticalmente integrato: il beneficiario coltiva direttamente le varietà di pomodoro adatte all'essiccazione, le trasforma nello stabilimento e le commercializza. Una scelta che garantisce controllo sulla qualità della materia prima, costanza del prodotto finito e autonomia dalla volatilità del mercato delle materie prime.

Rilevanza e riproducibilità (*rispondenza ai fabbisogni; riproducibilità; replicabilità del modello*)

Il progetto risponde a un fabbisogno strutturale del comparto ortofrutticolo pugliese: la necessità di ammodernare continuamente gli impianti di trasformazione per restare competitivi sui mercati internazionali. In un settore in cui la GDO estera impone ritmi di aggiornamento rapidi e standard qualitativi sempre più esigenti, la capacità di investire con regolarità nell'innovazione tecnologica è una condizione di sopravvivenza prima ancora che di crescita.

La riproducibilità del modello è parziale. L'approccio del beneficiario – utilizzare il PSR come contenitore pluriennale per investimenti pianificati, integrandolo con altri strumenti finanziari disponibili – è un modello di gestione finanziaria degli investimenti che richiede una struttura aziendale consolidata, un consulente dedicato e una visione di lungo periodo. La filosofia di fondo, invece, è universalmente trasferibile: investire solo laddove c'è una concreta necessità aziendale, senza stravolgere la propria identità produttiva.

Integrazione e cooperazione (*partnership attivate; reti locali e internazionali*)

Il rapporto con il territorio si esprime in più dimensioni. Sul piano della filiera, l'azienda è verticalmente integrata e non dipende da fornitori esterni di materia prima: una scelta che protegge la qualità e garantisce l'autonomia produttiva, ma che non esclude una cooperazione territoriale più ampia. L'azienda si definisce "molto cooperativa" con il territorio: "si fa portavoce di un'impreditoria sana, con la diligenza del buon padre di famiglia, con trasparenza verso i dipendenti, i vicini, le istituzioni".

Sul piano delle collaborazioni istituzionali e scientifiche, il beneficiario ha partecipato – in qualità di capofila – a un progetto europeo sul riutilizzo delle acque di lavorazione per la coltivazione successiva del pomodoro, con partner universitari e un convegno internazionale tenuto in Spagna. Un'esperienza che ha generato una consapevolezza strutturata sul tema dell'acqua di processo, applicata oggi in forma autonoma attraverso un circuito chiuso di raffreddamento e riutilizzo.

Il consulente di riferimento – lo Studio Cassandro di Barletta – ha seguito l'azienda per vent'anni su tutti i PSR. Una partnership tecnica di lungo corso che ha garantito continuità nella gestione degli strumenti finanziari e nella rendicontazione. Il rapporto con la Regione durante la realizzazione del progetto è descritto come corretto, nella consapevolezza che la complessità burocratica è cresciuta di pari passo con la crescita del territorio e delle aziende.

Efficacia (*risultati raggiunti, difficoltà e ostacoli; elementi di successo; complementarità tra fondi/interventi diversi*)

Il risultato più immediato dell'ultimo intervento PSR è il salto di capacità della linea di invasettamento: da 15.000 a 48.000 unità al giorno, triplicando la produttività in una singola fase critica del ciclo produttivo. Ma il risultato più significativo è quello di sistema: nell'arco di vent'anni, i successivi PSR hanno trasformato uno stabilimento costruito per rispondere a un cliente inglese in una realtà industriale che produce 40.000 quintali l'anno, esporta in tutto il mondo e serve come fornitore Barilla.

Il valore aggiunto del PSR è qui di tipo sistemico e continuativo. Non si tratta del contributo che ha reso possibile un singolo investimento, ma dello strumento che ha accompagnato una crescita ventennale, consentendo di pianificare investimenti progressivi senza squilibrare la struttura finanziaria aziendale. La complementarità con altri strumenti è stata gestita con la stessa logica: il credito d'imposta durante il blocco del PSR, il SIMEST Ucraina per assorbire l'impatto della guerra sui rapporti commerciali internazionali, il Distretto Federiciano per un progetto di crescita condivisa con altre aziende del territorio.

Innovazione

L'innovazione che caratterizza il progetto è soprattutto di processo e di modello. Sul piano del processo, ogni investimento ha puntato all'automazione di fasi critiche – linea semi-dried, confezionamento, invasettamento – aumentando la capacità produttiva senza perdere il controllo sulla qualità. Il salto dalla linea di invasettamento è emblematico: non è una crescita marginale, è una trasformazione della scala operativa.

Sul piano del modello, l'azienda ha sviluppato nel tempo un approccio alla gestione degli strumenti finanziari che è di per sé un'innovazione organizzativa: utilizzare il PSR come contenitore pluriennale pianificato, integrarlo con altri strumenti disponibili, e non mai cedere alla tentazione di usarlo per finalità diverse dall'ammodernamento reale. Un

posizionamento raro, che distingue Fiordelisi da quelle aziende che – come riconosce lo stesso beneficiario – hanno cercato nel PSR il pretesto per fare cose diverse dall'attività primaria.

Sul piano del prodotto, la specializzazione nei vegetali essiccati e semi-dried in un territorio dominato dal pomodoro fresco e dalla passata è una scelta di differenziazione originale, che ha aperto mercati internazionali di nicchia – la GDO inglese, l'industria alimentare di qualità – difficilmente accessibili con produzioni più standardizzate.

Sostenibilità (*sostenibilità per il territorio; durabilità nel tempo; rapporto costi/benefici*)

La sostenibilità economica è dimostrata dai risultati: l'investimento ha contribuito all'incremento del fatturato e la capacità produttiva continua a crescere. La nuova linea di invasettamento è operativa e sta già producendo a piena capacità. La prospettiva è quella di uno stabilimento aggiuntivo a fianco di quello attuale: la crescita non è una speranza, è un piano.

Sul piano ambientale, il circuito chiuso dell'acqua di processo – raffreddata in torre, depurata dai residui organici e riutilizzata per la pastorizzazione – è un risultato concreto nato dall'esperienza del progetto europeo. L'impianto fotovoltaico, già attivo da cinque anni, è ancora insufficiente rispetto al fabbisogno di un'azienda energivora: nei prossimi tre anni sono previsti ulteriori investimenti per aumentare la capacità di autoproduzione.

Sul piano sociale, l'azienda impiega maestranze locali qualificate e operai stagionali, contribuendo all'occupazione di un territorio a forte vocazione agricola. La filosofia della "diligenza del buon padre di famiglia" – con trasparenza verso dipendenti, vicini e istituzioni – si traduce in una presenza imprenditoriale radicata e stabile, che non cerca nel PSR un vantaggio speculativo ma uno strumento di crescita responsabile.

Comunicazione (*obblighi di comunicazione; pubblicità e comunicazione istituzionale*)

Le targhe e i loghi del cofinanziamento europeo sono stati applicati in modo sistematico: una targa grande all'ingresso del cancello – risalente al primo PSR con cui fu costruito il capannone – e una per ogni macchinario acquistato con contributo. Una prassi che riflette la familiarità dell'azienda con gli strumenti europei, maturata in vent'anni di utilizzo continuativo. La dimensione europea del finanziamento è pienamente compresa: "l'Europa è da seguire: se vuoi stare al passo con il mondo devi avere necessariamente un trascinatore, e l'Europa è un ottimo trascinatore".

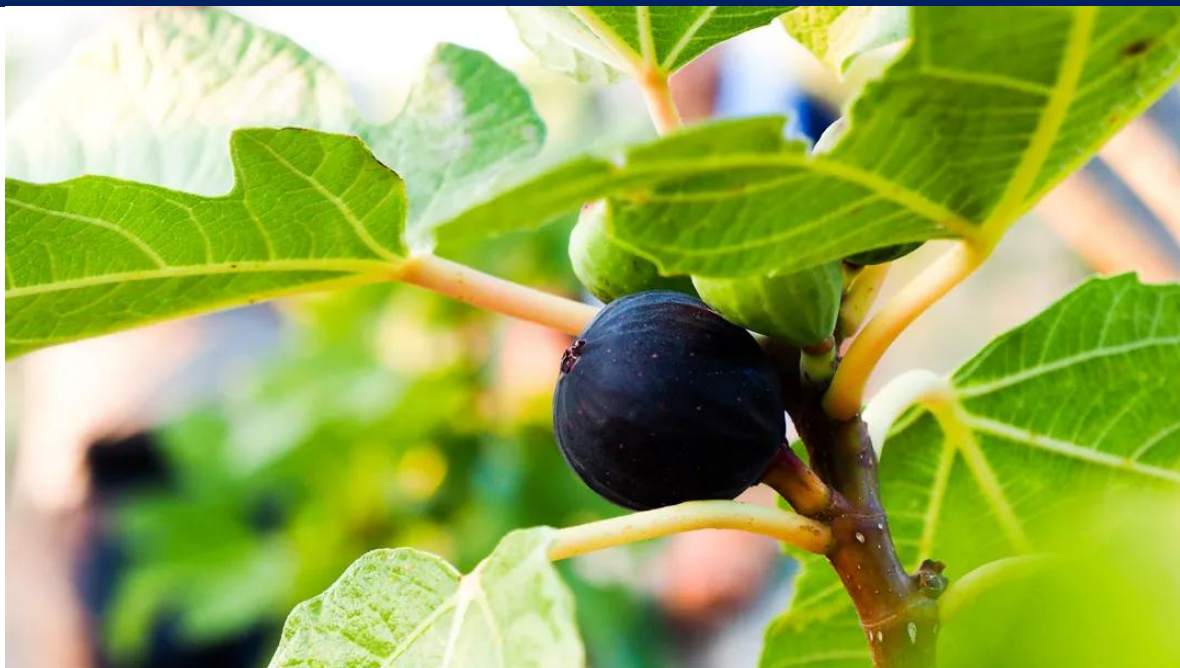
Criticità emerse

La criticità principale è strutturale e riguarda la rigidità dello strumento rispetto alla velocità di cambiamento delle esigenze aziendali. In un'azienda come Fiordelisi, le priorità di investimento cambiano nel giro di mesi; il PSR ragiona su anni. L'investimento originario di quasi quattro milioni, progettato nel 2014, era già in parte obsoleto al momento della chiusura nel 2023. La possibilità di applicare varianti in modo più agile – senza iter burocratici lunghi e incerti – è indicata come la condizione necessaria per rendere lo strumento adeguato ai ritmi dell'industria agroalimentare moderna.

Una seconda criticità riguarda il blocco del PSR pugliese, disposto per contrastare gli abusi da parte di alcune aziende. L'effetto collaterale è stato pesante per le imprese che lo usavano correttamente: anni di blocco, investimenti rimandati, pianificazioni stravolte. Il danno alle "aziende sane del territorio" è stato reale e documentabile. Un meccanismo di controllo più selettivo – che intervenga sulle aziende irregolari senza bloccare l'intero sistema – avrebbe evitato conseguenze sproporzionate.

Infine, la complessità amministrativa dello strumento – che richiede una figura dedicata esclusivamente alla rendicontazione e al monitoraggio – è un costo nascosto che grava in modo più pesante sulle aziende più piccole. Una semplificazione procedurale non sminuirebbe la qualità del controllo pubblico, ma renderebbe lo strumento più accessibile a un tessuto più ampio di beneficiari.

Informazioni generali



Beneficiario	Azienda Agricola Dimostrativa “I Giardini di Pomona” di Belloni Paolo Vittorio
Localizzazione	<i>Contrada Figazzano 114 – Cisternino (BR) – Valle d’Itria</i>
Finalità dell’intervento	<i>Ampliamento dell’offerta agrituristica con l’inserimento nell’itinerario del cicloturismo regionale, attraverso l’acquisto di biciclette e la realizzazione di una zona esterna attrezzata per l’accoglienza e la degustazione dei prodotti tipici locali</i>
Interventi realizzati con il sostegno del PSR	PSR Puglia 2014-2022 – Approccio LEADER GAL Valle d’Itria – Azione 4, Intervento 1 “Servizi innovativi per la fruizione ecocompatibile del territorio nelle imprese agricole” (Sottomisura 19.2)
Parole chiave	Conservatorio botanico // Biodiversità // Fico // Cicloturismo // Turismo scientifico // LEADER // Valle d’Itria
Risorse finanziarie	<i>Il piano di investimento ammonta complessivamente a € 20.000,00 ed è articolato in:</i> <ul style="list-style-type: none"> • attrezzature per € 2.257,14, comprensive dell’acquisto di biciclette e della dotazione per l’area degustazione, incluso un forno per la preparazione di prodotti tipici; • opere esterne per € 15.600,00, relative alla realizzazione di un pergolato attrezzato con portabici, lavandino e piano di appoggio; • spese generali per € 2.142,96.
Epigrafe	<i>I Giardini di Pomona: biodiversità e turismo scientifico come motori di sviluppo locale</i>

Descrizione

I **Giardini di Pomona** costituiscono un’esperienza significativa di valorizzazione della biodiversità agraria, nata nel 1993 su iniziativa di **Paolo Belloni**. Il progetto prende il nome dalla divinità latina protettrice di orti e frutteti e si configura oggi come **Associazione Nazionale per la Valorizzazione della Biodiversità**, con sede in Puglia.

L'iniziativa si fonda sulla conservazione e valorizzazione di varietà frutticole tradizionali, con particolare riferimento al **fico (Ficus carica)**, specie simbolo per la sua adattabilità ai contesti mediterranei e per il suo potenziale di valorizzazione territoriale. Il conservatorio ospita circa **1.000 varietà di piante da frutto anteriori al 1950**, tra cui una collezione di circa **400 varietà di fico**, considerata tra le più rilevanti a livello internazionale.

Nel tempo, il progetto ha assunto una configurazione **multifunzionale**, integrando attività di conservazione botanica, ospitalità agrituristica e servizi rivolti a target diversificati (turismo esperienziale, cicloturismo, giovani partecipanti a programmi internazionali). Tale impostazione risponde all'esigenza di garantire la sostenibilità economica di un'infrastruttura complessa come il conservatorio, attraverso la diversificazione delle fonti di reddito.



In questo quadro si inserisce l'intervento finanziato dal **GAL Valle d'Itria**, finalizzato al **rafforzamento dell'offerta turistica e dei servizi di accoglienza**, con particolare riferimento al segmento del **cicloturismo**. L'intervento ha riguardato il completamento e l'adeguamento degli spazi destinati all'ospitalità, nonché la realizzazione di **aree attrezzate per la fruizione e la degustazione dei prodotti**, contribuendo a migliorare l'accessibilità e la qualità complessiva dell'esperienza offerta.



Il progetto si colloca lungo direttrici strategiche di sviluppo del territorio, valorizzando la prossimità alla **ciclovía dell'Acquedotto Pugliese** e rafforzando il legame tra tutela della biodiversità, turismo lento e sviluppo locale. L'esperienza dei Giardini di Pomona è stata inoltre riconosciuta a livello regionale, risultando inclusa nel **PPTR – Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Regione Puglia** tra le buone pratiche di valorizzazione del territorio.

Per approfondire:

- Homepage: <https://www.igiardinidipomona.it/>

Rilevanza e riproducibilità (rispondenza ai fabbisogni; riproducibilità; replicabilità del modello)

Il modello dei Giardini di Pomona è rilevante su più piani.

- Sul piano della biodiversità, il Conservatorio svolge una funzione di presidio genetico che nessun altro soggetto privato nel territorio pugliese svolge alla stessa scala.
- Sul piano turistico, dimostra che il turismo scientifico, nicchia ancora poco esplorata nelle politiche di sviluppo rurale, può generare flussi stabili e di qualità, soprattutto verso mercati stranieri.

La riproducibilità è parziale. Il modello nella sua interezza – trent'anni di raccolta di varietà, una collezione unica, una competenza specialistica e una rete internazionale consolidata – non è replicabile facilmente. Lo è invece il principio: **affiancare al conservatorio una componente economica capace di sostenerlo**, costruita attorno alla specificità del patrimonio genetico custodito. Il beneficiario stesso lo riconosce: *“è riproducibile, ma con molti sacrifici o con ingenti iniezioni di denaro”*.

Integrazione e cooperazione (partnership attivate; ruolo del GAL e approccio LEADER; reti locali e internazionali)

La collaborazione con il GAL Valle d'Itria è il perno istituzionale dell'intervento e il suo valore si misura anche per contrasto. Il beneficiario descrive il GAL come un soggetto che funziona, efficiente, capace di gestire le risorse senza sprechi: l'unico ente che ha tradotto la disponibilità in azioni concrete, accompagnando l'azienda anche su questioni esterne al perimetro formale del progetto, come la ricerca di soluzioni al problema idrico.

Il quadro delle collaborazioni esterne è ampio e strutturato:

- Sul piano scientifico, la caratterizzazione molecolare di circa 250 varietà della collezione è stata realizzata dal DiSAAT dell'Università di Bari; una prima descrizione morfologica è stata prodotta nell'ambito del progetto Interreg Italia-Croazia; il progetto AGRIFIG VERA, con capofila l'Università di Pisa e partner in Spagna, Tunisia e Turchia, è attualmente in corso.
- Sul piano educativo, i programmi Erasmus con il Belgio sono attivi da sette anni.
- Sul piano comunicativo, i ragazzi del Servizio Civile Universale presidiano i canali digitali, portando una voce giovane a una collezione trentennale.

Il beneficiario ha più volte segnalato il potenziale di una aggregazione che ancora non esiste: a quattro chilometri dai Giardini di Pomona, il Centro di Ricerca Basile Caramia di Locorotondo custodisce un campo collezione di germoplasma locale con circa 300 accessioni di fichi pugliesi – varietà raccolte capillarmente dal Tavoliere al Salento. Messe insieme, le due collezioni – quella dei Giardini e quella del CRSFA, perfettamente complementari – costituirebbero la più importante collezione di fichi d'Europa e del Mediterraneo. Il beneficiario ritiene che non si tratti di progetti da realizzare: sono patrimoni già esistenti, che attendono solo la volontà istituzionale di essere messi in rete e presentati nelle sedi appropriate – dalla Commissione agricoltura dell'UE all'UNESCO.

Il rapporto con le istituzioni locali rappresenta invece un'area di potenziale sviluppo. Nonostante la rilevanza internazionale del Conservatorio, il radicamento nel tessuto istituzionale e culturale del territorio di prossimità resta ancora limitato. Un maggiore coinvolgimento degli enti locali potrebbe amplificare significativamente l'impatto dell'esperienza e contribuire a costruire quella rete di sistema che il modello dei Giardini di Pomona ancora non ha.

Efficacia e valore aggiunto Leader (risultati raggiunti, difficoltà e ostacoli; elementi di successo; complementarità tra fondi/interventi diversi)

L'efficacia dell'intervento LEADER non si misura nell'entità dell'investimento quanto nella sua capacità di completare un sistema già funzionante e di inserire i Giardini di Pomona in un circuito territoriale più ampio. Senza le biciclette e la zona degustazione l'azienda non avrebbe potuto offrire un servizio integrato ai cicloturisti che percorrono la ciclovia dell'Acquedotto Pugliese.

I Giardini di Pomona contano 5.000 visitatori all'anno, con una prevalenza netta di stranieri, a conferma della validità del modello.

Il valore aggiunto del PSR è qui soprattutto relazionale. Il GAL non si è limitato a erogare fondi: ha prodotto un capitale di fiducia e di prossimità che va ben oltre il singolo intervento. È il tipo di valore immateriale – fatto di animazione territoriale, ascolto del beneficiario e capacità di intercettare i fabbisogni reali dal territorio – che è proprio della Sottomisura 19.2 LEADER e che in questo caso si è espresso in modo particolarmente concreto.

A questo si aggiunge una forma di valore aggiunto istituzionale. Il riconoscimento come buona pratica – prima nel PPTR della Regione Puglia, ora nel RVA 2026 – contribuisce a dare visibilità istituzionale a un'esperienza che merita una risonanza più ampia anche sul territorio di prossimità. In questo senso il PSR non ha solo sostenuto un investimento: ha contribuito a rendere leggibile e trasferibile un modello che altrimenti rischierebbe di rimanere circoscritto alla singola realtà aziendale.

Infine, c'è un effetto di sistema più difficile da misurare ma non per questo meno significativo: i vicini agricoltori che avevano smesso di coltivare fichi hanno ricominciato a piantarli, vedendo la gente arrivare dal beneficiario. È un segnale che il modello dei Giardini di Pomona ha già prodotto un cambiamento nell'orientamento produttivo del territorio – prima ancora che il PSR lo rendesse ufficialmente una buona pratica.

Innovazione

Il contributo più originale dei Giardini di Pomona al dibattito sullo sviluppo rurale è l'introduzione del concetto di turismo scientifico – una categoria che il beneficiario distingue esplicitamente dal turismo lento e dal turismo esperienziale. Il turista scientifico viene perché sa che in quel luogo esiste qualcosa di rilevante sul piano della conoscenza: una collezione botanica unica, una competenza trentennale, un patrimonio genetico non replicabile altrove. È un turista con risorse, tempo, molto attento all'ambiente – quello che porta valore al territorio senza degradarlo.

Un secondo elemento innovativo è la trasformazione del principale limite del fico in leva di attrattività: la bassa resistenza al trasporto, che ne ha storicamente impedito la diffusione commerciale, diventa il motore del modello turistico. Per mangiare fichi di qualità è necessario recarsi in loco – e questo vale per i turisti del Nord Europa esattamente come vale per i ricercatori e i collezionisti che arrivano da tutto il mondo.

Sul piano economico, la vendita di talee delle varietà rare – avviata su larga scala dal 2025 verso undici paesi europei e la Cina – apre una fonte di reddito nuova e scalabile, fondata sul patrimonio genetico accumulato in trent'anni. Un mercato che le università non avevano saputo riconoscere e che i collezionisti internazionali, soprattutto cinesi, hanno invece valorizzato immediatamente.

Infine, c'è un'innovazione di pensiero che attraversa tutto il progetto e che il beneficiario sintetizza in una frase: *“la complessità mantiene equilibri, anche nei pensieri degli uomini, anche nelle società”*. Un agroecosistema complesso si autodifende, una monocoltura no. È il principio che guida le scelte colturali dei Giardini – le foreste alimentari, l'aridocoltura, le consociazioni – ed è anche la ragione per cui conservare 400 varietà di fico, e non solo le tre più commerciali, ha senso sul lungo periodo.

Sostenibilità (sostenibilità per il territorio; durabilità nel tempo; rapporto costi/benefici)

La sostenibilità del modello dei Giardini di Pomona poggia su un principio che il beneficiario formula con nettezza: la conservazione della biodiversità non può essere gratuita. Il Conservatorio ha costi fissi elevati e non può dipendere dal solo sostegno pubblico o dalla generosità del fondatore. La risposta è un sistema a triplice entrata – ospitalità, visite con degustazione, vendita di talee e prodotti – in cui ciascuna componente contribuisce a coprire i costi di gestione della collezione botanica. L'intervento LEADER rafforza questo equilibrio aggiungendo il segmento del cicloturismo.

Sul piano ambientale, la coltivazione avviene in aridocoltura, in collaborazione con i permacultori: una scelta di metodo che risponde strutturalmente alla siccità pugliese e riduce il fabbisogno idrico una volta che le piante sono radicate. Il Conservatorio conserva varietà costituite prima del 1950, molte delle quali scomparse dai cataloghi commerciali, e conduce sperimentazione su nuove specie per verificarne l'adattabilità al clima locale. Il beneficiario segnala che le stagioni di siccità più intensa hanno causato perdite nella collezione, aggravate dalla difficoltà di accesso all'acqua agricola – un tema su cui il GAL ha cercato di fare da tramite con gli enti competenti.

Sul piano della continuità futura, il beneficiario guarda con interesse ai nuovi gruppi di giovani agricoltori che stanno emergendo nel territorio – cita “Luoghi di Vita” e altri collettivi che scelgono di restare – convinto che tra loro ci sia qualcuno con la visione necessaria per raccogliere il testimone.

Comunicazione (obblighi di comunicazione; pubblicità e comunicazione istituzionale)

Il beneficiario ha rispettato gli obblighi di pubblicità previsti dal GAL: targhe e loghi del cofinanziamento europeo sono stati applicati secondo le prescrizioni. Il beneficiario è consapevole della dimensione europea del FEASR e ha avuto contatti diretti con istituzioni comunitarie nell'ambito della Commissione suolo dell'UE.

Sul piano della comunicazione istituzionale, il beneficiario segnala come opportunità non colta quella di una campagna regionale che valorizzi il fico come attrattore turistico per il Nord Europa, costruita attorno alle eccellenze già esistenti sul territorio. Ha elaborato nel tempo una proposta progettuale in tal senso, rimasta senza seguito istituzionale.

Criticità emerse

Una prima criticità riguarda l'accesso alla risorsa idrica: nelle stagioni di siccità più intensa, la difficoltà di approvvigionamento ha causato perdite significative nella collezione, con varietà rare andate irrimediabilmente perdute. Si tratta di una criticità strutturale che trascende il perimetro del singolo intervento e che richiede un coordinamento tra livelli di governance diversi — in particolare tra gli strumenti di sviluppo rurale e quelli preposti alla gestione dell'acqua agricola.

Una seconda criticità riguarda il rapporto tra i conservatori privati di biodiversità e il sistema pubblico della ricerca. I progetti di caratterizzazione scientifica delle collezioni hanno spesso comportato l'obbligo di rendere pubblico il patrimonio genetico custodito, senza un adeguato riconoscimento del lavoro trentennale di raccolta e conservazione che lo ha reso possibile.

Infine, emerge un divario tra la disponibilità istituzionale dichiarata e la sua traduzione in azioni concrete. Le opportunità di sviluppo individuate hanno trovato interlocutori attenti ma non sempre in grado di trasformare l'interesse in progettualità condivisa: un'esperienza riconosciuta a livello internazionale che attende ancora una piena valorizzazione sul territorio di prossimità.

Informazioni generali



Beneficiario	Masseria Cuturi Società Agricola a Responsabilità Limitata
Localizzazione	Contrada Cuturi s.n.c. – Manduria (TA)
Finalità dell'intervento	Ristrutturazione di parte del fabbricato storico della Masseria Cuturi (XVII sec.) per la creazione di un'attività agrituristica, con recupero funzionale di ambienti destinati a camere, sala colazione e servizi connessi.
Interventi realizzati con il sostegno del PSR	PSR Puglia 2014-2022 – Sottomisura 6.4 – “Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole” Operazione 4.1.A – Investimenti nelle aziende agricole (in corso di ultimazione).
Parole chiave	Masseria storica // Recupero architettonico // Agriturismo // Enoturismo // Primitivo di Manduria // Diversificazione // Turismo rurale
Risorse finanziarie	<i>Non disponibile</i>
Epigrafe	<i>Dal Primitivo di Manduria all'enoturismo: il recupero di una masseria storica come motore di sviluppo locale</i>

Descrizione

La Masseria Cuturi è un complesso rurale storico risalente al XVII secolo, collocato a circa 4 km dal centro di Manduria, nel cuore di un territorio vocato alla produzione del Primitivo di Manduria DOC. Il comprensorio aziendale si estende su circa 280 ettari di ulivi, vigneti, cereali e bosco, tra cui 100 ettari del Bosco di Cuturi, area naturale protetta. Il complesso include una masseria principale, corpi di fabbrica storici, una chiesetta e un'aia di 800 mq. La storia della Masseria ha un tratto identitario rilevante: è qui, secondo la tradizione documentata, che è nato il Primitivo di Manduria, quando la contessa Sabina di Altaville portò in dote la barbatella da cui ha avuto origine il vitigno.

La società è guidata da Lorenza Cracco, avvocatessa padovana, che ha acquisito la Masseria nel 2008 senza alcun legame preesistente con il territorio pugliese. I primi anni sono stati dedicati alla messa a dimora delle barbatelle, alla cura dell'oliveto e agli aspetti produttivi agricoli. A partire dal 2017, con la pubblicazione del bando PSR, ha preso avvio il percorso di valorizzazione agrituristica, con l'obiettivo di trasformare spazi storici inutilizzati in un'offerta ricettiva integrata con la produzione aziendale.

L'intervento finanziato dalla Sottomisura 6.4 ha riguardato la ristrutturazione di due porzioni del fabbricato storico, progettata dall'Arch. Bernardino Dimitri di Manduria: al piano primo, la realizzazione di 6 camere doppie con affaccio sui vigneti e oliveti; al piano terra, la trasformazione dei depositi in sala colazione da 40 posti interni e 45 esterni, cucina professionale e locali di servizio. Il recupero ha mantenuto intatte le caratteristiche architettoniche originarie – tufo, volte, scialbature a calce – senza alterare l'impianto della masseria. Oggi la struttura conta 21 camere, un ristorante, un glamping e una seconda masseria nella stessa tenuta, ed è operativa dal post-Covid. La società ha beneficiato anche dell'Operazione 4.1.A, ancora in corso di ultimazione, per investimenti nella capacità produttiva agricola.

Il progetto si colloca in un contesto territoriale ricco di patrimonio rurale diffuso ma ancora parzialmente valorizzato, con una domanda crescente di ospitalità agrituristica autentica nel territorio manduriano e nel Salento ionico.

Per approfondire:

Rilevanza e riproducibilità (*rispondenza ai fabbisogni; riproducibilità; replicabilità del modello*)

Il recupero della Masseria Cuturi risponde a un fabbisogno ben documentato nel territorio pugliese: la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale storico attraverso la diversificazione agrituristica. Il territorio manduriano è caratterizzato da una presenza diffusa di masserie con potenziale ricettivo inespresso, e l'esperienza di Cuturi offre un riferimento concreto di come questo percorso possa essere realizzato nel rispetto della tipicità architettonica del complesso.

La riproducibilità del modello è parziale. Il percorso della Masseria Cuturi ha richiesto quasi dieci anni, investimenti significativi e una visione di lungo periodo non sempre accessibile alle aziende agricole locali. Lo è invece il principio: un recupero architettonico rispettoso della tipologia costruttiva originaria, integrato con la produzione agricola e fondato su un'accoglienza centrata sull'autenticità del luogo piuttosto che sul lusso convenzionale. Lorenza Cracco lo riconosce: *"non puoi mettere in una stanza che era prima un ricovero animale cose stravaganti – metti le cose essenziali, raffinate, però essenziali"*.

Nel territorio esistono già altre masserie che hanno intrapreso percorsi simili – Masseria Potenti, Masseria Lirenia, Masseria Anna – e l'obiettivo comune è costruire un'offerta territoriale integrata capace di stagionalizzare i flussi e trattenere gli ospiti più a lungo. Un obiettivo ancora non pienamente raggiunto, ma percepito come prioritario.

Integrazione e cooperazione (*partnership attivate; reti locali e internazionali*)

Una delle scelte più significative della Masseria Cuturi è il radicamento totale nel tessuto produttivo locale. L'architetto è di Manduria, gli artigiani – elettricista, fabbro, impresa edile – sono tutti del territorio. D'estate il personale impiegato tra la parte agricola e quella ricettiva raggiunge le 30–40 unità, tutte residenti a Manduria o nelle zone limitrofe. Un investimento non locale che ha scelto deliberatamente di fare sistema con le competenze del territorio.

Il rapporto con gli artigiani locali ha assunto nel tempo una dimensione relazionale che va oltre il contratto: si è creata una comunità di lavoro attorno alla Masseria, coerente con il modello gestionale ispirato a Olivetti che Lorenza Cracco ha adottato. Ogni responsabile è titolare della propria area, i dipendenti sentono la Masseria come casa propria, e gli ospiti tornano nella "loro stanza". Un capitale umano che è diventato il principale asset reputazionale della struttura, con recensioni a 10 sui principali portali internazionali.

Sul piano della cooperazione tra strutture, esiste una collaborazione informale con le altre masserie del territorio per costruire un'offerta integrata e convenzioni con i lidi locali per offrire servizi complementari agli ospiti.

Il rapporto con le istituzioni locali rappresenta invece un'area di potenziale sviluppo. Il Comune di Manduria è descritto come un interlocutore lento, con tempi molto lunghi per le approvazioni progettuali e le varianti in corso. La strada di accesso comunale è mantenuta a spese dell'azienda. Il rapporto con l'Ente Parco e con l'ARNEO è invece positivo. La richiesta è quella di un'amministrazione capace di dialogare con chi investe, riducendo i tempi e garantendo le condizioni minime di accessibilità.

Efficacia (*risultati raggiunti, difficoltà e ostacoli; elementi di successo; complementarità tra fondi/interventi diversi*)

L'intervento ha trasformato porzioni inutilizzate di un fabbricato storico in un'offerta ricettiva integrata con la produzione aziendale: camere, sala colazione, cucina professionale, spazi eventi. La struttura accoglie matrimoni, degustazioni, ospiti internazionali e ha avviato l'enoturismo, con un avamposto sulla strada per la vendita diretta del vino e le esperienze in cantina. La produzione di 100.000 bottiglie di Primitivo di Manduria vendute in parte direttamente in azienda rafforza la redditività complessiva, eliminando i passaggi della filiera distributiva.

Il valore aggiunto del PSR è di tipo abilitante: senza il contributo pubblico, l'intervento sarebbe stato realizzato su scala ridotta o con tempi molto più lunghi. L'impiantistica in un'area priva di acquedotto e con infrastrutture carenti – sistema di depurazione e sanificazione, antenna per la connessione internet, fotovoltaico – ha richiesto investimenti significativi che il contributo ha contribuito a sostenere.

La complementarità tra le due misure PSR è strutturale: la Sottomisura 6.4 ha abilitato la funzione ricettiva, l'Operazione 4.1.A sta rafforzando la capacità produttiva agricola. Le due misure hanno sostenuto dimensioni diverse dello stesso percorso di valorizzazione, con effetti sinergici sulla redditività complessiva dell'azienda.

L'effetto più significativo è forse quello sistemico: la Masseria Cuturi ha dimostrato che investitori non locali possono valorizzare un territorio costruendo filiere corte, occupazione locale e una narrazione autentica capace di attrarre ospiti internazionali. Un modello che contribuisce a qualificare l'offerta turistica dell'intero territorio manduriano.

Innovazione

L'innovazione della Masseria Cuturi è soprattutto di modello. In un mercato in cui molte masserie pugliesi puntano sul lusso esplicito e sulla spettacolarizzazione del rurale, il beneficiario sceglie la via opposta: la semplicità come posizionamento consapevole. Non alterare ciò che precede, valorizzare ciò che c'è già – le macchine agricole dell'epoca di Mussolini, premiate in Libia per l'innovazione, sono diventate l'arredamento del bar. Un gesto di rispetto per la storia che è anche un elemento di differenziazione potente.

Il modello gestionale ispirato a Olivetti è un secondo elemento di originalità: nessun direttore, ogni responsabile è pienamente titolare della propria area, i collaboratori locali sono coinvolti in un percorso di crescita condivisa. Lorenza Cracco è a Padova, a 1.000 km, ma la Masseria funziona perché chi ci lavora la sente come casa propria. Un modello di governance che produce fedeltà degli ospiti e dei collaboratori.

L'integrazione tra produzione e ospitalità è piena e concreta: gli ospiti possono partecipare alla vendemmia, imparare a potare con l'agronoma, assistere all'imbottigliamento. Una scelta di bio-lago invece della piscina convenzionale e un impianto fotovoltaico completano un profilo di sostenibilità ambientale coerente con la filosofia della struttura. Una masseria esperienziale che non simula l'agricoltura ma la pratica davvero.

Sostenibilità (sostenibilità per il territorio; durabilità nel tempo; rapporto costi/benefici)

La sostenibilità economica della Masseria è ancora un obiettivo in costruzione. La gestione di una struttura così complessa – produzione agricola, ospitalità, ristorazione, cantina – in un'area con infrastrutture carenti comporta costi operativi elevati che il contributo PSR ha attenuato ma non risolto strutturalmente. Il vino attraversa un momento di difficoltà di mercato e la stagionalità è ancora pronunciata: la componente più solida resta l'ospitalità, integrata dalla vendita diretta del vino in azienda.

Sul piano ambientale, la strategia è coerente e progressiva: fotovoltaico da 40 kW già installato, progetto in corso per ampliare la copertura all'intera Masseria, potabilizzazione dell'acqua in iter amministrativo. L'obiettivo è rendere la Masseria energeticamente autonoma e ridurre i costi operativi per reinvestire nella qualità del servizio e nelle persone.

Sul piano sociale, il radicamento nel tessuto occupazionale locale – 30–40 persone d'estate, tutte residenti nella zona – è un risultato già consolidato. La prospettiva di lungo periodo è quella di meccanizzare alcune lavorazioni agricole per ottimizzare i costi e crescere insieme: *“se diventasse sostenibile potremmo crescere gli stipendi, crescere tutti”*.

Comunicazione (obblighi di comunicazione; pubblicità e comunicazione istituzionale)

Le targhe e i loghi del cofinanziamento europeo sono stati applicati nell'androne della Masseria, in posizione ben visibile all'ingresso. La dimensione europea del finanziamento non era però pienamente nota alla beneficiaria al momento dell'intervento: *“io pensavo fosse regionale, non europea”*. La notizia che il fondo FEASR è di origine comunitaria è stata accolta con interesse e con la considerazione che fondi europei aggiuntivi potrebbero sostenere ulteriormente il percorso di valorizzazione in corso.

La comunicazione esterna della Masseria è affidata ai portali internazionali e a una presenza digitale in crescita. La storia del Primitivo di Manduria – nato alla Masseria Cuturi – è uno degli asset narrativi principali, con una vocazione esplicita a diffonderla a livello internazionale.

Criticità emerse

Una prima criticità riguarda il contesto infrastrutturale del territorio: la mancanza di acquedotto, l'instabilità della fornitura di energia elettrica agricola e la difficoltà di connessione internet hanno comportato costi aggiuntivi significativi, che il contributo PSR non ha coperto integralmente. Si tratta di condizioni strutturali che limitano la competitività delle aziende agricole e agrituristiche dell'area e che richiedono interventi di sistema su infrastrutture di base.

Una seconda criticità riguarda il regime vincolistico dell'area. La presenza del Bosco di Cuturi e dell'ARNEO impedisce qualsiasi nuova costruzione, anche di carattere strettamente funzionale all'attività agricola. Su 280 ettari di azienda non è stato possibile realizzare una cantina esterna, che ha dovuto essere ricavata all'interno della Masseria storica, sottraendo spazi potenzialmente destinabili all'ospitalità. Il tema della conciliazione tra tutela paesaggistica e funzionalità aziendale è segnalato come urgente e ancora irrisolto.

Infine, i tempi dell'amministrazione locale hanno rappresentato un ostacolo ricorrente lungo tutto il percorso: dall'approvazione del progetto alle varianti in corso, fino alla manutenzione della strada di accesso comunale rimasta a carico dell'azienda. Emerge la necessità di una maggiore collaborazione tra pubblico e privato, capace di accompagnare con efficacia chi sceglie di investire in territori rurali con potenziale inesperto.

Informazioni generali



Beneficiario	Terribile Giuseppe
Localizzazione	Gravina in Puglia (BA) e Poggiorsini (BA) – Murgia barese
Finalità dell'intervento	Modernizzazione strutturale e tecnologica dell'azienda agricola attraverso la messa a dimora di nuove colture arboree specializzate (pistacchio e oliveto superintensivo), la realizzazione di un sistema idrico integrato e l'installazione di un impianto fotovoltaico.
Interventi realizzati con il sostegno del PSR	PSR Puglia 2014–2022 Operazione 4.1.A – Investimenti nelle aziende agricole
Parole chiave	Pistacchio // Oliveto superintensivo // Irrigazione di precisione // Subirrigazione // Fotovoltaico // Diversificazione colturale // Agricoltura 4.0
Risorse finanziarie	Investimento complessivo accertato: € 979.759,00 <ul style="list-style-type: none"> • Contributo erogato: € 489.879,50 (50%) • 10 ha di pistacchio (Gravina in Puglia) • 15 ha di oliveto superintensivo (Gravina in Puglia e Poggiorsini)
Epigrafe	<i>Investimento in azienda agricola: dai cereali al pistacchio, 60.000 alberi che la Murgia barese non aveva</i>

Descrizione

L'azienda Terribile Giuseppe opera a Gravina in Puglia e Poggiorsini, nella Murgia barese, su una superficie complessiva di circa 300 ettari. Azienda di lunga tradizione cerealicola – grano, orzo, avena – si è progressivamente diversificata nel corso degli anni, passando da pomodori e legumi fino alla svolta radicale finanziata dall'Operazione 4.1.A: la conversione di 25 ettari verso due colture arboree specializzate ad alta redditività, il pistacchio e l'oliveto superintensivo.

La scelta del pistacchio nasce da un'analisi di mercato e da un contatto con amici produttori in Sicilia, che avevano segnalato le prime sperimentazioni in Puglia e Basilicata. La scelta dell'oliveto superintensivo risponde a una logica di meccanizzazione spinta: il sistema a siepe consente la raccolta meccanizzata con una macchina a ponte, trasformando radicalmente i tempi e i costi del raccolto. Entrambe le scelte rispondono a un problema strutturale del territorio: la scarsa disponibilità di manodopera agricola.

L'intervento ha previsto anche la realizzazione di un sistema idrico integrato – invasi per la raccolta delle acque piovane, impianto irriguo di precisione con subirrigazione sottoterra – e l'installazione di un impianto fotovoltaico da 19,76 kW dedicato all'alimentazione dei sistemi di pompaggio. Il contributo PSR ha consentito di realizzare un investimento che altrimenti, con sole risorse proprie, si sarebbe ridotto a pochi ettari.

Rilevanza e riproducibilità (rispondenza ai fabbisogni; riproducibilità; replicabilità del modello)

Il progetto risponde a più fabbisogni contemporaneamente. Sul piano produttivo, intercetta la necessità di diversificazione da colture cerealicole a bassa redditività verso produzioni di nicchia con margini superiori. Sul piano ambientale, affronta il problema della scarsità idrica con un sistema integrato di raccolta e distribuzione efficiente dell'acqua. Sul piano della manodopera, risponde alla scarsità di lavoratori agricoli con una meccanizzazione spinta.

La riproducibilità è parziale. L'oliveto superintensivo è un modello consolidato e trasferibile, già diffuso in diverse aree della Puglia. Il pistacchio è invece una coltivazione ancora di nicchia nella regione, con una curva di apprendimento lunga: trovare le marze, imparare la tecnica di innesto, attendere anni prima dei primi frutti. Terribile indica nella creazione di strutture consortili e formative dedicate – come accade in Spagna e come si è fatto a Bronte – la condizione necessaria per una diffusione più rapida del modello.

Integrazione e cooperazione (partnership attivate; reti locali e internazionali)

Le collaborazioni che hanno reso possibile il progetto sono state costruite quasi interamente in autonomia, spesso attraverso canali informali. Il vivaio Agromillora – con sede in Spagna e serre in tutto il mondo – ha fornito sia il portainnesto per il pistacchio che le piante di ulivo: una visita diretta alla struttura vicino a Barcellona ha convinto il beneficiario della qualità e dell'affidabilità del fornitore. I contatti con commercianti e produttori di macchinari siciliani sono nati attraverso Instagram – quattro foto pubblicate hanno generato una rete di relazioni rivelatasi fondamentale.

Il rapporto continuativo con un tecnico di fiducia – un chimico con interesse specifico per il pistacchio – è descritto come essenziale: *“le collaborazioni sono fondamentali, perché ci sono tanti medicinali nuovi, tanti attrezzi nuovi, tanti modi di coltivare nuovi”*. La consulenza tecnica è quotidiana, non episodica.

Sul piano dei mercati, il pistacchio pugliese trova già acquirenti di qualità: vendita a Bronte, a pasticcerie artigianali in tutta Italia, con utilizzo in panettoni, creme e gelati. Un posizionamento nel segmento premium che il beneficiario distingue nettamente dal pistacchio proveniente da Egitto, Turchia e Iran. La filiera è ancora aperta sul lato della trasformazione: il passo successivo sarà un laboratorio interno per imbustare il prodotto e chiudere il ciclo.

Efficacia (risultati raggiunti, difficoltà e ostacoli; elementi di successo; complementarità tra fondi/interventi diversi)

Il risultato più immediato è la scala dell'investimento resa possibile dal contributo: 60.000 alberi invece dei 2.000 realizzabili con sole risorse proprie. È la misura più concreta del valore aggiunto del PSR – non un moltiplicatore marginale ma un fattore determinante della dimensione del progetto. La meccanizzazione dell'oliveto superintensivo ha trasformato la raccolta: 500 quintali al giorno con la macchina a ponte, contro i 10-15 della raccolta manuale.

Il sistema di subirrigazione notturna ha ridotto il consumo idrico del 50%, un risultato rilevante in un contesto climatico che d'estate raggiunge i 42 gradi. L'impianto fotovoltaico copre il fabbisogno energetico dei sistemi di pompaggio, realizzando un ciclo energetico chiuso.

La complementarità con altri strumenti è presente: un acquisto di macchinari tramite APOC di Salerno ha completato la dotazione aziendale. Il CSR offre prospettive di ulteriore sviluppo, in particolare per un invaso di maggiori dimensioni e – prospettiva più ambiziosa – per un pozzo artesiano con impianto fotovoltaico dedicato all'estrazione.

Innovazione

L'innovazione del progetto Terribile è su più piani. Sul piano produttivo, il pistacchio rappresenta una cultura pionieristica per la Murgia barese: non c'era nessuno in zona, nessuna filiera, nessun consorzio. L'azienda ha dovuto costruire tutto da zero – trovare i portainnesti, imparare la tecnica di innesto, attrezzarsi per la lavorazione. Oggi ha raggiunto l'autonomia completa: le gemme per l'innesto le produce internamente, e la qualità del pistacchio pugliese sta conquistando mercati di alta gamma.

Sul piano tecnologico, la combinazione tra subirrigazione sottoterra, invasi comunicanti per la raccolta delle acque piovane e fotovoltaico realizza un sistema chiuso – idrico ed energetico – che minimizza i prelievi esterni. Un modello di agricoltura circolare che risponde strutturalmente alle sfide della siccità e del caro energia.

Sul piano del pensiero, il progetto esprime un cambio di paradigma rispetto alla tradizione cerealicola della zona. Gli agricoltori limitrofi sono descritti come “abbastanza antichi”, timorosi delle coltivazioni arboree. Il beneficiario ha scelto la difficoltà consapevolmente: *“la soddisfazione è tanta – non è la solita agricoltura”*.

Sostenibilità (sostenibilità per il territorio; durabilità nel tempo; rapporto costi/benefici)

La sostenibilità economica è in costruzione: i tempi si sono allungati rispetto alle previsioni iniziali a causa dei ritardi nella chiusura della pratica, ma l'azienda sta andando avanti. Il pistacchio, una volta a regime, ha una longevità produttiva di decenni. L'oliveto superintensivo produce già e garantisce reddito. Il laboratorio di trasformazione è il passo successivo verso una redditività più solida.

Sul piano ambientale, le scelte tecnologiche del progetto – subirrigazione, invasi, fotovoltaico, inerbimento – garantiscono una sostenibilità strutturale nel tempo. L'unica minaccia reale identificata per l'oliveto è la Xylella, rispetto alla quale l'inerbimento del terreno è la risposta adottata. Per il pistacchio l'orizzonte è più sereno, salvo l'emergere di nuove fitopatie.

Sul piano territoriale, il progetto dimostra che una conversione radicale – da cereali a colture arboree di nicchia con sistemi tecnologici avanzati – è possibile anche nella Murgia barese. Un modello che, se supportato da strutture consortili e formative adeguate, potrebbe ispirare altri agricoltori della zona.

Comunicazione (*obblighi di comunicazione; pubblicità e comunicazione istituzionale*)

Il beneficiario è venuto a conoscenza del bando tramite il proprio tecnico di fiducia, che ha costituito il canale informativo e di raccordo con la Regione per tutta la durata del progetto. Sul piano della consapevolezza europea, il beneficiario riconosce il PSR non solo come strumento di sostegno aziendale ma come volano di sviluppo per l'intera filiera: dai fornitori di macchinari alle industrie collegate.

La comunicazione spontanea attraverso Instagram si è rivelata uno strumento di rete inaspettatamente efficace: quattro foto hanno generato contatti con commercianti e tecnici siciliani che hanno avuto un ruolo importante nel percorso. Una testimonianza concreta del potenziale dei canali digitali come strumento di cooperazione informale tra agricoltori.

Criticità emerse

La criticità più grave riguarda i tempi di gestione della pratica: aperta nel 2016, chiusa nel 2023. Sette anni in cui il beneficiario ha anticipato quasi un milione di euro, ha contratto mutui per pagare i fornitori internazionali, ha visto i prezzi dei materiali andare alle stelle con il Covid e la guerra in Ucraina, e ha ricevuto macchinari che al momento della chiusura erano già obsoleti. I ritardi nella Misura 4.1 – aggravati dai ricorsi al TAR e dal blocco Covid – hanno prodotto un danno reale e documentabile per molte aziende.

Una seconda criticità riguarda l'assenza di strutture di supporto per le colture pionieristiche. Il pistacchio era sconosciuto alla zona: nessun consorzio, nessun corso di formazione, nessuna filiera locale. Il beneficiario ha dovuto costruire tutto da solo, subendo situazioni di dipendenza da innestatori siciliani che imponevano condizioni difficili. Un'offerta formativa strutturata e la costituzione di consorzi territoriali avrebbero ridotto significativamente i costi e i rischi di questa fase pionieristica.

Infine, l'episodio raccontato in Regione segnala un problema di cultura istituzionale nel rapporto con i beneficiari che hanno realizzato investimenti importanti in contesti di difficoltà oggettiva. Un rapporto più empatico e collaborativo con chi mette a terra investimenti significativi sarebbe determinante per la qualità complessiva del programma.

Informazioni generali



Beneficiario	SOILLESS-GO – Gruppo Operativo PEI-AGRI Capofila: AGRIS Soc. Coop. (Vito Buono) Responsabile tecnico-scientifico (ETS): Francesco Serio (CNR-ISPAA)
Localizzazione	Puglia – Bari (sede azienda sperimentale La Noria e aziende partner)
Finalità dell'intervento	Introduzione e trasferimento di tecnologie innovative per le coltivazioni senza suolo in Puglia: ottimizzazione della fertirrigazione, illuminazione LED per la destagionalizzazione, produzione di microgreens da varietà locali, biofortificazione agronomica degli ortaggi.
Interventi realizzati con il sostegno del PSR	PSR Puglia 2014–2022 Misura 16 – “Cooperazione” Sottomisura 16.2 – “Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie”
Parole chiave	Colture fuori suolo // Fertirrigazione di precisione // IoT // LED // Biofortificazione // Microgreens // Trasferimento tecnologico // Innovation broker
Risorse finanziarie	Budget complessivo: € 497.007,56
Epigrafe	<i>Dalla ricerca al campo, dal campo al mercato: SM 16.2 e innovazione nelle colture fuori suolo in Puglia</i>

Descrizione

SOILLESS-GO nasce da radici profonde. L'azienda sperimentale La Noria – gestita dal CNR e dall'Università di Bari – è attiva nel settore delle colture fuori suolo da quasi trent'anni, a partire da un Programma Operativo Multiregionale del 1997. In quell'arco di tempo si è formata in Puglia una rete di imprenditori agricoli che hanno scelto di investire in queste tecnologie: alcuni per decisione industriale – come l'azienda La Pietra, oggi leader del settore regionale – altri per necessità, cioè per la stanchezza del suolo che rende impossibile continuare a coltivare in serra con metodi tradizionali. Il Gruppo Operativo SOILLESS-GO ha intercettato questa rete e l'ha trasformata in un partenariato strutturato per testare, validare e trasferire innovazioni.

Il progetto è stato finanziato nell'ambito della Sottomisura 16.2 del PSR Puglia 2014-2022, con un budget complessivo di € 497.007,56. Avviato nel 2020, ha subito due proroghe – una per il Covid, una per i ritardi nell'erogazione dei SAL – e si è concluso nel 2025. Il partenariato comprende quattro imprese agricole, due istituti di ricerca (CNR-ISPAA e Università di Bari-DiSSPA), una PMI tecnologica (Sysman) e AGRIS in qualità di capofila e innovation broker.

La struttura del progetto è verticale: non un'unica innovazione per tutti, ma task specifiche abbinata ad aziende specifiche in base al loro livello tecnologico. Un rapporto uno-a-uno che ha permesso di testare innovazioni diverse su contesti diversi, dalle aziende più semplici – dove l'innovation broker assume un ruolo centrale nel condurre le prove e raccogliere i dati – alle aziende fortemente capitalizzate come La Pietra, che ha anche finanziato borse di dottorato e rappresenta il livello tecnologico da raggiungere per tutto il settore.

Rilevanza e riproducibilità (rispondenza ai fabbisogni; riproducibilità; replicabilità del modello)

Il progetto risponde a un fabbisogno specifico ma crescente: le aziende orticole in coltura protetta che non possono più coltivare sul suolo per via dei patogeni tellurici o della salinizzazione secondaria devono trovare soluzioni alternative. Il fuori suolo è quella soluzione, ma richiede competenze tecniche specialistiche e investimenti significativi. SOILLESS-GO ha dimostrato che questa transizione è fattibile, documentandone i costi e i benefici per diverse tipologie di azienda.

La riproducibilità è reale ma condizionata. Non ci si improvvisa nelle colture fuori suolo: ci vuole una solida preparazione tecnica, una propensione all'investimento e – idealmente – uno storico di relazioni con enti di ricerca che possano fare da ponte. Il modello del Gruppo Operativo – con il CNR e l'università come produttori di innovazione e AGRIS come innovation broker verso le aziende – è trasferibile ad altri contesti regionali dove esista una rete simile di attori. Il target naturale è quello dei giovani imprenditori agricoli, tendenzialmente con un livello medio-alto di preparazione tecnica, spesso figli di orticoltori che vogliono innovare il modello del genitore.

Integrazione e cooperazione (*partnership attivate; reti locali e internazionali*)

Il partenariato di SOILLESS-GO è costruito con una logica precisa. Non è un'aggregazione casuale di soggetti: i partner sono stati selezionati in base alla tipologia di innovazione che potevano ospitare e al livello tecnologico che rappresentavano. L'azienda La Pietra è il benchmark – il livello da raggiungere. Le aziende più piccole – come quella del titolare che ha un campo di cetrioli e un problema di stanchezza del suolo – sono il destinatario finale del trasferimento. In mezzo ci sono i ricercatori, l'innovation broker, la PMI tecnologica.

Il legame tra ricerca e impresa non è formale: alcuni imprenditori sono ex dottorandi o studenti degli stessi ricercatori del partenariato. Ortogourmet e l'azienda Boccuzzi sono nate dall'esperienza accademica dei loro titolari. La pubblicazione dei risultati di ricerca con l'azienda tra i coautori – premiata dal Journal of Science of Food and Agriculture – è l'esempio più concreto di questo intreccio.

Sul piano istituzionale, il gruppo è stato inserito in un organo consultivo regionale e invitato agli Stati Generali dell'ACIS per portare le proprie osservazioni sulla Misura 16.2. Un riconoscimento del ruolo che queste esperienze svolgono nella costruzione della politica agricola regionale, al di là della singola progettualità.

Il rapporto con la Regione sul piano tecnico è positivo: la collaborazione con gli uffici regionali ha consentito di supplire – almeno parzialmente – all'assenza di una rete strutturata di aziende sperimentali pubbliche in Puglia. Sul piano amministrativo emergono invece criticità significative, trattate nella sezione dedicata.

Efficacia (*risultati raggiunti, difficoltà e ostacoli; elementi di successo; complementarità tra fondi/interventi diversi*)

Tutte le innovazioni testate hanno ricevuto un giudizio – positivo o negativo – sulla base delle prove condotte nelle aziende. Questo è il risultato fondamentale: non la certezza che ogni innovazione sia adottabile da chiunque, ma la documentazione rigorosa di quando e per chi funziona. Il progetto ha raggiunto i suoi obiettivi di collaudo e trasferimento.

I tre elementi di maggior successo, individuati dai responsabili stessi: l'approccio verticale uno-a-uno tra task e azienda, che ha garantito rilevanza pratica delle prove; la produzione elevatissima di materiale divulgativo, che ha massimizzato il trasferimento verso aziende esterne al partenariato; la continuità con l'azienda sperimentale La Noria, che ha rinnovato il suo ruolo di hub dell'innovazione nel settore delle colture protette.

Il valore aggiunto del PSR è qui di tipo sistemico: le attività di SOILLESS-GO sono servite da volano per lo sviluppo di altri progetti nazionali e internazionali. I progetti PON CRopS e ALIFUN hanno permesso di sviluppare – anche con studi clinici – l'efficacia degli ortaggi biofortificati prodotti con le tecniche testate nel PSR. Oggi il gruppo partecipa ad AGRIBOT, un progetto Horizon sulla gestione idrica delle colture fuori suolo attraverso sensori. Il PSR ha finanziato le fondamenta, gli altri fondi hanno costruito sopra.

Innovazione

Il progetto ha sviluppato quattro linee di innovazione, ciascuna abbinata a una o più aziende del partenariato.

La prima è la fertirrigazione di precisione con prototipi IoT: dispositivi smart sviluppati in collaborazione con Sysman che consentono il controllo remoto dell'irrigazione e dell'apporto di nutrienti. Un'innovazione scalabile, già acquisita autonomamente da alcune aziende dopo la fine del progetto. La centralina più semplice costa circa 1.000 euro: accessibile anche alle piccole realtà.

La seconda è l'uso di luci LED per la destagionalizzazione delle produzioni. Più complessa sul piano della valutazione costi-benefici – perché il consumo energetico è significativo – ma strategica per chi vuole produrre ortaggi fuori stagione e accedere a mercati premium. L'azienda La Noria ha già protocolli operativi, e il filone di ricerca è ancora aperto.

La terza è la produzione di microgreens da varietà orticole locali – micro-ortaggi ottenuti da cultivar autoctone pugliesi, con un posizionamento di mercato di nicchia già operativo in alcune aziende del partenariato. Un caso in cui la valorizzazione della biodiversità locale incontra l'innovazione di prodotto.

La quarta è la biofortificazione agronomica: modificare i protocolli di fertirrigazione per arricchire o ridurre microelementi specifici negli ortaggi. L'esempio più avanzato è quello dell'azienda La Pietra, che produce e

commercializza pomodori “nickel free” – venduti a 14-18 € al kg sotto il brand “Contadini del futuro” – e baby leaf a ridotto contenuto di potassio per persone con insufficienza renale. Un caso di innovazione che crea valore commerciale diretto dalla ricerca applicata.

Sostenibilità (sostenibilità per il territorio; durabilità nel tempo; rapporto costi/benefici)

La sostenibilità delle innovazioni testate varia a seconda della complessità. Le innovazioni semplici – come la centralina IoT – sono già sostenibili e sono state adottate autonomamente. Quelle più complesse – come i sistemi LED – richiedono una valutazione attenta del bilancio energetico: producono valore per l'azienda, ma il giudizio di sostenibilità complessiva dipende dal punto di vista. Su scala pugliese, dove le aziende fuori suolo sono poche decine, l'impatto energetico aggiuntivo è limitato. Su scala olandese, dove il settore è industrializzato, il problema energetico è enorme.

Sul piano ambientale, tutte le innovazioni puntano a ottimizzare l'uso delle risorse. Il risparmio idrico è il caso più documentato: da 100 litri per kg di pomodoro in pieno campo a 60 in serra tradizionale, fino a 30 con sistemi avanzati di recupero e riciclo dell'acqua. Un dato rilevante in un contesto climatico mediterraneo.

La futuribilità del settore è fuori discussione: le colture fuori suolo sono la tecnologia di riferimento per la produzione alimentare in ambienti estremi – fino alle stazioni spaziali, dove l'Agenzia Spaziale Italiana ha recentemente finanziato dottorati dedicati. L'esperienza di SOILLESS-GO ha costruito competenze e relazioni che sopravvivono al singolo progetto.

Comunicazione (obblighi di comunicazione; pubblicità e comunicazione istituzionale)

SOILLESS-GO ha sviluppato un'attività di comunicazione eccezionalmente ampia per un progetto PSR: sito web attivo per tutta la durata del progetto, canali social (YouTube, Facebook, Instagram), open-day nelle aziende partner aperti a tutti, partecipazione a fiere e convegni nazionali e internazionali, pubblicazioni tecnico-scientifiche su riviste nazionali e internazionali, uno Short Master universitario “Coltivazioni senza suolo in Puglia”. La comunicazione era parte integrante della strategia del progetto, non un adempimento: l'obiettivo era trasferire le innovazioni anche ad aziende esterne al partenariato, e l'obiettivo è stato raggiunto.

Gli obblighi di pubblicità del PSR sono stati rispettati. Il messaggio sulla dimensione europea del finanziamento arriva chiaramente ai beneficiari: come osservano i responsabili del progetto, forse si dovrebbe enfatizzare di più – visto il momento politico – il fatto che queste possibilità esistono grazie alle politiche europee, e non sono affatto scontate.

Sul piano della comunicazione istituzionale in entrata, i canali più efficaci sono le reti informali tra operatori del settore, più che il sito regionale. Una newsletter dedicata ai beneficiari attivi – che la Regione già possiede ma non raggiunge sistematicamente chi dovrebbe – potrebbe migliorare significativamente la diffusione delle opportunità di finanziamento.

Criticità emerse

La criticità più grave ha riguardato la rendicontazione. L'assenza di anticipazione per le aziende private – che dovevano anticipare investimenti significativi per mesi, a volte anni, prima di ricevere i rimborsi – ha creato difficoltà concrete soprattutto per le realtà più piccole. Il calcolo del costo orario del personale dei ricercatori è stato descritto come “una cosa incredibile”. Queste osservazioni sono state trasmesse alla Regione con la speranza che vengano recepite nel prossimo bando – SRG01 nella nuova programmazione.

Una seconda criticità riguarda il profilo delle figure regionali di riferimento per la misura. I funzionari hanno un focus prevalentemente amministrativo e si trovano a gestire un numero di progetti sproporzionato rispetto alle risorse disponibili. Il risultato è una chiusura difensiva nel timore di commettere errori ai controlli di secondo e terzo livello. Una figura tecnica di raccordo tra i progetti e gli uffici – sul modello dell'Esperto Tecnico-Scientifico già esistente per i progetti MIMIT – consentirebbe una gestione più efficace e meno autoreferenziale.

Infine, la comunicazione istituzionale verso i potenziali nuovi beneficiari è ancora insufficiente. Queste misure sull'innovazione richiedono una stretta collaborazione con enti di ricerca e non si improvvisano: ma rendere più capillare l'informazione – attraverso canali diversificati per tipo di opportunità – potrebbe allargare il bacino di chi considera di partecipare, oltre il cerchio di chi ci è già entrato.

Informazioni generali



Beneficiario	Azienda Zootecnica Sant'Antonio – Gruppo Siciliani SpA
Localizzazione	Minervino Murge (BT) – Murgia barese
Finalità dell'intervento	Ammodernamento e trasformazione tecnologica di quattro capannoni ex avicoli in stalle suinicole di nuova generazione, con sistemi di automazione, gestione remota, biosicurezza e trattamento dei reflui.
Interventi realizzati con il sostegno del PSR	PSR Puglia 2014–2022 Operazione 4.1.A – Investimenti nelle aziende agricole
Parole chiave	Suinicoltura // Stalle 4.0 // Benessere animale // Filiera integrata // ABF // Automazione // Biosicurezza // Meridione
Risorse finanziarie	<i>Dato da integrare</i>
Epigrafe	<i>Dai capannoni abbandonati alle stalle 4.0: investimento e innovazione per una filiera suinicola di qualità nel Meridione</i>

Descrizione

L'Azienda Zootecnica Sant'Antonio è parte del gruppo Siciliani SpA, il più grande gruppo di lavorazione carni del Meridione, che controlla l'intera filiera suinicola dalla nascita alla macellazione. Il gruppo opera in Puglia e Basilicata con un contratto di rete che unisce scrofaie, svezzamenti, ingrassi e macellazione: tutto dalla A alla Z, con sbocco diretto nella grande distribuzione organizzata e nella trasformazione.

L'intervento parte da zero: quattro capannoni dismessi a Minervino Murge, precedentemente a produzione avicola, con amianto e strutture da rifare integralmente. Il progetto li ha trasformati in stalle suinicole tecnologicamente avanzate – le prime di questo livello nel Centro-Sud, paragonabili solo a quelle della Pianura Padana. L'ammodernamento ha riguardato coperture, pavimentazioni con grigliati in cemento, box infermeria per i capi fragili, sistemi di ventilazione naturale con camini progettati ad hoc, impianti di raffrescamento con nebulizzazione controllata dell'acqua, alimentazione automatizzata con celle di carico sui silos per il controllo delle scorte, gestione remota di tutti i parametri da smartphone o PC.

L'azienda alleva 3.500 capi per ciclo, pari a 7.000 all'anno, con un ciclo di ingrasso di 5-6 mesi. La produzione è certificata ABF – Antibiotic Free – e risponde agli standard del gruppo Giuseppe Citterio, eccellenza italiana orientata ai mercati esteri. I prosciutti vengono mandati a stagionare a Norcia e distribuiti nella grande distribuzione. L'azienda mantiene anche la vocazione agricola originaria – cereali, produzione integrata, Pane DOP di Altamura – che coesiste con la filiera zootecnica.

Rilevanza e riproducibilità (rispondenza ai fabbisogni; riproducibilità; replicabilità del modello)

Il progetto risponde a un fabbisogno che il territorio non aveva ancora saputo intercettare: lo sviluppo di una filiera suinicola di qualità nel Meridione. Prima di questo intervento, la filiera suina nel Sud Italia era quasi assente, o gestita da operatori del Nord. Il gruppo Siciliani ha dimostrato che è possibile costruire una filiera competitiva anche nel Mezzogiorno – e che il PSR può essere lo strumento per avviare questo processo.

Il territorio murgiano, tradizionalmente orientato all'allevamento bovino e ovino, ha un patrimonio di stalle dismesse che potrebbero essere riconvertite. Il modello Sant'Antonio è replicabile – a condizione che si affronti il nodo delle

autorizzazioni ambientali, che oggi rappresenta il principale ostacolo alla piena valorizzazione degli investimenti in questo settore.

Integrazione e cooperazione (*partnership attivate; reti locali e internazionali*)

L'elemento più significativo sul piano dell'integrazione è la struttura stessa del gruppo: il contratto di rete tra le aziende della filiera – scrofaie, svezamenti, ingrasso, macellazione – garantisce che ogni capo prodotto abbia uno sbocco di mercato garantito a prezzo remunerativo. Non si costruisce una bella stalla per poi chiedersi dove vendere: il mercato è già dentro la struttura del gruppo.

Il progetto è stato costruito attraverso un team professionale coordinato dallo Studio Filannino: ingegnere strutturista, ingegnere ambientale, commercialista, consulente finanziario per la parte bancaria. Ogni componente del progetto è stato ottimizzato per massimizzare il punteggio in graduatoria, con un approccio professionale che ha fatto la differenza in una competizione con risorse limitate. Per le attrezzature specializzate di stalla – acciaio inox, impianti di alimentazione automatizzata – ci si è rivolti a ditte del Nord Italia (Reggio Emilia, Lombardia, Umbria), dove esiste la filiera di fornitura. La manovalanza edile è stata invece locale.

Il rapporto con la Regione Puglia durante la realizzazione è stato positivo: dopo un rallentamento iniziale legato a ricorsi sul bando generale, tutto è andato per il verso giusto con piena collaborazione dei funzionari regionali. Il punto critico rimane il rapporto con gli enti preposti al controllo ambientale, trattato nella sezione dedicata.

Efficacia (*risultati raggiunti, difficoltà e ostacoli; elementi di successo; complementarità tra fondi/interventi diversi*)

Il risultato più concreto è la trasformazione radicale dell'azienda: da strutture dismesse con amianto a stalle tecnologicamente avanzate, con una capacità produttiva di 7.000 capi l'anno. L'azienda è passata da un reddito basato esclusivamente sulla produzione primaria agricola a un reddito integrato che include tutta la componente proteica dell'allevamento – un incremento descritto come significativo.

Il valore aggiunto del PSR è qui abilitante nel senso più pieno: senza il contributo pubblico, un investimento di questa portata tecnologica in un'area del Meridione non sarebbe stato avviato. La certificazione ABF – Antibiotic Free – e i contratti con il gruppo Giuseppe Citterio sono stati resi possibili proprio dall'elevato standard delle stalle: la qualità dell'ambiente di allevamento è la premessa della qualità del prodotto finito.

Il gruppo non ha utilizzato altri finanziamenti in parallelo per questa specifica azienda. Tuttavia, l'approccio complessivo del gruppo è quello di partecipare sistematicamente ai bandi disponibili, come dimostra la partecipazione a ulteriori bandi per le altre aziende della filiera. La nuova scrofaia di Zapponeta, già avviata, rappresenta il passo successivo di questa strategia di espansione progressiva.

Innovazione

Le stalle Sant'Antonio sono un esempio concreto di agricoltura 4.0 applicata alla zootecnia. Il controllo remoto di tutti i parametri di stalla – temperatura, ventilazione, alimentazione, stato degli animali – da smartphone o PC consente una gestione predittiva che riduce i margini di errore e ottimizza l'uso delle risorse. Le celle di carico sui silos monitorano le scorte in tempo reale, l'alimentazione automatizzata "mangia e bevi" riduce gli sprechi, i sensori ambientali regolano il microclima in base ai parametri rilevati.

L'elemento più originale sul piano tecnologico è il sistema di raffrescamento: non un impianto di aria condizionata convenzionale, ma nebulizzazione controllata dell'acqua a temperatura corretta, graduata in modo da non creare shock termico agli animali. In un clima continentale come quello di Minervino Murge, dove d'estate si raggiungono temperature molto elevate, questo sistema è determinante per il benessere e la qualità delle carni.

Sul piano ambientale, il progetto ha realizzato un sistema completo di gestione dei reflui: separazione meccanica della frazione solida da quella liquida, copertura delle vasche per l'abbattimento delle emissioni di gas climalteranti e odori, nuovi silos per lo stoccaggio ermetico. Un ecosistema digitale in cui ogni risorsa – alimento, acqua, energia – è ottimizzata.

Sul piano delle certificazioni, la scelta ABF non è solo un posizionamento di mercato: è la conseguenza diretta del benessere animale garantito dalle stalle. Animali che stanno bene, in stalle con densità inferiore alla capacità strutturale, con microclima controllato, non si ammalano – e quindi non hanno bisogno di antibiotici. Il nesso tra investimento tecnologico e qualità del prodotto finale è diretto e dimostrabile.

Sostenibilità (*sostenibilità per il territorio; durabilità nel tempo; rapporto costi/benefici*)

La sostenibilità economica è garantita dalla struttura stessa della filiera integrata: ogni capo prodotto ha uno sbocco di mercato garantito a prezzo remunerativo. La premialità riconosciuta ai prodotti di filiera – rispetto ai concorrenti

senza tracciabilità – si traduce in un margine aggiuntivo che ripaga nel tempo l'investimento in qualità. L'investimento si sta ripagando nei tempi attesi.

La prospettiva è di crescita: un allevamento più grande, se i finanziamenti regionali lo consentiranno. Il vincolo principale non è la domanda – il mercato c'è – ma i costi crescenti delle attrezzature in acciaio inox (non più prodotte in Italia, importate dall'estero a costi vertiginosi) e la complessità delle normative edilizie per le nuove costruzioni.

Sul piano ambientale, le scelte tecnologiche del progetto vanno nella direzione della sostenibilità: riduzione delle emissioni di ammoniaca, gestione controllata dei reflui, ottimizzazione dei consumi di acqua e alimento. La centralina di monitoraggio – installata dall'azienda a proprie spese, non prevista dal progetto PSR – è la dimostrazione più concreta di questo approccio: dati certi per dimostrare ciò che si emette, anziché affidarsi a valutazioni approssimative.

Comunicazione (obblighi di comunicazione; pubblicità e comunicazione istituzionale)

Le targhe e i loghi del cofinanziamento europeo sono stati applicati secondo le prescrizioni del manuale regionale, con verifica fotografica al momento del collaudo. La procedura è descritta come chiara e ben strutturata. Il messaggio sulla dimensione europea del finanziamento arriva alle aziende in modo efficace: la gerarchia Comunità europea – Regione Puglia è percepita con chiarezza. Il canale di conoscenza dei bandi è professionale e strutturato: lo Studio Filannino mantiene un rapporto quotidiano con la Regione e monitora in modo sistematico le opportunità disponibili.

Criticità emerse

La criticità principale riguarda il rapporto con gli enti preposti al controllo ambientale. Le stalle hanno una capacità strutturale di 4.000 capi, ma le autorizzazioni rilasciate dall'ufficio ambientale ne consentono un numero inferiore: un vincolo che impedisce di redditivare pienamente l'investimento realizzato. Il punto è metodologico, come spiega il consulente tecnico: si applica un approccio regolamentare che non tiene conto della specificità delle emissioni odorigene degli allevamenti suini, trattandole come se fossero inquinanti pericolosi. Un'apertura al dialogo tecnico – basata su dati reali, come quelli forniti dalla centralina di monitoraggio installata dall'azienda a proprie spese – consentirebbe una valutazione più equilibrata e renderebbe davvero redditivi gli investimenti sostenuti con fondi pubblici.

Una seconda riflessione riguarda la non cumulabilità tra il contributo PSR 4.1.A del bando 2016 e il credito d'imposta per Industria 4.0: una limitazione che ha costretto l'azienda a rinunciare a un incentivo importante per tecnologie costose. Nei nuovi bandi CSR questa incompatibilità è stata superata, consentendo la cumulabilità dei due strumenti. È un miglioramento significativo che rafforzerà l'attrattività degli investimenti in tecnologie 4.0 nella zootecnia.

Allegato III - Traccia di indagine sulla comunicazione

Il questionario era rivolto a due tipologie di soggetti: i beneficiari del PSR e i non beneficiari. Le domande dalla 1 alla 5 erano comuni a entrambi i gruppi; le domande dalla 6 alla 23 erano invece destinate ai non beneficiari, mentre le domande dalla 24 alla 41 erano rivolte ai beneficiari del PSR.



Indagine sulla Qualità della Comunicazione PSR Puglia 2014-2022

Indagine sulla comunicazione del PSR Puglia 2014-2022: la vostra opinione conta!

Stiamo valutando l'efficacia dell'attività di comunicazione realizzata per il PSR Puglia 2014-2022. Per aiutarci a migliorare, vi chiediamo di dedicare pochi minuti alla compilazione di questo breve questionario anonimo. Il vostro feedback è fondamentale per comprendere la qualità dell'informazione offerta e per orientare al meglio la comunicazione futura dedicata allo sviluppo rurale della nostra Regione.

Il presente questionario è anonimo e non prevede la raccolta di dati personali direttamente identificativi. Le informazioni raccolte saranno utilizzate esclusivamente per finalità di analisi e valutazione delle attività di comunicazione del PSR Puglia 2014-2022, nel rispetto del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR).



Indagine sulla Qualità della Comunicazione PSR Puglia 2014-2022

Sezione 0: Profilazione

* 1. Età:

* 2. Provincia di residenza

*** 3. Titolo di studio**

- Diploma di scuola superiore
- Laurea Triennale
- Laurea Magistrale/Laurea Specialistica
- Laurea V.O.
- Dottorato di Ricerca
- Altro (specificare)

*** 4. Professione**

- Dipendente pubblico (UE, Ministero, Regione, altra PA)
- Imprenditore/imprenditrice agricolo/a
- Referente Organizzazioni Professionali Agricole
- Consulente aziendale
- Valutatore/Valutatrice
- Giornalista
- Altra libera professione
- Studente/Studentessa Universitario/a
- Dottorando/a
- Studente/Studentessa scuole superiori
- Altro (specificare)

*** 5. Ha beneficiato di finanziamenti del PSR Puglia 2014-2022?**

- Sì
- No



Indagine sulla Qualità della Comunicazione PSR Puglia 2014-2022

Sezione 1: Analisi dello Storico

* 6. Attraverso quali canali ha sentito parlare del PSR Puglia 2014-2022?
 È possibile selezionare al massimo 3 risposte.

- Portale tematico PSR Puglia 2014-2022
- Sito internet istituzionale Regione Puglia/Portale Agricoltura
- Altri siti istituzionali
- Social istituzionali
- Social non istituzionali (es. post o notizie sul PSR condivise da canali non ufficiali)
- App PSR Puglia 2014- 2022
- Associazioni del settore agricolo
- Conferenze/comunicati stampa
- Inserzioni editoriali su quotidiani e periodici
- Punti informativi in occasione di fiere o altre manifestazioni
- Incontri tematici/Convegni/ Seminari
- Progetti Rete Rurale Nazionale
- Altro (specificare)

Sezione 2: Fruibilità del Portale e Strumenti Digitali

* 7. Per quali motivi ha consultato il sito web del PSR Puglia 2014-2022
 (psr.regione.puglia.it)?
 È possibile selezionare al massimo 3 risposte.

- Attività istituzionale
- Attività di ricerca e studio
- Ricerca di opportunità di finanziamento
- Ricerca informazioni utili del PSR: pubblicazione bandi, graduatorie, concessioni, manuali ecc.
- Formazione e didattica
- Materiale utile di carattere legislativo e amministrativo
- Attività giornalistica
- Curiosità, informazione personale
- Altro (specificare)

* 8. Quali sezioni del sito PSR Puglia ha trovato più utili per la sua attività?
È possibile selezionare al massimo 2 risposte.

- Il Programma - versioni PSR
- Misure e Sottomisure
- Bandi e Avvisi
- Notizie
- Leader
- Monitoraggio e Valutazione
- Comitato di Sorveglianza

9. Rispetto all'accessibilità, ha trovato utile il servizio "ReadSpeaker" (sintesi vocale) o la versione inglese?

- Sì, molto utili
- Ne conosco l'esistenza ma non li ho usati
- Non sapevo esistessero

10. Come valuta l'usabilità e la navigazione del portale da dispositivi mobili (smartphone/tablet)?

Scarsa	Discreta	Buona	Ottima
★	★	★	★

Sezione 3: Qualità dell'informazione

11. Quali differenze principali riscontra nella comunicazione del PSR 2014-2022 rispetto a quella del PSR 2007-2013?

È possibile selezionare più risposte.

- Maggiore trasparenza e tempestività nelle notizie tecniche.
- Migliore fruibilità degli strumenti digitali (Sito e App).
- Più coinvolgimento diretto tramite eventi e seminari.
- Nessuna differenza significativa
- Non saprei

12. Esprima un giudizio sui seguenti aspetti della qualità dell'informazione sul sito PSR Puglia:

	Scarsa	Discreta	Buona	Ottima
Facilità di reperimento delle informazioni di interesse all'interno del sito web	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Adeguatezza dei contenuti rispetto alle esigenze conoscitive	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Accuratezza e affidabilità delle informazioni fornite	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Tempestività di aggiornamento	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Chiarezza e facilità di lettura dei contenuti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Facilità di download di modulistica e documenti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Trasparenza e reperibilità dei dati sull'avanzamento finanziario del PSR	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

13. Ha utilizzato l'APP PSR PUGLIA?

- Sì
 No



Indagine sulla Qualità della Comunicazione PSR Puglia 2014-2022

14. Come valuta l'efficacia dell'App "PSR Puglia" nell'invio di notifiche in tempo reale sulle scadenze?

Scarsa	Discreta	Buona	Ottima
★	★	★	★



Indagine sulla Qualità della Comunicazione PSR Puglia 2014-2022

Sezione 4: Brand Identity e Interazione

* 15. Come valuta la riconoscibilità dell'immagine coordinata del PSR Puglia (logo, colori e payoff) nei materiali di comunicazione?

Scarsa	Discreta	Buona	Ottima
★	★	★	★

16. Come valuta il supporto ricevuto dal "Digital Point" (mail istituzionale) o dal modulo di contatto del sito?

- Non ho utilizzato i servizi "Digital Point"
- Utili
- Sufficientemente utili
- Poco utili

Sezione 5: Animazione

17. Come valuta l'efficacia della comunicazione del Programma nell'avvicinare cittadini e istituzioni?

Scarsa	Discreta	Buona	Ottima
★	★	★	★

18. Ha partecipato a seminari, convegni, workshop, iniziative o progetti come Rural4Agrari, Rural4Università, Rurar Worlds, Rurart?

- Sì
 No

19. Se sì, quale iniziativa?



Indagine sulla Qualità della Comunicazione PSR Puglia 2014-2022

20. Nel futuro le piacerebbe essere coinvolto in iniziative regionali/nazionali che riguardano agricoltura e sviluppo rurale?

- Sì
 No

Sezione 6: Impatto e Sviluppo Futuro

21. Nel complesso, come valuta la capacità delle attività di comunicazione del PSR di aiutarla a conoscere e approfondire le politiche di sviluppo rurale nella sua regione?

Scarsa	Discreta	Buona	Ottima
★	★	★	★

* 22. È consapevole del ruolo determinante del Fondo FEASR e dell'UE per lo sviluppo rurale pugliese?

- Sì, ne riconosco il contributo
 Solo parzialmente
 No

* 23. Oltre alla consapevolezza generale del ruolo dell'Unione Europea, è a conoscenza di risultati fisici concreti raggiunti sul suo territorio (es. numero di giovani agricoltori insediati, supporto all' agricoltura biologica, aziende ammodernate ecc.) grazie ai finanziamenti del PSR?

- Sì, conosco diversi risultati e dati quantitativi raggiunti dal Programma.
- Sì, ne conosco solo alcuni in modo generico.
- No, non ho mai ricevuto informazioni sui risultati specifici ottenuti a livello locale.
- Non saprei.



Indagine sulla Qualità della Comunicazione PSR Puglia 2014-2022

Sezione 1: Analisi dello Storico

* 24. Attraverso quali canali ha sentito parlare del PSR Puglia 2014-2022?
 È possibile selezionare al massimo 3 risposte.

- Portale tematico PSR Puglia 2014-2022
- Sito internet istituzionale Regione Puglia/Portale Agricoltura
- Altri siti istituzionali
- Social istituzionali
- Social non istituzionali (es. post o notizie sul PSR condivise da canali non ufficiali)
- App PSR Puglia 2014- 2022
- Associazioni del settore agricolo
- Conferenze/comunicati stampa
- Inserzioni editoriali su quotidiani e periodici
- Punti informativi in occasione di fiere o altre manifestazioni
- Incontri tematici/Convegni/ Seminari
- Progetti Rete Rurale Nazionale
- Altro (specificare)

Sezione 2: Fruibilità del Portale e Strumenti Digitali

* 25. Per quali motivi ha consultato il sito web del PSR Puglia 2014-2022 (psr.regione.puglia.it)?

È possibile selezionare al massimo 3 risposte.

- Attività istituzionale
- Attività di ricerca e studio
- Ricerca di opportunità di finanziamento
- Ricerca informazioni utili del PSR: pubblicazione bandi, graduatorie, concessioni, manuali ecc.
- Formazione e didattica
- Materiale utile di carattere legislativo e amministrativo
- Attività giornalistica
- Curiosità, informazione personale
- Altro (specificare)

* 26. Quali sezioni del sito PSR Puglia ha trovato più utili per la sua attività?

È possibile selezionare al massimo 2 risposte.

- Il Programma - versioni PSR
- Misure e Sottomisure
- Bandi e Avvisi
- Notizie
- Leader
- Monitoraggio e Valutazione
- Comitato di Sorveglianza

27. Rispetto all'accessibilità, ha trovato utile il servizio "ReadSpeaker" (sintesi vocale) o la versione inglese?

- Sì, molto utili
- Ne conosco l'esistenza ma non li ho usati
- Non sapevo esistessero

28. Come valuta l'usabilità e la navigazione del portale da dispositivi mobili (smartphone/tablet)?

Scarsa	Discreta	Buona	Ottima
★	★	★	★

Sezione 3: Qualità dell'Informazione

29. Quali differenze principali riscontra nella comunicazione del PSR 2014-2022 rispetto a quella del PSR 2007-2013?

È possibile selezionare più risposte.

- Maggiore trasparenza e tempestività nelle notizie tecniche.
- Migliore fruibilità degli strumenti digitali (Sito e App).
- Più coinvolgimento diretto tramite eventi e seminari.
- Nessuna differenza significativa
- Non saprei

30. Esprima un giudizio sui seguenti aspetti della qualità dell'informazione sul sito PSR Puglia:

	Scarsa	Discreta	Buona	Ottima
Facilità di reperimento delle informazioni di interesse all'interno del sito web	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Adeguatezza dei contenuti rispetto alle esigenze conoscitive	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Accuratezza e affidabilità delle informazioni fornite	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Tempestività di aggiornamento	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Chiarezza e facilità di lettura dei contenuti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Facilità di download di modulistica e documenti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Trasparenza e reperibilità dei dati sull'avanzamento finanziario del PSR	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

31. Ha utilizzato l'APP PSR PUGLIA?

- Sì
- No



Indagine sulla Qualità della Comunicazione PSR Puglia 2014-2022

32. Come valuta l'efficacia dell'App "PSR Puglia" nell'invio di notifiche in tempo reale sulle scadenze?

Scarsa	Discreta	Buona	Ottima
★	★	★	★



Indagine sulla Qualità della Comunicazione PSR Puglia 2014-2022

Sezione 4: Brand Identity e Interazione

* 33. Come valuta la riconoscibilità dell'immagine coordinata del PSR Puglia (logo, colori e payoff) nei materiali di comunicazione?

Scarsa	Discreta	Buona	Ottima
★	★	★	★

* 34. Le Linee guida per gli obblighi di informazione e pubblicità sono state chiare ed esaustive per gli adempimenti da assolvere?

- Sì, sono state chiare ed esaustive
- Sì, ma sono state poco chiare ed esaustive
- No
- Non saprei



Indagine sulla Qualità della Comunicazione PSR Puglia 2014-2022

35. Come valuta il supporto ricevuto dal "Digital Point" (mail istituzionale) o dal modulo di contatto del sito?

- Non ho utilizzato i servizi "Digital Point"
- Utili
- Sufficientemente Utili
- Poco utili

Sezione 5: Animazione

* 36. Come valuta l'efficacia della comunicazione del Programma nell'avvicinare cittadini e istituzioni?

Scarsa	Discreta	Buona	Ottima
★	★	★	★

* 37. Come valuta l'efficacia della comunicazione del Programma nell'informare i beneficiari al PSR Puglia?

Scarsa	Discreta	Buona	Ottima
★	★	★	★

* 38. Ha partecipato a seminari, convegni, workshop, iniziative o progetti come Rural4Agrari, Rural4Università, Rurar Worlds, Rurart?

- Sì
- No

39. Se sì, quale iniziativa?



Indagine sulla Qualità della Comunicazione PSR Puglia 2014-2022

* 40. Nel futuro le piacerebbe essere coinvolto in iniziative regionali/nazionali che riguardano agricoltura e sviluppo rurale?

- Sì
 No

Sezione 6: Impatto e Sviluppo Futuro

41. Nel complesso, come valuta l'efficacia delle attività di comunicazione del PSR nel rispondere ai suoi bisogni di imprenditore agricolo?



* 42. È consapevole del ruolo determinante del Fondo FEASR e dell'UE per lo sviluppo rurale pugliese?

- Sì, ne riconosco il contributo
 Solo parzialmente
 No

* 43. Oltre alla consapevolezza generale del ruolo dell'Unione Europea, è a conoscenza di risultati fisici concreti raggiunti sul suo territorio (es. numero di giovani agricoltori insediati, supporto all'agricoltura biologica, aziende ammodernate ecc.) grazie ai finanziamenti del PSR?

- Sì, conosco diversi risultati e dati quantitativi raggiunti dal Programma.
 Sì, ne conosco solo alcuni in modo generico.
 No, non ho mai ricevuto informazioni sui risultati specifici ottenuti a livello locale.
 Non saprei.



Indagine sulla Qualità della Comunicazione PSR Puglia 2014-2022

44. Quale miglioramento suggerirebbe come prioritario per la Strategia di Comunicazione del CSR 2023-2027?

È possibile inserire fino a un massimo di 400 caratteri.